-Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 27 dicembre 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9506 nuova serie Fondazione 1881

DELUSIONE DOPO IL VERTICE SADAT-BEGIN A ISMAILIA: LA VOLONTA' DI PACE C'E', MA NON BASTA

Il negoziato comincia appena adesso

Troppe divergenze tra Egitto e Israele, soprattutto sul cruciale problema dei palestinesi e della Cisgiordania
La continuazione del dialogo affidata a due commissioni, una politica e una militare, e alla conferenza del Cairo

Ismailia — Sadat e Begin escono sorridenti dalla «Rest House» dopo i loro colloqui sulle intese di pace per il Medio Oriente

Per Sadat un intoppo pericoloso

IL CAIRO — *Le divergenze fra Egitto e Israele riguardano praticamente tutto: dalla definizione di chi è veramente palestinese al futuro dei territori arabi occupati durante la guerra del '67, all'interpretazione da dare alla famosa risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Queste sono le prime, negative impressioni raccolte negli ambienti diplomatici della capitale egiziana.*

I dissensi riguardanti i palestinesi hanno dapprima costretto Sadat e Begin a prolungare fino a ieri mattina i colloqui, e quindi — per «uscire dal vicolo cieco», come ha ammesso Begin al suo rientro a Gerusalemme — a diffondere un documento comune nel quale ci si limita a ricordare le posizioni delle due parti. Ed è al Presidente Sadat che è spettato questo imbarazzante «onore»: il «rais» ha dovuto così pronunciare — con voce esitante — il nome di «Giudea-Samaria», appellativo che, dal momento della sua elezione, Begin ha coniato per qualificare la riva occidentale occupata del Giordano.

Di più, il capo del governo israeliano ha dichiarato energicamente: «Io sono un palestinese ebreo», aprendo così nuove interpretazioni sul diritto dei palestinesi e sulla definizione stessa del carattere di «palestinese». Con questa dichiarazione, Begin sembra aver voluto riaffermare al mondo, a Sadat e agli arabi — a nome dei quali il capo dello stato egiziano continua a voler parlare nel suo tentativo di giungere alla pace — il diritto per i palestinesi ebrei, cioè per gli israeliani, di insediarsi sulla riva occidentale del Giordano in colonie agricole, in attesa di un referendum che, fra molti anni, dovrebbe concedere a questi neo-palestinesi il diritto all'autogoverno e alla scelta dei loro futuri legami con Israele o con la Giordania.

Nel corso della conferenza stampa conclusiva, Begin ha riaffermato l'interpretazione più dura della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del 22 novembre 1967: «Essa non riguarda affatto — ha detto il capo del governo di Israele — un ritiro totale delle forze israeliane da tutti i territori arabi». Begin ha così riacceso l'annosa polemica sull'ambiguità di questa risoluzione, e ha confermato con altre parole quanto già aveva affermato alla Knesset, lo scorso novembre, in risposta al Presidente Sadat: «La nostra terra è sacra». E, per Israele, questa terra si estende dal Mediterraneo fino alle frontiere attuali della Giordania.

Il successo dell'incontro di Ismailia consiste perciò unicamente nel fatto che le due parti, constatate le loro divergenze, hanno deciso di «agire da persone civili» e di dialogare, invece di prendersi a cannonate: Israele può così dimostrare al mondo la sua «buona fede», mentre l'Egitto ha invece fretta per ragioni socio-economiche interne.

Tutto fra prevedere che, nel corso di questo lunghissimo negoziato cominciato appena ora, Israele cercherà tutti i possibili cavilli per «saggiare la credibilità e la saldezza interna di Sadat», operando intanto per creare una situazione nuova nei territori occupati, soprattutto in quelle zone del Sinai e della Cisgiordania dalle quali non intende comunque ritirarsi. E' un processo di pace, ma per l'Egitto è un lungo cammino cosparso di spine e di pericoli: Sadat è solo, e l'appoggio formale degli Stati Uniti riguarda un dialogo permanente fra Il Cairo e Gerusalemme, non le condizioni di una pace.

In effetti, sia in Israele sia in Egitto il magro bottino dei colloqui di Ismailia è stato accolto con notevole delusione; ma è particolarmente in Egitto che l'uomo della strada aveva sperato (magari irragionevolmente) che dal vertice scaturisse qualcosa di sensazionale, che aprisse immediatamente la porta a quella pace che, per la maggior parte degli egiziani, dovrebbe corrispondere alla tranquillità economica, se non alla prosperità. Per il popolo egiziano, le dichiarazioni sulle tante «divergenze da colmare» significano che tutte le speranze sono rinviate, che non vi sarà la «grande festa» per la pace, per la quale tutto era stato preparato.

Vi è, poi, una sorta di delusione sentimentale: per l'uomo della strada egiziano, ad esempio, il fatto che alla televisione il Presidente Sadat sia apparso, nella sua conferenza stampa, con alle spalle Moshe Dayan, è stato un notevole trauma; Dayan, che fissava freddamente il capo dello stato egiziano mentre questi parlava, è pur sempre l'artefice di due cocenti sconfitte per le forze armate egiziane (1956 e 1967). E Sadat, invece di apparire al suo popolo come un trionfatore — come era sembrato al suo rientro da Gerusalemme, quando aveva abbattuto il «muro della diffidenza» —, è apparso come colui che accetta le tesi israeliane e si ripromette di discuterle in seno a «commissioni di lavoro». Sadat è sembrato l'uomo che dà prova di troppa elasticità, lasciando a Begin e alla sua «équipe» il ruolo di protagonisti in una trattativa durissima.

La delusione per il momento non è collera, ma potrebbe facilmente diventarla, se opportunamente strumentalizzata da quegli elementi che, all'interno dell'Egitto, hanno già fatto sentire più volte la loro voce: la sinistra nasseriana e marxista e i gruppi oltranzisti musulmani. Entrambi rimproverano a Sadat di aver «ceduto», di «essersi arreso». Due cose sono certe: che le misure di sicurezza, già severe in questi ultimi giorni, diverranno ancor più ferree e le persone «sospette» verranno sorvegliate ancor più strettamente; e che la pace e la prosperità per l'Egitto non sono per domani e, se in questo momento Sadat appare all'opinione pubblica mondiale come lo «statista dell'anno», il suo popolo comincia a interrogarsi sul prezzo che dovrà ancora pagare in attese, disagi e rancori da parte dei vicini.

CARTER INCONTRERA' Hussein e forse Assad

BEIRUT — Il sostanziale «nulla di fatto» con cui si è chiuso il vertice di Ismailia è stato salutato con soddisfazione dai palestinesi dell'OLP e dai paesi arabi del «fronte del rifiuto»: durissime condanne dell'operato di Sadat sono venute da Libia, Iraq e Siria, e anche Mosca si è unita nel condannare le iniziative di disgelo israelo-egiziane. Secondo gli osservatori, qualche possibilità di ripensamento esiste però da parte della Siria: c'è chi parla di un incontro tra il Presidente Carter e il leader siriano Assad, durante la tappa che il capo della Casa Bianca farà prossimamente nell'Iran. E' certo che, a Teheran, Carter avrà un colloquio con il Re di Giordania, Hussein, l'elemento più «malleabile» del fronte arabo che si oppone alla politica di Sadat.

Ieri sera, intanto, l'OLP di Arafat si è attribuita la responsabilità dell'«esecuzione» di un alto funzionario cisgiordano, il quarantenne Hamdi Kadi, di Ramallah, ucciso a colpi d'arma da fuoco esplosi da un'automobile. Kadi, che lavorava nell'amministrazione militare israeliana ed era incaricato dei problemi dell'istruzione a Ramallah, «aveva persistito, secondo l'OLP, nella sua opera collaborazionista».

E' KAMEL IL NUOVO CAPO della diplomazia egiziana

IL CAIRO — Il Presidente egiziano Sadat ha nominato Mohammed Ibrahim Kamel ministro degli esteri, in sostituzione di Ismail Fahmi, dimessosi dalla carica quando Sadat annunciò che si sarebbe recato in Israele. Le funzioni di ministro degli esteri, nel frattempo, erano state svolte da Boutros Ghali.

Un Natale senza miracolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ISMAILIA — L'attesissimo incontro di Ismailia non ha permesso a Egitto e Israele di superare le loro profonde divergenze sui problemi-chiave della pace in Medio Oriente; a conclusione di due giorni di vertice, durante i quali hanno avuto oltre quattro ore complessive di colloqui, il Presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin non sono stati in grado di presentare quella «dichiarazione di intenti» sui principi di una soluzione globale nel M.O. in cui molti speravano, e si sono limitati a tenere una conferenza stampa congiunta, in cui hanno parlato di «positivi risultati», senza tuttavia riuscire a celare la gravità dei dissensi tra le rispettive posizioni, in particolare sul problema palestinese, che Sadat ha definito «cruciale».

Se non c'è stato il «miracolo» di quella «pace di Natale» che lo stesso Presidente americano Carter aveva auspicato in una serie di telefonate a Sadat e Begin, dopo la prima giornata di colloqui, c'è stata almeno la solenne riaffermazione della volontà delle due parti di «proseguire il dialogo per mantenere viva la dinamica della pace»; in tal senso il principale risultato del vertice è l'accordo per la continuazione delle trattative al livello dei ministri degli esteri e della difesa dei due paesi. E' stata infatti decisa la formazione di due commissioni ministeriali, l'una incaricata degli affari politici, che si riunirà al Cairo, e l'altra incaricata degli affari militari, che terrà i suoi lavori a Gerusalemme.

Le due commissioni si metteranno al lavoro entro la prima metà di gennaio e, nell'attesa, è stato deciso l'aggiornamento della conferenza delle piramidi, cui finora avevano partecipato Egitto, Israele e Stati Uniti, sotto la presidenza di un fiduciario dell'Onu; alla sua ripresa, tale conferenza verrà considerata come «sessione plenaria» e raggrupperà periodicamente i membri delle commissioni politica e militare, con l'aggiunta di «altri» (non meglio precisati).

Mentre la commissione militare, che si riunirà a Gerusalemme e che sarà capeggiata dai ministri Gamassy (Egitto) e Weizman (Israele), tratterà esclusivamente questioni bilaterali, riguardanti sostanzialmente il Sinai, quella politica, che si riunirà al Cairo sotto la guida del neo-ministro degli esteri egiziano Kamel e dell'israeliano Dayan, sarà aperta alla presenza di «tutti coloro che vorranno parteciparvi», compresi quei paesi arabi che finora hanno rifiutato di prender parte alla conferenza delle piramidi. Sadat e Begin hanno espresso la speranza che ai lavori non manchino il segretario di stato americano Cyrus Vance, il segretario generale dell'Onu Waldheim e perfino un rappresentante del governo sovietico («Mosca si è esclusa da sé dal dialogo — ha detto Sadat — ma la porta resta aperta»).

Entrambe le commissioni saranno presiedute a turno, da egiziani e israeliani, che si alterneranno di settimana in settimana, ed entrambi riferiranno sui progressi compiuti sia ai due governi sia alla conferenza plenaria delle piramidi.

Se non c'è stata l'auspicata «dichiarazione di intenti» israelo-egiziana c'è stata, ieri, a conclusione dei colloqui di Ismailia, la lettura da parte del solo Sadat di un breve comunicato nel quale vengono riassunte le posizioni delle due parti, in particolare sul problema palestinese: l'Egitto insiste per un completo ritiro israeliano dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza e per la creazione di uno stato palestinese; Israele si dice disposto soltanto a concedere una forma di autogoverno agli abitanti arabi della regione, mantenendovi però, per un ventennio, il proprio controllo militare.

Maggiori sono le possibilità di intesa fra Israele ed Egitto sul futuro assetto del Sinai: Begin ha proposto a Sadat un immediato ritiro israeliano da oltre la metà della penisola e il completamento dello sgombero entro un periodo di tre o cinque anni, parallelamente alla progressiva normalizzazione dei rapporti tra i due paesi. Israele intenderebbe, in sostanza, tornare alle frontiere del 1967, conservando però un legame (in forma ancora da definire) con gli insediamenti ebraici creati nella zona di El-Arish e con la base militare di Sharm El-Sheik, che controlla l'accesso al Golfo di Aqaba.

Secondo quanto ammesso ieri sera da Moshe Dayan, anche sul problema del Sinai il divario tra le due posizioni rimane comunque «molto ampio»: «A questo punto — ha affermato il ministro — la questione principale non è più quanto tempo ci vorrà per superare le divergenze, ma in che misura Sadat e i suoi collaboratori insisteranno sulle loro attuali posizioni».

R. C.

Il messaggio al mondo

Città del Vaticano — Il tema del sorgere della pace nel Medio Oriente e nei luoghi prediletti della cristianità, i pericoli insiti nelle violenze, negli armamenti esuberanti, nelle ingiustizie, sono stati i punti toccati da Paolo VI nel suo messaggio al mondo per il Natale, con accenti commossi e preoccupati prima della benedizione Urbi et Orbi. Il servizio in seconda pagina

Charlot, addio

Ginevra — La notte di Natale, nella sua villa a Vevey sul lago di Ginevra, si è spento serenamente nel sonno, a 88 anni, il grande Charlie Chaplin, protagonista principe della storia del cinema dal muto al sonoro al colore. E' stata, hanno detto «una morte discreta». Al momento del trapasso gli erano accanto la moglie Oona, figlia di Eugene O'Neil, e quasi tutti i suoi numerosi figli, tranne la prediletta Geraldine, impegnata in Spagna per lavoro. Cordoglio unanime nel mondo. (In tutta la terza pagina i servizi). Qui nel film «Il monello» con Jackie Coogan un Charlot vero e genuino come tutti hanno imparato a conoscere e che non dimenticheranno

DOPO L'ATTENTATO CONTRO UN GIOVANE MILITANTE DELLA SINISTRA

Tiratori in azione a Roma Scia di vendette politiche

Commando spara in casa alla moglie di un giornalista del «Secolo d'Italia» e replica della violenza: colpito un collaboratore di «Radio città futura»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Natale all'insegna della violenza nella capitale: a quarantotto ore dall'attentato di cui è rimasto vittima il giovane militante di «Lotta continua» Massimo Di Pilla e a trentasei dal ferimento della moglie di un giornalista del «Secolo d'Italia», Franca Pucci, una nuova azione di violenza ha costellato la già ricca casistica romana. Il nuovo agguato, sulla scia di una assurda vendetta, è avvenuto ai danni di un giovane collaboratore di una stazione radiofonica privata «Radio città futura», Roberto La Spada, di 28 anni, ferito con tre colpi di pistola sparatigli a bruciapelo da due sconosciuti.*

Non a caso le matrici della violenza trovano sempre una loro coincidenza: l'emittente radiofonica in questione, infatti, è quella tristemente famosa per la peculiarità di guida «via etere» della guerriglia armata di autonomi e teppisti romani in ogni tragica circostanza.

Ecco come si è svolto questo ennesimo feroce attentato. Alle due circa di notte, terminato il proprio lavoro alla radio, Roberto La Spada si stava recando verso la Stazione Termini a prendere il bus che lo avrebbe riportato a casa. Mentre stava camminando sul marciapiede, ha sentito il rumore di uno scooter che gli si stava avvicinando, istintivamente si è voltato ma era già tardi: un ragazzo sui 15 16 anni, prontamente disceso dal sellino posteriore della motoretta, si era piazzato a pochi metri da lui nella classica posizione di chi sta prendendo la mira, pistola alla mano. Tre colpi precisi, da meno di due metri. La Spada è caduto colpito da un solo proiettile all'avambraccio sinistro che perforatolo, gli si è conficcato in un fianco. Le sue condizioni, fortunatamente non sono gravi.

L'agguato è stato rivendicato sulla tarda mattinata di ieri — con una telefonata a «Paese Sera» — da un gruppo eversivo denominatosi «giustizia nazionale rivoluzionaria». «I vermi rossi — ha dettato al telefono un uomo dalla voce concitata — hanno colpito ieri due genitori innocenti nella loro abitazione. Abbiamo giustiziato uno dei responsabili in piazza Vittorio. Coloro che impediranno ai camerati di uscire dalle loro abitazioni subiranno la nostra reazione sempre uguale».

Nel messaggio dell'organizzazione terroristica c'è un chiaro riferimento all'attentato compiuto sabato pomeriggio contro la signora Franca Pucci. La moglie del giornalista parlamentare del «Secolo d'Italia» sentendo suonare il campanello del suo appartamento in via Sacchi era andata ad aprire la porta: da un «commando» di quattro persone si è fatto avanti un giovane armato di pistola. Il terrorista ha ripetutamente premuto il grilletto dell'arma, ma o per mancanza di precisione di tiro o per scarsa freddezza, un solo proiettile ha centrato la donna ad un braccio. Franca Pucci, militante dell'estrema destra, è madre di tre figli di cui uno militante dell'estrema destra. E' stata immediatamente trasportata all'ospedale San Giacomo nel reparto chirurgia e successivamente dimessa. Guarirà in una decina di giorni.

Incendio all'«Ara Pacis»

ROMA — Un attentato è stato compiuto la notte scorsa contro il monumento augusteo dell'«Ara Pacis», sul lungotevere Augusto, vicino ponte Cavour. Alcune persone, introdottesi nell'interno del monumento attraverso un cristallo da tempo rotto, hanno dato fuoco ad un mucchio di stracci imbevuti di liquido infiammabile.

Sul collegamento fra i due episodi criminali i funzionari dell'ufficio politico non hanno dubbi. Le indagini sono orientate a far luce sul perché sono

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Bomba a «L'Adige»

TRENTO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto la vigilia di Natale contro il giornale «L'Adige» di Trento: un ordigno, di notevole potenza, collocato sotto l'inferriata di protezione alle vetrate degli uffici abbonamenti, ha distrutto i mobili degli uffici stessi, sconquassato parte delle mura maestre, mandando in frantumi molti vetri del palazzo dove ha sede il giornale e quelli dei palazzi vicini. Per lo spostamento d'aria è rimasta lesionata anche la vecchia linotype di Alcide Degasperi, che, costruita nel 1898 e quindi ricostruita nel 1920 per la tipografia del «Popolo Trentino», era sistemata nell'atrio d'ingresso, a lato degli uffici abbonamenti.

L'esplosione è avvenuta intorno alle 3.40, immediatamente dopo che sull'antistante viale Rosmini era transitata una pattuglia della Volante e subito prima che sul posto giungesse una pattuglia della vigilanza notturna. Gli attentatori hanno approfittato dei due giorni in cui non sono usciti i giornali e il palazzo era quindi parzialmente disabitato.

Secondo i rilievi fatti dagli artificieri gli attentatori si sono serviti di non meno di un chilogrammo di dinamite, confezionata in candelotti, con una miccia a lenta combustione con innesco interno che brucia senza provocare alcuna manifestazione all'esterno e che non lascia alcuna traccia.

La carica di esplosivo ha piegato e in parte divelto l'inferriata stessa dov'era stato collocato l'ordigno e gli uffici abbonamenti, sistemati dietro l'inferriata, hanno fatto da camera di scoppio: tutto all'interno è rimasto sconvolto, le scrivanie sono andate in pezzi, gli armadi metallici sono stati scaraventati a parecchi metri di distanza, rovesciate le macchine per scrivere, danneggiate le costose apparecchiature per riprodurre fotograficamente le copie delle raccolte di tutte le annate del giornale, in una pioggia dei cristalli delle vetrate. Seriamente lesionata è rimasta anche una parte del muro maestro, fino ai piani superiori.

L'episodio s'inserisce in un clima di tensione che si è particolarmente accentuato in questi ultimi tempi a causa degli attentati compiuti nei giorni scorsi contro la sede della Tecnofin, la Finanziaria Pubblica della provincia autonoma di Trento, e gli istituti ospedalieri, dove fino ad alcune settimane fa era in atto una vertenza sindacale appesantita dall'intervento di frange autonome sconfessato dalle stesse organizzazioni sindacali confederate. In questi giorni erano poi intervenuti messaggi intimidatori da parte dell'organizzazione eversiva «Prima Linea», che rivendicava, oltre all'attentato alla Tecnofin e quello contro la questura di Vicenza, anche il rapimento dell'industriale altoatesino Amonn, e una lettera minatoria a firma «Mao» (Movimento armato ospedalieri), una sigla del tutto nuova nel panorama dei gruppi eversivi. In quest'ultimo messaggio, facendo proprio riferimento alla vertenza sindacale degli ospedalieri, si preannunciava l'inizio «della lotta armata».

Ieri l'attentato è stato rivendicato dalle «Brigate combattenti comuniste Ulrike Meinhof». Con un volantino infilato nella cassetta delle lettere di un noto avvocato della città, la formazione, che ha siglato il suo messaggio con la stella a cinque punte e un'altra scritta: «Nuclei combattenti comunisti» ha informato che a collocare la dinamite presso la sede del quotidiano sarebbe stato un «commando ad armamento leggero».

SEMPRE PIU' RIDOTTO LO SPAZIO DI MANOVRA DEL MONOCOLORE

Quale crisi per il governo?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il meccanismo per il «cambiamento» politico si metterà in moto ufficialmente nella seconda decade di gennaio con le previste riunioni dei comitati centrali comunista e socialista che valuteranno ciò che la direzione democristiana, convocata per il 10, avrà risposto circa le loro note richieste di governo d'emergenza. Occorrerà anche vedere se e quali saranno le iniziative di Andreotti per evitare che il suo governo risulti messo in mora dalle dispute politiche.

Il responsabile dell'ufficio economico della DC Ferrari Aggradi avrà oggi contatti con gli esperti degli altri partiti. Il presidente del consiglio presiederà, giovedì, la prevista riunione governativa per la definitiva approvazione della legge tampone che stanzia 400 miliardi per le aziende in difficoltà e, venerdì, terrà una conferenza stampa per fare il consuntivo dell'attività del governo.

Più volte Andreotti ha preso posizione contro il rischio di crisi al buio e in molti ambienti politici si attende di vedere se e in qual modo venerdì farà capire qual è la sua strategia per fare uscire il monocolore dalle strette della logorante polemica politica. Allo stato dei fatti ogni previsione circa la formazione di governi con l'inserimento di tecnici di sinistra o su altri marchingegni con cui un uomo accorto come Andreotti possa riuscire ad invertire la tendenza, appare realisticamente impossibile.

L'interrogativo di fondo riguarda solo il modo in cui si svilupperà la crisi di governo e cioè se si tratterà di una crisi formalizzata dopo un dibattito parlamentare, o di una crisi extraparlamentare determinata dal convergere della tensione politica e della pressione sindacale sull'obiettivo del «cambiamento». Aggiustamenti o addirittura modifiche di tiro per il momento non sono prevedibili. La richiesta dei comunisti, dei socialisti e dei repubblicani per la formazione di un governo d'emergenza capace di fronteggiare la crisi che il paese sta attraversando appare come un punto fermo ben difficilmente ignorabile.

Il nuovo governo dovrebbe essere «aperto» ai comunisti, i quali dovrebbero entrare a fare parte, a pieno titolo, della maggioranza parlamentare (sarebbe, cioè, abbandonato il cosiddetto «regime delle astensioni») o dovrebbero essere rappresentati in seno alla compagine ministeriale. Nel chiudere la riunione della direzione del partito, nella serata di giovedì scorso, Enrico Berlinguer ha confermato in pieno quella che ormai viene definita l'«offensiva comunista» nei confronti del governo: ha detto che, per quanto dipende dal PCI, il governo Andreotti sarà messo ufficialmente in crisi.

Lo ha sottolineato anche ieri il sen. Macaluso, della direzione del partito, il quale, in una intervista, ha detto che «occorre passare dalle astensioni alle adesioni. Mi sembra difficile — ha aggiunto Ma-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

SECONDO IL PIANO ENERGETICO DEL «CIPE»

Due centrali nucleari previste nella Regione

Dovrebbero essere due i siti nella regione in cui si prevede di far sorgere altrettante centrali nucleari. Così è emerso dal piano energetico nazionale, approvato nei giorni scorsi a Roma dal Cipe. La costruzione rientra nel programma di 14 centrali nucleari da mille Megawatt ciascuna da realizzare sul territorio nazionale con una spesa di 5500 miliardi di lire.

Le regioni chiamate ad accogliere gli impianti sono, oltre al Friuli-Venezia Giulia, il Piemonte, la Lombardia, le Puglie, il Molise e il Lazio. In quest'ultima regione le due centrali sono già in via di costruzione. Talune perplessità sono state finora sollevate per quanto riguarda la nostra regione a causa dell'alta sismicità di alcune parti del territorio.

Negli ambienti dell'amministrazione regionale l'annuncio è stato accolto con sorpresa, perché finora si era parlato — e soltanto quale ipotesi, mai approfondita in concreto — dell'eventuale insediamento di una sola centrale nucleare nel Friuli-Venezia Giulia e mai di due. In effetti nell'avvio del programma era stato chiesto a ciascuna regione di indicare due possibili siti per l'impianto di centrali, ma con l'intesa che ne sarebbe stato scelto uno solo per regione e non in tutte come si è visto. Per quanto ancora concerne la nostra regione, il sito proposto con priorità è la zona del litorale occidentale monfalconese; il secondo, quale soluzione subordinata, è nella zona del Tagliamento.

SI PREVEDE UN ANNO DENSO DI TRATTATIVE DIFFICILI

Trentadue contratti da rinnovare nel '78

Alle vertenze sono interessati cinque milioni di lavoratori appartenenti a numerose categorie

ROMA — Sono oltre cinque milioni i lavoratori che nel corso del 1978 dovranno rinnovare i rispettivi contratti di lavoro. Esattamente i contratti da rinnovare sono 32 ed interessano quasi tutti i settori produttivi: industria, trasporti, commercio, servizi vari e agricoltura. Di questi cinque milioni di addetti, un milione e 820 mila sono metalmeccanici il cui contratto scade il primo gennaio del 1979, ma come ormai è tradizionale, la federazione di categoria (Flm) anticiperà di qualche tempo l'iniziativa.

Ai cinque milioni di lavoratori andranno poi ad aggiungersi quelli interessati ai contratti già scaduti quest'anno e negli anni passati, che sono circa due milioni (petroli privati e gas liquefatti, acquedotti municipalizzati, panificatori e dipendenti delle centrali del latte), dei trasporti (ausiliari, del traffico, dipendenti delle compagnie aeree e marittimi); del commercio (agenti e rappresentanti di commercio, piazzisti e viaggiatori) dei servizi (dipendenti delle assicurazioni, telefonici Sip, dipendenti della Rai Tv), dell'agricoltura (consorzi di bonifica e parte del pubblico impiego).

Oltre al contratto dei metalmeccanici nell'industria, scadranno i contratti di un altro milione e mezzo di lavoratori. Tra questi ci sono gli edili (un milione), gli elettrici dell'Enel (110 mila), i minatori (15 mila), i tessili del settore pelli e cuoio (26 mila) gli addetti al settore laterizi e lapidei (95 mila). Particolarmente «caldo» sarà anche il settore dei trasporti. Oltre i ferrovieri che hanno cominciato nei giorni scorsi le trattative, altre categorie impegnate saranno quella degli autoferrotranvieri (120 mila) e degli addetti al trasporto merci su strada (200 mila).

Per il commercio, nel corso del prossimo anno saranno impegnati nelle vertenze per il rinnovo del contratto gli 800 mila dipendenti delle aziende commerciali e i 550 mila dipendenti degli alberghi e pubblici esercizi. Nel settore dei servizi saranno interessati, tra gli altri, i bancari (circa 100 mila), i dipendenti degli enti lirici e sinfonici (otto mila) e quelli delle troupes cinematografiche (duemila).

In agricoltura, infine, saranno impegnati nella vertenza gli addetti ai lavori di sistemazione idraulica-agraria.

56 MILIONI E MEZZO i residenti in Italia

ROMA — Erano 56 milioni 526 mila le persone residenti in Italia alla fine dello scorso mese di settembre. La stima è dell'Istat che fornisce anche i dati definitivi relativi all'andamento demografico a fine luglio. Da essi si rileva tra l'altro un rallentamento del tasso di accrescimento della popolazione residente. Al 31 luglio 1977, infatti, la popolazione residente è risultata di 56 milioni 471 mila 499 persone con un aumento — negli ultimi dodici mesi — del 5 per mille, contro il 6 per mille dei dodici mesi precedenti.

RIPRESA SINDACALE

ROMA — Si segna il passo in campo sindacale vuoi per la pausa natalizia vuoi per l'attesa di un chiarimento definitivo della situazione politica. Si aspetta il prossimo Consiglio dei ministri, il 29, seduta dalla quale dovranno scaturire per il movimento sindacale indicazioni e suggerimenti in merito alla linea da adottare nei confronti del governo. Il primo appuntamento importante per i rappresentanti della federazione Cgil, Cisl, Uil, dopo i contatti dei giorni scorsi sia a livello bilaterale che collegiale, è stato fissato per il 5 gennaio. In quella data la federazione trarrà appunto le indicazioni del caso in relazione agli sviluppi della vicenda politica.

Si deciderà pertanto qualcosa anche in relazione allo sciopero generale da farsi, come annunciato, nella prima quindicina di gennaio. Il parere ultimo comunque dovrà darlo il direttivo unitario, che dovrebbe essere convocato dalla segreteria stessa. Per le vertenze in atto domani riprenderanno, al ministero della marina mercantile, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei portuali che hanno fatto il 21 dicembre scorso tre ore di sciopero. La trattativa dovrebbe proseguire anche nei giorni di giovedì e venerdì.

Natale al Quirinale

Roma — Leone stringe la mano a Guido Carli durante la tradizionale cerimonia degli auguri di Natale (A.P.)

TRADIZIONALE MESSAGGIO DEL PONTEFICE DALLA LOGGIA CENTRALE DI SAN PIETRO

Augurio e appello del Papa Pace e giustizia nel mondo

Un accenno particolare agli sforzi nel Medio Oriente - Monito contro la ricerca di armi sempre più terribili - Mezzo miliardo di ascoltatori in quattro continenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — Il primo augurio natalizio di Paolo VI, nel messaggio al mondo pronunciato dalla loggia centrale della basilica di San Pietro, è andato alla «terra benedetta» che «prima le ricevette fin dall'inizio» dell'era cristiana. Augurio di «pace nella giustizia», per l'attuazione della quale il Pontefice ha fatto esplicito riferimento alla ripresa dei colloqui tra Egitto e Israele a Ismailia «per la composizione del lungo conflitto che, in più modi e con diverse tappe, ha funestato i luoghi santi». La nuova fase «può essere, Dio lo voglia — ha auspicato — di una importanza forse determinante per gli accordi definitivi, è una più concreta speranza di pace che arride a quelle care popolazioni».

Poi lo stesso augurio Paolo VI ha esteso agli altri paesi del mondo «dove punti dolenti di frizione, di sopraffazione, di ingiustizia compromettono la stabilità della pace, ovvero ne deformano il volto genuino di umanità e di libertà». La pace — ha ammonito tutti — si pone come «unico sistema civile per risolvere i problemi esistenti».

La «prima condizione» per ritrovare la gioia, la serenità e la pace, è traducibile — ha affermato — con parole di «elementare semplicità». Sono queste: «uomini di un secolo tecnologicamente assai progredito, è a noi necessario e indispensabile ritrovare il sapore ed il gusto delle cose più umili e vere». Come già aveva fatto nel recente messaggio per la giornata mondiale della pace e nel discorso ai cardinali del 22 dicembre scorso, ha realisticamente rappresentato i molti dati negativi che caratterizzano la situazione internazionale.

«Si direbbe per molte situazioni della storia in via di attuazione — ha rilevato — che la terra ha esaurito le sue provviste di pace che l'esperienza tragica delle due guerre mondiali, che hanno insanguinato la prima metà del secolo che ora volge alla fine, aveva arricchito di formidabili promesse. Ancora gli uomini sono gli uni agli altri avversari; ancora l'ingiustizia, la fame e la miseria risvegliano istinti di lotta, di delinquenza, ancora i patti sacrosanti della concordia e della collaborazione fra i popoli sembrano incapaci di sostenere i pesi dei loro impegni verso una rinuncia alla violenza».

«Ancora la paura dei terribili armamenti — ha insistito Paolo VI con un evidente accenno alla bomba N — di cui una scienza inumana è oggi più di ieri capace di suscitare gli spaventosi fantasmi, rende insonni i reggitori dei popoli, che non possono prevedere una pace senza la difesa di sempre più potenti mezzi di guerra e di morte. La pace sembra lasciare libero il campo a nuova, inverosimile ipotesi di bellici furori. No, così non sia! Le leali promesse di amicizia e di collaborazione, come le evidenti questioni che dividono le nazioni fra loro, devono rinnovare alla pace la loro fedeltà».

La mattina di Natale, il tempo piovoso ha compromesso in buona parte l'afflusso dei romani e dei turisti in piazza San Pietro. Quando Paolo VI si è affacciato alla loggia centrale del tempio per leggere il suo messaggio concluso da auguri natalizi in dodici lingue, tra cui il russo, il cinese, e il giapponese, e pronunciare la benedizione solenne «urbi et orbi», non ve n'erano che quindici o ventimila. Ma la figura e la voce del Pontefice, così come era stato per la messa di mezzanotte della vigilia, sono giunte in ogni continente, per un totale, sulla carta, di circa mezzo miliardo di ascoltatori, grazie ai collegamenti radio-tv con una trentina di paesi d'Europa, Africa, America e Asia.

Filippo Pucci

CEI: PER L'ITALIA un '78 impegnativo

ROMA — «Tutto fa prevedere che il 1978 sarà un anno impegnativo per il nostro paese». Lo ha ricordato la presidenza della conferenza episcopale italiana nel suo messaggio natalizio ai fedeli. «Ritroveremo — è detto nel documento — le aspirazioni pressanti alla giustizia sociale e le complesse difficoltà economiche che gravano soprattutto sui più poveri; e saremo ancora fortemente impegnati a dire "no" a quella spirale della violenza che tante sofferenze fisiche e morali ha portato negli ultimi mesi».

«Noi auspichiamo — hanno scritto i vescovi — che tutti vogliano comprendere come la pacificazione del nostro paese e il suo progresso spirituale e sociale dipendono dalla solidarietà che, senza confusioni e nella chiarezza delle scelte da fare, ciascuno sa assicurare in vista del bene comune».

Un pensiero particolare il messaggio rivolge ai cristiani che sono risultati eletti nelle recenti elezioni scolastiche, i quali, esso afferma, «sono ora impegnati a promuovere (con l'esperienza che della scuola i cristiani hanno sempre avuto) un'azione coerente e adeguata alle attese del momento. Ad essi — scrivono i vescovi — come a quanti operano con particolari responsabilità nei più disparati settori dell'impegno sociale, dell'assistenza, della difesa e della promozione della vita, deve sempre essere vicina l'intera comunità cristiana».

MESSA LEFEBVRIANA celebrata a Roma

ROMA — Una messa cantata tradizionalista, tutta in latino e secondo il messale di San Pio Quinto, abrogato da Paolo Sesto, è stata celebrata a mezzanotte, mentre il Papa celebrava in San Pietro, nella cappella gentilizia dell'antico palazzo Rospigliosi-Pallavicini sul Quirinale. Su invito della principessa Elvina Pallavicini, che già nello stesso palazzo ospitò mons. Lefebvre il 6 giugno per la sua nota conferenza a Roma, ha partecipato al rito una cinquantina di persone, tra esponenti della nobiltà romana e del tradizionalismo italiano.

Ha cantato la messa il luogotenente romano di mons. Lefebvre, l'abbé Emanuel Duchalard, un giovane prete francese ordinato l'anno scorso ad Econe, assistito da quattro altri sacerdoti lefebvriani, da un seminarista venuto dalla Svizzera e giovani di «Alleanza cattolica», il gruppo tradizionalista italiano che ha attualmente ad Econe dieci seminaristi.

SI AGGRAVANO LE CONDIZIONI ECONOMICHE

Radicali a lumicino Eliminata ogni spesa

Appello a tutti gli iscritti perché contribuiscano al salvataggio - Aspra polemica con il MLD

ROMA — *Da oggi la sede del partito radicale sarà chiusa — informa «Notizie radicali» — e gli uffici della segreteria, della tesoreria, del consiglio federativo e del PR del Lazio saranno trasferiti in sedi provvisorie e di emergenza. L'agenzia «Notizie radicali» uscirà solo per l'autofinanziamento che riuscirà di giorno in giorno a procurarsi. Ogni spesa è bloccata, ogni struttura che comporti costi di gestione è sospesa. Per oggi è annunciata una conferenza stampa, in piazza Montecitorio, durante la quale Gianfranco Spadaccia e Adelaide Aglietta e Paolo Vigevano renderanno noti tutti i dati sulla campagna di autofinanziamento e sulla situazione finanziaria del partito.*

Su questi problemi, si è svolta domenica a Roma una riunione di segretari e tesorieri delle diverse regioni. La segretaria Aglietta ha detto che dipenderà solo dagli iscritti e dai simpatizzanti del PR, se questo partito riuscirà a sopravvivere e a continuare a garantire l'opposizione nel Parlamento e nel Paese. Della situazione politica, Aglietta ha detto che «per sfuggire alla necessità di scelte chiare e alla scadenza imposta dei referendum radicali» le forze politiche ancora una volta possono ricorrere all'«estremo rimedio delle elezioni anticipate».

A proposito delle difficoltà economiche del PR da segnalare che il movimento di liberazione della donna (MLD) ha diffuso un comunicato nel quale respinge le «gravissime» affermazioni del presidente del partito radicale. Spadaccia, secondo il quale il movimento avrebbe vissuto negli ultimi tempi in «modo parassitario» il rapporto di federazione al PR. La polemica è nata in seguito alla situazione finanziaria del partito radicale: Spadaccia, facendo un bilancio della sottoscrizione aperta per colmare il deficit del partito, aveva detto che alcuni movimenti federati, tra i quali il MLD, non avevano risposto in maniera adeguata all'appello. Secondo la segreteria di questo movimento, queste affermazioni sono «un pretesto per muovere un attacco all'azione politica svolta dal MLD negli ultimi tempi, azione caratterizzata da sempre maggiore autonomia politiche anche nel modo di partecipare ad iniziative comuni con il partito».

Nel comunicato è ricordato, quindi, che il MLD ha versato 1.000.000 di lire per la campagna referendaria e che le spese di gestione del movimento sono coperte da quote delle iscritte. Infine, è definita «abnorme e stupefacente» il fatto che «il PR, partito degli emarginati, chieda la "sfederazione" da un movimento federato in quanto quest'ultimo è povero».

Moizo alla «difesa» segretario generale

ROMA — Il ministro della difesa ha reso noto che, su proposta del ministro Ruffini, il consiglio dei ministri ha deliberato la nomina del generale Fabio Moizo, comandante del terzo corpo d'armata, a segretario generale della difesa.

PREVISIONI

Capodanno con la neve

ROMA — Freddo, pioggia, nevicate sui mille metri e lungo l'arco alpino dovrebbero caratterizzare l'inizio del 1978. Il miglioramento delle condizioni atmosferiche registrate nelle ultime 24 ore che ha fatto sperare in un Capodanno con clima primaverile, secondo le previsioni meteorologiche avrà durata breve. Sull'Atlantico, in prossimità dell'Europa, si segnalano due perturbazioni atmosferiche che dovrebbero interessare l'Italia fin da domani.

Il brutto tempo dovrebbe raggiungere prima le regioni settentrionali, quindi quelle del centro e del Sud. Tempo incerto con schiarite e frequenti passaggi nuvolosi dovrebbero caratterizzare la settimana appena iniziata. In particolare, mentre i numerosi turisti giunti nelle località d'alta montagna dovrebbero avere un capodanno all'insegna della neve, nelle pianure delle regioni settentrionali dovrebbe ritornare la nebbia, diradatasi nelle ultime ore a causa del sensibile aumento della temperatura.

Pioggia anche nel Sud, dove l'indice del termometro non dovrebbe raggiungere livelli troppo bassi. Le perturbazioni in arrivo potrebbero determinare nuove precipitazioni nevose nella zona del Pollino, in Basilicata, e sui rilievi della Sila.

DOPO IL TRASFERIMENTO DECISO DAL MINISTERO

Il questore Migliorini si dimette dalla polizia

«E' una decisione irrevocabile» ha detto il funzionario

ROMA — Domenico Migliorini, fino a pochi giorni fa questore di Roma, ha confermato di essersi dimesso dall'amministrazione della pubblica sicurezza. «Non appena ho appreso la notizia del mio trasferimento dalla questura di Roma — ha detto il dott. Migliorini — mi sono recato al ministero dell'interno per consegnare la mia lettera di dimissioni dalla amministrazione». Domenico Migliorini ha aggiunto che la sua è una decisione irrevocabile e non ha voluto dire altro. La sera prima il questore di Roma si è recato per l'ultima volta nel suo ufficio in via di San Vitale, per congedarsi dai funzionari e dai suoi più diretti collaboratori. Si è appreso che al ministero dell'interno sono state accettate questa mattina le dimissioni di Migliorini.

Domenico Migliorini, che è stato sostituito alla questura di Roma dal dott. Emanuele De Francesco, era stato trasferito al ministero dell'interno con provvedimento preso dal consiglio di amministrazione dello stesso ministero nell'ambito di un vasto movimento di questori. Migliorini era stato nominato questore di Roma nel novembre dello scorso anno. La notizia delle dimissioni dalla polizia di Migliorini è apparsa sul quotidiano «Il Tempo» di Roma, il quale ha scritto che l'ex questore di Roma si è dimesso con una lettera indirizzata al ministero dell'interno.

Banditi in appartamento a Messina: 30 rapinati

MESSINA — Trenta persone, che si erano riunite in casa di un professionista, sono state rapinate la notte scorsa da cinque banditi armati. Il grave episodio criminoso è avvenuto a tarda notte in casa del signor Elio Giachino, abitante in via Bones 14, al centro della città. Mentre alcuni ospiti si accingevano a congedarsi, nell'aprire la porta si trovavano di fronte cinque individui con il volto coperto da calzemaglia e armati di fucili e pistole. «Non fate scherzi: è una rapina».

Sotto la minaccia delle armi i banditi, che indossavano tute e scarpe leggere, hanno spinto le persone contro le pareti obbligandole a tenere alzate le braccia. Poi le hanno perquisite appropriandosi di collane, bracciali, orologi, pellicce e non hanno disdegnato anche qualche oggetto di bigiotteria. Resisi conto che i malviventi si davano da fare con una certa «professionalità», gli ospiti si sono guardati bene dal compiere falsi movimenti per evitare possibili reazioni.

Dopo l'operazione i banditi hanno rinchiuso tutti gli ospiti in una stanza da bagno e hanno rovistato nell'appartamento portando via oggetti di argenteria e un milione di lire in contanti. La polizia che indaga sulla rapina pare abbia compiuto stasera alcuni fermi. Commentando l'accaduto qualcuno sostiene che i rapinatori abbiano compiuto un errore: sembra che avessero intenzione di fare il «colpo» in un appartamento dello stesso stabile dove si è soliti giocare a carte con grosse puntate.

Scala mobile per il piccolo risparmio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una sorta di scala mobile sarà realizzata anche per il piccolo risparmio. L'Istituto italiano di credito fondiario si appresta a offrire sul mercato obbligazionario, a decorrere dal 1.o aprile 1978, obbligazioni decennali a un tasso d'interesse annuo del 5 per cento, che costituiranno il primo titolo con capitale indicizzato. L'Italfondiario eleverà di anno in anno il capitale nominale delle obbligazioni in una misura corrispondente alla metà della variazione percentuale dell'indice in base al quale viene calcolata l'indennità di contingenza, e pagherà l'interesse del 5 per cento, non già sul capitale nominale, ma su quello via via rivalutato.

Il nuovo titolo, innovando profondamente rispetto alla situazione attuale, costituirà un'offerta interessante per i numerosi piccoli risparmiatori, i quali non desiderano tanto conseguire un alto reddito immediato, quanto piuttosto difendere dall'inflazione, attraverso il tempo, il valore reale dei loro modesti capitali. La nuova iniziativa dell'Italfondiario si collega a un'altra iniziativa che l'istituto ha assunto per contribuire al finanziamento dell'attività edilizia, e la integra. Si tratta di una formula che può essere così sintetizzata: dal 1.o gennaio 1978 ai potenziali acquirenti di abitazioni e alle cooperative edilizie saranno offerti dei mutui decennali indicizzati a un tasso d'interesse annuo del 6 per cento, rimborsabili sulla base di un piano di ammortamento venticinquennale.

A partire dall'inizio del secondo anno fino al decimo, il capitale residuo, dopo il pagamento della rata scadente al 31 dicembre dell'anno precedente, verrà rivalutato in una misura corrispondente alla metà della variazione percentuale dell'indice col quale viene calcolata la variazione dell'indennità di contingenza. Al termine dei dieci anni di mutuo indicizzato e quindi all'inizio dell'undicesimo anno, rimarrà una quota ancora consistente di capitale da rimborsare, dato che il piano di ammortamento, come si è detto, è venticinquennale: per estinguere questo debito residuo l'Italfondiario concederà quindi un mutuo ordinario a 15 anni al tasso d'interesse vigente sul mercato a quella data.

Da quando l'inflazione ha allontanato i risparmiatori dagli investimenti in titoli a reddito fisso e ha indotto una forte lievitazione dei tassi d'interesse, il costo dei mutui fondiari ordinari è salito al 15,50-16 per cento. Il problema di finanziare l'edilizia a condizioni sopportabili anche da chi percepisce redditi medi o addirittura bassi appariva insolubile senza qualche iniziativa legislativa o senza un intervento dello stato: ma, dei tanti bei progetti per finanziare l'acquisto di abitazioni a costi accettabili, finora ben pochi sono andati in porto.

R. R.

PAUROSO INCIDENTE SULLA PONTEBBANA A NATALE

Carambola fra tre auto presso Codroipo: due morti

Sette feriti - Dopo uno scontro in curva una terza vettura è piombata sul groviglio - Le vittime erano due coniugi

UDINE — Due coniugi hanno perso la vita e altre sette persone sono rimaste ferite in seguito al pauroso scontro fra tre auto verificatosi, nel tardo pomeriggio del giorno di Natale, lungo la circonvallazione di Codroipo, sulla Pontebbana.

Alle 18.45 circa, una Opel Rekord 2000, guidata da Gino Comisso, 18 anni, di Goricizza di Codroipo, stava procedendo in direzione di Udine, quando, in curva, ha sbandato e si è scontrata frontalmente con la Kadett guidata da Luigi Cudini, 42 anni, di Varmo, che proveniva dalla direzione opposta. Subito dopo, una 128 proveniente sempre da Udine, e alla cui guida si trovava Claudio Del Bianco, di 31 anni, ha urtato violentemente la 2000 ferma in mezzo alla strada.

Nel tragico incidente, come si è detto, hanno trovato la morte due coniugi, il Cudini e sua moglie Gisella Novello, 35 anni, i quali, immediatamente soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale di San Vito al Tagliamento, ma hanno cessato di vivere prima ancora di arrivarvi. Lievi ferite hanno invece riportato i loro due figli, Fabiano, di 10 anni, e Clara, di 6: anch'essi sono stati comunque ricoverati a San Vito.

Il bilancio dello scontro non è però ancora completo, in quanto altre cinque persone hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Si tratta di Gino Comisso, che pilotava la Rekord 2000, e di altri tre giovani che viaggiavano con lui: Loredana Cevolati, 17 anni, di Bertiolo, Gianni Mainardi, 20 anni, di Zompicchia di Codroipo, e Gianni Comisso (suo fratello), 20 anni. Il quinto ferito è il conducente della terza vettura, Claudio Del Bianco. Tutti, visitati dai sanitari dell'ospedale di San Vito, sono stati giudicati guaribili con prognosi variabili tra i venti e i trenta giorni.

I rilievi dell'incidente sono stati effettuati da una pattuglia della stradale di Pordenone, al comando del capitano Di Benedetto.

UCCISI DAL GAS — Un contadino di 66 anni, e un giovane di 20, sono morti avvelenati dalle esalazioni di un braciere nella campagna del Nisseno. I due erano andati, malgrado la festività, a lavorare in un podere a cinque chilometri da Mussomeli. I due hanno deciso di trascorrere la notte in un casolare, e hanno acceso il fuoco in un braciere che hanno collocato nella stanza da letto. Poi, la tragedia.

Pacifica invasione gialla

Dusseldorf — Uno dei tanti supermercati creati dalla numerosa colonia giapponese (quattromila persone, la seconda in Europa dopo Londra) che si è stabilita in questi ultimi tempi nella città tedesca (A.P.)

DUE FAMIGLIE A SANT'ELENA D'ESTE (PADOVA)

La notte di Natale in balia di banditi

I malviventi hanno svaligiato una banca attigua alla casa

PADOVA — Un gruppo di malviventi ha sequestrato per l'intera notte di Natale due famiglie per compiere un furto alla Cassa rurale di Sant'Elena d'Este (Padova) che ha portato ad un bottino irrisorio. I banditi hanno atteso l'uscita delle due donne che hanno l'incarico di pulire i locali della banca e ne hanno seguita una fino all'ingresso di casa, dove l'hanno aggredita. Poiché questa non aveva le chiavi dell'istituto di credito, uno dei malviventi è rimasto a tenere sotto la minaccia di una pistola lei e la sua famiglia mentre il resto della banda si è recato a casa della sua collega a prendere le chiavi.

Due malviventi hanno quindi tenuto sequestrate le famiglie delle due donne e gli altri si sono recati in banca, dove non hanno avuto difficoltà ad arrivare fino al «caveau». Qui, però, si sono trovati in un corridoio troppo angusto per poter lavorare agevolmente con la lancia termica, per cui sono riusciti a malapena a praticare un foro del diametro di 30 centimetri sulla parete. All'interno del «caveau» c'erano due armadi blindati, la cassaforte e 130 cassette di sicurezza ma anche qui il locale era troppo stretto e non è stato possibile usare la lancia termica.

Forzato uno degli armadi, i ladri vi hanno trovato solo argenteria; visto che avevano perso molto tempo, i malviventi hanno allora trasportato all'esterno 30 cassette di sicurezza che hanno poi aperto nell'abitazione di una delle due famiglie sequestrate. Undici delle cassette, però, erano vuote, mentre le altre 19 contenevano per lo più documenti e gioielli di scarso valore. Alle 8 di mattina, quindi, la banda ha abbandonato l'impresa lasciando libere le due famiglie, oltre ad una guardia giurata che era stata bloccata e legata durante la notte, quando si era presentata in banca per il suo normale giro di controllo.

MINATO A TORINO dai terroristi carcere in costruzione

TORINO — Un attentato è stato compiuto sabato pomeriggio, alla periferia di Torino, contro il cantiere dell'impresa dei «fratelli Navone» che sta costruendo il nuovo carcere giudiziario. Il gesto intimidatorio è stato rivendicato dal gruppo eversivo «Prima linea».

Al cantiere del nuovo carcere, in strada Pianezza, nella zona Vallette di Torino, i terroristi hanno sistemato ordigni esplosivi contro una decina di pilastri, ma solo quattro cariche sono scoppiate mentre le altre sono state disinnescate in tempo.

I terroristi avevano immobilizzato e legato il guardiano prima di sistemare le bombe.

Quale crisi di governo?

Dalla prima pagina

caluso — che Andreotti possa continuare a governare con i pronunciamenti che ci sono stati da parte delle forze che si sono astenute o che lo hanno appoggiato. E' essenziale però — ha ancora detto l'esponente comunista — la garanzia di un esecutivo che realizzi un programma che eventualmente andremo a concordare. C'è un aggravamento obiettivo della situazione economica, dell'ordine pubblico e comincia a mancare la fiducia nell'avvenire». Macaluso, ha quindi affermato che «il PCI farà di tutto per evitare le elezioni anticipate».

La risposta ufficiale che viene data dai democristiani alla richiesta di un «governo di emergenza» è negativa. Zaccagnini ha più volte sottolineato che la politica del «confronto» con i comunisti non può diventare quella del «compromesso storico»; che la DC «resterà fedele a se stessa» e che ogni ipotesi di governo aperto alla collaborazione del PCI è tassativamente da escludere. Propositi di fermissima resistenza all'«offensiva comunista» formulano gli esponenti di maggior rilievo del partito di maggioranza relativa, tra i quali Donat Cattin, De Mita, Bisaglia.

Zaccagnini difende l'intesa a sei sostenendo l'opportunità di rilanciarla con opportune modifiche su alcuni punti molto chiari e molto concreti. Per gestire l'intesa di luglio, Andreotti ha fatto intendere che è possibile pervenire a un «rimpasto» ministeriale con l'inserimento nel governo di alcune figure tecnicamente rappresentative. Ma ecco che nel coro di «no» alla proposta PCI - PSI - PRI per il «governo di emergenza» si è inserita una nota nettamente diversa: quella del senatore Fanfani, il quale ha auspicato, in un'intervista prima di Natale, un'associazione diretta del PCI nella maggioranza di governo.

Un commento alla posizione assunta da Fanfani è stato espresso dalla «Voce Repubblicana». Il giornale del PRI sottolinea, anzitutto, che «il governo preferisce lasciare tuttora agli italiani l'illusione che la crisi possa essere battuta in tempi brevi. La realtà è un'altra — prosegue la «Voce» — manca infatti la consapevolezza dei drammatici problemi di fondo. Soltanto attraverso uno sforzo eccezionale di revisione degli errori e dei comportamenti di anni sarà possibile individuare gli strumenti adatti per uscire dalla crisi. Ma non è realistico pensare che tali strumenti possano essere forniti dal debole equilibrio politico attuale.

«Anche il presidente del Senato Fanfani — scrive a questo punto l'organo del PRI — ha ammesso che differenti ideologie non possono precludere intese per affrontare problemi urgenti. E le intese, per essere utili, debbono fondarsi su un grande rigore programmatico». In realtà occorre, quindi, che dalla stessa DC nasca un chiarimento. Al di là delle posizioni espresse da vari esponenti democristiani occorre che la direzione del partito, convocata per il 10, indichi i relativi obiettivi del partito di maggioranza relativa.

R. P.

CORPO CARBONIZZATO ritrovato nell'Ennese

AIDONE — Il corpo quasi totalmente carbonizzato di un uomo è stato trovato in contrada «Toscano» a una quindicina di chilometri da Aidone (Enna). Secondo i primi accertamenti l'uomo è stato prima assassinato quindi cosparso di benzina e dato alle fiamme. Il riconoscimento appare molto difficile. I carabinieri hanno cominciato le indagini estendendole anche ai paesi vicini.

Tiratori a Roma

cadute nel mirino degli estremisti persone che, per quanto di precisa colorazione politica, non sono mai stati degli esaltati. Se è vero che al posto di Franca Pucci doveva esserci il marito, è anche vero — a detta di tutti — che questi è un redattore di orientamenti moderati e affezionatissimo alla famiglia. Lo stesso discorso si può fare per Roberto La Spada.

La dinamica messa in atto dai killers è la stessa di venerdì scorso nel corso dell'agguato a Massimo Di Pilla. Anche i «photo-lit» degli estremisti combaciano. Due ragazzi in «Vespa» a piazza Vittorio, due ragazzi in «Vespa» in via Unione Sovietica al villaggio olimpico, identici infine i proiettili sparati da una calibro 6,32 automatica. Di Pilla, studente diciassettenne del «Castelnuovo» più di una volta era stato picchiato dai fascisti per le sue idee politiche, ma mai avrebbe pensato che gli avversari arrivassero a tanto. Sulle sue condizioni i medici si sono riservati la prognosi. Un proiettile gli ha infatti spappolato un rene mentre un secondo è penetrato nel pancreas. Il giovane ha dovuto subire un intervento in cui gli è stata asportata la milza.

L'opinione degli investigatori è che, nel caso dei due giovani assaliti, i feritori non avessero prescelto l'obiettivo della loro aggressione, ma fossero alla ricerca di un «qualsiasi compagno» da uccidere. L'azione è stata successivamente firmata dai Nar (Nuclei armati rivoluzionari) ma su questo particolare all'ufficio politico si nutrono forti perplessità perché il nuovo gruppo — del quale facevano parte due aderenti di autonomia operaia rimasti gravemente ustionati a bordo della loro auto mentre confezionavano un ordigno — dovrebbe avere più una matrice terroristica di sinistra che di destra.

A. C.

DATI CENSIS

L'ITALIA E' IL PAESE con più medici e farmacisti

ROMA — L'Italia ha più medici e farmacisti che negli altri paesi d'Europa: ogni 100 mila abitanti vi sono 199 medici e 69 farmacisti contro i 134 medici e i 31 farmacisti dell'Inghilterra, al secondo posto. I dati, forniti dal Censis, confermano ancora una volta l'eccessivo ricorso da parte degli italiani alle prestazioni medico-professionali. Le 42 prestazioni quotidiane attestate nel 1975 per ogni medico generico, bastano da sole a dimostrare l'inopportunità e l'eccesso di interventi che pur se professionali possono aver ben scarso contenuto scientifico.

MUORE NEL SONNO A 88 ANNI IL MITICO CHARLOT: SE NE VA CON LUI UNA GRANDE PARTE DELLA STORIA DEL CINEMA

Disperatamente serio

INGUARIBILMENTE ammalati e non da oggi di questo nostro mestiere e di cinema, il giorno di Natale ruminavamo come sempre un bilancio da buttar giù alla conclusione dell'anno. Il titolo, banale, sarebbe stato «Cinema '77 addio»; le considerazioni sul pessimistico, sulla sfiducia. Poi la notizia, non inattesa comunque triste per la coincidenza, della morte di Charlie Chaplin, e allora adesso il congedo gira da quello di un'annata effimera a quello di una grande parte di storia del cinema e della vita nostra. Inoltre sempre il virus del mestiere che ci riporta per mille strade sotterranee alla cronaca come obbligo, annota che proprio ieri sera la televisione aveva in programma l'amato e discusso «Limelight», storia patetica e morte di un vecchio clown che non riesce più a far ridere. che non smette di bere, che ama una giovane, che dà fiducia a questa giovane ma perde la propria. Terry, la ragazza salvata da Calvero, dice di lui e per lui: «La mia è più che compassione. E' qualcosa in cui ho vissuto, son cresciuta. E' la sua anima, la sua dolcezza, la sua tristezza. Nulla mi potrà separare da questo».

Di questo Chaplin «disperatamente serio» e solo, datato 1952, si è parlato e scritto molto. Prima (Monello, Luci della città, Febbre dell'oro, Tempi moderni) erano cose perentorie, divertivano e stupivano, non ammettevano discussioni e lasciavano semmai ampi prati alle analisi. Ne usciva l'attore di razza, di matrice addirittura scespiriana, con quei suoi natali da guitto, quei suoi personaggi da cultura yddish, diseredati e paria, uomini ai margini. «Io, Charlie Spencer Chaplin, figlio dell'attore Chaplin... Mio padre era un comico eccellente, e mia madre era cantante di operetta... Gli anni della fanciullezza li passai a Londra, nell'East Side, il quartiere della povera gente. Mio padre cominciò a bere. Non avevamo niente da mangiare... Mio fratello ed io avevamo un solo paio di scarpe...».

Leggenda? Mito? Perplessi ma incantati, si scava, e volta per volta viene alla luce un «tramp», vagabondo tra Amleto e Don Chisciotte; o un grande poeta tragico; o il maggior interprete del nostro secolo; e anche genio e tutto quel che volete, ma terribilmente complicato, divorato da complessi; Stroheim, Eisenstein, Bresson, De Sica servono il cinema, Chaplin se ne serve. E Gramsci dal carcere: «Ci sono artisti che si amano, altri che si ammirano. Si ama il proprio poeta, si ammira l'artista in genere. Charlie Spencer Chaplin lo si ama e lo si ammira nello stesso tempo». E ancora, per lui, i richiami a Molière, a Melville, a Hemingway, con quest'ultimo proprio per «Limelight»: il clown Calvero e il pescatore Santiago, entrambi in lotta disperata d'amore. Per la giovane Terry il primo, per il ragazzo, suo figlio ideale, il secondo; per entrambi — ancora — «il pegno meraviglioso, e sempre disperato, della volontà accanita e dell'amore». «Ti amo Calvero», dice Terry. «Certo che mi ami, mi amerai sempre... E' il progresso».

Giù dalle nuvole. Chaplin è morto. Vivano Charlot e Calvero. La costanza della ragione più che il dissolvimento della ragione. Il cuore assieme alla mente, caro e lontano Aristarco. I pantalonacci, la giacchettina, le scarpacce sfondate, la bombetta logora, il roteante bastoncino, il «viso ribaldo e tenerissimo»: un'iconografia — per noi — da lessico famigliare. Ma s'infilano anche nella parabola dell'uomo i rancori della miseria, della diaspora, della libertà strozzata, della caccia alle streghe. Perciò sibila come un'omelia l'appello agli uomini nel finale del Dittatore: «... Il cammino della vita può essere libero e magnifico, ma noi lo abbiamo smarrito... L'avidità ha avvelenato l'anima degli uomini, ha circondato il mondo di un cerchio di odio, ci ha fatto entrare nella miseria e nel sangue del passo dell'oca. La meccanizzazione, che apporta l'abbondanza, ci ha lasciato il desiderio. La nostra scienza ci ha reso cinici e brutali... Dico a coloro che mi possono intendere: non disperate, la sventura che si è abbattuta su di noi non è che il risultato feroce della cattiveria di coloro che temono il progresso umano... L'odio degli uomini passerà e i dittatori periranno... Voi che siete il popolo, avete il potere di creare una vita libera e splendida... Combattiamo per un mondo nuovo, per un mondo pulito, che darà a ogni uomo la possibilità di lavorare, che assicurerà ai giovani il loro avvenire, che metterà i vecchi al riparo del bisogno...». Sono parole del 1940. Oppure sono dell'altro ieri, un momento appena prima che per Charlie Chaplin si spegnessero per sempre le luci della ribalta?

* * *

Venezia, non più di cinquesei anni fa. La vecchia e logora Biennale, che sente il viale del tramonto, tenta ogni anno di puntellare il suo fascino di nobile decaduta con qualche antico mostro. Aveva cominciato con John Ford, tirato giù dal jet, in carrozzella, semiparalitico. Alla Fenice sontuosa era poi venuto il turno del vecchio Charlot, sorretto dalla moglie Oona, abbagliato e insolentito da flashes e riflettori e dalla morbosità di chi voleva vederlo da vicino, ovvio che per l'ultima volta. Un carrozzone un po' sul triste, per lui «assetato di primavera», ma al quale ormai non poteva più ribellarsi, anche se sognava nuovi film; una vita di Cristo, ad esempio. Ma la pelle del volto e delle mani denunciavano il tempo impietoso. Fu quella, forse, nell'ambigua città di Wagner e di Mann, la sua ultima uscita ufficiale. Il disagio, in coloro che «vedevano» la realtà e le cose, era evidente. Per tutti gli altri, ripetiamo, una morbosità non priva di malizia e di trionfalismo segreto. Venezia, purtroppo, è anche così.

Sono, questi, frammenti di mestiere e di cronista, cioè di chi va, vede, racconta e ricorda. Allora più che mai, in quei brevi momenti e nella confusione e nella paura del peggio, intuimmo il disperatamente serio e solo del clown Calvero, quella ormai terribile e tragica impotenza a far ridere. Lo sguardo spento e qualche raro guizzo della mente, ma questi soltanto nella quiete della sua casa di Vevey, non nel frastuono di quel «progresso» cui egli aveva creduto con il cuore e la mente. Fummo, quella sera, testimoni di un'altissima malinconia. E anche noi restammo disperatamente seri, anche se talvolta dobbiamo far ridere, mimando un'allegria che non c'è nel nostro cuore.

Libero Mazzi



Charlie Chaplin in una scena del suo celebre «Tempi moderni»

Spente per Charlie Chaplin le ultime luci della ribalta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CORSIER-SUR-VEVEY — Charlie Chaplin se ne è andato nel sonno, all'alba di un Natale inondato di sole e con a fianco la moglie Oona e sette degli otto figli nati da un'unione felice. Una morte discreta come in fondo erano stati tutti questi lunghi anni vissuti in una specie di esilio a «Le Manoir de Ban», la villa del diciottesimo secolo che si affaccia, immersa nel verde, sul lago di Ginevra, e dalla quale in questi ultimi tre anni non era quasi mai più uscito.

Si è detto che fosse leggermente influenzato, in realtà, come ci confida il medico di famiglia, Henry Perrier, il grande «Charlot», il re della pantomima, la maschera ed il cuore di un cinema che a lui deve tutto, si è spento, consumato di vecchiaia. Negli ultimi tempi era divenuto così debole da non riuscire neppure a tenersi in piedi, immobilizzato o quasi su una sedia a rotelle.

A dare l'estremo saluto al loro grande papà, vi erano alle 4 di ieri mattina (questo il momento del decesso) quasi tutti i figli. Era assente Geraldine, forse la prediletta, impegnata a girare un film in Spagna. A stringersi a fianco di Oona, la figlia del grande drammaturgo americano Eugene O'Neill che «Charlot» aveva sposato dopo altre tre precedenti esperienze matrimoniali, 34 anni orsono, vi erano, presaghi dell'imminente fine, Christopher James di 15 anni, Annette-Emile di 18, Jane di 20, Eugene di 24 (tutti nati in Svizzera) e poi ancora Victoria di 26 anni, Josephine di 28 e Michael di 31. Saranno loro insieme alla mamma e a pochi intimi a stringersi intorno alla bara dell'artista che per suo espresso desiderio sarà sepolto nel piccolo cimitero di Corsier-sur-Vevey. Un modo per rimanere legato per sempre ad una terra e ad un posto nel quale aveva trascorso gli ultimi 25 anni della sua vita, ma con il quale non riuscì mai ad integrarsi. E' un'impressione questa convalidata anche dalle poche parole scambiate in queste ore con alcuni dei suoi vicini.

«Penso che non sia mai riuscito ad integrarsi. In questi 19 anni l'ho incontrato pochissime volte e sono sicuro che c'è gente di questo villaggio che è nata e cresciuta senza averlo mai visto. Ogni anno, prima di Natale, dava una certa somma perché fosse destinata ai poveri ed ai vecchi di Corsier-sur-Vevey, ma non abbiamo mai avuto la fortuna di averlo in questa ricorrenza con noi», ci dice il pastore del villaggio Claude Bauoyis, un sacerdote di 43 anni della chiesa riformista.

«Lo vedevamo abbastanza spesso sul lungo-lago ma non abbiamo mai avuto la possibilità di scambiare qualche parola con lui. Di solito veniva in paese con l'auto guidata dall'autista per comprare tutti i giornali inglesi che riusciva a trovare. Mia moglie lo ha scorto appena due settimane fa seduto sulla sedia a rotelle spinta dalla signora Oona. Sapevo che stava male. Ma è senz'altro una triste notizia, soprattutto per il giorno di Natale», ci dice un abitante del luogo dopo aver lasciato davanti al cancello chiuso di «Le Manoir de Ban» un fascio di garofani, omaggio al grande artista scomparso.

Questo voler rimanere volutamente nell'ombra sembra aver caratterizzato i lunghi anni trascorsi da Chaplin in Svizzera.

«Quando venni qui ero un bambino e sono andato a scuola con Geraldine, ma non ho mai potuto parlargli. Non parlava del resto francese e non si è mai mischiato con noi. Ma credo che si possa comprenderlo. Chaplin era qualcosa di particolare», ci confida un vicino che ci chiede di conservare l'anonimato.

Tra le poche persone che possono dire di avere avvicinato ed avuto persino ospite in casa l'artista in questi anni c'è Caroline Bourget, figlia del romanziere inglese Graham Greene.

«Li ho avuti ospiti tre o quattro volte da quando, nove anni fa, mi trasferii qui», ci dice la signora Bourget. E' certo che dalla pubblicità Chaplin rifuggiva con tenacia.

«Mia moglie ed i miei figli sono più importanti di qualsiasi pubblicità», ebbe a confidare tempo fa ad un giornalista.

Dalla villa di Corsier-sur-Vevey uscì per concedersi ai flashes dei fotografi tre o quattro volte al massimo negli ultimi cinque anni: nel 1972 in occasione del trionfale ritorno negli Stati Uniti; tre anni dopo venne consacrato cavaliere dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra a Buchingham Palace; ed infine l'inverno scorso quando non riuscì a resistere al richiamo di un circo che aveva piazzato le tende nella città di Vevey. Fu forse quella l'ultima volta che Chaplin si riscoperse Charlot. Ma a riconoscerlo furono in pochi. Aveva grandi occhiali che gli nascondevano parte del viso e la testa avvolta in un cappello.

Davanti al cancello della villa staziona da ieri un solitario gendarme mentre all'interno c'è silenzio e pace; a turbare questa quiete rarefatta è soltanto il latrare di un cane.

Pur sentendosi prossimo alla morte Chaplin non aveva voluto rinunciare alla tradizionale visita di Babbo Natale. E così Jean Inmoos, indossati come ogni anno pantaloni e giacca rossa ed incorniciatosi il viso con una fluente barba bianca, era entrato a «Le Manoir de Ban».

«E' stato proprio alla vigilia di Natale, il giorno prima della sua morte. La famiglia era tutta riunita nel salone ed i nipotini mi aspettavano come sempre con occhi ansiosi e lucenti. Non c'era aria di tristezza. Per la prima volta però Mister Chaplin era rimasto sopra, nella sua stanza da letto, e la signora gli era al fianco. Penso che avessero lasciato la porta aperta proprio per poter ascoltare quanto avveniva giù. Ho cantato tre canzoni, compresa quella che gli piaceva di più, "Le foyer", e poi me ne sono andato. Avevo il presentimento che non lo avrei visto mai più».

Roberto Quiriconi

IL GRANDE CLOWN DEL VENTESIMO SECOLO



Una foto piuttosto inedita: Charlie Chaplin mentre dirige «La febbre dell'oro».

Due donne, madre e figlia, guardano fuori campo, scuotendo il capo. Dal fondo della strada arriva un uomo piccolo in tuba, canna, baffetti e monocolo. Scorge le due donne, ride, si sistema il risvolto dei pantaloni, si appoggia al bastoncino, si solleva la tuba a mo' di saluto e va incontro a a madre e figlia. Questa scena di film, girata il 2 febbraio 1914, è destinata a restare nella storia del cinema. Le due donne, Virginia Kirtley e Alice Davemport, si sono perdute nella nebbia degli anni del muto. Ma il terzo protagonista, Charles Spencer Chaplin, comincia da qui la sua carriera di grande clown del ventesimo secolo. Tra qualche mese sarà noto in tutti gli Stati Uniti come Charlie, nome che gli resterà in tutti i paesi anglofoni (negli altri diventerà Charlot).

Il film, «Making a living», diretto per la Keystone da Henry Lehrman sotto la supervisione di Mack Sennet, è una comica, una breve storia articolata su pochi minuti e densa di baruffe, capitomboli e scapaccioni. Charles Chaplin non è nessuno nel giovane mondo della pellicola. Ma nella sua terra natale, l'Inghilterra, gode già di una certa notorietà.

Nato a Londra il 16 aprile del 1889, Chaplin vive un'infanzia dickensiana insieme al fratello Sidney. Il padre, un guitto del music-hall, muore alcolizzato quando Chaplin ha cinque anni. La madre lascia i due fratelli sulla strada, costringendoli a conoscere la mendicità e gli orfanotrofi. A sei anni Chaplin sale per la prima volta su un palcoscenico per esibirsi in un numero di danza. A quindici entra nella troupe di Fred Karno, un impresario-maestro che cerca di rinverdire l'antica arte della pantomina britannica. Con Karno, Chaplin «batte» i palcoscenici della provincia, poi quelli di Londra e Parigi come fantasista della troupe. Nel '13 la compagnia va negli Stati Uniti. Che Karno abbia fiuto è dimostrato da un fatto: con Chaplin c'è un suo compatriota di un anno più giovane, Arthur Stanley Jefferson, che diventerà famoso come Stan Laurel in coppia con l'inseparabile Oliver Hardy.

A Hollywood Chaplin è notato da un altro uomo di fiuto, Mack Sennet, direttore artistico della potente Keystone. Sennet è un ex cantante brillante d'operetta, ed è divenuto un discreto attore e un mediocre regista. Ma è soprattutto uno scopritore infallibile. In pochi anni lancerà, insieme a Chaplin, i famosi Keystone Cops (i poliziotti inetti impegnati in perpetui inseguimenti), e poi Buster Keaton, Henry Langdon, Fatty, Gloria Swanson, Ben Turpin e Bing Crosby. Sennet fa firmare al riluttante Chaplin alla fine del 1913 un contratto cinematografico. In pochi mesi, tra il febbraio e l'aprile, l'attore inglese interpreta 11 brevi comiche, della lunghezza tradizionale di un rullo (quella che ancor oggi contraddistingue le piccole bobine di uso domestico, pari a poco più di cinque minuti).

Il dodicesimo film, «Caught in a cabaret» (Charlot garzone di caffè) è il primo a portare la sua firma come regista insieme a Mabel Normand. In un anno, Chaplin dirige e interpreta altre 23 comiche per la Keystone. Lentamente nasce Charlie-Charlot: il piccolo vagabondo che vive di espedienti e cerca di imitare il «mondo dei signori» con la bombetta, l'abito scuro troppo largo e il bastone.

Il primo febbraio 1915 Chaplin è alla Essanay. E' il suo primo contratto «ricco». Alla Essanay si forma una troupe che gli rimarrà accanto a lungo: Edna Purviance, l'attrice giovane, e Rollie Totheroh, il cameraman che gli rimarrà accanto sino al 1950. Più tardi si unirà a loro Eric Campbell, il gigantesco cattivo dallo sguardo terrificante. Il ritmo di produzione è ancora frenetico, ogni comica (Chaplin è passato intanto allo standard delle due bobine, poco meno di un quarto d'ora) è pensata in pochi giorni e girata in qualche ora.

Chaplin ormai è Charlie, e sta diventando ricco e famoso.

Il suo personaggio si arricchisce di toni nuovi. Comincia a profilarsi un mondo pieno di piccole crudeltà, privo di buoni sentimenti e denso di ipocrisia che l'uomo in bombetta smaschera con le sue gags. Charlot talvolta vince e talvolta perde: ma a perdere sempre è la buona società, corrosa da quella caricatura impietosa.

Alla fine dell'aprile 1916, Chaplin passa alla Mutual per 670 mila dollari, un contratto record. E' il suo periodo più denso: il creatore sta trasformando la comica in uno strumento perfetto e concluso. In pochi mesi nascono «Il vagabondo» (The Vagabond, luglio 1916), «Charlot usuraio» (The Pawnshop, ottobre), il perfetto «Easy Street» (La via del terrore, gennaio 1917). L'uomo è ormai padrone dei propri mezzi, della propria comicità, della propria carica eversiva e disgregatrice che nessun tribunale può perseguire. A meno di trent'anni sta entrando nella leggenda. All'inizio del 1918 la First National se lo aggiudica per un milione di dollari, una cifra senza precedenti nella storia del cinema.

E' con la National che Chaplin fa il suo primo passo falso. Il suo «Shoulder Arms» (Charlot soldato, ottobre 1918), un film che senza esitazioni si può definire pacifista, incontra le resistenze del produttore che lo costringe a un taglio: sette minuti. Ma anche i benpensanti si rendono conto che quello è un avversario mortale. Cercheranno di colpirlo nel '27, in occasione del clamoroso divorzio dalla sua seconda moglie, Linda Grey; poi ancora nel '38-'40, mentre sta girando un «Grande dittatore» allora sgradito a un'America ancora neutrale. La guerra tra il piccolo uomo e i poteri, palesi o nascosti, si concluderà nel 1952, quando Chaplin abbandonerà l'America per sfuggire alla Commissione sulle attività antiamericane.

Tra il '18 e il '23, Chaplin realizza per la National otto cortometraggi e il suo primo lungometraggio, «The Kid» (Il monello, febbraio 1921). Il suo ritmo di lavoro è molto rallentato: ogni scena è costruita con la cura di un perfezionista, ogni minuto di pellicola costa giorni e giorni di lavoro. Chaplin fa costruire un proprio stabilimento. Intanto è nata la United Artists, una casa di produzione fondata dallo stesso Chaplin, da Griffith, e da Mary Pickford e Douglas Fairbanks. La «United» dovrebbe garantire allo spettatore un cinema di elevata qualità. E' finanziata dalla Du Pont de Nemours, che vuole imporre la propria pellicola in contrapposizione alla Kodak, e dalla banca Morgan. Afflitta da dissidi tra i fondatori, resterà ben presto nelle mani di Chaplin e della Pickford, che la venderanno nel '55.

Sotto il marchio della United, Chaplin dirige i suoi più grandi lungometraggi. «Una donna a Parigi» (1923) in cui si riserva solo una piccola parte, è quasi un fallimento. Ma il più epico dei suoi film, «La febbre dell'oro» (The Gold Rush, 1925) è un successo clamoroso che rende al suo autore quasi due milioni di dollari. «Il circo» (1928) e «Luci della città» (1931) sono altre due affermazioni. Chaplin sfugge alle conseguenze della crisi, ma ne osserva i disastrosi effetti sui lavoratori americani. Dopo cinque anni di progettazione e di lavoro, vara il suo lungometraggio più celebre e celebrato, «Tempi moderni» (Modern Times, finito nei primi giorni del 1936), satira a tratti feroce del taylorismo. E' anche l'ultimo film in cui compaia Charlot, e il primo nel quale il personaggio assume una voce.

La rivoluzione del sonoro è stata accolta con diffidenza da questo grande mimo. In pochi mesi, un'intera generazione di attori incapaci di parlare è stata spazzata via, e il cinema parlato ha cancellato anche il il più geniale «concorrente» di Chaplin, Buster Keaton (che ritroveremo, vecchio ma ancora grande, proprio in un film di Chaplin, «Luci della ribalta»). Charlot rifiuta di prendersi una voce, sino alla penultima scena di «Tempi moderni», quando il vagabondo tenta il grande salto, da cameriere precario a fantasista del cabaret. Ma quella voce esile non dice nulla: riempie di parole tratte da ogni lingua una canzone, in un magico trionfo della mimica. Pochi metri di pellicola dopo, Charlot e la sua compagna, Paulette Goddard, perseguitati entrambi da un potere che vuole «normalizzarli», si avviano lungo una strada deserta e ignota. E' l'ultima immagine dell'uomo con il bastone e la bombetta sugli schermi.

Si rimette a lavorare per realizzare «Il Grande dittatore» (1937-40), il suo film più politico, il grido d'allarme di un uomo che vuole rivelare a un mondo ancora ignaro l'orrore e la carica grottesca del nazismo. Nel '43 sposa nel suo quarto matrimonio Oona O'Neal, la figlia del grande drammaturgo che verrà diseredata per queste nozze. In pochi anni ne avrà otto figli. Potrebbe smettere di lavorare, è ricco e leggendario, ogni suo viaggio è un trionfo. Ma ha ancora qualcosa da dire: «Monsieur Verdoux» (1947), la storia di un pluriassassino che si difende affermando che chi uccide gli uomini a migliaia viene onorato e non ghigliottinato; e «Limelight» (Luci della ribalta, 1952), l'amaro tramonto di un clown velato di note autobiografiche, di rimpianti e di riferimenti al padre alcoolizzato.

Poi la partenza per l'Europa, la laurea ad Oxford, gli ultimi due film («Un re a New York», 1957, e «La contessa di Hong Kong», 1965-6), il ritorno in America per ricevere l'Oscar «ad personam». L'uomo che ha visto ogni povertà e ogni ricchezza, il cantore dei poveri e dei disperati, l'erede di una secolare tradizione guittesca cerca alla fine la certezza: si ritira a invecchiare in pace in Svizzera, in un castello sulle rive del Lago di Ginevra, nell'ultimo paese che non somigli ancora alla sua «Via del terrore», in mezzo a quella bella gente contro la quale ha lanciato migliaia di metaforiche torte in faccia.

Fabio Amodeo

Da Mosca a Pechino unanime cordoglio

Jacques Tati: «Senza di lui non sarei mai stato un attore...» - Fellini: «Era come la neve d'inverno, come il mare d'estate, come Gesù Bambino»

L'annuncio della morte di Chaplin è stato accolto immediatamente in tutto il mondo da reazioni di cordoglio e insieme di esaltazione della grande statura artistica dello scomparso. A Londra, Laurence Olivier lo ha definito «probabilmente il più grande attore di ogni tempo». A Mosca, l'agenezia sovietica Tass ha ricordato i suoi capolavori, sottolineando di Chaplin «la creatività sempre intrisa di profondo umanesimo». A Parigi, Jacques Tati ha detto: «Senza di lui, non sarei mai stato un attore. Con Keaton, fu il maestro di tutti noi».

Il Presidente francese Valéry Giscard d'Estaing ha telegrafato alla signora Chaplin ricordando che l'attore «espresse meglio di chiunque altro la dolce e amara malinconia dei nostri tempi». Il regista René Clair ha detto che Chaplin «è stato un monumento del cinema, in tutti i paesi e in ogni tempo». A Los Angeles, l'attore Bob Hope ha definito Chaplin «il grande originale, le cui opere saranno ricordate fin quando esisterà il teatro».

Anche i sovietici rimpiangono il grande Chaplin (che chiamavano affettuosamente «Charlie», essendo il nomignolo «Charlot» sconosciuto in URSS) sebbene moltissimi fra loro lo conoscono soltanto di fama, che era leggendaria qui come in ogni altra parte del mondo. Impostosi sugli schermi russi con i suoi filmetti giovanili già ai tempi pre-rivoluzionari, egli li dominò anche dopo la rivoluzione, per tutti gli anni Venti, quando l'industria cinematografica sovietica era ancora agli albori. Negli anni Trenta, invece, i film di Chaplin diventano sempre più rari dopo «Luci della città», per scomparire del tutto dopo «Tempi moderni». Ciononostante la critica ufficiale ha continuato a elogiarlo, i cineasti sovietici che si recavano negli Stati Uniti andavano immancabilmente ad Hollywood per rendere omaggio al classico vivente, i comici si ispiravano alla sua figura (il più anziano dei clowns sovietici, Karandash, si esibisce tuttora nelle sembianze di Charlie) e le bambole «Charlie» venivano e vengono sfornate dall'industria dei giocattoli sovietica.

Nel dopoguerra, negli anni del maccartismo in America (e dello stalinismo in URSS) la stampa sovietica ha ammirato il comportamento di Chaplin, ma i suoi film continuavano ad essere assenti. L'avvento della televisione e la morte di Stalin hanno cambiato qualcosa: la televisione sovietica è tornata a dare spesso le brevi pellicole comiche di Charlot del 1915-16 mentre le opera più mature di Chaplin rimanevano, per ragioni misteriose, ignote al pubblico sovietico.

Soltanto negli ultimissimi anni i cinema di Mosca hanno presentato «Luci della ribalta», «Un re a New York» ed altri capolavori.

Gli organi di informazione sovietici hanno dato la notizia della morte del grande artista con rara tempestività. Un servizio dell'agenzia Tass dalla Svizzera ricorda che «nella maggior parte dei suoi film improntati allo spirito di umanesimo, Charlie Chaplin ha mostrato uomini semplici, la loro vita difficile nel mondo della violenza, dell'ingiustizia e del lucro». L'agenzia sovietica fa rilevare inoltre che Chaplin si comportò da «acceso combattente contro il fascismo» negli anni della seconda guerra mondiale e come un «cineasta progressista ai tempi del maccartismo, quando egli dovette lasciare gli Stati Uniti e stabilirsi in Svizzera.

L'agenzia ufficiale «Nuova Cina» dà notizia della morte di Charlie Chaplin, rendendo omaggio alle sue «attività progressiste nel campo culturale». Il fatto in sé che la stampa cinese pubblichi un dispaccio riguardante una figura del mondo artistico e culturale occidentale non ha precedenti, perlomeno dagli anni Sessanta.

Charlie Chaplin era stato in Cina nel 1954, ed era stato ricevuto da Ciu En-lai. I cinesi di media età ricordano alcuni dei suoi film, proiettati prima della rivoluzione culturale, mentre per i giovani egli è uno sconosciuto.

Di lui la «Nuova Cina» scrive che durante la sua carriera negli Stati Uniti «produsse molte satire sul sistema sociale del capitalismo», e menziona i film «La febbre dell'oro», «Luci della città» e «Tempi moderni». Ricorda ancora «Il grande dittatore», che definisce «una mordente satira sul fascismo».

«Le sue attività progressiste nel campo culturale ne fecero una vittima della caccia alle streghe durante il periodo maccarthista». Scrive ancora l'agenzia cinese «e di conseguenza egli lasciò gli Stati Uniti nel 1953, per stabilirsi in Svizzera, dopo un soggiorno in Inghilterra».

I giornali giapponesi ricordano la figura di Charlie Chaplin, definendolo «l'immortale re del cinema». Chaplin aveva visitato il Giappone quattro volte, l'ultima delle quali nel 1961.

Paulette Goddard, che fu la sua terza moglie, ha detto che Chaplin «non è stato soltanto il più grande creatore di film ma uno degli uomini più affascinanti mai esistiti».

L'attrice Betty Comden ha detto da parte sua che egli è stato il solo vero genio del cinema», mentre il regista Paddy Chayevsky ha dichiarato a sua volta: «Credevo che fosse immortale. Non ho mai pensato che potesse morire».

L'attore Zeppo Marx, il solo superstite dei fratelli Marx, ha affermato da parte sua che Chaplin era «un grand'uomo, probabilmente il maggiore mimo che si sia mai visto».

Jackie Coogan, che sostenne il ruolo del «Monello» nel film omonimo di Chaplin, ha dichiarato: «Sono molto triste. Egli ha avuto una grande influenza sulla mia vita. Era un uomo unico».

«E' scomparso nella stessa atmosfera natalizia in cui l'avevo vista la prima volta — ha detto Federico Fellini in un'intervista. — A Rimini i film di Chaplin erano i più importanti e venivano programmati in periodo natalizio. Da bambini lo vedevamo come un omino a cui dover gratitudine — ha proseguito Fellini — e lo si accettava come un fatto naturale, come la neve d'inverno, il mare d'estate, come Gesù Bambino, come una figura che ha poco a che fare col cinema: nella mia memoria appartiene alle figurine che hanno popolato la nostra infanzia».

Fellini, dopo aver paragonato la figura di Charlot a quella di un gatto, per la felinità, la [illegible] presenza con cui si presentava al pubblico nonostante la maschera talvolta triste, ha detto che Chaplin è «una specie di Adamo, di progenitore da cui tutti si discende».

Il regista italiano ha anche ricordato il suo primo ed ultimo incontro con Chaplin, a Parigi molti anni fa. Ero imbarazzato — ha detto — perché i miti è meglio non incontrarli. Mi dette una mano piccolissima, da bambino e fece un sorriso un po' feroce un po' crudele, poi mi chiese quanto era costato e quanto pensavo che avrebbe incassato il mio ultimo film «La strada». Fellini ha infine detto di prediligere, tra tutti i film di Caplin, «Il circo».

Sophia Loren, l'attrice che ha interpretato l'ultimo film di Chaplin, «La contessa di Hong Kong», raggiunta per telefono a Parigi dove trascorre il Natale con la famiglia ha detto: «La notizia della morte di Chaplin mi è giunta come conferma di un presentimento che avevo avuto pochi giorni fa, quando ricevetti gli auguri di Natale del grande attore: nella sua fotografia, sul biglietto di auguri, Chaplin appariva stanco, magro, diafano. Oggi la sua morte ci lascia un grande dolore, ma la ricchezza, l'ingegno, la forza comunicativa della sua opera non possono che lasciarci un'eredità che ci riempie di gioia».

Il Presidente della repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing ha inviato alla vedova di Charlie Chaplin un telegramma in cui afferma tra l'altro che «la scomparsa dell'attore sarà da tutti avvertita come un colpo».

Il ministro francese della cultura Michel d'Ornano ha definito lo scomparso «il più grande attore comico di tutti i tempi, dotato di un linguaggio universale, simbolo di libertà e di generosità».

La rubrica «Discopanorama» verrà pubblicata nell'edizione del «Piccolo» di domani, mercoledì.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SERENA ATMOSFERA DI FESTA DOPO L'ANIMATA VIGILIA

Natale nell'intimità complice il barometro

Santo Stefano col sole dopo due giornate fredde e piovigginose
Dalla speranza dei terremotati all'ansia in parecchie fabbriche

Dopo l'intensa, ma non eccezionale, animazione della vigilia, la città si è adagiata per due giorni in un clima d'intimo tepore. La temperatura relativamente lieve, sia pure venata di fili di nebbia, ha favorito l'esodo dell'ultima ora degli appassionati della montagna. La tradizione del «Natale con i tuoi», ha indotto la maggior parte dei patiti della neve ad attendere lo stesso giorno di Natale o quello di Santo Stefano per intraprendere il viaggio, dopo aver trascorso la serata della vigilia nella raccolta serenità familiare; quelli che sono partiti all'ultimo momento abbracceranno però, in quest'arco di vacanza, anche il Capodanno.

Non c'è stato quest'anno — forse anche in coincidenza con la giornata natalizia grigia e piovigginosa e con una seconda festa, ieri, caratterizzata dal sole ma con persistenti tracce di forte umidità — il massiccio esodo automobilistico festivo, sia pure quello di raggio più breve che include tradizionalmente il pranzo di Natale o l'escursione gastronomica; per contro assai numerosi i trattenimenti in famiglia (e l'assalto della vigilia in particolare ai negozi di specialità alimentari ne era stata evidente avvisaglia) e affollatissimi i cinematografi (in molte sale è stato registrato il tutto esaurito).

Anche i ristoranti del pieno centro e non solo quelli caratteristici del circondario presentavano il tutto esaurito per il classico pranzo di Natale: un «fenomeno» consolidatosi in virtù del caro-benzina e della tragica scomparsa, dopo il terremoto, di tradizionali mete gastronomiche in Friuli.

Nel vicino Friuli i settantamila terremotati hanno trascorso nuovamente il Natale nei propri paesi, nei villaggi prefabbricati, mentre l'anno scorso avevamo celebrato le festività nei centri dove erano sfollati: è stata una festività, quest'anno, contraddistinta dalla speranza ma anche dall'incertezza e dall'ansia per una ricostruzione che tarda ancora a venire.

Un Natale «diverso», anche per altri motivi, pure nell'Isontino, dove da tempo è in atto una grave crisi economica: a Monfalcone e a Gorizia i dipendenti della «Siderurgica Monfalconese) e delle acciaierie «Alto Adriatico» (entrambe appartenenti al gruppo «Maraldi») che sono senza stipendio da settembre, hanno presidiato le piazze principali delle due città per sensibilizzare l'opinione pubblica, i partiti e il governo sulla loro situazione. A Udine i 700 dipendenti del Cotonificio, da mesi senza lavoro dopo la messa in liquidazione dello stabilimento, hanno trascorso il Natale presidiando la fabbrica, che occuperanno fino al 31 dicembre.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni apostolo. — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.27. La luna si leva alle 18.39 e cala domani alle 8.35.

Ieri: temperatura massima 9 gradi, minima 4.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823631.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823631; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

La parola del Vescovo



Primo Natale con il nuovo vescovo: mons. Lorenzo Bellomi ha celebrato il solenne pontificale di domenica (aveva pure celebrato la messa di mezzanotte), nella cattedrale affollata di fedeli, presenti le maggiori autorità; e si è soffermato — com'era da attendersi — sul profondo malessere che contraddistingue il nostro tempo.

Rigurgitano — ha detto il presule — orgogli e razzismi, cresce l'avidità e gira la droga, tutte le droghe, da quelle dell'erotismo e del consumismo a quelle del lavoro e dell'attivismo; ansietà e nevrosi deformano le più faticose conquiste della nostra civiltà, e mentre la vita fisica si allunga e si potenzia e le sicurezze sociali aumentano e si allargano a tutti, l'insicurezza psicologica e morale è un'epidemia, e la serenità un bene sempre più raro.

Segno pauroso di questo regno quasi incontrastato sono la violenza, il terrore e l'aggressività sempre più dilaganti che si ergono con una sfida spavalda di impunità contro ogni legge divina e umana, che si avventano ciecamente contro la stessa vita delle persone con provocante audacia, che giungono a giustificare perfino l'omicidio come giustizia di popolo, e il delitto come diritto proletario. E la conseguenza peggiore di tale costume è la crescente disistima del valore della vita, addirittura il disprezzo della vita. In questo clima è fatale che maturi un macabro cinismo, capace di calpestare perfino la vita in boccio, quando mani omicide allungano i loro artigli nello stesso seno della madre e schiacciano senza pietà il primo germoglio, inconscio e indifeso, della persona umana.

«Ecco dunque — ha proseguito mons. Bellomi — che noi cristiani dinanzi a tutto ciò annunciamo invece la vita. E' Dio stesso che ha preso su di sé, che ha voluto per sé la vita umana. Per esaltarne il valore, completarne il destino, potenziarla e divinizzarla: e prima ancora, per difenderla, garantirla, salvarla».

CONVOCATO IL CONSIGLIO PER VENERDÌ

Si farà in Provincia il bilancio a Capodanno

Rispettato però formalmente l'impegno rinvio della votazione a dopo le vacanze

E' stata ufficialmente fissata per venerdì, 30 dicembre, la riunione del Consiglio provinciale nel corso della quale la Giunta di sinistra — impegnata da un ordine del giorno democristiano a presentare entro l'anno il bilancio 1978 — illustrerà l'atto previsionale. Sarà una seduta di fine d'anno particolarmente intensa, in quanto — fra le altre delibere d'ordinaria amministrazione — la Giunta metterà ai voti anche le nomine dei sei rappresentanti indicati dalle associazioni interessate nel Consiglio scolastico distrettuale.

Nel corso di una discussione preliminare — avviata in una riunione dei capigruppo consiliari — è emerso un primo orientamento: quello di garantire nel nuovo organo scolastico la presenza di associazioni che si siano già occupate con carattere di continuità e d'impegno dei problemi della scuola e di prendere in particolare considerazione gli enti la cui attività riguardi in particolare il problema degli handicappati e l'inserimento scolastico in generale.

Inoltre il Consiglio dovrà eleggere venerdì, anche al di fuori del proprio seno, tre rappresentanti della Provincia per ciascuno dei tre distretti scolastici, uno dei quali dovrà essere espresso dai gruppi politici di minoranza.

Quanto al dibattito sul bilancio di previsione, esso si svilupperà dopo le vacanze natalizie, per giungere al traguardo del voto entro gennaio, contemporaneamente al bilancio comunale che la Giunta Spaccini — accogliendo un contrapposto ordine delle sinistre — si è impegnata a presentare in aula ai primi di gennaio. Entrambe le Giunte, com'è noto, sono minoritarie, per cui perdura — al momento — l'incertezza sull'esito delle votazioni sui bilanci.

Caccia notturna a uno scippatore

Polizia, agenti della Stradale, carabinieri e vigili urbani hanno dato la caccia ieri sera a una «Mini» trevigiana (TV 236953) con tre giovani a bordo. Uno di loro sportosi dal finestrino, ha strappato la borsetta che la pensionata Lidia Sulcich ved. Sulini di 59 anni, abitante in via Udine 71, portava al braccio e nella quale si trovavano 56 mila lire.

Attentato con il fuoco alla sede indipendentista

Alcune persone rimaste sconosciute, hanno incendiato la scorsa notte in via dell'Istria 118, il portone esterno della sede del movimento indipendentista. Sul posto non sono state trovate tracce di rilievo, per cui non si sa se gli attentatori abbiano fatto uso di bottiglie incendiarie o abbiano cosparso il portone di liquido infiammabile appiccandovi poi il fuoco. I danni sono lievi.

Brutta tentazione la corsa in auto per due soldati

La notte di Natale ha giocato un brutto scherzo a due giovani soldati in servizio di leva nella nostra città. Presi evidentemente dalla frenesia di trascorrere una notte «diversa», invece di mettersi a letto in caserma, (fanno parte del battaglione «San Giusto», che ha la sua sede in via Rossetti) hanno voluto una notte di libertà.

Hanno così scavalcato il muro di cinta della caserma e, non contenti di questo, invece di farsi due passi a piedi hanno rubato un'auto. Ma evidentemente per loro non ha funzionato la buona stella di Natale; sono infatti incappati in un controllo effettuato da una pattuglia di carabinieri e sono stati arrestati.

Vetrine laureate



(Italfoto)

Il concorso «Vetrine di Natale» ha le sue elette: tra le decine di vetrine in gara la giuria ha ritenuto vincenti, a pari merito, la gioielleria «Giorgi», via Capo di Piazza 2; «Annabelle», di via S. Spiridione 1; pelleterie «Argla», via Gallina 1; «Beltrame», corso Italia 25; telerie «Bignami», via Ghega 15; profumeria «Portici», Portici di Chiozza; «Quadrifoglio Più», viale XX Settembre 19.

Ogni giorno il «Piccolo» pubblicherà la fotografia di uno dei sette esercizi che maggiormente hanno saputo esprimere lo spirito natalizio. Oggi è prima alla ribalta la gioielleria «Giorgi», che è stata anche la prima a darsi il «tono» della festa, con la moquette sul marciapiede, impreziosito da due angioletti, addobbi curati dal decoratore vetrinista Tullio Bortolot, apprezzati dalla giuria, che ha espresso una significativa motivazione: «Premiata per la simpatica proiezione dei temi decorativi interni anche all'esterno».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	9	61	22	35	50
CAGLIARI	84	86	70	73	24
FIRENZE	28	31	58	14	2
GENOVA	29	59	3	60	20
MILANO	63	42	87	77	55
NAPOLI	37	11	66	28	13
PALERMO	8	16	54	7	24
ROMA	68	21	11	67	81
TORINO	11	63	72	8	15
VENEZIA	57	14	18	30	51

LA COLONNA ENALOTTO
1, 2, 1; 1, 2, x; 1, 2, 1; x, 1, 1

Dodici giocatori hanno totalizzato 12 punti vincendo 8 milioni 278 mila lire. Hanno totalizzato 11 punti 208 giocatori vincendo 358 mila 200 lire. I giocatori con 10 punti sono 2463 e vincono 30 mila 200 lire.

COLTO DA MALORE SU UN AUTOBUS

Tragica scomparsa dell'istriano Drioli

Fervente e coraggioso patriota nel 1948 aveva subito una dura condanna jugoslava

E' mancato improvvisamente, all'età di 75 anni, Luigi Drioli, noto esponente del PRI e dell'Associazione mazziniana. Nato a Isola, fervente antifascista, aveva fatto parte attiva del C.L.N. dell'Istria ed aveva continuato a militare nello stesso movimento di liberazione anche nell'immediato dopoguerra, nella sua Isola. La sua attività gli costò l'arresto nel febbraio 1948 e la condanna, da parte del tribunale militare di Capodistria, a dodici anni di reclusione, con l'imputazione di aver organizzato — assieme ad altri cinque istriani, pure condannati a severissime pene — un gruppo di resistenza di aver svolto attività spionistica militare e di aver dato vita a un'organizzazione terrorista. Scontò otto anni.

Trasferitosi a Trieste per ricongiungersi alla famiglia esule, Luigi Drioli riprese l'attività politica nel PRI, ricoprendo vari incarichi di partito. Proprio nei giorni scorsi era stato designato, su incarico della Giunta provinciale, a far parte di una commissione di studio ultimamente istituita per un'indagine sul fenomeno dell'esodo dall'Istria. Stava recandosi, l'antivigilia di Natale, alla prima seduta di tale commissione, quando la morte l'ha sorpreso pochi istanti dopo la sua salita a bordo di un autobus.

La scomparsa di Luigi Drioli, che a Trieste aveva proseguito l'attività commerciale avviata nel 1910 a Isola d'Istria dalla nonna Vittoria, ha suscitato profondo cordoglio fra gli esuli e in tutti gli ambienti politici, che ammiravano la sua statura morale, la sua carica umana, il rigoroso idealismo che aveva saputo trasfondere in quanti lo frequentavano e in particolare alle sue quattro figlie, Vittorina, Gianna, Sandra e Itti che in questo doloroso momento accomuniamo alla moglie Odila nell'espressione dei più profondi sentimenti di cordoglio.

PREOCCUPANTE APPESANTIMENTO DELLE TARIFFE

Offuscato dal porto lo sguardo sul futuro

Primi storni di traffici dal retroterra centroeuropeo
Reazioni degli spedizionieri - Un intervento della C.d.L.

Si stanno moltiplicando gli impegni degli operatori economici triestini per arginare la paventata emorragia dei traffici nel '78. Infatti l'eccezionale aumento delle tariffe portuali, imposto dal dirompente deficit dell'Ente porto, continua a turbare i sonni degli operatori locali e in particolare di quelli che, per essere più direttamente coinvolti nel delicato tessuto dei traffici internazionali — armamento, agenti marittimi, spedizionieri — stanno vagliando in questi giorni la prevedibile entità dell'incidenza negativa delle future tariffe sul lavoro portuale e studiando se, contro ogni realtà, non vi siano ancora spazi, per quanto esigui, da sfruttare per opporre un argine alla temuta degradazione dei traffici marittimi.

Secondo il presidente degli spedizionieri, Ernesto Marzari, la situazione che si è venuta a creare è veramente drammatica; bisogna infatti rendersi conto che con questi ultimi aumenti il porto è stato messo alle corde. Sui tavoli delle ditte associate stanno già piovendo veementi proteste dal retroterra europeo, e soprattutto le prime comunicazioni di forzata rinuncia al nostro scalo.

«La nostra categoria — sottolinea Marzari — si rende perfettamente conto che questa volta la posta per la sopravvivenza di una larga aliquota del lavoro emporiale è molto alta. Ma ovviamente nessuno intende rinunciare alla lotta per questa sopravvivenza che coinvolge aziende e famiglie e che, se non vinta, vedrebbe nuovamente il nostro scalo risospinto verso il fondo dal quale pareva si potesse finalmente togliere per riportarsi a un dignitoso livello di rango europeo. Gli spedizionieri sanno di non dover lasciare nulla d'intentato, e posso assicurare che sono già febbrilmente all'opera: si tratterà d'intensificare, decuplicare i contatti con la clientela estera e d'oltremare».

Intantò la segreteria della Camera confederale del lavoro, il Coordinamento dei trasporti dello stesso sindacato e la Uil-Porti stanno svolgendo un esame dettagliato della situazione economico-finanziaria dell'Ente porto, in seguito al notevole aumento delle tariffe portuali votato dal consiglio d'amministrazione il 16 dicembre scorso (40 per cento in più, di media) e che entreranno in vigore il 1.o gennaio. In un comunicato è detto che la Ccdl-Uil è stata costretta a votare l'aumento delle tariffe causa lo stato di necessità, nel vano tentativo di far quadrare un bilancio che non torna, e non per convinzione.

Bisogna purtroppo riconoscere — continua la nota — che tale aumento mette il nostro scalo fuori mercato, con un conseguente beneficio per i porti concorrenti, specialmente jugoslavi, i quali con le loro tariffe più favorevoli tendono ad acquisire traffici tradizionali di Trieste.

Secondo il sindacato di largo Papa Giovanni la strada da battere è quella dell'aumento dei traffici e della produttività, con interventi a livello organizzativo e infrastrutturale, e con un confronto comparato dell'organizzazione del lavoro e dell'evoluzione tecnologica con i vicini scali nazionali e jugoslavi.

CALENDARIO BILINGUE 1978

La significativa pubblicazione in italiano e sloveno, interessante, oltre che per il fatto culturale, anche per la sua particolare utilità in quanto riporta anche le varie festività jugoslave.

Il calendario si può ordinare presso la segreteria dell'Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena via Valdirivo 30, (III p.) tel. 64459 tutti i giorni dalle 17.30 alle 19.30 escluso il sabato.

La direzione dell'Ente
AUGURA BUONE FESTE
e ringrazia quanti vorranno aderire garantendo il successo dell'iniziativa, i cui ricavati verranno devoluti a sostegno delle attività culturali.

INCIDENTI E FERITI MA IL BILANCIO NON È GRAVE

Traffico difficile ma senza guai



La nebbia sull'altipiano, insidia delle giornate natalizie (Italfoto)

Nebbia, pioggia, traffico difficile ma fortunatamente nessun incidente particolarmente grave nella nostra provincia durante le festività natalizie. Cinque persone sono rimaste ferite in due incidenti notturni, con auto uscite di strada. Alle 3.30 della notte di Natale una «124» (TS 93922) è andata a sbattere contro un palo della luce e poi contro un'auto in sosta in via Flavia all'altezza del cinema Lumiere. Sono rimasti feriti tutti e tre gli occupanti: Roberto Brezar (19 anni, via Matteotti 7), che era alla guida e che ha riportato varie fratture; Lamberto Crepaldi (16 anni, carrozziere, via Massimo d'Azeglio 3) che è stato accolto nella divisione di guardia chirurgica con la prognosi di venti giorni per la sospetta frattura dello sterno; Mario Clun (18 anni, via Madonnina 4) il quale se l'è cavata con alcune ferite guaribili in una settimana.

Sulla Costiera una «Ford Escort» è finita contro il guard-rail. Marito e moglie, Lucia e Agostino Antinoro (25 e 26 anni, via Foscolo 2) sono rimasti feriti. La donna è stata accolta nella divisione di guardia chirurgica con la prognosi di venti giorni, per una vasta ferita al volto. Suo marito è stato medicato e dimesso.

Contro un palo della luce, in via dell'Istria, è finito, con la «124». Girolamo Angelini (23 anni, via dell'Istria 54). Ha riportato lesioni giudicate guaribili in due settimane.

In un tamponamento avvenuto in via Carducci è rimasto ferito il conducente della «850» (TS 89478) Mario Attini, di 49 anni, droghiere, abitante in via Vigneti 22-3. A Prosecco, in una collisione con un autobus, il motociclista Paolo Buzzai, di 19 anni, abitante a Prosecco 90, si è rovesciato con il proprio motomezzo riportando ferite e contusioni varie. Il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di dieci giorni.

In via Flavia, sulle strisce pedonali, è stato investito il bracciante Stanislao Sossi. Egli stava attraversando quando è stato urtato e gettato a terra dalla «124» condotta da Paolo Saveri.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Case più razionali e pulite nei nuovi impegni dell'Iacp

Il presidente fa il punto sulla manutenzione degli edifici vecchi
Già avviata un'opera di bonifica e annunciato un «piano di riuso»
Un invito alla collaborazione viene rivolto anche a tutti gli inquilini

In riferimento alla segnalazione apparsa il 22 novembre scorso sotto il titolo «Carenze di manutenzione negli stabili dell'IACP», il presidente dell'Istituto, dott. Luigi Stasi ci scrive:

«Amministrare e gestire un patrimonio pubblico di circa 16 mila alloggi popolari (quale è oggi quello dell'IACP di Trieste dopo 75 anni di attività costruttiva e dopo aver acquisito il patrimonio immobiliare degli Enti disciolti, pochi anni fa, dai decreti delegati dalla legge "865" di riforma della casa, quali l'INCIS e l'ISES e che sono stati "ereditati" in deprecabili stati manutentivi, stante la quasi totale assenza di attività persino di manutenzione ordinaria svolta dai suddetti Enti soprattutto negli ultimi anni) ha sempre rappresentato per l'Istituto uno dei compiti più difficili da assolvere.

«Per poterlo svolgere bene occorrono soprattutto tre cose: 1) una disponibilità finanziaria, alle volte anche massiccia, per poter eseguire vaste operazioni di risanamento e manutenzione straordinaria (per la sua "programmabilità" si distingue da quella ordinaria che è, invece, istantanea e di "pronto intervento"); 2) la sicurezza di una quota costante di modesta ma non simbolica entità, a carico dell'inquilino che garantisca il funzionamento del servizio manutentivo ordinario e quotidiano; 3) una struttura partecipativa e organizzata dall'utente così da poter istituzionalmente stabilire un dialogo costruttivo con l'inquilinato che, coordinando e superando la segnalazione singola, dia la possibilità a tutti di avere una visuale organica ed economicamente più vantaggiosa del problema.

«Appena di recente sono maturate o stanno maturando le leggi nazionali e regionali che permettono di concretare una politica di gestione che si avvalga dei tre fattori citati. Con la legge "865" e le successive, sono stati finanziati per la prima volta dallo Stato anche quei programmi di manutenzione straordinaria e risanamento degli stabili che l'IACP, prima, doveva svolgere in limitatissima mole e con l'accensione di onerosissimi mutui con le banche. E' iniziata così, ed è in corso, una prima importante "bonifica" (circa tre miliardi di lavori) delle situazioni manutentive più gravi e compromesse. Ed i vari tetti riparati, le facciate ridipinte, gli infissi esterni rimessi a posto delle più vecchie e malandate case dell'Istituto ne sono, in questi giorni, primi testimoni.

«Ma se è comprensibile che ciò poco dica a quegli inquilini che vivono in case non ancora interessate da tali operazioni (e nonostante il primo non trascurabile sforzo finanziario, cui peraltro ne stanno seguendo altri, le case oggetto dei primi interventi sono purtroppo una piccola percentuale del totale), a tutti interesserà invece molto di più sapere che è precisa scelta politica dell'Istituto avviare (e alla prima fase di studio da tempo in corso seguirà, già il prossimo anno, un primo programma stralcio di realizzazioni sperimentali per molte centinaia di milioni) parallelamente alle nuove costruzioni che ogni anno vengono messe in cantiere, un piano di riuso del patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito, piano di vasto respiro nel quale confluiranno buona parte dei finanziamenti via via attribuiti all'Istituto.

«Questo piano agirà con una vasta gamma di procedure, passando dalla tradizionale manutenzione straordinaria che interessa le parti comuni degli stabili, per arrivare alle più complesse ristrutturazioni interne per eliminare i vani unici e migliorare gli standards anche minimi delle unità abitative, attraverso il sistematico risanamento di tutti gli alloggi (a cominciare dai più vecchi) portandoli a condizioni tecnico-igieniche analoghe a quelli nuovi.

«Con tali obiettivi l'IACP intende contribuire non solo a migliorare e parificare le condizioni abitative di tutti i suoi inquilini ma anche ad accelerare quel ritorno verso il centro della città disincentivando l'emigrazione verso la periferia, giacché, rimettendo a posto i propri stabili, intende anche ottenere una loro migliore utilizzazione in termini di numero di vani dell'alloggio e di numero di componenti del nucleo familiare, e quindi poter soddisfare sempre più grande parte dei richiedenti alloggi attraverso il migliore utilizzo del patrimonio esistente, oltreché con i nuovi alloggi.

«L'entrata in vigore della legge regionale n. 26 del 1974, infine, non ha soltanto regolamentato la revisione dei canoni degli alloggi ma ha anche comportato la rideterminazione delle nuove quote di rimborso delle spese manutentive e dei servizi, mettendo così in grado l'Istituto di iniziare una operazione di ristrutturazione (che coincide anche con una diversa e più produttiva utilizzazione del personale) dei servizi di gestione in generale e di manutenzione in particolare. Contemporaneamente, inoltre, sono via via maturate nell'utenza le vie ed i canali per la partecipazione reale ai problemi ed alle decisioni dell'Istituto.

«Attraverso il più incisivo decentramento delle operazioni fondamentali di gestione sarà possibile quindi portare a contatto con l'utenza la vita e l'attività dell'Istituto più di quanto non sia stato fatto finora a garantire, pertanto, una più rapida e soddisfacente risposta alle esigenze dell'inquilinato. Manutenzione, risanamento e ristrutturazione degli stabili; decentramento gestionale; corresponsabilizzazione dell'utenza ai problemi dell'IACP, che sono i propri e quelli di tutti. Non sono soltanto parole, ma una linea politica, un cammino sul quale ci si è avviati e durante il quale ci sarà bisogno della buona volontà, aiuto e senso di responsabilità di tutti.

«Per quanto riguarda poi la pulizia negli stabili dell'Istituto, si fa presente che, a richiesta della maggioranza del 60 p.c. degli inquilini dell'immobile, il servizio è affidato attualmente a due imprese che svolgono il loro incarico su un complesso di n. 423 stabili e circa mq. 444 mila 763 di aree scoperte. Si dà atto che in alcuni periodi si sono verificati disguidi nell'espletamento del servizio (peraltro attualmente superati o in fase di superamento), dovuti all'impossibilità da parte di una ditta di reperire personale sulla piazza e tali situazioni sono state riconosciute dalla ditta stessa e valutate in sede di fatturazione.

«D'altra parte, accorre tenere conto, nelle critiche allo stato di pulizia, come la vetustà e sopratutto lo stato di manutenzione dello stabile e sue partinenze incidano in maniera notevole, oltre al preponderante peso derivante dal grado di educazione dell'inquilinato. E' un discorso generale questo, che non si vorrebbe venisse inteso come rivolto al caso di cui alla segnalazione, ma per gli addetti al servizio è veramente desolante constatare come ancora al giorno d'oggi esista purtroppo la consuetudine di usare gli spazi comuni e le aree verdi come il più pratico e immediato immondezzaio.

«Perciò, un attimo di riflessione, allo scopo di conseguire un risultato migliore, va richiesto senz'altro all'Istituto ed alla sua organizzazione, ma anche agli utenti, e l'invito dovrebbe essere recepito in particolare dalle coscienze di alcuni, per una migliore disposizione e collaborazione nello spirito di una civile convivenza. Il presidente dell'IACP, dott. Luigi Stasi».

DA GENNAIO

Nuovi collegamenti in teleselezione Italia-Jugoslavia

Nuovi collegamenti telefonici internazionali, del tipo teleselettivo, entreranno in funzione tra Italia e Jugoslavia ai primi di gennaio. Grazie alla collaborazione da tempo in atto tra l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, la Sip e la Società jugoslava dei telefoni, è stato infatti raggiunto un accordo, anche sotto il profilo strettamente tecnico, per estendere ulteriormente le aree di collegamento tra i due paesi, che sono per ora limitate a Trieste e Gorizia.

Con questi nuovi collegamenti, oltre ad ampliare tale area, saranno inclusi anche gli abbonati di Udine, che potranno così parlare con diversi paesi della Jugoslavia. Nel corso del 1978 le linee saranno ulteriormente potenziate ed estese fino a comprendere tutta la Slovenia e la Croazia. Congiuntamente all'apertura di questi collegamenti, entreranno in vigore anche le nuove tariffe telefoniche tra Italia e Jugoslavia, che prevedono l'estensione ad altri centri del Friuli-Venezia Giulia delle attuali tariffe agevolate previste per le telecomunicazioni tra zone frontaliere.

Natale negli abissi

(Italfoto)

Natale negli abissi per gli amici del «Sub Sea Club Trieste». Alla simpatica e singolare iniziativa ha assistito ieri mattina, sulle Rive, accanto alla sede galleggiante del sodalizio, una piccola folla di curiosi e simpatizzanti. Una messa speciale è stata celebrata da don Giuseppe Dreossi. Il rito religioso si è svolto in due fasi: la prima all'aperto e la seconda sul fondo del mare, dove il sacerdote si è immerso insieme con i subacquei del club. Durante l'immersione, i presenti hanno potuto seguire la messa grazie a uno speciale collegamento fonico che ha portato in superfice le parole di don Giuseppe. Con collegamento radio, anche i CB triestini hanno potuto «partecipare» alle varie fasi del rito.

Non era un fantasma

Rientrare nel cuore della notte e trovarsi di fronte a una figura vestita di bianco che deambula sul terrazzo di casa è cosa da infarto. Tuttavia, il cuoco di un ristorante della costiera sopravvisse all'agghiacciante visione e al rumore infernale di sassi che rotolavano sul tetto dell'adiacente autorimessa. L'uomo non solo non se la diede a gambe ma ebbe la forza di attaccarsi al telefono e sollecitare l'intervento della Polizia. Gli agenti accorsi constatarono, poco dopo, che il presunto fantasma era un disoccupato venticinquenne, già ospite dell'ospedale psichiatrico.

Dopo avere scalato un muricciolo, il giovanotto era approdato nel giardinetto del ritrovo, era, quindi, salito sul tetto e, dopo essersi impadronito di due camici bianchi, sciorinati su un cordino, ed esserseli messi addosso, aveva divelto l'antenna della televisione e si era poi accinto alla sistematica demolizione del camino, buttando mattoni e pietre sul tetto dell'autorimessa. Il disoccupato venne fermato e, interrogato, egli dichiarò di avere combinato tutto quel pandemonio per prendere i due camici che gli piacevano tanto. Non aveva rubato — disse — in quanto aveva lasciato sul posto la propria borsa, contenente uno «stock» di oggetti assortiti ed era vero. Il Codice penale diede ben diversa interpretazione al personale scambio merci: il giovanotto fu, difatti, incriminato per furto e danneggiamento. Difeso dall'avv. Padovani, egli viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gervasi e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Polimeni, P.M. dott. Staffa, cancelliere Elda Cassoli e, con le «generiche» e la diminuente del vizio parziale di mente, si busca un mese di reclusione e 20 mila lire di multa con i benefici di legge. Un'impresa da alienati — nessuno discute — ma pur tuttavia un episodio emblematico anche se i malati di mente hanno escogitato sinora anche fatti ben più gravi. Soprattutto, più tragici.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

40 anni d'insegnamento

Un sincero, cordiale saluto a cinque colleghi recentemente posti in pensione è stato rivolto dal preside e dai professori del liceo - ginnasio «Dante Alighieri» e dai colleghi già in pensione. Ai professori Radames Faraone, Giuliana Mauroner, Gabriella Pischianz Quaggiotto, Maria Grazia Polacco Saba ed alla bidella Stefania Fernetti Conti, il prof. Pirnetti si è rivolto con un simpatico, spontaneo, vivace indirizzo di saluto. Associandosi alle sue parole, il preside Zalateo ha loro espresso il sentito ringraziamento della scuola per la preziosa opera svolta durante quarant'anni di attività, passati per alcuni quasi interamente al «Dante», ed ha rivolto un caloroso augurio per gli anni futuri. Ha risposto con viva commozione, ringraziando a nome dei festeggiati, la prof. Mauroner. Un piccolo dono-ricordo è stato quindi consegnato ai neopensionati.

Triestina premiata

La commissione giudicatrice del V concorso nazionale di attività espressive-visuali, bandito dalla Pinacoteca internazionale della età evolutiva di Rezzato (Brescia), ha assegnato il 2.o premio fra tutte le scuole medie d'Italia al dipinto «Grandi Magazzini» di Elena Milotti, allieva dell'insegnante di educazione artistica Ireneo Ravalico. La quattordicenne vincitrice ha frequentato la classe 3.a B della scuola media statale «A. Manzoni» nell'anno scolastico 1976-77.

«Adige Panorama» natalizio

L'ultimo numero del trimestrale di cultura «Adige-Panorama» pubblica «Impegno artistico: bozza per un manifesto», di Graziano Comite; «Quasi una città di Sidney Pirona», di Dario Donati; «Gli uccelli minacciosi di Annamaria Ducaton», di Guido Tamaro; «Il Sud di Fontamara» e «Una chiave di lettura per Aliberti poeta e critico», di Graziano Comite; «Le donne della Gnoli Fuzzi», di Mariuccia Comite Coretti, «La cronaca familiare di Mariuccia Comite Coretti», di Ennio Emili. Liriche di Lina Galli e Ketty Daneo, nonché il consueto notiziario, completano questo nutrito numero natalizio che coincide con l'inaugurazione della Collettiva del miniquadro presentata in locandina dallo stesso Graziano Comite, redattore per il Friuli-Venezia Giulia della rivista.

Messa in lingua inglese

Domenica 1 gennaio, alle 11, nella chiesa di S. Cipriano, in via delle Monache 3 (zona S. Giusto), sarà celebrata una messa in lingua inglese.

Messa in lingua tedesca

Domenica 1 gennaio, alle 10, nella chiesa di Largo Panfili, sarà celebrata una messa in lingua tedesca.

Un rito dell'U.M.I.

Domani sera, alle 19, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, a cura del Comitato onoranze a Vittorio Emanuele III, nel XXX anniversario della morte, verrà officiato un rito di suffragio. Successivamente, si riunirà sotto la presidenza del Principe di Torre e Tasso, la direzione del comitato stesso per stabilire la destinazione dei fondi raccolti per onorare la memoria del Re soldato.

Corso di disegno

Il Ce.R.P.E., Centro regionale studi e ricerche sui problemi dell'educazione, con sede in piazza S. Giovanni 6, organizza due corsi di tecniche del disegno atte a sviluppare capacità espressive e creative nei ragazzi dai 6 ai 15 anni. Ambedue i corsi avranno inizio il 9 gennaio e si terranno ogni lunedì, dalle 15 alle 17 (I corso) e dalle 17 alle 19 (II corso).

Giubilo tappeti orientali

Vendita promozionale natalizia sconti fino al 20 p.c. *Giubilo tappeti orientali* largo Riborgo 3, telefono 62180.

Un morbido inverno

con una pelliccia di classe. *Chiarato*, viale XX Settembre 3, telefono 796356.

Capodimonte Moser Sèvres

I soprammobili più belli da *Balcor*, via S. Maurizio 2 1.o piano e mostra in via Pietà angolo via Cavalli.

Nozze d'oro

Nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, il giorno di Natale hanno rinnovato il rito del loro matrimonio, celebrato il 25 dicembre 1927, i coniugi Luigi ed Erminia Perentin. Accanto a loro, nella lieta occasione, c'erano i figli, i nipoti e i parenti. **Felicitazioni vivissime.**

— **Nella chiesa di San Giacomo, il** giorno di Natale, i coniugi Pino e Pierina Bon hanno rinnovato il rito del loro matrimonio, che era stato celebrato il 25 dicembre del 1927. Nell'occasione, particolarmente lieta, la coppia è stata festeggiata dai figli, dalla nuora e dai nipoti. Auguri e felicitazioni vivissime anche da parte nostra.

Atto di onestà

Atto di onestà nel clima di Natale. La signora Silvia Fabian, abitante in via della Tesa 21, ha rinvenuto per terra, nel palazzo delle Poste un plico che conteneva banconote per 550 mila lire e l'ha consegnato alla polizia postale.

Gli uccelli di Isabel

Giovedì, alle 19.30, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2, verrà proiettata una eccezionale sequenza fotografica dal titolo: «Isabel: 100.000 uccelli, in 2 kmq, su un'isola messicana dell'Oceano Pacifico». Le diapositive saranno commentate dall'autore, dott. Fulvio Eccardi. Ingresso libero.

Tesseramento Enal

La direzione provinciale dell'Enal comunica che le operazioni di rinnovo e le nuove adesioni per l'anno 1978 degli enalisti «isolati», cioè di coloro che non fanno parte di circoli, gruppi aziendali ed associazioni aderenti all'Enal, vengono effettuate esclusivamente negli uffici di via Giulia 1 (telefoni: 726232 e 795181) tutti i giorni feriali, dalle 8.30 alle 13.30. L'iscrizione e il rilascio della «Carta dei servizi» 1978, completa di bollino AGIS per la riduzione agli spettacoli, è di lire 2 mila.

Chiarato

La pelliccia artigiana per il tuo caldo inverno. Viale XX Settembre 3, tel. 796356.

Prezzi del 73!!

Arrivi recenti di tessuti per cappotti da donna e uomo, in vasto assortimento. *Magazzino stoffe inglesi di Messinovich*, via San Nicolò 22.

Giornalmente senza aste

In via Vittorino da Feltre 2 e piazza Goldoni 1: mobili nuovi abitazione, articoli arredamento e regalo.

SEGNALAZIONI

Le bollette e l'Iva

L'Associazione nazionale inquilini assegnatari di via S. Lazzaro 16, ci scrive: «A seguito della segnalazione del 23 dicembre, dalla quale risulta errata l'applicazione, da parte dell'Acega dell'aliquota IVA sui consumi di energia elettrica e metano nei confronti delle utenze dei condomini e degli stabili di unica proprietà ceduti in affitto, errata applicazione che evidentemente ha determinato a carico di tutti gli inquilini una maggior spesa inerente gli accessori, l'ANIA ha immediatamente preso contatto con l'Acega, nella persona del suo presidente, per sollecitare una rapida soluzione del problema; da parte dell'Azienda municipalizzata è stata data assicurazione che sono già stati intrapresi i dovuti provvedimenti in merito e che, a chiarificazione ottenuta dagli uffici competenti, provvederà alle conseguenti rettifiche.

«L'Ania ha altresì preso contatto con l'Iacp per verificare se a ciò fosse interessato anche l'inquilinato pubblico, sia in locazione sia a riscatto; purtroppo, "dato il clima natalizio", non è stato possibile reperire presso l'Istituto alcun responsabile in grado di fornire le dovute precisazioni. L'Ania assicura che verranno costantemente sollecitati gli organi competenti per una rapida soluzione del problema a difesa dei diritti degli inquilini».

Un grazie di cuore

«Tramite vostro anche a nome del beneficiato, comunico di aver trovato la tanto necessaria sedia a rotelle e ringrazio nello stesso tempo tutti coloro che gentilmente hanno offerto un aiuto. Grazie anche voi». Lettera firmata.

Documenti e chiavi

«Care "Segnalazioni", ho smarrito domenica sera un borsello in pelle nel tratto di via D'Alviano di fronte al civico 100. Prego l'onesto rinvenitore di trattenere il denaro, ma di restituirmi almeno i documenti e le chiavi. Grazie, Silvano Cadel, via Battera 34, tel. 743958».

La scuola di via Conti

«Con riferimento al trafiletto apparso sul "Piccolo" in merito all'incontro tra un gruppo di bambini e gli anziani ospiti dell'Eca, preciso che si trattava degli alunni della scuola a tempo pieno di via Conti, accompagnati dall'insegnante Anna Bono. Purtroppo, la scuola a tempo pieno di via Conti, che funziona da due anni con grandi sacrifici da parte del personale e che si dibatte fra mille problemi, rimane sconosciuta ai più o viene confusa con altri istituti. L'insegnante capogruppo, maestro Pisano».

Congedo da Monfalcone del dott. de Giacomi

«Egregio direttore, nella cronaca di Monfalcone del 22 dicembre, si è gentilmente voluto ricordare il mio congedo dal locale Poliambulatorio dell'Inam, dopo 32 anni di continua attività quale consulente dermatologo e venerologo per quel comprensorio. Le sarò molto grato se vorrà concedermi qualche precisazione in merito, per una più esatta informazione.

«Non sono andato in pensione, perché non ho per niente raggiunto i limiti di età; ma ritenendo giunto il momento d'iniziare un certo ridimensionamento del mio lavoro, ho dovuto dare, sia pure con vivo rincrescimento, le mie dimissioni dalla località più lontana, continuando a svolgere la mia attività solamente a Trieste.

«Per questo, ho desiderato aver miei ospiti, per una sera, le care infermiere che mi sono state vicine in tutti questi anni (una di loro, Lina Cristofori Antonaz, per ben 31 anni), i dirigenti con cui ho avuto maggiori contatti e l'amico dott. Piero Venuti, perché, quale presidente dell'Ordine dei medici di Gorizia, rappresentava anche tutti i colleghi dell'Isontino.

«Mi conceda, egregio direttore, di rinnovare a tutti costoro, come alle tante generazioni di monfalconesi, cui ho cercato di essere, oltre che medico, fratello maggiore, se non padre, il mio più cordiale saluto, le mie scuse per gli errori che involontariamente avrò senz'altro commesso e tutto il mio vivo rimpianto per questo forzato distacco.

«Monfalcone, tutti i miei carissimi mutuati dell'Inam, così come il personale, i dirigenti della sede e colleghi, rimarranno nel mio cuore, gradito e nostalgico ricordo di tanti anni trascorsi, validamente e seriamente, assieme. Con viva cordialità, dottor Antonio de Giacomi».

Un colabrodo l'asfalto della via Verniellis

«Care "Segnalazioni", poiché non è possibile giungere per altre vie a chi dovrebbe e potrebbe provvedere in merito, vi preghiamo di volerci perdonare se ricorriamo a voi, sottraendo forse spazio a qualcosa di più importante per la città, ma siamo spinti dalla certezza che solo così saremo letti e, speriamo, considerati anche noi cittadini non di seconda categoria. La via Verniellis, nel tratto che va dalla via Giaggioli in poi, per una lunghezza massima di 150 metri, ha un manto sconnesso e pieno di buche, in qualche caso anche profonde venti centimetri, che rendono difficile il passaggio degli autoveicoli e disagiato il transito dei pedoni. Può, chi di dovere, provvedere alla sistemazione?» Seguono 33 firme.

UN INCONTRO ILLUSTRATIVO A PALAZZO DIANA

Il canone si preannuncia più controllato che equo

Aspetti del disegno di legge e meccanica dei calcoli chiariti dal relatore di maggioranza al Senato, Bausi

Alle prospettive che, in materia di locazioni, vengono schiuse dall'«equo canone» è stato dedicato dalla DC di Trieste un incontro a palazzo Diana con il sen. Luciano Bausi, relatore di maggioranza del disegno di legge recentemente approvato al Senato.

L'oratore dopo aver rilevato che il regime vincolistico in materia di fitti esiste in Italia da 43 anni, ha affermato che la situazione alloggiativa nel nostro Paese richiedeva un intervento legislativo volto a riorganizzare l'intera materia «Infatti, il blocco dei fitti — ha detto il sen Bausi — aveva finito col determinare conseguenze preoccupanti sia sotto l'aspetto economico e sociale, in quanto si erano create situazioni estreme di ingiustizia o di privilegio a seconda che l'inquilino si rivolgesse sul libero mercato delle locazioni o a quello sottoposto a blocco, sia sotto l'aspetto costituzionale, come testimoniato dai numerosi ricorsi alla Corte costituzionale per il vaglio di legittimità di alcune norme della disciplina vigente».

Sono state quindi ricordate le tappe più significative dei lavori preparatori del nuovo testo legislativo, che — ha precisato il sen. Bausi — è ancora «in corso d'opera», dovendo essere prossimamente sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento. «Ne è derivato — ha soggiunto l'oratore — un provvedimento legislativo che propone, piuttosto che un "equo canone" (l'aggettivo implicherebbe un improbabile giudizio di equità), un "canone controllato", secondo un meccanismo che consente di fissare la pigione in base ad un cambio certamente complesso, ma che comunque si effettua una volta sola, alla stipulazione del contratto.

Elementi di questa operazione sono il valore convenzionale dell'appartamento (250.000 al metro quadrato per gli edifici del centro-nord; 225.000 per quelli del centro-sud), corretto in base ad alcuni coefficienti aggiuntivi che tengono conto, tra l'altro, delle caratteristiche dell'alloggio e delle condizioni dell'edificio, e il tasso di rendimento, fissato nella misura del 3,85 per cento, che va moltiplicato per il valore convenzionale corretto.

Il sen. Bausi si è soffermato sugli altri aspetti normativi della legge: la durata dei contratti, fissata ora in quattro anni, che ha risposto all'esigenza di uniformare le varie durate delle locazioni emergenti dagli usi locali cui la precedente legislazione faceva riferimenti; l'adeguamento, anno per anno, dell'affitto al mutamento del valore della moneta; l'applicazione del regime di «equo canone» ai soli alloggi per uso abitativo, fermo restando un libero regime per i locali che hanno un uso diverso, e ciò in base al principio indicato dalla Corte costituzionale che giustifica un intervento limitativo della proprietà in presenza di motivi di rilevanza sociale.

Il relatore ha poi messo in risalto che il legislatore ha previsto, per l'operatività della nuova legge, un sistema di applicazione graduale, al fine di assicurare la più ampia e generale esecuzione della disciplina: ciò comporterà che, per un certo periodo di tempo, diverso a seconda dell'età dei contratti, i contratti stessi resteranno soggetti a regime vincolistico, essendo peraltro consentiti incrementi percentuali annuali del precedente canone.

Il parlamentare democristiano si è soffermato sulle nuove procedure per gli sfratti per necessità del proprietario, che risponderanno all'esigenza di abbreviare la durata dei processi e di rendere più incisivi i provvedimenti del magistrato. Analoghi principi dovranno essere seguiti per tutte le controversie in materia. Il sen. Bausi ha infine accennato all'ipotesi di Fondo sociale contenuta nell'attuale progetto di legge governativo.

Alla relazione è seguito un animato dibattito. Agli interrogativi sul meccanismo della nuova legge, il relatore ha risposto in modo esauriente.

Iscrizioni al corso per addetti ai musei

Tra breve avrà inizio il primo corso per la formazione di personale addetto ai musei, per animatori culturali e per guide didattiche.

Il corso, istituito dall'assessorato dell'Istruzione, della formazione professionale e delle Attività culturali della Regione, opererà attraverso i civici Musei di Storia e arte di Trieste al fine di formare personale idoneo a collaborare con le istituzioni museali regionali.

Per l'ammissione al corso, sono richiesti il diploma di scuola superiore o il diploma di Istituto professionale o d'Istituto d'arte. Al termine del corso, superato l'esame, verrà rilasciato un certificato che attesterà la qualificazione conseguita dai frequentanti. L'ammissione all'esame è subordinata alla regolare frequenza al corso, ai suoi seminari e alle visite d'istruzione.

Direttore del corso è la dott. Laura Ruaro Loseri, che sarà affiancata nell'insegnamento dalla prof. Bertacchi, dal m.o Brozzi, dal prof. Gioseffi, dal prof. Menis, dal dott. Mezzena, dal dott. Montenero, dal dott. Rizzi, dal prof. Tavano e dal dott. Venier.

Le domande d'iscrizione al corso, che è gratuito, dovranno pervenire alla sede di via della Cattedrale 15, Trieste, entro il 31 prossimo.

Per quanto concerne la disponibilità dei posti, la segreteria del corso darà comunicazione agli interessati dell'avvenuta iscrizione e dell'organizzazione didattica.

Copie del bando possono essere ritirate nei civici Musei di Storia e arte o negli uffici comunali di via del Teatro 4.

Imposta di pubblicità entro il 30 gennaio

Il Comune ricorda che il 30 gennaio prossimo scade il termine ultimo per pagare l'imposta di pubblicità relativa all'anno 1978, a qualsiasi titolo dovuta, senza incorrere nelle sovrattasse per ritardato pagamento, che ammontano al 12% dell'imposta stessa. I versamenti possono essere effettuati tutti i giorni feriali agli sportelli di Riva Nazario Sauro 10/E dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30 (sabato ore 9-12), oppure con c/c postale n. 11/10688 intestato «AGIAP S.p.A. - Riva N. Sauro 10/E - 34124 Trieste». Le spese postali e degli stampati, per l'importo complessivo di lire 200 sono a carico della concessionaria AGIAP. Nel caso di pagamenti non effettuati direttamente agli sportelli, è opportuno indicare chiaramente l'indirizzo dove è esposta la pubblicità per la quale viene effettuato il pagamento nonché il numero di codice con cui il contribuente è iscritto nei ruoli del Servizio pubbliche affissioni e pubblicità.

Natale a San Spiridione

Nel segno dell'ecumenismo il vescovo Bellomi è intervenuto alla solenne funzione con la quale i serbo-ortodossi hanno celebrato il Natale nella chiesa di S. Spiridione (Giornalfoto)

RISERVATO ALLE GIOVANI

Premio della Fidapa di poesia e narrativa

La sezione di Trieste della Fidapa, Federazione italiana Donne nelle arti professionali e affari allo scopo di incoraggiare e, soprattutto, di far conoscere nuove voci in campo letterario bandisce un premio di poesia e di narrativa riservato alle giovani. Le concorrenti, di età compresa fra i 17 e i 25 anni, residenti nella provincia di Trieste, possono partecipare con quattro poesie (sezione «A») e con un racconto (sezione «B»), entrambi inediti e in lingua italiana.

I lavori concorrenti, redatti in sei copie dattiloscritte recanti in calce nome, cognome, indirizzo e data di nascita dell'autrice, dovranno essere inviati entro il 25 febbraio 1978 in plico raccomandato alla segreteria del Premio al seguente indirizzo: Antonietta Derin, via Pascoli 5.

Oltre ai numerosi premi in palio, verranno consegnati diplomi di merito alle autrici premiate e segnalate. La premiazione, nel corso della quale verranno presentate e lette le opere migliori, avverrà il 30 aprile 1978.

Non possono partecipare al concorso le vincitrici della precedente edizione. La giuria è così composta: Lina Galli (presidente), Nera Gnoli Fuzzi, Edda Serra, Renata Cargnelli, Mariuccia Comite Coretti e Nelda Licher.

I dattiloscritti non saranno restituiti.

FESTOSA INAUGURAZIONE A BAGNOLI DELLA ROSANDRA

Torna dopo cinquant'anni a funzionare un oleificio

L'ottima produzione che era un vanto della nostra provincia fu abbandonata nel 1929 quando il gelo distrusse gli uliveti

La provincia di Trieste tornerà a essere un'importante zona di produzione dell'olio d'oliva? E' quanto sperano gli operatori riuniti sotto l'egida della Cooperativa agricola di Trieste, che si è fatta promotrice della realizzazione di un oleificio. Il centro, inaugurato ieri a Bagnoli della Rosandra sarà in grado di trasformare agevolmente i 500 quintali di olive che attualmente si producono nella provincia. Ci sono anche ampie possibilità di sviluppo, nel caso qualche agricoltore volesse ripiantare a uliveto i pastini che si affacciano al mare.

L'olio è stato per Trieste una ricchezza storica, insieme al vino e al sale. E' stato proprio per produrre olio e sale che per secoli, tra il Duecento e il Cinquecento, gli agricoltori della zona hanno «lavorato» la costa da Barcola ad Aurisina, sino a trasformarla in un insieme di fertili terrazze. L'olivicoltura è proseguita a livello abbastanza intensivo sino all'inverno del '29: il gran freddo, di quella famigerata stagione, uccise la maggior parte delle piante.

Da allora la coltivazione è rimasta limitata a poche centinaia di piante lungo la fascia che parte da San Giuseppe della Chiusa per terminare a Muggia. Una produzione estremamente frazionata (500 quintali di olive, come si è detto, per 300 ulivicoltori) e condizionata, per la trasformazione, dall'assenza di un impianto locale. I piccoli produttori si rivolgevano agli impianti istriani; quelli più grossi, scoraggiati dalle complicazioni doganali, preferivano portare le olive a Bassano del Grappa.

L'olio prodotto esce raramente dall'ambito familiare. Ci sono tuttavia eccezioni, e le quantità immesse sul mercato sono sempre state assorbite senza difficoltà da una piccola cerchia di amatori. Infatti l'olio triestino ha connotati qualitativi estremamente elevati, paragonabili a quelli dell'olio umbro. L'acidità è molto bassa, mentre molto elevata è la resa delle olive (i 500 quintali di olive producono circa 125 quintali d'olio). «Tanto che gli ispettori dell'agricoltura, quando abbiamo denunciato le nostre rese per rispondere alle norme Cee, non volevano crederci» ricorda con una punta di soddisfazione un agricoltore triestino.

Quest'olio ha anche un'altra peculiarità: è quello prodotto alla quota più settentrionale d'Europa. Alle latitudini di Trieste e dell'Istria non esiste praticamente ulivicoltura negli altri paesi. L'impianto di trasformazione rende ora più agevole la produzione, facendo risparmiare all'agricoltore quelle spese di trasporto che diventavano ogni anno più pesanti. Per questo, nell'opinione della Cooperativa agricola, ci potrebbe essere ora una spinta a nuove piantagioni. L'olivo richiede poca manodopera, e il suo tradizionale difetto, la distanza in anni tra la messa in coltura e il primo raccolto, è quasi scomparso. Con le tecniche attuali si è passati dai vent'anni di una volta a quattro cinque anni.

L'oleificio di Bagnoli occupa la stessa sede dell'impianto tradizionale, rimasto in funzione sino all'inizio del secolo. La Cooperativa lo ha totalmente ristrutturato, «ma nulla sarebbe stato possibile se il comune di San Dorligo non ce lo avesse messo a disposizione quasi gratuitamente» ricordano gli interessati. All'esterno sono stati sistemati gli antichi impianti, una specie di piccolo museo all'aperto. Le macchine sono state fornite da una ditta specializzata di Jesi, quella dei fratelli Pellucchini, che ha anche curato l'avvio della produzione avvenuto nei giorni scorsi.

La spesa totale non supera i 25 milioni, grazie anche all'impegno personale di alcuni soci della Cooperativa. Una parte verrà coperta da un mutuo regionale, e un'altra ancora da uno stanziamento a fondo perduto dell'assessorato regionale all'agricoltura. L'impianto, largamente automatizzato, occuperà tre persone per la durata della stagione di molitura, che abitualmente si articola su due mesi.

Gite e soggiorni

SOCIETA ALPINA DELLE GIULIE - CAI TRIESTE — Domenica prossima, 1.o gennaio, tradizionale gita carsica di Capodanno con pranzo sociale in una trattoria dell'Altipiano. Programma e iscrizioni nella sede di piazza Unità d'Italia 3, dalle 19 alle 21 entro giovedì prossimo, 29 (tel. 60317).

Befana Cisnal — Sono in distribuzione nella sede di via Crispi 5, della Cisnal, gli inviti per il ritiro dei pacchi dono che saranno distribuiti agli iscritti aventi diritto, nel corso di una cerimonia in programma per domenica 8 gennaio 1978 in un cinema cittadino.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

FROSINI

Giuseppina Frósini alla Sant'Elena. Palermitana, trentunenne, ha trovato il tempo per fare una incredibile quantità di cose: studi di architettura e di belle arti, insegnamento all'Istituto d'arte di Bagheria, da ben 13 anni, restauri, mosaici con tecniche d'avanguardia, sculture, ceramiche, incisioni, pittura sacra e d'impegno civile, non trascurando — è detto sul catalogo — i severissimi doveri familiari, essendo coniugata e madre di tre bambini.

I dipinti esposti a Trieste dischiudono appena uno spiraglio su tale multiforme attività. Ma già in questi è concentrata la sua volontà di dire molto e di slargare ad un ampio respiro compositivo e ad un intrecciato sovrapporsi di stilemi e di significati la superficie per quanto ridotta della tela. E' aiutata in ciò da una naturale concitazione del fare pittorico e da un'attinenza al metodo accademico che viene sviluppato, malgrado tutto, senza deroghe. Un valido esempio viene dal quadro «Metamorfosi dell' "io"». E' un nudo femminile, ripetuto per otto volte, in scorci diversi, ora a tutta figura ora in particolari, creando una quinta continua ad andamento sinusoidale. L'espressionismo fa pensare a Guttuso, ma la continua e insistita rottura della rappresentazione naturalistica colloca le figure in una sorta di allegoria della femminilità ed insieme del femminismo che non si lascia ricondurre ad un preordinato schematismo ideologico.

Qui mi pare ci sia il punto d'arrivo della Frósini, in un discorso che pur essendo fortemente oratorio ed eloquente non cessa d'essere propriamente pittorico.

COCCHIETTO

Mario Cocchietto al Circolo «Il Carso». Nato a Trieste, formatosi a Venezia e a Perugia, Cocchietto vive, dipinge e insegna a Umago d'Istria. Questa sua vicenda anima di fervore inventivo, di gioia senza intellettualismi, di sensibilità italiana, di cultura moderna i suoi dipinti. Cocchietto è più giovane di quanto dicono l'anagrafe e la maturità professionale. Egli vive l'esperienza dei capesarini nei primi anni del Novecento, quando quei pittori innestarono sul ceppo tonale, allora ancor alimentato dalla verità del nostro paesaggio, il verbo postimpressionista.

Azzeccato il giudizio di Sergio Molesi: «Scomposizioni e ricomposizioni cubiste appena accennate, mentre la forza del segno si esalta nel grasso spessore della materia cromatica, animata da una luce interiore».

Per Cocchietto non ha molta importanza il dipinto come risultato quanto il dipingere come lavoro in progress, trasformazione di se stesso dall'una all'altra tecnica, dal disegno all'olio, dall'un genere all'altro, dal nudo al paesaggio, dalla natura morta al ritratto, perché continui a fiorire un impulso estetico vitalistico, che egli scopre e coltiva altresì nei giovani allievi, i quali lo ricaricano di gioia e crescono insieme a lui nella consapevole disciplina dell'arte colta. Non l'anacronismo dell'accademia ottocentesca, non l'ingenuità popolaresca. Se vogliamo l'arte di domani più che quella d'oggi. Di Cocchietto hanno scritto ed hanno scritto bene critici italiani e croati della Jugoslavia e poeti e scrittori delle Tre Venezie (Wanda Ekl, Biagio Marin, Lucifero Martini, Stasja Mehora, Gino Nogaro, Camillo Semenzato) che hanno visto sui paesaggi di Cocchietto il sole dell'Adriatico, mai tanto desiderato quanto dopo le bufere del nostro secolo.

COSTANTINI

Vittorio Costantini alla sala moderna in galleria Rossoni. Pittore delicato e modesto, questo artista triestino predilige la natura morta e coltiva tale genere nell'orto novecentista che è tornato di moda, dopo che fra noi mai era passato di moda. Sono i libri, la frutta, i vasi e le brocche, la ceramica e il peltro, le bottiglie che si lasciano chiudere in una precisa stereometria e che vengono collocate l'una discosta dall'altra e tutte circondate dal vuoto che lo sfondo d'un tappeto vellutato conclude morbidamente.

La morbidezza della tessitura tonale attenua il rigore prospettico e accentua il senso sospensivo e metafisico della composizione. Nei quadri recenti Costantini ha un poco trasgredito la severità monacale della sua casta pittura ed ha ricercato qualche effetto più vistoso portato dalla materia grassa ed opaca dei corruschi.

Speriamo sia un gradino ingrato ma necessario che lo porterà a salire verso una fluida compenetrazione dei piani e dei colori. Se verismo dev'essere tanto vale che sia completo ed il fascino metafisico ne sarà esaltato maggiormente.

I. N.

BALBI-ZILLI

In un locale della zona di Muggia Vecchia espongono le pittrici Etta Balbi e Natalia Zilli Postogna. Si tratta di un incontro su due versanti opposti dell'arte, in quanto la prima persegue il discorso astrattista e la seconda si esprime con il realismo: La manifestazione trova una simpatica comunanza d'intenti in quanto ambedue le pittrici sono muggesane. La Balbi, che era partita tempo fa da una visione matefisica e surreale, si è fatta notare negli ultimi tempi per il suo astrattismo geometrico, che ora, in dipinti e chine, arricchisce di componenti dinamiche futuriste e costruttiviste, non senza ricuperi, forse inconsci, d'allusività fitomorfe.

La Zilli si cimenta in paesaggi per lo più carsici nell'uso della china acquarellata e della tecnica mista. La struttura geometrica della composizione e il caldo palpitante del colore si compongono in un pacato espressionismo, mentre e irregolari e vistose contornature biasche proiettano tale visione in un'atmosfera di sogno che sembra congeniale all'artista. Negli stessi ambienti del ristorante Vivoda, accanto alle opere della Balbi e della Zilli, si possono ammirare anche i piatti in ceramica che Ondina Brunetti vivifica di un linearismo movimentato e di uncolorismo vivace.

S. M.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Egidio Furlan nel III anniv. (27.12) dalla moglie, dalla figlia e dalla nipote 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati», 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Fabio Giraldi a 18 mesi dalla scomparsa dalla mamma 10.000 pro Istituto Tereslano «Casa di Nazareth, 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Rita e famiglia 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria della mamma Maria Silvestri nell'anniv. da Gildo e Maria Silvestri 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Tolpati per il compleanno (27.12) dalla famiglia 10.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del papà e del fratello per i rispettivi compleanni (22 e 27.12) da Bianca Tolpeit 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Stefania Maiola dai familiari 25.000 pro ECA Muggia.

In memoria dei genitori e dei fratelli da Dorina Bianchi in Impimbo ed Emma Bianchi 10.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria di Gustavo Mattioli nel 14.o anniv. (27.12) da Claudia Mattioli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Meula nel X anniv. (27.12) dal fratello Alberto Meula 10.000 pro U.I.L.D.M.; dalla sorella Maria e dal cognato Antonio Vattovani 10.000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

In memoria dei propri cari defunti per il S. Natale da Milla e Nunzio Mari 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giannina Forchiassin da Nicola Stagni 10.000 pro Centro di solidarietà.

In memoria di Giorgio Perusin dalle famiglie Buttinar e Cadelli 30.000 dalla famiglia Tomadin 10.000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Amalia Zule dai figli Adolfo e Valeria 15.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Marco Starcich dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto Dodini da Gemma e Iris Felluga 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Lucia Manzutto 3000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Sugan - Perhauc 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittoria e Luigi Macovezzi da Lucia Caridi 10.000 pro A. N. I. E. P.

In memoria di Giorgio Perusin dalla famiglia Bruno Marchetti 10 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Alfredo Pratesi per il S. Natale dalla moglie Olga 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro ECA.

In memoria di Gigio Coselli da Erminia Muscovi 3000, da Margherita Pelizzon 3000 pro «Famiglia Umaghese».

In memoria di Ladislao Dorfini dai colleghi del genero Fiorentale 20.500, dalle famiglie Mosetti e Rovera 10 mila, dalle famiglie Ciani e Russi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Romanita Viezzoli in Francia da Guerrina Slager 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

Da N. N. 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giustina Gerebizza nata Nemaz da Ellen e Fiorenzo Martinelli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alberto Casali da Elio e Rosa Cogoi 10.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Salvatore Germelli da Luisa Germelli 5000 pro Unione italiana ciechi e 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei propri cari defunti da Melita Podbersig 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppe Maluta per il S. Natale dalla moglie Albina 20.000 pro Oratorio Salesiano; dalla figlia Liliana e dal genero Giuliano 10.000 pro Rifugio animali ASTAD e 10.000 pro Missione Triestina nel Kenya; dai cognati Eugenia e Francesco Birk 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Pietro Oretti dalla moglie 20.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Guido Bucci da Gigliola Fassetta 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Noè ed Emilia Morten 10.000 pro Unione italiana ciechi; da Emmy Pasutti 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Tina Zorzin da Paolo e Piero Maletta 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Tommaso Sica dalla famiglia Sica - Maletta 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Ferruccio Tumiati dai genitori 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Bruna Furlal ved. Cozzi da Ada, Paolo e Gabriele Pauli 10.000 pro Chiesa Evangelica Metodista.

In memoria di Ugo de Dolcetti per il S. Natale dalla prof. Marina Venezia 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Mario Visintini, Libera Contarini ved. Sunara e Rodolfo Stambach per il S. Natale da Vittoria Contarini ved. Visintini 10 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

L'elargizione in memoria di Giustina Gerebizza fatta dalla famiglia di Matteo Specchi apparsa in data 23 c. m. deve intendersi di lire 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Angelo Purini da Milli e Federico Movia 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Umberto Marchiò dalla moglie e figli 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Brandstaetter da Dea Stabile e Myna Bausch 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Emma e Giordano 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Nicolavito Trizio dalla famiglia Vicellio 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore.

In memoria del dott. Alberto Ribecchi e della sorella Maria da Radames Ceccolini e figli 10.000 pro Bambini abbandonati.

In memoria di Giuseppe Romano dalla moglie Maria 3000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Giuseppe Ceccolini dalla moglie Radames e figli 5000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria dei propri cari defunti da Italo e Gemma Perini 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo e 10.000 pro Ospedale lungodegenti.

In memoria di Agostino Rasman e di Danilo Dalla Mora dai docenti della III H dell'I. T. C. «L. da Vinci» 40.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei propri cari defunti per il S. Natale da Natalia Paterna 5000 pro ECA e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Stefania Cergoli dalle sorelle Pina e Valeria 10.000 pro ECA.

In memoria di Mario Stokelj da Mario Devescovi 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Carolina Modugno da Maud e Francesco Bissaldi 20.000 pro CRI.

In memoria di Valeria Crivelli ved. Goliani dalla sorella Stefania e dai nipoti Primo e Lucilla Castellani 20 mila, dai nipoti Bianca ed Enrico Benussi 10.000, dai nipoti Edda e Giorgio 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Amedeo e Maria Baldini 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Oreste e Leda Perisson 10.000 pro CRI; da Luciana Castellani 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giorgio Corsi dalla moglie e dai figli 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Delise dalla sorella e dalla nipote Bianca 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria e Rodolfo Posar dai figli e figlie 20.000 pro ANFFaS.

In memoria di Fedele Bolanaz da Piero Bravin 20.000 pro Famiglia Pisinota (Borsa studio I, Gherbez).

In memoria di Pina Saxida ved. Robba da Giovanni e Lucilla Frandoli 10.000 pro Ospedale lungodegenti «Gregoretti»; dalle famiglie Selingher - Ronco 15.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Vittorio Datodi da Maria Trevisan 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Ferfoglia 10.000 pro Scuola medico ospedaliera (Fondo dott. Gropuzzo).

In memoria di Maria Mosetti dal marito 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Egone Padovan dalla cugina Germana Soldati 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dai nipoti Fiorenza e Livio Furlan 10.000 pro UNICEF e 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dai nipoti Rita e Paolo e famiglie 15.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dalla famiglia C. Guadagni 10.000 pro ECA.

In memoria del prof. dott. Ferruccio Olivo da Anita ved. Marchetti 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Egidio Firmiani per il S. Natale dalla moglie Vittoria 5000 pro Oratorio Salesiano «Don Bosco», 5000 pro Parrocchia S. Pio X, 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro Casa di riposo per anziani «Mater Dei».

In memoria del comandante Vito Simi per il S. Natale dalla moglie Armanda 15.000 pro ECA (Anziani poveri), 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 15.000 pro ANFFaS e 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Danilo Dalla Mora dalla famiglia Bruno Zanini 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore.

In memoria di Fortunata Piaetta dalle figlie Anna e suor Maria 20.000 pro Asilo Speranza e 20.000 pro «La Voce di S. Giorgio»; dai pronipoti Cristiana ed Elisabetta 5000, dai pronipoti Giulia e Fulvio 5000, dai pronipoti Lucia, Marco e Cristiana 5000, dai pronipoti Laura, Giorgio e Barbara 5000 pro Asilo Speranza; dai pronipoti Stefano e Martina 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Maurizio Pianta 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Carolina e Alfredo Stopper 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

Per il S. Natale da Nelly Clifton 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo, 10.000 pro Operazione Lana, 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli e 10.000 pro Parrocchia Madonna delle Grazie.

In memoria di Zaira Zuddas ved. Da Nova dal figlio, nuora e nipoti 50.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 50.000 pro ECA (Assistenza anziani).

In memoria di Jasa Muller da M. Demarchi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da M. Demarchi 30.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Carlo Pontini dalla mamma e dal papà 50.000, da Ranieri ed Irma Favetta e famiglia 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Gina e Concetta Gigliotti 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Luisa Petrini e famiglia 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giacomo Galante dai colleghi del figlio Nello della Mediterranea, Siama e Consorzio Agrario 65.000, da Giovanna Leghissa 10.000 pro Istituto «Sandrinelli» (Borsa studio Fulvio Galante).

In memoria di Paolo Giorgi dai genitori 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Roberto Schneider e del nonno Rodolfo per il S. Natale dalla famiglia Braunizer 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del dott. Attilio Milani dai familiari 50.000 pro Centro di solidarietà.

DONATE SANGUE

SALVERETE UNA VITA

MOSTRE D'ARTE

Visita guidata alla «Regionale»

A Palazzo Costanzi, dov'è allestita la XXXI Mostra regionale d'arte è in programma per giovedì, 29 con inizio alle 18.30 una visita guidata dai critici Luigi Danelutti e Sergio Molesi.

La rassegna, che è stata coordinata dal pittore Luciano Trojanis, comprende un centinaio fra dipinti e sculture.

RISTORANTE IPPODROMO MONTEBELLO
COLLETTIVA MINIQUADRO
Feriali: 17-1 - Festivi: 12-1
Lunedì chiuso

A «La Botega»
Via P.P. Vergerio 18
espone
KAUCICH

Pittori di Roiano

Questa sera alle 18 nella sezionale di piazza tra i Rivi della Democrazia cristiana si inaugurerà la prima mostra natalizia dei pittori roianesi.

Galleria comunale «LO SQUERO»
MUGGIA
espongono
ETTA BALBI
DEMETRIO CEJ
DOMENICO RAGNETTI
NATALIA ZILLI

Galleria Rettori
Tribbio 2
CHIUSO PER FERIE
dal 29.12.1977 al 3.1.1978

AUTOMOBILISTI, maggiore attenzione

SIMPATICA INIZIATIVA DELLA PRO SENECTUTE PER GLI ANZIANI

Un Natale lieto anche per chi è solo



Il vescovo mons. Bellomi ripreso mentre s'intrattiene con alcuni degli invitati alla cena di Natale per gli anziani, organizzata al C.M.M. dall'Associazione Pro Senectute (Italfoto)

Attività «Pro Senectute»

Nella nostra città il numero degli anziani di età superiore ai 60 anni ha raggiunto delle percentuali da primato rispetto alla media nazionale. Nel 1975 la media degli ultrasessantenni era del 25,4 per cento, quest'anno è del 27-28 per cento.

Risulta perciò chiaramente che per la nostra città il problema dell'anziano è di massima importanza e deve essere oggetto di particolari cure e attenzioni non solo da parte delle autorità ma anche di tutti i cittadini, siano singoli o associati in opere che per scopo statutario abbiano l'aiuto e la difesa dell'anziano.

Tale bisogno deve essere compreso nel senso suo più lato, cioè non solamente cure e ricoveri ospedalieri ma anche di evasione dalla emarginazione che porta l'anziano alla disperazione e all'abbandono di se stesso. Per quest'ultima considerazione è stata costituita la «Pro Senectute» sul modello delle associazioni esistenti nelle altre città italiane e nei paesi più progrediti d'Europa.

Nel 1977, anno di preparazione, l'ente ha creato le basi per l'attività futura, allestendo la sede attuale, quale centro operativo. Ha organizzato nei mesi estivi l'accompagnamento di gruppi di anziani ad alcune manifestazioni all'aria aperta ed ha consentito che alcuni anziani potessero assistere a spettacoli culturali. Nel quadro di queste iniziative la «Pro Senectute» ha organizzato un pranzo natalizio per circa 200 anziani bisognosi nei locali del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro». Per le persone anziane che non sono in grado di muoversi da casa, l'ente ha preparato un centinaio di pacchi dono. Inoltre, la «Pro Senectute» ha elargito dieci sussidi in denaro agli anziani particolarmente bisognosi. L'ente ha portato a termine questo programma molto impegnativo avvalendosi della collaborazione di alcuni esponenti della Regione, del Lions Club, della Cassa di Risparmio di Trieste e di tutti i suoi soci.

I contributi per l'aiuto agli anziani bisognosi possono essere versati al nostro giornale o direttamente al c/c 21176/6, nella Cassa di Risparmio di Trieste. Dal 1.o del prossimo anno la nuova sede di piazza San Giovanni 6 rimarrà aperta dalle 10 alle 12, escluso il sabato e i festivi.

Concerto d'arpa al «Deledda»

All'istituto tecnico femminile «G. Deledda» si è tenuto venerdì, in occasione degli auguri di Natale tra preside, docenti, alunne e personale non docente, un concerto d'arpa in cui è esibita l'alunna Patrizia Tassini recentemente premiata in un concorso internazionale svoltosi a Santa Margherita Ligure.

CONSIGLIO COMUNALE

Un centro sportivo a Sistiana-Visogliano

Nella sua ultima seduta dell'anno, il consiglio comunale di Duino-Aurisina, dopo un'ampia relazione dell'assessore Mervic sull'attività dell'azienda di soggiorno di Sistiana e sull'andamento della stagione turistica, ha approvato l'assunzione a carico del Comune della spesa, che va oltre il contributo del commissariato del Governo, per la costruzione di un centro sportivo a Sistiana-Visogliano.

E' stato in seguito riconfermato, con motivazioni più precise, il parere negativo già espresso dalla precedente amministrazione per l'oleodotto Trieste-Portogruaro.

La seduta ha poi discusso l'istituzione del consiglio tributario comunale. Una pregiudiziale dell'Unione slovena di cancellare il punto dall'ordine del giorno, non è passata per il risultato di parità nella votazione, otto a otto (Pci e Psi contro, Unione slovena, Dc e Psdi a favore). E' stato quindi illustrato il regolamento da parte dell'assessore Depangher. Il regolamento prevede l'istituzione di un consiglio tributario comunale che esamini le denunce dei redditi e intervenga presso la giunta, segnalando casi da approfondire, suggerendo, ad esempio, modifiche dell'imponibile.

L'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE

Il PSI fa il bilancio della situazione politica

Osimo, ospedali e preventivo regionale tra i vari argomenti messi in discussione

Si è svolta l'Assemblea degli iscritti alla federazione di Trieste del PSI, che è stata introdotta dalle relazioni del segretario provinciale Carbone e del segretario regionale Renzulli.

Carbone — si legge in un comunicato — ha messo in evidenza non solo la linea su cui si muove il PSI, ma anche i contenuti che sono stati considerati in questi mesi dalla Federazione triestina. Ha ricordato infatti l'impegno socialista per una gestione democratica del Trattato di Osimo e per garantire la compatibilità fra sviluppo economico e tutela ambientale.

«I primi risultati dei lavori della Commissione mista italo-jugoslava — ha detto Carbone — nella quale è presente, fra gli altri il presidente della Provincia Ghersi, sono senza dubbio un primo successo della battaglia socialista, che ora deve continuare anche per garantire il controllo sugli studi di fattibilità dell'area rimanente che devono essere affidati alla Università di Trieste». Ha ricordato anche — continua la nota — gli impegni e le proposte per i trasporti e l'iniziativa di consorziare anche la provincia all'ACT, per una diversa gestione del settore sanitario («il voto contrario al bilancio degli Ospedali riuniti — ha affermato — è una precisa denuncia delle inadempienze della DC») per il rilancio del porto, e per la difesa dell'economia locale.

Carbone si è soffermato sull'azione per un rilancio dell'edilizia economica e popolare e per una gestione della città a «misura d'uomo», trattando anche settori diversi come quello della cultura.

«Siamo un partito di contenuti che attraverso battaglie concrete intende costruire l'alternativa — ha detto Carbone — e rifiutiamo il ruolo che qualcuno vorrebbe darci di mediazione fra comunisti e democristiani».

Infine il segretario provinciale ha toccato i problemi del partito sottolineando il rinnovamento del PSI e affermando che «coloro che se ne sono andati, dando vita a formazioni locali, sono stati tra i dirigenti di quel partito che non vogliamo più e che ci sentiamo impegnati a modificare profondamente».

Il segretario regionale Renzulli, parlando del voto sul bilancio regionale ha detto — secondo la nota socialista — che i componenti e le scelte della maggioranza e il procedere complessivo dell'attività della Giunta regionale hanno vanificato ogni effetto dell'intesa che era stata raggiunta a livello regionale.

«Non avendo la DC rinunciato all'esercizio delle propria egemonia — ha detto ancora Renzulli — e non avendo i partiti laici minori, a essa coalizzati, laici minori, a essa coalizzati, ne ha riunito con il configurarsi come una sorta di espediente che la maggioranza centrista utilizzava a copertura della propria azione.

Musiche antiche — Mercoledì, con inizio alle 20.30, all'Istituto germanico è in programma un concerto della «Cappella Monacensis». Il complesso fu fondato nel 1958 con lo scopo di far rivivere le interpretazioni autentiche della musica del Medioevo e del Rinascimento. L'ingresso sarà libero.

Brillante affermazione dei pianisti concittadini al concorso di Alessandria

Brillante affermazione dei pianisti triestini alla seconda edizione del concorso nazionale a quattro mani di Alessandria.

La commissione, presieduta dal maestro Felice Quaranta, direttore del conservatorio di Torino, e composta dai maestri Carlo Mosso, direttore del conservatorio di Alessandria, e, Guglielmo Antoniotti e dal duo Perrotta - Pastorello, ha infatti assegnato il primo premio assoluto della categoria «B» al duo Paolo Bidoli-Laura Tringale; il secondo premio assoluto al duo Maria Concetta Acconcia-Pia Carlini; e nella categoria «A» il secondo assoluto al duo Pierpaolo Levi-Nicla Baschino.

Il duo Bidoli-Tringale e il duo Levi - Baschino sono stati preparati dalla professoressa Nives Caetani Buzzai.

Licenze di P.S. per orafi e argentieri

L'Associazione degli artigiani ricorda ai propri associati orafi ed argentieri, che entro il 31 dicembre debbono essere rinnovate le licenze dell'autorità di P.S., tramite versamento sul C/C n. 11/46.000, nella misura di lire 13.000 per i cesellatori, orafi, incastratori pietre preziose; di lire 33.000, per i fabbricanti ed i commercianti di oggetti preziosi.

ERA NATO A CAPODISTRIA NEL 1902

È scomparso Renato Bellemo

Fu attore e regista del nostro teatro dialettale

(G. H.) Renato Bellemo, il polivalente attore-regista dialettale, interprete di tanti successi, non è più con noi. Si è spento silenziosamente, quasi in punta di piedi, percorrendo quel lungo «viale del tramonto» in tutta la sua lunghezza e amarezza.

Nato a Capodistria nel 1902 sin da ragazzo — non aveva ancora quattordici anni — durante la sua deportazione in Austria, cominciò a recitare con un gruppo di triestini e istriani per rendere meno pesante il confino ai nostri connazionali nei paesetti della Stiria e Carinzia. Da allora il teatro dialettale, dopo la sua famiglia, fu il suo più grande amore. Alla fine del conflitto si stabilì definitivamente a Trieste e andò a lavorare presso la tipografia «Smolars» ove, con altri colleghi, mise insieme la compagnia dialettale filodrammatica dopolavoristica dei poligrafici e della quale fu attore e regista.

In tale periodo iniziò pure la sua attività di traduttore in dialetto di molte commedie brillanti scritte in italiano. I lavori di maggior successo furono «El rato de le Sabine», «I nostri cari fioi» e, nel 1964, «Quando i fioi alza la cresta».

Nel 1949 passò con il G.A.D. e recitò sul palcoscenico del Vittorio Veneto con la compagnia «E. Duse» e qui con Carlo Tedeschi dette vita a «Scampolo», «L'antenato», «Vita felice» «Tristi amori», «Il beffardo». E' l'unico periodo in cui si dedicò esclusivamente all'interpretazione di testi in «lingua». Dopo aver lavorato alla Lega Nazionale passò al «Piccolo teatro della prosa», prima sotto il «C.R.D.A.», e successivamente, dopo il ridimensionamento cantieristico italiano, al circolo interaziendale «GMT, ITC, CMI». Qui colse con il direttore Pio Toffolo i suoi maggiori riconoscimenti ed ebbe modo di esplicare nella sua pienezza l'attività di regista dialettale. Poi il lento declino: un'ultima piccola apparizione in «Trieste e un calafà» e quindi l'oblio.

Nello scorso agosto, in occasione delle sue nozze d'oro, uscì per l'ultima volta: pochi passi sino a S. Giusto, dove una sera d'estate del '69 un pubblico, assiepato nel cortile delle milizie, aveva applaudito freneticamente la sua interpretazione di Speranza nella «Vecia de San Giusto». Fu suo modo di dire addio al teatro ed agli amici.

DUE GIOVANISSIMI ALPINISTI DELLA «XXX OTTOBRE»

Esaltante «prima invernale» sulla Nord dello Jof Fuart

Hanno ripetuto l'impresa di Comici e Fabjan tentata molte volte d'inverno in questi ultimi anni ma sempre senza alcun successo

In alto Aldo Fedel, in basso Mauro Petronio

Dopo tre gelidi bivacchi, due alpinisti del Cai XXX Ottobre hanno superato in «prima invernale» la difficile parete Nord della cima Riofreddo nel gruppo dello Jof Fuart (Alpi Giulie). La via è lunga 700 metri e presenta difficoltà di 4.o e 5.o grado.

I protagonisti della bella impresa sono Mauro Petronio di 20 anni e Aldo Fedel di 19: i due trentaottobrini sono riusciti a passare là dove altre cordate avevano dovuto desistere. La parete Nord della cima Riofreddo, percorsa per la prima volta da Comici e Fabjan, è stata tentata numerose volte d'inverno in questi ultimi anni, ma sempre senza successo. A respingere gli assalti era stato il famigerato «vano nero», sovrastante il camino che incide la metà inferiore della parete.

Petronio e Fedel avevano attaccato la parete la mattina di martedì 20 dicembre, con una temperatura di circa 20 gradi sotto zero. Sono saliti lentamente, metro dopo metro, «incastrati» nel camino intasato di ghiaccio. La giornata di venerdì è stata quella risolutiva: i due hanno superato più rapidamente del previsto il temuto «vano nero», che si presentava eccezionalmente privo di «vetrato». Verso sera Petronio e Fedel hanno avuto un ultimo contatto radio con il fondovalle (il «relais» era stato tenuto per tutta l'ascensione grazie a un walkie talkie), poi le loro lampadine frontali, visibili dal basso, sono scomparse nella notte lungo la «cengia degli dei» che contorna la cima e consente di «svincolare» verso il più facile itinerario di discesa.

A notte fonda, dopo aver superato quasi a tentoni la forcella Riofreddo, i due hanno raggiunto il rifugio Corsi, dove la loro odissea ha avuto fine.

Il giorno dopo il festoso ritorno a casa. In tempo per godersi il calore natalizio dopo quattro giorni nel regno dell'inverno.

Bus: ancora rinviate le tessere per i mutilati

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, informa i soci che hanno richiesto per il 1978 le tessere agevolate per il trasporto sugli autobus, che le stesse non saranno rilasciate neppure nel mese di gennaio.

CAZZOTTI E BOTTIGLIE ROTTE HANNO TURBATO LA NOTTE SANTA

«L'altra faccia» della vigilia

Sanitari della CRI e vigili del fuoco sono dovuti accorrere la vigilia di Natale in Questura per un giovane esagitato che aveva fatto il diavolo a quattro nell'anticamera delle celle di sicurezza. Il giovane, Dario Cerutti di 18 anni, aveva dato degli strattoni così violenti alle manette da stringersele ai polsi in modo tale che non era più possibile aprirle. Infatti i vigili del fuoco hanno dovuto spaccarle con una trancia.

Il giovane aveva cominciato già di prima sera a manifestare la sua violenza in un bar di via Coroneo, dove aveva picchiato senza motivo un cliente ed aveva spaccato alcune bottiglie. L'esercente, spaventato, aveva telefonato al «113». All'arrivo della «Giulia» della Volante con il maresciallo Maier, l'appuntato Bordon e la guardia Gazzetta, Dario Cerutti e un suo amico si erano già allontanati. Mezz'ora dopo altro allarme: in via Trenta Ottobre angolo via Valdirivo, due giovani si stavano prendendo a pugni. Gli agenti sono accorsi ed hanno diviso i due: erano il Cerutti e il suo amico. Mentre il secondo obbediva subito agli agenti esibendo i documenti, il Cerutti si è lanciato contro la guardia Gazzetta che si è buscato un calcio al braccio destro e un morso alla mano destra, tanto che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore. Guarirà in una settimana. Anche il maresciallo Maier ha riportato la distorsione di una mano. Tradotto in Questura il giovane ha ripreso il suo show di violenza che si è conclusa con l'arrivo dei vigili del fuoco e dei sanitari della CRI, i quali lo hanno calmato con un'iniezione.

Violenza anche al centro mentale di Barcola: un «pensionato» Emilio Morgan, nel corso di un litigio è stato colpito con una bottigliata in testa per cui ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al volto. E' stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella divisione di guardia chirurgica con la prognosi di 20 giorni. Qualche ora più tardi egli stesso è stato protagonista di un altro episodio: ha colpito con una bottiglia un degente.

Da uno sconosciuto è stato preso a pugni, la notte di Natale, l'insegnante Giuseppe Metlica di 24 anni, abitante in via dell'Industria 63. Scendendo dalla via Commerciale verso piazza Libertà a bordo della propria «500», giunto all'angolo con via Gozzi si era fermato perché un uomo giaceva disteso per terra in mezzo alla strada. Sceso per soccorrerlo, l'insegnante si è visto premiare il gesto di solidarietà con un pugno: l'uomo disteso per terra si è infatti alzato, lo ha colpito ed è scappato. All'Ospedale maggiore il malcapitato automobilista è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di sette giorni.

Malore o incidente? — Un uomo dell'apparente età di 50 anni — privo di documenti — è stato soccorso dai sanitari della Croce Rossa nella parte alta di via Felice Venezian. Lo sconosciuto giaceva al suolo privo di sensi. Trasportato all'Ospedale maggiore è stato ricoverato d'urgenza al centro di rianimazione con la riserva di prognosi. I medici non hanno riscontrato alcuna lesione esterna.

MOVIMENTO NAVI

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Encouter Bay» 27-12 da Genova per l'Australia - Nuova Zelanda (servizio container); «Hakata Maru» 27-12 da Genova, Trieste per l'Estremo Oriente (servizio container); «Buona Speranza» 3-1-78 da Genova, Livorno per l'Africa occidentale (servizio ro-ro); «S.A. Langeberg» 30-12 da Livorno per il Sud Africa (servizio container); «A. Volta» 28-12 da Trieste, Venezia, Bari per Est - Sud Africa (linea convenzionale); «A. Usodimare» 1-1-78 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Africa occidentale - Zaire - Angola (linea convenzionale); «Palatino» 2-1-78 da Genova, Livorno per l'Estremo Oriente (linea convenzionale); «Isonzo» 19-1-78 da Trieste, Napoli, Livorno, Genova per il Mar Rosso - Est Africa (linea convenzionale); «Cellina» 26-12 da Trieste, Venezia, Bari per India - Pakistan - Bangladesh - Sri Lanka (linea convenzionale).

Posizione delle navi: «Africa» 24-12 in arrivo a Capetown; «Lloydiana» 22-12 partita da Fremantle per Genova; «Nipponica» 22-12 partita da Suez per Barcellona; «Mediterranea» 21-12 partita da Keelung per Hongkong; «A. Volta» 19-12 arrivata a Trieste; «A. Pacinotti» 23-12 in partenza da Livorno per Aqaba; «G. Ferraris» 21-12 partita da Suez per il Pireo; «A. Usodimare» 23-12 in arrivo a Trieste; «U. Vivaldi» 22-12 arrivata a Walvis Bay; «A. Vespucci» 19-12 arrivata a Mombasa; «Marco Polo» 12-12 partita da Livorno per Capetown; «Isonzo» 22-12 partita da Suez per Barcellona; «Rosandra» 22-12 arrivata a D.E. Salaam; «Piave» 22-12 vata a Ntwara; «Aquileia» 17-12 arpartita da Livorno per Safi; «Monreale» 23-12 in partenza da Takoradi per Tema; «Buona Speranza» 23-12 in arrivo ad Abidjan; «Nuova Ventura» 23-12 in partenza da Livorno per Marsiglia; «Quirinale» 19-12 partita da Colombo per Suez; «Palatino» 23-12 in arrivo a Genova; «Esquilino» 23-12 in arrivo a Sourabaya; «Viminale» 23-12 in partenza da Genova per Cochin; «Cellina» 23-12 in partenza da Trieste per Venezia; «Adige» 19-12 partita da Cochin per Suez; «Livenza» 16-12 arrivata a Karachi; «Isarco» 22-12 arrivata a Karachi.

ADRIATICA

Prossime partenze da Trieste: «Palladio» 27-12 per P. Said, Beirut; «Corriere del Nord» 30-12 per Mersina, Beirut, Limassol; «Corriere del Sud» 3-1-78 per Alessandria, Aqaba.

Posizione delle navi al 23-12-1977: «Palladio» in navigazione P. Said - Venezia; «Corriere del Nord» a Lattakia; «Corriere del Sud» in navigazione Venezia - Aqaba; «Corriere dell'Ovest» al Pireo; «Corriere dell'Est» in navigazione Alessandria - Aqaba; «Espresso Cagliari» a Venezia; «Serenissima Express» in navigazione Rotterdam - Alessandria; «Espresso Livorno» in navigazione Pireo - Limassol; «Naxos Express» in navigazione Pireo - Marsiglia; «Anglia Express» a Venezia; «Alemagna Express» in navigazione Alessandria - Napoli.

ITALIA

Prossime partenze: «Americana» 24-12 da Genova per il Nord America (servizio container); «Gherenuk» 5-1-78 da Genova, Livorno per il Golfo del Messico; «San Felice» 15-1-78 da Genova per Centro America - Sud Pacifico; «Crispi» 29-12 da Trieste, Venezia per Brasile - Plata; «Da Recco» 26-12 da Genova, Livorno per Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Italica» 22-12 partita da St. John per Valencia; «Americana» 23-12 in arrivo a Genova; «Hermes» 23-12 in arrivo a New York; «Acadia» 23-12 in arrivo a Barcellona; «Kudu» 21-12 partita da Cadice per St. John; «Gherenuk» 23-12 in arrivo a Livorno; «San Felice» 14-12 partita da Cristobal per Livorno; «A. Gritti» 17-12 partita da Barcellona per La Guaira; «D'Azeglio» 23-12 in partenza da Montevideo per Buenos Aires; «Crispi» 19-12 arrivata a Trieste; «Mazzini» 22-12 partita da La Spezia per Rio de Janeiro; «De Noli» 19-12 partita da Cristobal per Los Angeles; «Da Verazzano» 21-12 partita da Los Angeles per Cristobal; «Da Recco» 20-12 arrivata a Genova.

MANIFESTAZIONE LA SERA DEL 24

L'augurio ai due francesi condannati alla ghigliottina

Corteo di autonomi e indiani metropolitani

Tra gli auguri della vigilia di Natale, i più vivaci e fragorosi sono stati quelli che gli «autonomi» e gli «indiani metropolitani» hanno voluto portare ai due francesi Eliane Giraud e Christian Sagnard condannati a morte in Francia e che dal 2 ottobre dello scorso anno si trovano al Coroneo in attesa di venire rilasciati o rispediti in patria. Alle 17 della vigilia di Natale alcune decine di giovani si sono «concentrati» in piazza Garibaldi. Con striscioni, bandiere e pentole da mensa popolare «mascherate» da tamburi, hanno dato vita ad un corteo. Molti dei partecipanti avevano i visi imbiancati, altri erano vestiti da clown, altri ancora recavano segni a mo' di tatuaggio sulla faccia. Il corteo si è diretto verso il carcere del Coroneo, dove i giovani hanno inscenato una manifestazione di protesta contro «la lentezza burocratica» e per «la libertà dei due francesi e degli altri compagni ancora in carcere».

Sono stati anche diffusi dei volantini nei quali si legge che «Eliane e Christian si sono impegnati durante i moti studenteschi del '68 a Lione e per questo sono stati schedati come anarchici e persone da tenere particolarmente sotto controllo». Sempre dal volantino si è appreso che la coppia aveva inscenato qualche giorno fa una manifestazione di protesta rifiutandosi di ritornare alle celle dopo un colloquio. I giovani del «Movimento triestino per la liberazione dei due compagni» sostengono che «a questa protesta non violenta le guardie del carcere hanno reagito isolandoli e picchiando duramente Christian».

Il corteo dei giovani ha provocato una serie di intasamenti nelle vie del centro che si sono protratti per circa due ore. In via Coroneo numerosi passanti sono fuggiti quando è stato lanciato un grosso petardo che è esploso con fragore. Gli agenti dell'ufficio politico e il vicequestore dott. D'Onofrio, che seguivano il corteo con una decina di poliziotti, sono intervenuti ma non sono riusciti ad identificare la persona che aveva lanciato il petardo. In piazza Goldoni, seconda tappa del corteo, i giovani hanno dato vita ad una manifestazione teatrale. Poi tutti si sono portati nello stabile dell'ex mensa comunale di via Gambini, ancora occupato dai giovani di sinistra.

Malattie contagiose — L'ufficiale sanitario del Comune ha comunicato il movimento delle malattie contagiose del periodo 12-18 dicembre: scarlattina 6 casi; varicella 8 casi (di cui 2 da fuori Comune); parotite 1 caso; scabbia 14 casi (di cui 13 da fuori Comune);

IL TEMPO CHE FARÀ

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con foschie e banchi di nebbia notturni nelle valli e lungo i litorali centrali e settentrionali: qualche gelata nelle zone interne. Nel corso della giornata una ripresa degli annuvolamenti sulle regioni settentrionali determinerà qualche precipitazione sulle zone alpine.

Temperatura: senza variazioni.
Venti: deboli o moderati.
Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 9; Bolzano -1, 10; Verona -3, 10; Venezia -2, 8; Milano -1, 10; Torino 0, 13; Cuneo -2, 9; Genova 8, 16; Bologna 2, 10; Firenze -1, 11; Pisa 2, 13; Ancona 5, 13; Pescara 2, 16; L'Aquila -1, 10; Roma Nord -1, 17; Roma Fiumicino 3, 16; Campobasso 4, 9; Bari 9, 14; Napoli 7, 14; Potenza 3, 7; Santa Maria di Leuca 8, 13; Catanzaro 7, 13; Reggio Calabria 10, 16; Messina 13, 16; Palermo 15, 17; Catania 10, 18; Alghero 7, 15; Cagliari 7, 17.

Temperature minime e massime di alcune città estere: Amsterdam 4, 7; Atene 8, 13; Beirut 7, 17; Belgrado 3, 6; Berlino 6, 8; Bruxelles 2, 10; Buenos Aires 17, 28; Cairo 7, 18; Copenaghen 4, 6; Francoforte 6, 9; Gerusalemme 4, 11; Ginevra 0, 2; Helsinki -5, 1; Kiev -4, 4; Lisbona 14, 19; Londra 7, 9; Los Angeles 16, 21; Madrid 11, 18; Miami 20, 24; Mosca -21, -6; New York 6, 10; Nuova Delhi 9, 24; Oslo -2, 2; Parigi 6, 10; Rio de Janeiro 16, 30; Singapore 23, 30; Stoccolma 0, 3; Teheran -4, 6; Tel Aviv 8, 17; Tokio 3, 11; Vienna 4, 9.

STATO CIVILE

MORTI: Caldarulo Francesco, di 64 anni; Pahor ved. Spazzal Stefania, 91; Ujcic Ida, 83; Sustersich ved. Sidari Maria, 80; Pippan Carlo, 65; Rinaldis in Pol Natalia 75; Novel in Godina Maria, 74; Rizzi Luigi, 76; Rebini Mario, 71; Scardigno ved. Quinto Michelina, 76; Melzi Omero, 86; Apostoli Anna 76; Bracci Giuseppe, 74; Volcic ved. Bonazza Valeria, 86.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Barin Claudio, impiegato, con Garelli Claudia, impiegata; Rota Marino, ferroviere, con Schillani Fiorella, impiegata; Pirnetti Tullio, pensionato, con Chiesa Speranza, casalinga; Banco Paolo, ingegnere, con Paris Nada, impiegata; Sancin Boris, impiegato, con Porporati Grazia, infermiera; Taucar Dario, facchino, con Rossi Giulia, pulitrice; Bergamini Marcello, studente, con Businelli Elena, impiegata; Cucek Giovanni, pittore, con Fantoma Nerea, pensionata; Candot Claudio, famiglio, con Coloni Luisa, commessa; Gallotta Alessandro, carabiniere, con Corsini Giuseppina, casalinga; Iacovillo Fernando Antonio, operaio, con Soricelli Pia Vincenza, casalinga; Sigulin Giorgio, ufficiale A. M., con Skerl Nives, studentessa; Tolazzi Beppino, operaio, con Bertogna Gioiella, casalinga; Visintini Giorgio, commerciante, con Milic Sladjana, studentessa; Eccardi Fulvio, biologo, con Adriani Cristina, antropologa; Silli Luigi, impiegato, con Bandelli Gabriella, impiegata; Suzzi Eugenio, operaio tecnico con Monzoni Maria, operaia.

❖ CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE ❖

Nino Verchi 25 anni a Barcellona



Il Teatro Liceo di Barcellona ha festeggiato nei giorni scorsi il maestro Nino Verchi, il quale ha compiuto il venticinquesimo anno di attività sul podio del teatro spagnolo. La direzione artistica del «Liceo» ha offerto al direttore triestino, in occasione delle sue «nozze d'argento» artistiche, una medaglia ricordo.

Per la verità, Nino Verchi è in carriera da oltre un trentennio, avendo esordito giovanissimo nella sua città natale, con «Il Barbiere di Siviglia». Da allora ha svolto un'intensa attività nei maggiori teatri del mondo, dal Metropolitan alla Scala, dedicandosi non solo al repertorio più popolare, ma anche ai lavori più significativi del teatro musicale contemporaneo.

Con uno di questi — «Il Console» di Gian Carlo Menotti — si presentò per la prima volta al «Liceo», dove ritornò, sempre con vivo successo e con frequenza, fino alla recente esecuzione della «Scala di seta» di Rossini e del «Campanello» di Donizetti, nel corso della quale il teatro spagnolo ha voluto appunto manifestargli pubblicamente il più cordiale riconoscimento per il suo lungo e scrupoloso impegno professionale. In precedenza, semp'e a Barcellona, Verchi aveva diretto la prima esecuzione spagnola del «Cappello di paglia di Firenze» di Rota, «Mavra» di Stravinski, «Il Capitan Spavento» di Malipiero.

Agostina Belli madre misteriosa

ROMA — Agostina Belli è la protagonista del nuovo film che Sergio Gobbi girerà in Italia e che è tratto da un fortunato romanzo di Arnaud «Gli assassini hanno i piedi piccoli». Malgrado il titolo non si tratta di un «giallo» ma della storia della misteriosa maternità di una donna a cui è morto il figlio primogenito.

Ogni giorno con Romina

Romina Power è l'attuale conduttrice della trasmissione «Alle cinque con...» che va in onda tutti i giorni sulle Rete uno alle ore 17

IL FINE D'ANNO TELEVISIVO

Sotto la tenda in 20 milioni

Sul palcoscenico e in platea i «vip» del momento

ROMA — Per oltre 20 milioni di telespettatori sarà un fine anno televisivo sotto la tenda.

Sia la rete 1 che la rete 2 TV daranno infatti ai telespettatori l'appuntamento con il 1978 in due spettacoli di varietà che andranno in onda in diretta a colori ed entrambi da due «teatri tenda»: la rete 1 si collegherà con il tendone di «Bussola domani» in Versilia, la rete 2 con il «Teatro tenda» di piazza Mancini a Roma.

Per il grande «show» della «Rete 1» Sergio Bernardini, il «patron» di «Bussola domani», ha messo insieme un «cast» di notevole prestigio con vedette sia italiane che straniere. Conduttore dello spettacolo sarà Enrico Montesano e regista Antonello Falqui. Si esibiranno nel corso dello spettacolo, che s'intitola «Buon anno» e andrà in onda dalle 23: «Le grand ballet du can-can» di Jean Guilles di Parigi; il gruppo rock inglese «Kim and the Cadillac»; la cantante, ballerina, fantasista e ballerina parigina «Katleen del Casinò»; i cantanti Renato Zero, Umberto Tozzi, Alan Sorrenti; Loretta e Daniela Goggi, i Gatti di Vicolo Miracoli; Gepy and Gepy; il jazzista Toto Torquati, Vittorio Borchesi con l'orchestra e i bellerini del «liscio»; Stefania Rotolo e la trope di «Piccolo Slam» e infine le attrazioni del 4.o Festival internazionale del circo di Montecarlo. Nel corso dello spettacolo sarà effettuato anche un collegamento in diretta dal teatro «Lirico» di Milano per ascoltare Ornella Vanoni.

Numerosi personaggi dello spettacolo e dello sport siederanno in platea. Ci saranno: il CT della nazionale di calcio Enzo Bearzot, la squadra azzurra di tennis finalista di «Davis» con Adriano Panatta, Corrado Barazzutti, Tonino Zugarelli, Paolo Bertolucci e «capitan» Nicola Pietrangeli, i calciatori Mazzola, Rivera e Riva. Inoltre: Raffaella Carrà, Carmelo Bene, Marco Ferreri e Luciano Salce.

La «Rete 2» offrirà ai telespettatori del «Teatro tenda» di Roma un «happening di fine d'anno con scelto pubblico e ospiti a sorpresa». Sarà una vera e propria festa con Gigi Proietti in veste di padrone di casa. L'idea è quella di realizzare una sorta di incontri tra amici con tutti i principali personaggi dello spettacolo presenti a Roma la sera dell'ultimo dell'anno. Titolo dello spettacolo che inizierà alle 22.10 e avrà quale regista Romolo Siena, «Tante cose al 1978...».

Anche la radio avrà la sua «vedette» nella sera di San Silvestro: Claudia Cardinale che condurrà «Radiodue», lo spettacolo di fine d'anno.

Rock and roll — I ballerini fiorentini Rodolfo Banchelli e Sara Beccica sono i nuovi campioni europei di «rock and roll» acrobatico. Hanno conquistato il titolo continentale al «Palais d'Iver» di Lione, dopo una lunga competizione con le più agguerrite coppie di cinque nazioni.

Sanremo? Rivoluzione

SANREMO — Il regolamento del festival della canzone di Sanremo è stato praticamente «rivoluzionato». Un accordo in tal senso è stato raggiunto a Roma dopo un'intensa trattativa da Vittorio Salvetti e i tre segretari nazionali del sindac?to dello spettacolo.

Le novità di maggior rilievo sono le seguenti: le canzoni in gara saranno quindici e non più dodici come nelle precedenti edizioni; la selezione verrà effettuata da una commissione sulla base degli elaborati musicali che perverranno agli amministratori entro le ore 12 del prossimo 28 dicembre. Tale commissione sarà composta da tre membri scelti dal Comune, tre rappresentanti dei sindacati e un membro dell'organizzazione. I lavori della commissione inizieranno in seduta segreta il giorno successivo la chiusura delle iscrizioni; nella commissione giudicatrice chiamata a votare le canzoni presentate al festival saranno presenti sette rappresentanti di fiducia delle organizzazioni sindacali; infine per quanto riguarda l'orchestra, è quasi certo che essa sarà presente in teatro — regolarmente pagata — ma quasi certamente non suonerà. L'organizzatore Vittorio Salvetti, infatti, preferisce le «basi musicali».

Com'è noto, tale accordo è stato raggiunto dopo polemiche assai vivaci fra le proposte di Salvetti, approvate dal comitato manifestazioni del Comune di Sanremo, e le controproposte dei rappresentanti dei sindacati dello spettacolo.

Secondo il «piano Salvetti», avrebbero potuto accedere al festival solo coloro che fossero stati invitati dall'organizzatore. Inoltre, avrebbero dovuto esibirsi quattro cantautori, quattro complessi e quattro cantanti tradizionali. L'approvazione del nuovo regolamento ha sbloccato anche la pregiudiziale sindacale sulla presenza della Tv alla manifestazione.

Dibattito in Olanda su «Gola profonda»

AMSTERDAM — Un giudice olandese è giunto alla conclusione che non c'è modo di sapere se gli uomini e le donne di questo paese sono offesi o meno della programmazione di film decisamente pornografici.

Una sua opinione era stata richiesta durante un processo contro il proprietario di un cinema di Amsterdam che aveva programmato nella sua sala «Gola profonda», il noto film pornografico interpretato da Linda Lovelace.

Nel processo si sta cercando inoltre di decidere se rafforzare o meno le leggi sull'oscenità dopo l'abolizione della censura cinematografica nel paese.

Il giudice F.H. Van Gijn ha affermato che anche nel caso fosse possibile riunire un gruppo rappresentativo di olandesi — uomini e donne — per assistere ad una proiezione di «Gola profonda» le opinioni potrebbero non rispecchiare fedelmente le loro reazioni.

I film pornografico possono essere programmati in Olanda da sale con non più di 50 posti. «Gola profonda» è stato proiettato in un grande cinema ed è stato questo il motivo del processo.

Morta il soprano Lotte Schone

PARIGI — La soprano austriaca Lotte Schone si è spenta ieri ad 86 anni nella sua abitazione di Bibigny. Aveva ottenuto i successi più lusinghieri nel periodo compreso tra il 1925 ed il 1940.

CON UNA LETTERA A TRUDEAU

BB preoccupata delle piccole foche

PARIGI — Continuando la sua campagna ecologica in difesa delle specie animali in via di estinzione l'attrice francese Brigitte Bardot ha indirizzato una lettera al primo ministro canadese Pierre Elliott Traudeau pregandolo di sospendere per un anno la caccia alle piccole foche.

Nella lettera l'ex regina del sex appeal degli anni cinquanta ha dichiarato al «premier» canadese che farà qualsiasi cosa al mondo per esprimere la sua gratitudine se egli esaminerà il problema sotto la sua vera luce.

BB si batte invano all'inizio di quest'anno per impedire il massacro delle piccole foche e aveva chiesto una tregua di un anno per lasciare che si riproducessero in pace.

L'attrice ha espresso il suo disappunto per la decisione del governo canadese di incrementare la quota di piccole foche che potranno essere uccise nella prossima stagione di caccia.

«So che la caccia alle foche è una delle principali fonti d'introiti del suo paese — ha detto Brigitte Bardot nella sua lettera a Traudeau — ma so anche che il Canada è un paese ricco, giovane, vigoroso e pieno di risorse e che ha una ricchezza ed una indipendenza riconosciute universalmente».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 8.40: Asterisco musicale; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io (Controvoce); 11: Cantautori oggi; 11.30: A. Sordi racconta; 12.05: Qualche parola al giorno; Musicalmente flash; 12.30: Una regione alla volta; 13.30: Gli altri siamo noi; 14.30: Meno di un giorno; 15.05: Librodiscoteca; 15.45: Primo Nip; 18: Lo struscibaldone; 18.35: Disco rosso; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: I programmi della sera; 22: Il corriere dell'epoca; 22.30: Sonate per violino e pianoforte; 23.05: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.55: Conversazione ebraica; 8.05: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Storie di genii: Il principe splendente; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: I bambini si ascoltano; 11.56: Anteprima radiodue ventunoventinove; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiolibera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: A tutte le radioline; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Facile ascolto; 20.55: Tosca di Puccini; 22.35: Bollettino del mare; 23.15: Fogli d'album.

RADIOTRE

Giornali radio: 6:45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 21.40, 23. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.55: Musica operistica; 11.45: Gli elisir del diavolo; 12.10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Liszt; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Le vie del medioevo; 17.30: Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Come gli altri la pensano; 22.15: Musicisti italiani d'oggi; 23.10: Il giallo di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12.15: Programmi regionali dell'accesso: Associazione nazionale partigiani d'Italia: Quel Natale del 1944; 12.35: Il Gazzèttino; 13.30: «...issimo» - I cantanti, i complessi, gli avvenimenti, i dischi del momento; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Cori e balletti da opere; 9: Free show; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.15: L'orchestra Baiardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Mini juke box; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Musica sprint; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Giovani al microfono;; 14.10: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Arie operistiche; 15: Cinema d'oggi; 15.10: Canzoni e simpatia; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo; 15.45: Edig Galletti; 16: Calendarietto; 16.05: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Brani d'opera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Appuntamento serale; 21.30: Notiziario; 21.32: Musica da camera; 22: Tema; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV RETE 1

12.30	Argomenti: Cineteca- Il documentario industriale.
13.00	Filo diretto - Dalla parte del consumatore. **
13.25	Che tempo fa.
13.30	Telegiornale. *
14.30	Sanremo: 27.o torneo internaz. di calcio ragazzi.
17.00	Alle cinque con Romina Power. **
17.05	Invito alla musica, 11.a puntata.
17.30	«Pantera Rosa», cartoni animati. **
17.45	«I problemi del prof. Popper», 5.o episodio. **
18.00	Argomenti: «Le vie del Medio Evo», 2.a punt. **
18.30	TG1 Cronache. **
19.00	«Primi successi», canzoni, presenta R. Giusti. **
19.20	Happy Days: «Rifugio antiatomico». **
19.45	Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. **
20.00	Telegiornale. *
20.40	Dalla condanna alla riabilitazione: «Sacco e Vanzetti», film. 1.a parte. **
22.00	«Come Yu Kung rimosse le montagne». **
—	L'Anicagis presenta: «Prima visione».
—	Telegiornale * — Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30	Vedo, sento, parlo: «Accadrà domani», 10. punt.
13.00	TG2 - Ore tredici. *
13.30	Le minoranze linguistiche, 3.a puntata.
	TV 2 RAGAZZI
17.00	Il Gorilla Lilla: «Dalla parte dei... deboli». **
17.10	«Trentaminuti giovani» - Settim. di attualità. **
18.00	Infanzia oggi. Cagliari: una realtà conflittuale. **
18.30	TG2 - Sportsera. **
18.45	Buonasera con... Silvan in «Sim Salabim 26» **
—	«Muppet show», telefilm; con Ben Vereen.
—	Previsioni del tempo. **
19.45	TG2 - Studio aperto. *
20.40	TG2 - Odeon - Tutto quanto fa spettacolo. **
21.30	Cinema contro: «Trevico - Torino», film. **
—	Cinema domani.
—	TG2 - Stanotte. *

** Programmi a colori. * Parzialmente a colori.

TV Svizzera

15.30: Da Davos: Hockey su ghiaccio - Coppa Spengler: AIK Stoccolma - Dukla Jihlava; 17.35: Incontri con gli anziani; 18: Telegiornale; 18.05: Per i giovani: Ora G - In programma: «La sfida di Marjusi e Tamusi» documentario realizzato da Daniel Bertolino - Jazzman corner, il Trio Cadmo, regia di Sandro Briner; 19.10: Telegiornale; 19.25: Incontri con gli anziani; 19.55: Il regionale - Rassegna di avvenimenti dalla Svizzera italiana; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Questa volta parliamo di uomini» - Lungometraggio interpretato da Nino Manfredi, regia di Lina Wertmüller; 22.15: Jenipapo - Servizio di Vladimir Havel; 22.50: Telegiornale; 23: Da Davos: Hockey su phiaccio - Coppa Splenger: EC Colonia - Selez. Svizzera.

TV Capodistria

19.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 19.55: L'angolino dei ragazzi; 19.30: Telegiornale; 20.35: «La lunga notte del '43», film; 22.20: Temi di attualità, documentario; 22.50: Musica popolare.

TV Lubiana

8.30, 10, 14.30 e 16.05: TV scuola; 16.55: Il miglior sportivo della Slovenia per il 1977; 17.10: TV dei ragazzi; 17.25: Film; 17.50: Orizzonti; 18.05: Muppet show; 18.35: Trim TV jugoslavo; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: L'occhio della critica; 20.45: «Pane nero»; 21.50: Magazzino musicale; 22.30: Telegiornale.

TV Zagabria

8.30 e 14.30: TV scuola; 16.30: Telegiornale; 16.50: Calendario TV; 17: Film scientifico popolare; 17.30: Solisti: musica popolare; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Faccia a faccia; 21: «Z - L'orgia del potere», film francese; 23: Telegiornale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Riposo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Sabato 31 e domenica 1 Compagnia del Balletto Classico con Liliana Cosi e Marinel Stefanescu. — Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2. Abbonati sconto 30%.

ARISTON - I.N.C. (telefono 741093). 16.30, 18.50, 22: «Al di là del bene e del male» di L. Cavani, con D. Sanda, E. Josephson, R. Powell. Technicolor. V.m. 18 anni.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Il gatto». Un film di L. Comencini con Ugo Tognazzi e Mariangela Melato. Technicolor. Sospese tutte le tessere.

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Un film di George Lucas: «Guerre stellari - Star wars» con Mark Hamill, Carrie Fischer, Peter Cushing e Alec Guiness. Technicolor-Panavision per tutti.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Una drammatica e spettacolare storia «L'orca assassina» con Richard Harris e Charlotte Rampling. Panavision - Technicolor non vietato.

FILODRAMMATICO. 16.15, ultima 22: «Condannata al piacere». Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 15.30, ultima 22.15. Il film più divertente dell'anno: «I nuovi mostri» con un cast formidabile; A. Sordi, U: Tognazzi, O. Muti. V. Gassman. Technicolor. Diretto da Monicelli, D. Risi, E. Sola. Non è vietato.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «La grande avventura». IV settimana.

NAZIONALE. 15.30, 17, 18.30, 20.10, 22.15. La Walt Disney Productions presenta «Le avventure di Bianca e Bernie». Al film è abbinato «La bottega di Babbo Natale». Technicolor per tutta la famiglia.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Sandokan alla riscossa». Un film di S. Sollima con Kabir Bedi. Technicolor. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30, 19, 21.45: «New York, New York» di Martin Scorsese, con Liza Minnelli, Robert De Niro. Technicolor per tutti.

CAPITOL. 16.30, ult. 22. Per un Natale in allegria le mille risate di «Pane, burro e marmellata». L'ultima divertentissima interpretazione di E. Montesano assieme a C. Auger, R. Podestà e R. Tushingam. Technicolor. Il film è per tutti.

CRISTALLO. Riposo. Domani riprenderanno con grande successo le proiezioni del film: «Ecco noi per esempio...».

MODERNO. 16.30, ult. 22: «Per amore di Beniamino» con il più famoso e simpatico attore a quattro zampe del firmamento americano. In una travolgente avventura di spionaggio ritorna il simpatico vagabondo per la gioia ed il divertimento di tutti. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. Riposo. Domani riprendono le proiezioni del capolavoro «Airport 77». Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Joseph Cotten.

IMPERO. Riposo. Domani a richiesta ultimo giorno dello spettacolare technicolor: «Abissi» con R. Shaw e J. Bisset.

ABBAZIA. 16: «L'ultimo appuntamento... Attenti a quei due». Divertente e avvincente techn. della famosa coppia Tony Curtis e Roger Moore.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Safari Express» di Duccio Tessari. Giuliano Gemma, Ursula Andress e la simpatica scimmietta Biba. Se «Africa Express» vi ha divertito, «Safari Express» vi entusiasmerà. Scopecolor per tutti.

ALDEBARAN. 16, ult. 21.30: «Spogliamoci così senza pudor». Spassoso technicolor con Barbara Bouchet e Ursula Andress. V.m. 14 anni.

ASTRA. Oggi riposo. Domani: «Nerone».

IDEALE. Riposo. Domani riprenderanno le proiezioni del capolavoro: «Il corsaro della Giamaica». Robert Shaw. Peter Boyle, Jones Earl Jones.

LUMIERE. 15.30, ult. 22: «La gang del dobermann colpisce ancora». Un film che vi appassionerà e vi divertirà con Charles Knock Robinson e il piccolo Tim Considine. Technicolor per tutti.

RADIO. 15.30: «King Kong». Il film che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo. Uno spettacolo indimenticabile prodotto da Dino De Laurentiis con Jeff Bridges e Jessica Lange. Colori per tutti.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Fenice. — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Abbazia, Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Gli ultimi fuochi». Un film di Elia Kazan con Robert De Niro, Tony Curtis, Jeanne Moreau e Robert Mitchum. Ultimo giorno Technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Sandokan».
CAPITOL. 15.30: «Guerre stellari».
CENTRALE. 16: «Il gatto».
ODEON. 16: «L'orca assassina».
CRISTALLO. 15: «Bianca e Bernie».
PUCCINI. 15: «Ecco noi, per esempio». V.m. 14 anni.
DIANA. 18: «Il cinico, l'infame e il violento». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.30 - 22: «Un borghese piccolo piccolo» con A. Sordi e S. Winters. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17.30 - 22: «Guerre stellari» con M. Hamill e H. Ford.
VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Guerre stellari» con M. Hamill e H. Ford.
VITTORIA. 17 - 22: «Sturmtruppen» con R. Pozzetto e L. Toffolo. Colori.

CENTRALE. 17.15 - 22: «Herbie al rallye di Montecarlo» di W. Disney con D. Johnson e J. Sommers. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Quell'ultimo ponte» con Michael Caine e Robert Redford. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Abissi» con Robert Shaw e Jacqueline Bisset. A colori.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21: «Magia nuda». Un interessante documentario.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Una donna chiamata Apache».

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

1977 NERO (CON POCHE ECCEZIONI) SUL MERCATO AZIONARIO

Un anno di «fughe» dalla Borsa in crisi

Gli investitori sono ormai latitanti - Montedison e Immobiliare Roma hanno pesato in maniera determinante - Positive Fiat e Pirelli

MILANO — L'anno 1977 è stato ancora negativo per il mercato azionario, ed anzi proprio alla fine dell'anno (13 dicembre) il livello delle quotazioni ha raggiunto la sua depressione massima, riportando l'indice ai valori del 1953. Il 1977 è stato quindi un anno tra i più negativi del decennio in corso agli effetti del cedimento delle quotazioni. I motivi di siffatto andamento appaiono piuttosto complessi. Nel 1976 essi possono essere stati di natura essenzialmente psicologica, per effetto dello spostamento più a sinistra dell'asse politico italiano, nell'anno in corso tali motivi sono più che altro riconducibili a valutazioni di natura economica, ed in primo luogo alla lotta all'inflazione condotta dalle nostre autorità monetarie.

Le nuove direttrici di politica economica volta ad una restrizione del credito e a un elevato costo del denaro hanno avuto sul mercato mobiliare effetti evidenti. Gli elevati tassi di interesse (la loro tendenza al ribasso si è manifestata solo nella seconda parte dell'anno con il miglioramento della bilancia dei pagamenti) hanno indirizzato le scelte dei risparmiatori verso altre forme di investimento. Sono stati infatti preferiti i depositi bancari, i BOT e, in misura minore, i nuovi certificati di credito del tesoro, rifuggendo sempre di più l'investimento azionario che non solo offre (nei pochi casi in cui è in grado di offrire) un rendimento molto basso, ma risulta penalizzato dall'eccessiva imposizione fiscale.

Basta ricordare che nell'autunno del 1976 il governo aveva elevato dal 30 al 50 per cento la cedolare secca. Le misure restrittive adottate per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti e per frenare il fenomeno inflazionistico, hanno, di riflesso, provocato un rallentamento della produzione e un clima di stagnazione che nel corso dell'anno ha portato a una riduzione dei consumi.

Esiste poi un problema di fondo — legato al disinteresse dei risparmiatori verso le azioni — rappresentato dalle difficoltà del reperimento dei finanziamenti da parte delle imprese. Il disimpegno dei risparmiatori del capitale di rischio e, quindi, il progressivo indebitamento delle imprese fino a togliere ad esse ogni possibilità di reddito sono forse la motivazione principale dell'attuale stato di depressione del mercato. In special modo le aziende maggiori (od i gruppi che gravitano intorno ad esse) sia privati che del parastato, sono giunti a situazioni paradossali, con una gestione industriale spesso attiva, ma con un peso di debiti, e quindi di oneri passivi, che erodono l'intero utile lordo dell'attività produttiva.

Da qui i progetti di trasformare i debiti in partecipazioni, in disegni di legge sulla ristrutturazione industriale ed altre proposte similari. D'altra parte, la politica discriminatoria nei confronti dell'investimento azionario non poteva portare che a questi risultati: lo conferma il pressoché totale fallimento degli aumenti di capitale. Infatti, ove non si sono formati consorzi finanziari per la sottoscrizione dell'inoptato, come è stato il calo di Liquigas, di Immobiliare Roma e di Risanamento, si è addirittura dovuto limitare l'aumento del capitale stesso alla parte effettivamente sottoscritta, che di solito è risultata assai modesta rispetto ai capitali richiesti dalle società per l'attuazione dei propri piani finanziari.

Del resto le prime statistiche al riguardo sono eloquenti: a fine novembre sono state mandate ad esecuzione operazioni a pagamento per 363 miliardi di lire (controoltr e 451 miliardi del 1976) di cui solo 251 miliardi effettivamente sottoscritti, mentre rimangono ancora da sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento per circa 1.400 miliardi. Siccome si tratta di aziende, come Finsider, Montedison e Liquigas, vi è da ritenere che il successo delle operazioni possa essere assicurato solo attraverso un intervento di denaro pubblico. Ed è proprio stato l'insuccesso prevalente delle operazioni finora eseguite e il peso di quelle non ancora portate a compimento che ha avuto riflessi negativi sulle quotazioni dei titoli; senza contare che in molti casi il diritto di opzione è rimasto intrattato perché di valore pari a zero.

Da segnalare poi la situazione tecnica di mercato che si è andata deteriorando verso la metà dell'anno in occasione dell'aumento di capitale Trenno. Un gruppo finanziario che aveva rastrellato le azioni non è stato in grado di far fronte all'onere della nuova richiesta di denaro della società, mettendo in difficoltà un agente di cambio ed un commissionario.

Da qui la dichiarazione di insolvenza e gli strascichi delle liquidazioni coattive. E' stato in questo periodo che si è sfiorato il minimo dell'anno nell'indice delle quotazioni. Tuttavia già dai primi mesi del 1977, salvo qualche momento di reazione, la flessione della quota è stata pressoché costante, con un ribasso di oltre il 27 per cento che è apparso peraltro contenuto se non si fossero verificate situazioni favorevoli, rappresentate peraltro da singoli valori.

A partire da luglio si è respirata aria nuova. Già all'inizio del periodo estivo sono incominciate a trapelare indiscrezioni su provvedimenti governativi intesi a rilanciare nell'economia l'intervento del capitale di rischio, con la presentazione al parlamento di un disegno di legge che prevede la riduzione dell'imposta cedolare dal 50 al 30 per cento, e l'introduzione del credito d'imposta, per questo criterio di maggiore perequazione fiscale nei prelievi sui redditi dei valori mobiliari. Nello stesso progetto (art. 7) era anche previsto uno sgravio fiscale per i sottoscrittori di nuovi aumenti di capitale della società. In sede di discussione al senato questo articolo è stato però stralciato dal progetto di legge e ripresentato dal governo a distanza di un mese come progetto di legge autonomo.

La Borsa ha creduto di vedere in questo nuovo fervore legislativo un mutato atteggiamento del mondo politico nei suoi confronti, e non sono mancati apprezzamenti da diverse parti, ma soprattutto un risveglio da parte della speculazione e del risparmio. Il rialzo avvenuto prima e dopo la pubblicazione del progetto Pandolfi (approvato dal governo il 26 agosto) se non ha consentito di recuperare i massimi annuali del 3 gennaio scorso, ha però potuto colmare per buona parte l'avvallamento prodottosi. Ma è stato un fuoco di paglia, cui sono subentrati smobilizzi e disinvestimenti affrettati.

Il nodo della chimica

Lunedì 21 novembre la quota ritornava sui livelli del giugno scorso, per effetto delle negative notizie sul gruppo Montedison e sulle difficoltà finanziarie della Liquigas. Questi titoli infatti sono stati al centro delle cronache borsistiche. Il primo per il grave deficit denunciato nei primi otto mesi che fa prevedere un disavanzo di gestione, per l'intero gruppo, di circa 300 miliardi di lire. Il secondo invece per la mancata approvazione governativa del progetto di produzione delle bioproteine.

Tuttavia sulla Borsa hanno pesato altri fatti di cronaca finanziaria. In primo luogo le vicende del salvataggio della Immobiliare Roma, in un primo tempo collegato alla proposta di riprivatizzazione delle Condotte. Quest'ultimo titolo ha reagito bene a questa prospettiva, migliorando la propria quotazione da poco più di 500 lire a oltre 800 lire. Successivamente la Condotte è ritornata sulle 600 lire dopo l'opposizione dei sindacati e il veto posto dal presidente del consiglio Andreotti alla cessione del pacchetto di maggioranza a un gruppo italo-americano.

Per l'Immobiliare Roma, a parte qualche momentaneo recupero, si è avuto un costante deterioramento della quotazione giunta fino a un minimo di 60 lire, cioè a meno della metà dei prezzi segnati all'inizio dell'anno. Solo in questi ultimi giorni l'Immobiliare Roma si è posta nuovamente all'attenzione del mercato portandosi oltre le 75 lire.

Per altri valori è stata decisa la sospensione della quotazione: dalle Unidal, poste in liquidazione, alle Donzelli e alle Lanerossi, le cui perdite superavano l'ammontare del capitale sociale anche nel corso di uno stesso esercizio; alle Molini Certosa, dopo lo scandalo della filiale di Chiasso del Credit Suisse; alla Flaminia Nuova, in seguito alle vicende che hanno portato a frequenti cambi nella maggioranza azionaria; infine, alle Scotti per le divergenze sorte nell'ambito del gruppo di controllo che hanno paralizzato l'attività e i programmi sociali.

Le note positive sono state poche e hanno riguardato innanzitutto le Fiat, sulle quali l'interesse del mercato è risultato sempre attento, non solo perché la società nel corso dell'anno ha acquistato titoli dopo che l'assemblea dello scorso aprile aveva deliberato di stanziare 20 miliardi all'acquisto di proprie azioni sul mercato, ma anche per le nuove prospettive aperte alla società dal possibile accordo con l'Algeria per la costruzione in quel paese di una fabbrica di automobili.

La Pirelli spa dal canto suo ha già ottenuto dalle competenti autorità i crediti. per la costruzione in Algeria insieme alla Krupp di una fabbrica di pneumatici.

UN ARDITO PROGETTO ALLO STUDIO DEI PAESI INTERESSATI

Rispunta all'improvviso il carbodotto polacco

Ne ha parlato il viceministro Dilugosz - «Un'idea affascinante» Una condotta trasporterebbe l'antracite sino all'alto Adriatico

(D.L.) L'accordo economico-tecnico Ossola-Gierek firmato a Varsavia nell'estate scorsa accennò alla possibilità della costruzione di un carbodotto Katowice-Trieste, per favorire l'export dell'antracite polacca nell'area adriatico - mediterranea, con particolare riguardo ai fabbisogni dei centri siderurgici e delle centrali termiche italiane.

Dopo il comunicato ufficiale, riportato da «Il Piccolo» e da qualche altro giornale nazionale, la questione del carbodotto cadde nel dimenticatoio. Ma il nostro giornale indagò sulla faccenda a Vienna, a Brno, a Katowice, a Varsavia, ricorrendo a fonti diplomatiche, all'associazione stampa estera di Vienna, ai «columnists» dei quotidiani indipendenti austriaci, riportando i risultati delle indagini, che sollevarono interesse nei circoli progettisti di San Francisco.

«Il Piccolo» riportò anche delle indiscrezioni su visite a Trieste, a Roma e a Varsavia, di esponenti di grandi imprese multinazionali di progettazione di oleodotti e carbodotti, fra cui la Bechtel Corp. di California che progettò l'oleodotto transalpino della TAL.

Il ministro austriaco del commercio ed industria, dott. Staribacher, confermò al presidente della nostra C. di C. su un preventivo accordo austro-polacco, basato su una «letter of intent», relativo ad una trancia di carbodotto (per 5 milioni tonn. annue), alimentante una centrale termica di Eisenstadt, (capitale del Burgeland) dalla capacità di 400 km, con prosecuzione della «slurry pipeline» fino a Linz.

«Il Piccolo» non mollò la presa e sulle pagine economiche illustrò tutte le ipotesi, ricorrendo anche ai circoli economici di Graz, il 2 ottobre, in occasione di quella fiera internazionale, nella quale Trieste partecipa ufficialmente da ventidue anni. E fu proprio a Graz che l'inviato del giornale «catturò» parecchie indiscrezioni, giudicate dalla nostra direzione come positive.

In un ristretto meeting fra il presidente camerale dott. Caidatti, l'inviato de «Il Piccolo», il presidente della Grazer Messe, esperti dell'Alpine Montangesellschaft ed esponenti della stampa stiriano-viennese, si discusse — in sede teorica — sul tracciato della «slurry pipeline» che allora (2-3-4 ottobre) poteva essere idealmente disegnata sulla tratta ex-Alta Slevia — conca morava — solco Sud Est di Brno — circondario di Bratislava — Eisenstadt — circonvallazione di Graz — proiezione verso il sud ovest fra Indenburg — Klagenfurt-Nord — Villaco — Coccau.

In nostro giornale qualificò l'instradamento come una soluzione più razionale, rispetto alla diversificazione di Bratislava verso l'Ungheria — Lubiana — Sesana — Trieste. Poi dal 5 ottobre un'area di disinteresse circondò l'idea del carbodotto.

Ma il 23 dicembre da Varsavia è giunta questa comunicazione per la stampa: «L'Italia potrebbe soddisfare una parte del suo fabbisogno energetico utilizzando il carbone polacco trasportato nel nostro paese attraverso uno speciale condotto. La possibilità verrà studiata da un apposito gruppo di esperti dei due paesi che esaminerà la convenienza o meno di realizzare il progetto che permetterebbe di accrescere sensibilmente l'incidenza del carbone polacco nella bilancia energetica italiana. Questa iniziativa prevista dagli accordi di collaborazione firmati di recente tra l'Italia e la Polonia è stato oggetto di una intervista rilasciata al settimanale economico di Varsavia «Zycie Gospodarcze», dal vice ministro polacco del commercio estero Stanislav Dilugosz».

«L'idea è affascinante — ha detto Dilugosz — anche se non mancano gli scetticismi. Innanzitutto, si deve calcolare il costo esatto di una simile impresa. Senza un calcolo preciso è difficile dire se valga la pena o no».

Interrogativo industriale

Stoccarda — E' difficile nascondere un moto di sorpresa di fronte a quest'immagine. La realtà però non è affatto fantascientifica: si tratta del casco e degli occhiali di un operaio che sta studiando i piani di produzione di una fonderia (Foto Ludwig Windstosser)

RESTA ANCORA INCERTO IL FUTURO DELLA MONETA QUASI «MIRACOLATA»

L'enigma dello scellino: fino a quando valuta forte?

La valuta austriaca si è apprezzata negli ultimi anni nei confronti di tutte le divise tranne che il franco svizzero - Ora però il deficit commerciale si fa sempre più grave

Lo scellino, il «dollaro delle Alpi», è sul giro d'aria, ha sottolineato un dirigente del Creditanstalt alla «Die Presse», il più autorevole quotidiano indipendente della repubblica austriaca, pur ammettendo che non si può parlare di una svalutazione ufficiale della valuta. Certo è che la moneta austriaca ha avuto dal 22.12.1972, data dei «Realignment - deitknrsen» dello scellino alle principali valute internazionali, delle oscillazioni in aumento, vincolate «idealmente» — dicono a Vienna — all'andamento del marco tedesco (DM) e del franco svizzero. Il legamento della moneta viennese, nel delicato momento intercorso fra il riallineamento del dicembre '75 e il «corsi guida» di fine dicembre '72, al DM, è provato dalla tabella settimanale dei corsi dello scellino rispetto alle principali valute mondiali pubblicata dal «Die Industrie», organo ufficiale della Confindustria di Vienna.

Ecco, in sintesi, le correlazioni dei cambi, secondo la «Die Industrie»

Quotazioni al 22.XII.72	Doll.	D.M.	Sterl.	Lira	Fr. f.	Fr. sv.
Scellino per una o 100 unità straniere	23,30	7,23	55,92	4,0	4,55	6,067
(L. 100 erano cambiate al 22.12.72 con 4 scellini, cioè L. 25 per S.)						
Dicembre 1973	—16,16	+1,83	—18,92	—19,50	—6,35	—0,57
(un anno dopo il riallineamento lo S. faceva aggio su tutte le monete meno che sul D.M. - Era già chiaro un principio di ancoraggio al marco).						
Dicembre '74	—25,67	—1,53	—27,58	—33,68	—14,55	+13,05
Dicembre '75	—20,56	—2,38	—33,00	—32,20	— 9,22	+16,26
Dicembre '76	—28,04	—1,78	—48,91	—52,00	—25,78	+12,97
Agosto '77	—29,43	—1,83	—48,77	—53,35	—26,40	+14,08
10.12.'77	—32,60	—0,84	—48,53	—55,25	—28,75	+21,18

I corsi espressi nella tabella sono quelli quotati in «danaro» alla Wiener Börse, e quindi considerati come ufficiali. Da essi emerge che lo scellino al 10 dicembre faceva aggio su tutte le monete meno che sul franco svizzero. Nella tabella è indicato anche il listino di agosto '77, perché nella giornata del 17 di quel mese, in occasione del 9.o incontro italo-austriaco di Klagenfurt, la Fedecomlegno di Roma accusò apertamente l'Austria di tenere artificiosamente legato lo scellino ad un livello addirittura superiore al DM, una delle più forti monete-guida del mondo assieme al franco di Berna ed allo yen.

Dal «Die Industrie» del 16 dicembre scorso leggiamo alcune considerazioni stupefacenti; eccole in sintesi:

— la RFT chiuderà la bilancia commerciale con un surplus di almeno 30 miliardi di DM, e con riserve svalutarie enormi;

— il Giappone chiuderà l'anno fiscale (al 31.3.'78) con un surplus di 14 miliardi di dollari;

— l'Austria a fine agosto aveva già un deficit commerciale di 57,674 miliardi di $ (cioè 2843 miliardi di lire su 7,2 milioni di abitanti, deficit pro-capite di gran lunga superiore a quello italiano).

Ora, in questo contesto di cifre ufficiali austriache appaioso contrastanti due note giunte da Vienna, il 22 scorso, una tramite l'ANSA e l'altra dalla National Bank. La prima dice: «Lo scellino "non rimarrà eternamente ancorato al marco tedesco": dichiarazione, resa da un alto dirigente bancario al quotidiano " Die Presse" che ha, da una parte, smentito le voci di una svalutazione ufficiale della moneta austriaca, e dall'altra ha confermato le previsioni che dall'agosto scorso sostenevano l'impossibilità, da parte dello scellino, di seguire le sorti delle valute forti europee (marco tedesco e franco svizzero). Negli ultimi giorni, il marco a Vienna è stato valutato a 718 scellini (per 100 marchi), cifra che era stata considerata la massima quota sopportabile nel luglio del '76.

«Nei confronti delle valute deboli europee lo scellino ha raggiunto vertici "irreali": rispetto alla lira italiana il valore attuale dello scellino è di 57,14 in valuta e di 54,34 in divise (listino del 22). Anche il dollaro, era sceso sino al 20 dicembre al mercato valutario austriaco a limiti "mai osservati". Il grande deficit della bilancia commerciale austriaca ha provocato automaticamente questa leggera svalutazione ufficiosa che si traduce praticamente nel rincaro delle importazioni dalla Germania federale e dalla Svizzera».

La seconda nota, forse più ufficiale della prima, afferma che «l'Austria continuerà a perseguire la politica dello scellino forte e ad orientare i suoi tassi di cambio in sintonia con le valute del serpente monetario europeo. Lo hanno affermato funzionari del ministero delle finanze. La dichiarazione è stata fatta in seguito a voci di stampa secondo cui la Banca Nazionale austriaca non sarebbe in grado di sostenere lo scellino se il marco salisse al di sopra dell'attuale tetto di 718,90 fissato nel luglio 1976.

Dante Lunder

IL FISCO PIANGE SE CALANO I TASSI BANCARI

ROMA — La riduzione dei tassi bancari passivi — prevista per l'inizio del 1978 — attenuerà sensibilmente gli effetti dell'aumento dal 16 al 18 p.c. dell'imposta sugli interessi bancari deciso dal governo. Se nel corso dell'anno prossimo si verificherà il calo degli interessi sui depositi, ritenuto indispensabile per una successiva ulteriore riduzione del costo del credito, l'introito che il fisco ricaverà dall'aumento delle imposte sugli interessi bancari sarà irrisorio. D'altro canto, se i tassi passivi rimarranno alti, elevato sarà l'introito del fisco ma la riduzione del costo del denaro non potrà avvenire se non a prezzo di un dissesto delle aziende di credito.

La contraddizione non è di poco conto: essa riguarda una maggiore imposta il cui gettito, nell'ipotesi più rosea, potrebbe aggirarsi sui 400 miliardi in più ma che potrebbe calare a soli 100 miliardi — cifra irrisoria se raffrontata con il fabbisogno dello stato — nel caso di un calo dei tassi passivi di due punti in media nel 1978.

I depositi in conto corrente ed a risparmio giungeranno ad oltre 150 mila miliardi alla fine dell'anno in corso e toccheranno probabilmente i 174 mila miliardi alla fine del 1978. Con il tasso corrisposto oggi in media dalle banche — pari al 10 p.c. — il «monte» degli interessi passivi si aggira sui 15 mila miliardi annui, e le imposte al 16 p.c. consentono al fisco un introito di 2.400 miliardi. Se i tassi passivi dovessero ridursi di due punti in media nel corso dell'anno prossimo, scendendo all'8 p.c., gli interessi corrisposti dalle banche sul 174 mila miliardi circa di depositi ammonterebbero a 13.900 miliardi e le imposte, anche se portate al 18 p.c., non frutterebbero allo stato che 2.500 miliardi: solo 100 in più di quelli ottenuti dal fisco con l'imposta al 16 p.c. ma all'attuale livello dei tassi.

Un incremento di 400 miliardi negli introiti del fisco si avrebbe invece nell'ipotesi di un assestamento dei tassi passivi — sempre nel 1978 — intorno ad una media del 9 p.c.: in questo caso gli interessi ammonterebbero in complesso a 15.600 miliardi e le imposte a 2.800: appunto 400 in più dei 2.400 miliardi che il fisco otterrà sugli interessi bancari corrisposti alla fine dell'anno corrente. Un calo di un solo punto nel corso dell'intero 1978 significa però che i tassi attivi — quelli richiesti dalle banche sui prestiti — non potranno praticamente scendere al di sotto del livello raggiunto già dal mese in corso, ed il costo del denaro rimarrà, per le imprese, eccessivamente oneroso.

L'oro risalirà verso quota 200?

NUOVA YORK — Il prezzo dell'oro tenderà a salire a sfiorare i 200 dollari l'oncia nella prima metà del 1978 per poi ridiscendere verso il livello odierno: questa l'opinione di William F. Parry, funzionario della Handy and Harman, apparsa sulla rivista «Barron's». Nella sua relazione di fine anno, Parry prevede che le quotazioni dell'argento dovrebbero restare stabili.

IN PERICOLO UNA DELLE PIU' CONSISTENTI RISORSE COSTIERE DELLA REGIONE

Minacciati da una nuova legge i «pedoci», ricchezza del golfo

I molluschi esistenti lungo la fascia costiera del Golfo di Trieste rappresentano la maggiore risorsa economica marina esistente. Tralasciando quelli facenti parte della pesca tradizionale quali: calamari, folpi, seppie e inclusi in quelle statistiche, osserviamo quali possibilità vi sono sino all'anno 1980. I mitili meglio conosciuti come pedoci hanno avuto dal 1952 un incostante incremento nella produzione dovuto unicamente a cause che esulano dalla volontà del pescatore, quale ad esempio il colera del 1973. Si è avuto cioè non un abbandono del lavoro e della produzione artificiale in mare ma una ripresa che ha influito positivamente sul quantitativo complessivo del pescato della regione. Dalle 250 tonnellate iniziali, quest'anno si sono raggiunte e forse superate le 1000 tonnellate.

Le statistiche ufficiali difficilmente saranno a conoscenza di quanto è stato esportato in tutte le parti d'Italia e all'estero, pochi sono anche quei mitilicoltori che si rendono conto del contributo socio-economico dato con il loro lavoro. Ma se per la parte nord-orientale del golfo i mitili rappresentano una sicura e valida risorsa marina per la parte occidentale e cioè da Punta Sdobba a Lignano i «frutti di mare» sono in qualità e in quantità più abbondanti. Capelonghe, canestrei, capesante, mussoli, ostriche, dondoli, non sono altro che un piccolo campionario di quello che possono dare i banchi naturali esistenti attorno ai cordoni litorali delle lagune.

Due sono i pericoli che minacciano queste zone di produzione bene delimitate: lo sfruttamento irrazionale e la nuova disposizione giuridica che entrerà in vigore il prossimo mese di maggio. Quale sia l'intera produzione di questi molluschi è un problema che affascina molti economisti per poter investire ulteriormente in natanti atti ad aumentare i livelli raggiunti. Anche in questo caso non esistendo statistiche ufficiali, si è potuto accertare che la produzione potrebbe essere non inferiore alle cinquemila tonnellate.

Che cosa significa questa cifra se si osservano i dati ufficiali della FAO (Organizzazione Mondiale per Cibo e l'Agricoltura)nel rapporto tra pesci e molluschi? Nell'ultimo annuario statistico del 1975, le catture mondiali di pesce hanno raggiunto un totale di 69,7 milioni di tonnellate contro i 70,4 milioni di tonnellate del 1974. Soltanto 6 milioni di tonnellate sono state ricavate dall'acquicoltura: 4 milioni sono rappresentati da pesci e soltanto due da molluschi, il 3 per cento circa. Il Golfo di Trieste invece ha un bilancio ben diverso: le duemila tonnellate di pesce, per la maggior parte Clupeidi (cioè sardelle e sardoni non molto richiesti dal mercato né apprezzati) sono in contrapposizione alle 4-6 mila tonnellate di molluschi. Facile intuire dunque, quale sia la necessità affinché queste disponibilità naturali continuino ad esistere per poter continuare a produrre. Le prospettive per il futuro non sono rosee.

Ecco che, dopo la minaccia dello sfruttamento irrazionale con la concentrazione abnorme dei natanti che raschiano il fondo chiamati «idrauliche», si avrà anche un'incognita rappresentata dalla legge 2 maggio 1977, n. 192 la quale prevede una nuova normativa per il commercio dei molluschi e in particolare quello dei mitili. Un grave problema che potrebbe compromettere alcuni miliardi di investimenti, produzione di molluschi e un lavoro ininterrotto da quasi trent'anni. Data la conformazione della costa, la distribuzione degli impianti, la mancanza di contributi per realizzarli come previsto dalla stessa legge, la disposizione strutturale dei laboratori annessi per i controlli da parte del produttore, renderanno impossibile almeno per il momento la vendita diretta e nelle migliori ipotesi incrementeranno il costo del lavoro che si riverserà sull'acquirente.

Tra i tanti rinvii di leggi avvenuti in questi ultimi anni, sarebbe opportuno che questa fosse differita ad altra data per dare tempo a quel gruppo di coltivatori del mare di ricevere il denaro promesso dal governo per poter attuare poi quanto viene disposto dalla nuova disciplina giuridica.

Mario Bussani

Verso il Mare del Nord

Hiroshima — Si chiama SEDCO/Phillips e sta per entrare in funzione del Mare del Nord. Si tratta di un'imbarcazione da ricerche petrolifere costruita nei cantieri Mitsubishi, ed è la prima di questo tipo ad avere capacità di movimento autonomo (Telefoto Upi)

UN SETTORE CHE NON RIESCE PIU' A VENDERE

La crisi delle fibre confermata dalle cifre

ROMA — L'industria delle fibre chimiche non riesce più a vendere. Una nuova conferma viene dai dati sul fatturato diffusi dall'Istat: nonostante gli aumenti monetari dovuti all'inflazione, il fatturato (cioè le vendite a prezzi correnti) del settore ha subito a settembre una secca decurtazione del 6,9 p.c. e, in tutto il periodo gennaio-settembre ha messo a segno un aumento del solo 4,9 p.c. Pesante la crisi anche per il settore metallurgico che, a settembre, ha accusato un calo dello 9,3 p.c. del fatturato, cresciuto tuttavia, nel corso del 1977, del 20,4 p.c., non lontano dalla media di tutta l'industria.

Nei primi 9 mesi del 1977 il fatturato dell'industria italiana è aumentato del 23,2 p.c. rispetto allo stesso periodo del 1976. Per il mese di settembre, rispetto al settembre 1976, l'aumento è del 15,6 p.c. Man mano che si procede nel 1977 gli incrementi percentuali del fatturato risultano meno consistenti: nel primo bimestre, rispetto allo stesso periodo del 1976, l'aumento fu del 42,7 p.c.; da allora si è andati progressivamente calando fino al 23,2 p.c. del periodo gennaio-settembre.

In parte questo andamento è lo specchio del progressivo rallentamento dell'economia (a luglio 1976, l'aumento del fatturato a prezzi correnti è stato solo dell'8,9 p.c., con un'evidente contrazione delle vendite, dato il tasso d'inflazione). La riduzione è, tuttavia, in larga misura giustificata dal fatto che il confronto, per il secondo semestre del 1977, che segna una fase discendente del ciclo congiunturale, avviene con la seconda metà del 1976, periodo di fase ascendente.

Più containers nel porto di Venezia

VENEZIA — E' stato del cento per cento quest'anno l'aumento dei containers manipolati nel porto di Venezia rispetto all'anno scorso. Quasi 29 mila unità sono infatti transitate da gennaio a tutto ottobre; altre seimila sono previste per gli ultimi tre mesi. Si arriverà così a circa 35.000 rispetto alle 16.850 del 1976.

PAURA E NIENTE VITTIME PER UN ATTENTATO

Turba la santa notte un'esplosione a Betlemme

Lo scoppio, avvertito da decine di migliaia di pellegrini è avvenuto a pochi metri dalla basilica della Natività

TEL AVIV — Per la prima volta negli oltre dieci anni di occupazione militare israeliana, un attentato terroristico — conclusosi peraltro senza vittime — ha turbato le solenni celebrazioni natalizie di Betlemme, dove una carica a orologeria è esplosa nel centro della città poco prima che avesse inizio la tradizionale Messa di mezzanotte.

La bomba era stata collocata, presumibilmente da guerriglieri palestinesi, sugli scalini d'accesso a una delle case situate ai margini della grande piazza antistante la basilica della Natività, dove una folla di turisti e pellegrini valutata tra le quindici e le ventimila persone stava ascoltando cori natalizi nell'attesa che il patriarca latino di Gerusalemme monsignor Giacomo Beliritti cominciasse la celebrazione della messa pontificale.

L'esplosione ha fatto molto rumore, pochi danni e nessuna vittima: mentre i cori hanno continuato a cantare, le forze di sicurezza israeliane hanno subito circondato la zona cercando di catturare un giovane arabo che era stato visto allontanarsi di corsa dalla piazza. Una seconda carica a orologeria è esplosa la mattina del 25 nel centro della parte ebraica di Gerusalemme, anche questa senza provocare vittime o danni di rilievo.

Iniziate nel pomeriggio del 24 con la tradizionale processione dalla chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme lungo i dodici chilometri di strada fino al centro di Betlemme, le celebrazioni natalizie in Terrasanta hanno avuto il loro culmine con la messa di mezzanotte officiata da monsignor Beliritti nella piccola chiesa cattolica di Santa Caterina, eretta dai frati francescani alla fine del secolo scorso accanto alla grande Basilica greco-ortodossa della natività sulla grotta dove la tradizione vuole che sia nato Gesù Cristo.

Alla messa — trasmessa in «diretta» dalla televisione israeliana in numerosi paesi del mondo — hanno assistito, tra gli altri, il sindaco arabo di Betlemme Elias Freji, il comandante militare israeliano della città, Ron Nathan, i consoli generali a Gerusalemme dei principali paesi cattolici e il presidente del Senato italiano Amintore Fanfani, in Israele in visita privata. A vantaggio delle molte migliaia di persone che non avevano potuto trovare posto all'interno della chiesa, la messa è stata anche trasmessa su un grande schermo televisivo, situato per l'occasione sulla piazza antistante la basilica.

Al termine della funzione, monsignor Beliritti ha guidato una seconda processione, che dalla chiesa di Santa Caterina è scesa fin nella grotta della Natività, dove una piccola statua del bambino è stata collocata sulla stella d'argento che segna — secondo la tradizione — il luogo dove si trovava la mangiatoia e dove sarebbe avvenuta la nascita di Gesù.

Cerimonie dello stesso genere si sono svolte nelle chiese cristiane di Gerusalemme e a Nazareth, dove circa quattromila persone hanno assistito alla messa di mezzanotte nella chiesa che sorge sul luogo dove si presume sia avvenuta l'annunciazione a Maria. A conclusione delle celebrazioni natalizie, il patriarca latino di Gerusalemme ha guidato una terza processione fino al cosiddetto «campo dei pastori» alla periferia della città, dove una cappella ricorda l'apparizione dell'angelo annunciante la natività.

LO STRANGOLATORE — I cadaveri seminudi di due giovani negre sono stati trovati a Los Angeles, dove un assassino soprannominato «lo strangolatore della collina» ha già ucciso undici persone negli ultimi due mesi. Lo ha reso noto la polizia precisando che dopo la scoperta del primo cadavere due uomini sono stati fermati.

Contro-Natale

ROMA — Natale di contestazione in molte parti d'Italia. Nel Nuorese, alcune centinaia di radicali hanno voluto fare la veglia che era stata programmata per La Maddalena contro le basi nucleari in Sardegna, ma che fu vietata dal questore di Sassari per motivi di ordine pubblico. A Firenze una veglia si è svolta a cura della «Comunità dell'Isolotto», per «celebrare un Natale diverso, teso alla conquista del posto di lavoro, unità fra studenti, disoccupati, emarginati, classe operaia».

A Sanremo una manifestazione di protesta definita «Contro Natale», è stata organizzata da una cinquantina di aderenti a gruppi dell'ultrasinistra. I giovani che intendevano protestare contro il «Natale consumistico» si sono recati in corteo davanti alla sede del MSI e della Cisnal. Lì qualcuno ha gettato della benzina contro l'uscio e vi ha dato fuoco. I manifestanti, sempre in corteo, hanno poi raggiunto il carcere di Sanremo dove ci sono stati alcuni tafferugli con la polizia e un'auto è stata rovesciata.

NATALE NELLA STRETTA DELLA CRISI

Vacanze invernali: un lusso per pochi

Affollate soltanto le stazioni più rinomate

ROMA — Il «Natale con i tuoi» è tornato di moda quest'anno. A far rivivere questa vecchia abitudine, più che la tradizione, sono state la crisi economica e le preoccupazioni che questa si trascina dietro. L'allegra atmosfera della settimana natalizia, negli anni scorsi dedicata dal più a far compere con i soldi della tredicesima, quest'anno è stata più diversa. Pochi regali quindi, meno viaggi degli anni scorsi e più economie suggerite anche dai minacciati aumenti che arriveranno nelle prossime settimane per luce, telefono, gasolio da riscaldamento e imposte. Molti dunque hanno preferito rimanere in casa e riunirsi con parenti e amici, per consumare il tradizionale cenone e per festeggiare la natività in modo più economico, ma non meno divertente e allegro.

I più fortunati, quelli che ancora non risentono della crisi o che fanno finta di non accorgersene, sono partiti per la villeggiatura invernale. Chi è andato fuori nella maggior parte dei casi è al di sopra della crisi: lo dimostra il fatto che il «pienone» è registrato nei posti di lusso, nelle stazioni invernali più rinomate. Posti liberi invece nelle zone dove il turismo invernale è sempre stato un fenomeno più di massa. Sempre meno persone dunque se la sentono di passare le vacanze sulla neve a un prezzo che quest'anno risulta superiore del 25-30 per cento rispetto al '76. Così, tutto esaurito a Cortina, all'Abetone, a Cervinia; stazioni semivuote invece a Campitello Matese (dove manca pure la neve), a Pescasseroli, a Campo Imperatore.

150 GIORNI DI NAVIGAZIONE (QUASI 8000 KM PERCORSI) IN UN «GUSCIO DI NOCE»

Maestro di sci di Sappada fa il «solitario» sugli oceani

Con il «Corto Maltese», una barca lunga 5,98 metri, ha affrontato l'Oceano Atlantico Nel 1970 in un contenitore subacqueo ha vissuto un mese sul fondo del Lago di Cavazzo

SAPPADA — *In 150 giorni di navigazione ha toccato con la sua barca moltissimi porti, percorrendo sulla carta, quasi 3200 miglia (6 mila chilometri) che poi, realmente, sono diventate 4200 (8 mila chilometri). Stiamo parlando di Antonio Solero, 33 anni, di Sappada, l'amena località montana posta a cavallo tra il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto.*

Abbiamo incontrato il navigatore solitario, che è anche maestro di sci e insegnante di educazione fisica, il giorno di Natale, nel bar dell'albergo «Venezia» di cui sono titolari i suoi genitori. «E' solo una breve pausa del viaggio — dice Solero — in quanto non l'ho ancora terminato. Sono venuto a casa per trascorrere il Natale assieme ai miei familiari e per concedermi una brevissima vacanza. L'ultima tappa mi vedrà impegnato tra Lagos (Portogallo), dove si trova ora la barca, e Imperia, città dalla quale ero partito nel settembre del 1976».

Il simpatico Antonio si è costruito la barca da solo nell'estate del 1976 e per giunta a Sappada. Il «Corto Maltese», questo il nome dell'imbarcazione, è lungo 5,98 metri, largo 2, pesa 600 chilogrammi, non ha motore, ha una velatura di 20 metri quadrati ed è completamente costruito in legno. La barca è stata fornita a Solero, in scatola di montaggio, da una ditta torinese, la «Sibma», che gliel'ha data in uso a scopo promozionale. Il lavoro di costruzione del «Corto Maltese», che costa circa due milioni di lire, ha richiesto parecchio tempo anche perché Solero ha voluto apportarvi alcune modifiche necessarie — ha detto — per irrobustirlo.

A metà settembre del 1976, barca in spalle, si fa per dire, da Sappada ha raggiunto Imperia da dove, il 25 dello stesso mese, è ufficialmente partito. Raggiunta Gibilterra ha proseguito per il Marocco e quindi per le isone Canarie. Qui è iniziata la vera e propria traversata: partito il 23 dicembre 1976 è giunto alle isole Barbados il 26 gennaio, impiegando complessivamente un mese e tre giorni. Dopo aver toccato le «Granadines» ha raggiunto, il 6 febbraio, Caracas in Venezuela. A questo punto si è ritrovato senza danaro e quindi nell'impossibilità materiale di riprendere il mare. «Fortunatamente, dopo tante ricerche — ha detto Solero — ho trovato una ditta italiana disposta a sponsorizzarmi. E' la "Lamborghini trattamento acque" di Ferrara che mi ha dato la somma necessaria a coprire le spese vive del ritorno». Intanto il tempo passava e, durante l'estate, Solero si è dedicato alla pesca subacquea nel mare dei Caraibi.

«Una volta ottenuto il finanziamento — è sempre Solero che parla — per cause di forza maggiore ho dovuto interrompere il viaggio. In estate è estremamente rischioso, con piccole imbarcazioni, navigare nell'oceano proprio per il fatto che la stagione calda porta nell'immenso mare violenti uragani». Passata l'estate, il 26 ottobre, è partito da Antigue (Antille inglesi) e ha raggiunto Lagos in Portogallo il 7 dicembre. In quel porto ha lasciato, in cantiere, la barca per farla rimettere in condizioni di navigare. «Non è che abbia riportato dei danni notevoli; ho solo bisogno di una buona riverniciata e di alcuni piccoli lavoretti di riatto».

Antonio Solero, 33 anni, maestro di sci e navigatore solitario

Il 23 dicembre di quest'anno, con grande sorpresa della madre Maria, del padre Iginio e delle sorelle Paola e Sandra, Solero ha fatto rientro a casa. I primi di gennaio ripartirà per Lagos da dove, con il «Corto Maltese», farà ritorno a Imperia.

L'ultima tappa, quella da Antigue a Lagos, è stata particolarmente impegnativa: «Nell'oceano Atlantico del Nord — dice Solero — nessuna piccola imbarcazione si addentra nella stagione invernale perché le condizioni meteorologiche sono a dir poco impossibili. Sono stato il primo al mondo, e lo dico con soddisfazione, ad avere avuto il coraggio di affrontare un viaggio simile. In 43 giorni di navigazione, senza compiere nessuno scalo, ne ho viste "di cotte e di crude". Una tempesta, durata due giorni, con un giorno di mare forza 9-10, mi ha creato moltissime difficoltà a trentotto gradi di latitudine Nord e a cinquantasei gradi di longitudine Ovest (a 500 miglia circa dalle Bermude e a 900 dalle Azzorre). Senza parlare poi, che alcuni giorni prima, ho rischiato di perdere l'albero a causa della rottura di una sartia bassa».

Non sono stati questi, comunque, i soli pericoli: «Le burrasche si sono susseguite alle burrasche e, dato che viaggiavo da solo, non potevo continuamente controllare dove andava la mia barca. Rischiavo quindi di venire a collisione con le grandi navi che spaziano in quei mari. Per fortuna è andato tutto bene... si immagini se andavo a cozzare contro qualche grosso mercantile».

Da rilevare che Solero aveva a bordo soltanto l'indispensabile: viveri e acqua, un sestante (più uno di riserva), un cronometro, una bussola di rotta e una di rilevamento, una radio ricevente (non avrebbe potuto all'occorrenza lanciare un SOS) e le carte nautiche.

Le traversate — è provato — servono anche da efficace cura dimagrante: il simpatico navigatore, infatti, ha perso esattamente nove chilogrammi di peso.

Antonio Solero ha iniziato come sommozzatore nel 1970 e, dopo breve tempo, è stato uno dei protagonisti di un'eccezionale impresa. In un'abitazione subacquea a forma di cilindro (lunga 8 e larga 2 metri), ha vissuto un mese sul fondale del lago di Cavazzo. Questo, dice, è stato il primo contatto con l'acqua. Poi il mare e, naturalmente, la passione per la barca a vela.

Prima di congedarci da lui gli abbiamo fatto i migliori auguri per un buon ritorno e abbiamo cercato di carpirgli i programmi per il futuro. «Certo che ne ho di programmi ma, oggi come oggi, preferisco non farne parola. Quando ritornerò sarò felice di dare a "Il Piccolo" tutte le informazioni possibili sulla mia nuova impresa. Se ne parlassi ora, prima cioè di trovare il finanziamento, rischierei di compromettere tutto... qualcuno potrebbe precedermi. Una cosa comunque è certa: non partirò più da solo ma in dolce compagnia».

Carlo Giovanella

TEPPISMO NATALIZIO — A San Bonifacio (Verona) quattro presepi allestiti sotto alcune tende da un gruppo di «scouts» sono stati incendiati da persone rimaste sconosciute. A Torino vi sono stati atti di teppismo contro alcune chiese in cui si svolgevano i riti di Natale. Davanti alla parrocchia del «Santo Natale», dove il vescovo ausiliare di Torino mons. Maritano stava celebrando la messa, alcuni giovani hanno lanciato pietre contro la facciata e le persone che sostavano fuori della chiesa.

IN NUMEROSE FABBRICHE IL NATALE SIGNIFICA ASSILLO PER IL DOMANI

Feste tristi per molti nelle aziende occupate

ROMA — In moltissime fabbriche italiane gli operai hanno trascorso il giorno di Natale sperando in una rapida risoluzione delle vertenze in atto. Altri operai, invece, lo hanno passato tra le mura domestiche con la preoccupazione di non trovare, dopo le feste, il posto di lavoro. Questa la panoramica del Natale in fabbrica dal Settentrione al Meridione.

Torino — Per molti lavoratori, la vigilia di Natale è trascorsa nelle fabbriche occupate. Fra queste la «Widermann» di San Giovanni Chisone, di «Cvs» di Lanzo e la «Parato» di San Frnacesco al Campo.

Genova — per la prima volta da alcuni anni, questo Natale non è stato trascorso in fabbrica da operai di aziende in crisi. Anzi c'è da registrare una buona notizia riguardante le maestranze della «Torrington» (l'azienda di Sestri Ponente che produce aghi per maglieria) che da tre anni occupano la fabbrica, trascorrendo all'interno dello stabilimento anche le feste di Natale. Si è appreso che dopo appunto tre anni di occupazione, la «Gepi» ha deciso l'acquisto dello stabile e l'avvio di un piano per la ripresa produttiva dell'azienda, in accordo con una società francese del settore.

Milano — Ci sono state, e non sono poche, persone, famiglie intere per le quali l'atmosfera natalizia ha voluto dire poco, nei riguardi di quelli che sono i loro problemi presenti e futuri. Sono i lavoratori che hanno passato il Natale a presidiare le molte fabbriche milanesi occupate da lungo tempo, come la Creas, l'Igav, la Cartiera Villa, o da poco, come la Siai Lerici, la Faia, l'Italpress, la Bassano e Giorgio. Ed anche quelli che, pur sospendendo per oggi le lotte in fabbrica, hanno egualmente un futuro denso di preoccupazione. come i lavoratori della Unidal.

Padova — Natale amaro, in fabbrica per gli operai della «Sifra», un'azienda di Limena (Padova) che produce radiatori, da parecchi mesi in crisi. 65 dei 140 dipendenti sono stati licenziati qualche settimana fa e, in segno di solidarietà con gli operai in lotta per il posto di lavoro, il parroco ha celebrato domenica mattina la messa all'interno dello stabilimento.

A Padova invece nella basilica pontificia dedicata a Sant'Antonio, il vescovo si è incontrato con alcune delegazioni di lavoratori per esprimere loro la sua solidarietà per la situazione di crisi in cui versano le fabbriche.

Bologna — In piazza Maggiore, a Bologna, è apparso domenica mattina un tavolino dei lavoratori della «Barbieri e Burzi», una fabbrica di ceramiche da rivestimento. Gli operai — senza stipendio da cinque mesi e scesi da 220 a 185 — accusano nei loro volantini di «latitanza» la proprietà (i maggiori azionisti sono Ceccoli e Mantefiori), mentre sull'azienda, inattiva da tempo, grava il pericolo del fallimento. Il tribunale deciderà il 31 gennaio, ma gli operai ritengono che lettere di licenziamento possano arrivare anche prima.

Natale in piazza anche per gli operai del gruppo Maraldi, anch'essi senza stipendio da mesi. A Ravenna i lavoratori, con una decina di enormi macchine, hanno picchettato piazza Garibaldi. A Cesena invece, in piazza Almerici, è apparso un «albero di Natale» formato da alcuni tubi metallici sui quali gli operai hanno affisso cartelli con la loro protesta. Nel Parmense, invece, la crisi ha impedito il pagamento della tredicesima ai dipendenti del mobilificio «Salvarani», dove è in atto anche una parziale cassa integrazione.

Ancona — I, circa 130 lavoratori dei mobilifici «Raf» di Mondolfo e «Or» di Bellocchi di Fano hanno passato il Natale a turno all'interno delle loro fabbriche occupate. Le maestranze non ricevono gli stipendi da tre mesi e la loro azione tende a bloccare l'uscita del prodotto finito dai magazzini a garanzia del credito nei riguardi della proprietà.

Firenze — Festività natalizia particolarmente significativa in due città della Toscana. A Pisa l'arcivescovo mons. Benvenuto Matteucci ha celebrato una messa all'interno della «Forest», la fabbrica di confezioni occupata da oltre 400 lavoratori che sono stati recentemente licenziati per la messa in liquidazione dell'azienda.

A Pistoia anche quest'anno il vescovo mons. Mario Longaroni è tornato, come già lo scorso anno, a celebrare una messa natalizia allo stabilimento «Italbed», i cui dipendenti stanno lottando da lungo tempo per conservare il posto di lavoro. Quest'anno però il clima dovrebbe essere diverso da quello dello scorso anno: la lunga vertenza sembra essere ormai abbastanza prossima alla conclusione.

Bari — Il Natale in Puglia ha risentito dell'avversa congiuntura in particolare in quelle famiglie dove si sta vivendo il dramma della disoccupazione. A Bari il nuovo arcivescovo mons. Magrassi ha celebrato la messa nella sala-mensa del maglificio «Gielle», occupato da circa due mesi dai 47 dipendenti (tra cui 40 donne) in seguito alla decisione del proprietario di chiudere la fabbrica. Anche in provincia di Lecce lavoratori hanno trascorso il Natale negli stabilimenti occupati per la crisi nel settore tessile - abbigliamento: sono le 410 dipendenti dei maglifici «Di-Ba» di Lecce, «Fi-Bi» di Nandò e «Saporito» di Melendugno. Nello stabilimento petrolchimico di Brindisi, parte dei cinquemila lavoratori della Montedison hanno trascorso i giorni di festa a lavorare per rimettere in ordine gli impianti e le strutture danneggiate dall'esplosione avvenuta l'8 dicembre scorso. A Taranto nel reparto laminatoi a freddo del quarto centro siderurgico dell'Italsider si è svolta un'assemblea dei lavoratori dello stabilimento e delle ditte appaltatrici. E' stata indetta dalla segreteria provinciale della Flm per protestare contro l'uso della cassa integrazione non finalizzato alla riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo aziendale.

Domenica è infatti cominciata la seconda fase di cassa integrazione guadagni che interessa circa 1.100 operai dell'Italsider e delle ditte appaltatrici. Durante l'assemblea, alla quale ha partecipato anche il sindaco di Taranto, Cannata, è stato deciso di adottare per questa settimana iniziative di lotta più dure, tra cui il blocco delle merci in entrata e in uscita alle portinerie del siderurgico.

Cagliari — Singolari episodi sono avvenuti negli stabilimenti chimici di Ottana dove gli operai, che da alcuni mesi lavorano nonostante la società ne abbia ordinato la chiusura, hanno trascorso la notte di Natale, presidiando gli impianti senza tuttavia rinunciare alla tradizionale cena natalizia. E' stato macellato un grosso maiale, sezionato e molte parti di esso arrostite secondo le caratteristiche ricette barbaricine.

RAPITORE ARRESTATO — Funzionari e agenti della squadra mobile di Torino hanno arrestato la mattina di Natale Sergio Rovina di 41 anni, che si ritiene sia uno dei responsabili del rapimento dell'industriale Guglielmo Liore, sequestrato il 16 ottobre scorso nei pressi di Vinovo, mentre stava cavalcando, e rilasciato il 20 novembre.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE dal 21-3 al 20-4

ANCHE se l'attività degli uomini rallenterà il ritmo, riusciranno ugualmente a raggiungere dei buoni risultati. Le donne dovranno essere molto prudenti nell'accettare nuove proposte di lavoro dato che la giornata odierna si presenta astrologicamente pericolosa in questo campo.

TORO dal 21-4 al 20-5

LE difficoltà finanziarie degli uomini potranno essere appianate oggi grazie all'intervento tempestivo di una persona amica o di un parente. Le giovani, con il loro carattere ostinato corrono il rischio di guardare una relazione che sembrava nata sotto una buona stella.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6

QUALCHE discussione a causa di questioni economiche potrebbero turbare la giornata agli uomini; non si spaventino perché si tratta solo di una nuvola passeggera. Le ragazze, nell'ambito della famiglia, dovranno tentare di schiarire l'atmosfera ai loro familiari.

CANCRO dal 21-6 al 22-7

PER i giovani nella cerchia delle amicizie si potrebbe verificare qualche attrito per questioni di interesse. Dovranno fare il possibile per smussare gli spigoli. Possibili urti e screzi per le ragazze con l'innamorato, ma l'armonia dovrebbe venir presto ristabilita. Cautela però.

LEONE dal 23-7 al 22-8

OGGI: molte sorprese per gli uomini, soprattutto per quanto riguarda il lavoro e la famiglia. Per le donne sarà opportuno coltivare un'amicizia che hanno fatto in questi ultimi tempi: agire con prudenza e tatto perché potrebbe essere preziosa per portare in porto un progetto.

VERGINE dal 23-8 al 22-9

I giovani dovranno frenare il puntiglio se vorranno mettere in chiaro le basi di nuove iniziative. Occorre anche chiudere una vertenza che si trascina da tempo. Per le ragazze un'avventura potrebbe rivelarsi molto più impegnativa di quanto si suppone. Attenzione a non dovervene pentire.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10

GIORNATA alquanto movimentata per gli uomini che potranno prendere contatti con persone molto influenti che metteranno a disposizione la loro esperienza. Un impegno preso da tempo impedirà alle donne di accettare un invito molto più allettante. E' però una possibilità che si ripeterà.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

I giovani dovranno riflettere bene su un atteggiamento insolito della persona amata. Potrebbe essere indicativo per individuare gli aspetti meno noti del carattere. Le donne se saranno prese da pensieri melanconici nelle prime ore del mattino non dovranno farci caso: passeranno presto!

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12

I giovani, anche se si sentiranno irresistibilmente attratti da una persona che possiede una spiccata personalità, siano molto cauti. Mattinata piena e nervosa per le donne; nel pomeriggio troveranno un po' di tempo libero o di approfondire e cercare di risolvere certi problemi.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

PER gli uomini giornata piena in campo professionale, che potrà provocare dei contrasti con un parente: converrà non innervosirsi e misurare le parole. Le giovani potranno rendersi conto in modo inequivocabile che la persona amata ha dimostrato fedeltà e devozione.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

GLI uomini oggi potranno rendersi conto che la fortuna è vicina; starà a loro saperla riconoscere e non lasciarsi sfuggire una buona occasione. Le donne dovranno tenere a freno i propri nervi e trattare prudentemente e con molta diplomazia certi problemi di particolare importanza.

PESCI dal 20-2 al 20-3

PER gli uomini situazione molto delicata nelle cose del cuore. Dovranno essere meno incerti nelle decisioni. Le donne, stringendo contatti con persone nate sotto il segno dell'Ariete potrebbero giungere alla conclusione di un ottimo affare. Non dimenticarsi di un impegno.

TRAGEDIA A LA SPEZIA

Madre e figlia uccise dal fuoco

LA SPEZIA — Tragedia l'altro ieri sera in un'abitazione della periferia di La Spezia: due anziane donne, madre e figlia, sono morte carbonizzate nell'incendio della loro abitazione. La sciagura è avvenuta per cause che sono oggetto di accertamento da parte della polizia. Per il momento si è saputo che l'incendio si è sviluppato nell'atrio dell'abitazione dove erano accatastate diverse tanike di kerosene.

Le due donne — Ida Andreoni di 84 anni e Maria Claudia Vanacore di 62 anni — che abitavano sole, si sono accorte dell'incendio e hanno aperto la porta per sfuggire alle fiamme, ma si sono trovate di fronte il fuoco che in pochi istanti ha raggiunto anche il loro appartamento, carbonizzandole. Quando sono giunti sul posto i vigili del fuoco per le due poverette non vi era più nulla da fare. Un'altra famiglia che abita nello stesso stabile è riuscita invece a mettersi in salvo.

PADRE E FIGLIO trucidati in Sicilia

AGRIGENTO — Un pastore di 72 anni, Antonino Di Giacomo e il figlio Alfonso, di 40 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola, la sera del 24 davanti alla porta della loro abitazione, una vecchia casa nel centro di Aragona, un comune a 10 chilometri da Agrigento.

CANOSA: UNA FESTA DIVENTA DRAMMA

Quattro bimbi ustionati ad una recita natalizia

Uno versa in fin di vita - Le stelle filanti hanno incendiato i loro vestitini di carta

CANOSA — Sette persone, tra cui quattro bambini, sono rimaste ustionate durante una recita natalizia nella palestra di una scuola elementare. A organizzarla era stata la direzione didattica. Verso la fine della recita, sull'improvvisato palcoscenico, i bambini hanno acceso le stelle filanti, ma le scintille hanno incendiato ad alcuni di loro i vestitini di carta e di velo che indossavano. Nel buio — è stata infatti subito interrotta l'erogazione dell'energia elettrica per evitare corti circuiti — tra i panico dei bambini, molti dei genitori presenti alla recita sono intervenuti in loro aiuto, tentando con le mani di spegnere il fuoco o di strappare i vestitini in fiamme.

Dei quattro bambini il più grave è Sabino Gala, di sei anni, il quale è ricoverato in fin di vita nel centro di rianimazione dell'ospedale di Bari. Nell'ospedale civile di Canosa sono invece ricoverati Anna Rita Adocchio, di otto anni, Patrizia Acquaviva, di sei, e Maria Teresa Quagliarella, di sette; guariranno in dieci, 15 e 20 giorni. Nello stesso ospedale si sono fatti curare ustioni alle mani, che guariranno tra gli otto e i dieci giorni, altre tre persone. La magistratura e gli agenti del locale commissariato di pubblica sicurezza stanno indagando per accertare eventuali responsabilità penali.

OTTO LE VITTIME

MANIACO IN COLOMBIA stermina una famiglia

BOGOTA' — Un maniaco di 45 anni ha assassinato la vigilia di Natale otto membri di una stessa famiglia presso Angostura, nella provincia di Antioquia, a 650 chilometri a Nord-Est di Bogotà. Tra i morti figurano un ragazzo, una donna di 36 anni, e le sei figlie di quest'ultima. Secondo quanto hanno dichiarato le autorità, le ragazze e la loro madre avevano respinto le profferte amorose del criminale.

IL TRAGICO BILANCIO DELL'ESODO NATALIZIO

Diciassette i morti sulle strade italiane

ROMA — Le festività natalizie nel nostro Paese sono state funestate da una serie di incidenti stradali, nei quali hanno perduto la vita quindici persone, mentre altre sono rimaste ferite. A Ponte Buggianese (Pistoia) un bambino di 5 anni ha perduto la vita per un incidente stradale. Il piccolo — Manolo Bassetti — era in auto con i suoi familiari, quando la vettura condotta dal padre, nel centro della cittadina è andata a sbattere contro un'altra vettura in sosta. Altro incidente mortale alla periferia di Pisa, dove un'auto dopo aver sbandato per cause da accertare è finita contro un pilone di cemento. Uno degli occupanti, Paolo Moggi di 37 anni, è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

A Sant'Elena di Empoli un pensionato, Antonio Benedetto, di 69 anni, è stato travolto da un'auto mentre camminava lungo la strada statale Senese-Romana. Ferito gravemente, il Benedetto ha cessato di vivere poco dopo l'incidente. Un militare di 20 anni, Maurizio Paglia, residente ad Orbetello e attualmente in forza al 225.o Reggimento fanteria di Arezzo, è morto l'altra notte in un incidente stradale lungo la superstrada dei due Mari nei pressi di Pieve al Toppo.

Tre persone, fra cui un ufficiale dei carabinieri, sono morte nel primo pomeriggio della vigilia di Natale, in un incidente avvenuto sulla superstrada «Europa sette» in prossimità di Pantalla di Todi (Perugia). Un giovane di 28 anni, Carlo Angelini di Civitavecchia (Roma), mentre procedeva in direzione di Terni a bordo della propria auto è uscito dalla sua corsia per cause imprecisate andando a finire in quella opposta. Qui ha investito frontalmente una «Ford Taunus» condotta dal tenente colonnello dei carabinieri, Giuseppe Lotito, di 52 anni, e sulla quale viaggiava anche la moglie Elda Lauricella di 48 anni.

Due coniugi milanesi sono morti in un incidente stradale avvenuto a Castelfranco Veneto. Una «Fiat 127», condotta da Bruno Pedrazzini, di 39 anni, non si è fermata ad un segnale di «stop», andando a cozzare contro una autocorriera che transitava in quel momento sulla strada principale. Nell'urto Pedrazzini e sua moglie, Vittoria Bortolin, di 36 anni, sono morti.

Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto la notte di Natale sulla provinciale numero tre, nel tratto tra Varese e il confine svizzero, nei pressi del comune di Gaggiolo. I morti sono Gabriele Raggi, di 46 anni, di Varese, e Angela Giannesini di 40 anni.

Una persona è morta e altre sette sono rimaste gravemente ferite in un incidente avvenuto sulla s.s. 115 nel tratto fra Mazara del Vallo e Marsala. Nell'urto è morto all'istante Francesco Licari, di 23 anni. Le altre sette persone, che hanno riportato varie ferite sono state ricoverate in vari ospedali.

Era andato a fare gli auguri agli amici a Casarza Ligure, nell'entroterra di Sestri Levante: è morto in uno scontro fra la sua «Vespa» ed un'automobile. Vittima dell'incidente il genovese Francesco Parodi, di 21 anni. Un ragazzo di 16 anni — Alberto di Giuseppe — abitante a Cologna (Teramo) è morto in un incidente stradale avvenuto all'alba di sabato, lungo la statale Adriatica.

Un operaio savonese di 51 anni, Luigi Gignolo, è morto sabato schiacciato dal trattore che stava manovrando in uno stabilimento di Finale Ligure. A pochi chilometri da Savona.

Due persone sono morte anche a Udine. Dell'incidente riferiamo ampiamente in seconda pagina.

IL NOTO BANDITO GIOVANNI SANTO PUDDU ERA RICERCATO DAL MAGGIO DEL '72

Nella rete presso Oristano un evaso indiziato dell'uccisione dell'on. Riccio

ORISTANO — L'evaso Giovanni Santo Puddu di 51 anni nativo di Sedilo (Oristano), ricercato dal 23 maggio del 1972 e denunciato per il sequestro e l'omicidio dell'on. Pietro Riccio, è stato catturato domenica mattina in un'abitazione di Paulilatino, centro dell'Oristanese a circa 31 chilometri dal capoluogo. L'evaso è stato sorpreso da agenti della squadra mobile della questura di Oristano nell'abitazione dell'invalido-pensionato Salvatore Floris di 51 anni nativo di Paulilatino, ubicata in via Principe Amedeo 4 alla periferia dell'abitato.

Poco dopo le 9 della mattina di Natale gli agenti, circondata l'abitazione dove, secondo un'informazione, doveva trovarsi il ricercato, vi hanno fatto irruzione sorprendendo il Puddu seduto vicino al camino. Nella casa si trovavano anche Salvatore Floris, con la moglie Giovanna Maria Cherchi di 49 anni, nativa di Benetutti (Sassari) e una figlia. L'evaso, alla vista degli agenti, non ha opposto alcuna resistenza e si è fatto ammanettare. Le manette sono anche scattate ai polsi di Salvatore Floris, accusato di favoreggiamento aggravato. Subito dopo la cattura i due uomini sono stati accompagnati al carcere di Oristano.

Il nome di Puddu balzò alla ribalta della cronaca insieme a quello di Peppino Pes, il famoso bandito che, convinto di essere stato ingiustamente condannato su testimonianze false per un triplice omicidio, terrorizzò negli anni 1956-1961 l'alto Oristanese con una sanguinosa catena di vendette. Puddu, era il luogotenente di Pes. Al momento dell'evasione, egli stava scontando la pena di 26 anni e sei mesi di reclusione e 7 mesi di arresto inflittagli nel '58 per omicidio. L'istruttoria dovrà ora stabilire la partecipazione o meno del ricercato al sequestro e all'omicidio dell'on. Pietro Riccio.

Implicato in un omicidio avvenuto nel 1957 a Sedilo e che diede l'avvio ad una catena di sanguinose vendette, Santo Puddu venne arrestato e processato insieme a Peppino Pes. Nel corso del processo, svoltosi a Lanusei davanti alla Corte d'assise di Cagliari, Pes e il suo luogotenente si dichiararono estranei all'uccisione di Pasquale Solinas, assassinato il 20 gennaio 1957 nelle campagne di Sedilo. I due imputati sostennero che le accuse nei loro confronti erano rivolte da componenti di gruppi rivali che osteggiavano la famiglia Pes. Mentre Pes riuscì a fuggire e, ricostituita la banda, diede vita a una lunga serie di sanguinose vendette, Puddu scomparve dalla scena fino al maggio del 1972 quando evase dal carcere.

Il 14 maggio 1976 il ricercato, la cui presenza era stata segnalata in diverse località dell'alto Oristanese al confine con la provincia di Nuoro, venne denunciato dai carabinieri della tenenza di Ales (Oristano) per il sequestro e l'uccisione del deputato democristiano on. Pietro Riccio, sequestrato ad Asuni (Oristano) il 14 novembre 1975, mentre rientrava ad Oristano dopo aver partecipato a una riunione di partito. Dell'onorevole Riccio non si sono più avute notizie nonostante la famiglia abbia versato oltre 400 milioni di lire ai fuorilegge che detenevano il congiunto.

INONDAZIONI IN IRAN e scosse di terremoto

TEHERAN — Un tiepido sole ha festeggiato il Natale a Teheran, mentre oltre metà del paese continua a essere provata dal maltempo. Nella cittadina di Izè a Sud-Ovest di Teheran, 80 case sono state distrutte dallo straripamento di tre fiumi che hanno danneggiato decine di villaggi. Il livello del fiume Karoun è aumentato di quattro metri in una settimana, e i pericoli derivanti dalla violenza della corrente incombono sulla città di Awhaz. Numerose strade sono interrotte per le inondazioni e per le frane.

La provincia dell'Azerbagian, a Nord-Ovest di Teheran è stata colpita da tempeste di neve che ha raggiunto i 50 cm, e numerosi aeroporti sono stati chiusi. Intanto nella regione di Zarand nel Sud-Est dell'Iran, continuano le scosse di assestamento dopo il violento terremoto di martedì che ha provocato oltre 600 morti e alcune centinaia di feriti, distruggendo interi villaggi. Famiglie di 15-20 persone sono state annientate dal terremoto. Una donna ricoverata in ospedale in stato di schoc ha dato alla luce tre gemelli dei quali uno solo è sopravvissuto.

«FOTOGRAFIA» DELLA SANITA' IN ITALIA

Sono ancora troppi i neonati che muoiono

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I dati più significativi della situazione sanitaria in Italia sotto le angolazioni più diverse: popolazione attiva e no, sviluppo demografico, indici di vecchiaia, malattie infettive, strutture e personale sanitario, situazione ospedaliera, spesa mutualistica e ospedaliera, sono stati raccolti dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici prof. Eolo Parodi e dal prof. Donato Magi e pubblicati nel volume «I dati della salute in Italia». Scopo di questa «fotografia» della sanità italiana — non certo confortante — è quello di mettere insieme una serie di indicazioni che offrano al governo e alle forze politiche un contributo concreto per le future scelte programmatiche nel momento in cui è in corso il dibattito sulla riforma sanitaria.

Punto di partenza dell'indagine contenuta in questo «dossier», è quello relativo alla popolazione italiana, che in poco più di cent'anni ha superato i 56 milioni: 26 milioni erano invece gli italiani nel 1861. Pur essendo maggiore la natalità dei maschi, nel computo complessivo della popolazione si registra un'eccedenza numerica delle donne, pari — al 31 dicembre 1975 — a un milione 203 mila 214 unità. Drammatici i dati relativi all'indice di vecchiaia; quest'ultimo, che nel 1911 era del 30,1 nel '75 è passato al 72. Questo vuol dire che a 100 giovani di età sino al 15 anni, nel '75 corrispondevano 72 ultrasessantenni.

La pubblicazione esamina poi i dati relativi alla popolazione scolastica. Rispetto al 1946-'47 gli alunni sono quasi raddoppiati: da 5 milioni 845 mila 384 a 10 milioni 601 mila 979, con indici sfatati però rispetto ai gradi di studi. Nel 1945-'46 l'80,5 per cento della popolazione scolastica era solo a livello di scuole elementari, mentre nel 1975-'76 nelle scuole elementari l'indice è sceso al 45,6 per cento; nelle università, invece — sempre nello stesso arco di tempo — la popolazione studentesca si è quasi quadruplicata, passando da 28 mila 33 unità a 926 mila 811.

Lo studio affronta poi i dati specifici della salute in Italia. Per quanto riguarda le malattie infettive, l'epatite virale, il tifo e il paratifo risultano essere ancora quelle più diffuse. Comunque, il primo posto tra le malattie infettive è occupato dalle conseguenze dei morsi di animali malati di rabbia o sospetti tali.

Alta ancora la mortalità infantile, anche se in diminuzione: se nel 1872 su 100 bambini nati vivi ne morivano nel primo anno di vita 219, nel 1975 il dato si è ridotto a 20.7 Va anche rilevato in proposito che la natalità, negli ultimi sei anni, progressivamente è calata, passando dal 16,8 per mille abitanti al 14,9.

Quali, poi, le cause di morte. Il primato è delle malattie cardiovascolari, che nel decennio 1965-'74 hanno inciso per il 46,04 per cento; al secondo posto i tumori, che, sempre nello stesso periodo, sono passati dal 17,11 per cento al 20,28 per cento. L'incremento più vistoso è stato registrato nei tumori dell'apparato respiratorio, che dal 1964 al 1973 sono aumentati del 65 per cento. La mortalità tumorale è comunque anche da considerare in relazione al progresso tecnologico: è infatti provata l'incidenza dell'inquinamento chimico e ambientale e dell'adulterazione alimentare.

Sulla mortalità per suicidio i dati dicono che le donne tentano il suicidio con maggior frequenza, ma sono gli uomini che lo realizzano in numero più elevato. Su cento aspiranti suicidi, 70 sono le donne e 30 gli uomini, mentre nei casi di suicidio effettuato il rapporto si ribalta: su 100 suicidi, 70 sono uomini e 30 donne.

L'indagine affronta poi il tema delle strutture sanitarie esistenti nel nostro paese. Dal «dossier» si rileva che nel 1974 i posti letto negli ospedali pubblici e privati erano 10,48 per mille abitanti: superavano quindi il 10 per mille, a suo tempo indicato come ottimale dell'Organizzazione mondiale della sanità. Per quanto riguarda gli operatori sanitari, nell'anno 1969-'70 il numero dei medici era di 97 mila 440 unità (un medico ogni 552 abitanti). E' prevedibile, in progressione, che nell'anno 1984-'85 i medici saranno 280 mila 347, cioè uno ogni 215 abitanti.

Nella pubblicazione si esamina infine l'argomento della spesa sanitaria. Le spese per la salute — nell'arco di tempo che va dal 1970 al 1975 — sono passate da 56 mila 300 lire per abitante a 132 mila 800 lire. La spesa farmaceutica globale, invece, che nel '70 era di 723 miliardi, nel '75 è stata di 1.691 miliardi, con un incremento del 134 per cento.

Se la spesa per i farmaci viene paragonata con quella sostenuta per comprare ad esempio pane o cereali, alimenti cioè di largo consumo, dall'indagine risulta che, in percentuale, la spesa per i farmaci è aumentata del 125 per cento, mentre quella per il pane e i cereali del 76 per cento.

R. R.

LA PRIMA CLASSE sui voli «Aeroflot»

MOSCA — Per la prima volta, a partire dal prossimo anno, informa l'agenzia Tass, i sovietici potranno viaggiare in prima classe sulle linee aeree interne dell'«Aeroflot».

Il servizio di prima classe, per ora in via sperimentale solo sui collegamenti con Soci, Simferopoli e Minelarlniye Vody (con il 20 per cento in più sulle normali tariffe), offre sedili più comodi e spaziosi e un più ricco menù. L'«Aeroflot» finora aveva classi differenziate soltanto sulle linee internazionali nei paesi non comunisti.

Cantano per il Presidente



Atene — Nel loro tradizionale abbigliamento, i militari della guardia presidenziale greca (gli «euzoni») eseguono le loro canzoni per il Natale del Presidente Tsatsos (Telefoto Upi)

SANTA CATERINA, IN CANNAREGIO

In fiamme a Venezia una chiesa del 1100

VENEZIA — Un incendio ha quasi completamente distrutto, a Venezia, l'antica chiesa di Santa Caterina, nel sestiere di Cannaregio. Ad accorgersi delle fiamme sono stati alcuni abitanti della zona, che hanno subito avvertito i vigili del fuoco. Il fuoco ha fatto crollare il tetto, intaccando anche parzialmente le strutture perimetrali dell'edificio. I pompieri, dopo i primi accertamenti, hanno escluso che possa essersi trattato di incendio doloso.

Nella chiesa, dove da alcuni anni non venivano più celebrate funzioni religiose, era al lavoro un'impresa di restauro, che stava ricoprendo il tetto con materiale impermeabilizzato. All'interno dell'edificio, inoltre, era ospitato un laboratorio-scuola di mosaico.

La chiesa di Santa Caterina era stata eretta nel 1100 da alcuni religiosi seguaci di Sant'Agostino, che il popolo chiamava — per il loro modo di vestire — «sacchini». Soppresso quest'ordine religioso nel 1274 dal Concilio di Lione, l'edificio sacro fu acquistato da un mercante e poi da una nobildonna, che il 25 maggio 1289 vi fondò un monastero femminile, sotto la regola di Sant'Agostino. Ricostruita quasi interamente nel XIV secolo, la chiesa si presentava al suo interno suddivisa a tre navate, con un pregevole soffitto gotico a carena di nave. Nel 1806 le monache si trasferirono in un'altra zona di Venezia e il monastero fu trasformato in liceo-convitto.

La chiesa di Santa Caterina, utilizzata durante il primo conflitto mondiale come ospedale militare, fu chiusa negli anni Venti. Restaurata radicalmente tra il 1956 e il 1960, fu riaperta al culto per un breve periodo, e poi nuovamente chiusa. Al suo interno erano custoditi dipinti, fra gli altri di Jacopo Tintoretto, Foler, Brusaferro, Ricchi, Palma il giovane e Lorenzi. Tutte queste opere d'arte erano state trasferite in altre sedi al momento dell'ultima chiusura dell'edificio.

SCOPERTI TREDICI MILIONI DI COMPRESSE DI LSD

«Fabbrica» di stupefacenti in una fattoria del Galles

La zona è percorsa dagli «hippies» - Massimo riserbo

SWANSEA — Tredici milioni di compresse di LSD sono state scoperte dalla polizia britannica, nascoste in un laboratorio sotterraneo in una remota fattoria situata in una zona montagnosa del Galles centrale detta «Piccola Kathmandu». Si tratta del più ingente sequestro di stupefacenti nella storia criminale della Gran Bretagna. La perquisizione della fattoria — che ha coronato con un successo senza precedenti una serie di indagini svoltesi nell'arco di dieci mesi — ha avuto luogo la settimana scorsa, ma la notizia è stata mantenuta segreta per diversi giorni allo scopo di non pregiudicare l'esito dell'inchiesta.

Sul mercato clandestino la droga sequestrata (e poi distrutta per ordine del ministro degli interni per «ragioni di sanità e di sicurezza») poteva valere da un minimo di 40 a un massimo di 100 milioni di sterline (da 65 miliardi a 164 miliardi di lire). Gli inquirenti si sono chiusi nel massimo riserbo, affermando che l'intera questione è ancora «sub judice».

Si è saputo tuttavia che alcune decine di persone sospette vengono attualmente interrogate dalla sezione criminale della polizia di Bristol, impegnata in quella che è stata chiamata «Operazione Julie», dal nome di una informatrice che si era infiltrata nelle comunità hippies che popolano le zone più isolate e montagnose del Galles, abbandonate dai contadini. Già nel marzo scorso un'altra serie di fortunate operazioni di polizia avevano condotto alla scoperta di narcotici del valore di 15 milioni di sterline: ottocento poliziotti avevano perquisito una sessantina di case e fattorie isolate — per lo più abitate da «comuni» hippies — e avevano arrestato novanta persone sospette, trenta delle quali sono in attesa di essere processate in gennaio.

L'«Operazione Julie» ha coronato molti mesi di sforzi pazienti effettuati dai poliziotti britannici con la collaborazione dei loro colleghi di alcuni paesi stranieri: è infatti in base a una «soffiata» della polizia americana che si è giunti alla localizzazione della fattoria sospetta. Anche nel marzo scorso Scotland Yard aveva agito in collaborazione con un'altra polizia quella francese, che simultaneamente aveva lanciato un'operazione parallela perquisendo in Dordogna il Castello di Tocane.

Più recentemente, Scotland Yard, messa in allarme da una serie di furti di sostanze stupefacenti (in particolare di «dicanol») nelle farmacie del Galles, aveva scoperto altri laboratori clandestini. Ma solo dopo il festival pop di Watchfield, nel Somerset (Inghilterra Sud-occidentale), gli inquirenti avevano raggiunto la certezza che esistesse una vera e propria «fabbrica» di stupefacenti: quella appunto che è stata scoperta la settimana scorsa nella fattoria isolata nel centro del Galles.

«Alcune centinaia di giovani si sono installati nella zona quasi spopolata di Cambria, creando gravissimi problemi di traffico di droga», ha dichiarato un inquirente. Le comunità hippies proliferano nella regione e il nome di «Kathmandu allucinogena» dato a una parte del Galles corrisponde a una fama perfettamente giustificata. La recente clamorosa scoperta conferma l'ampiezza del fenomeno.

LA FAMOSA RELIQUIA STORICA CUSTODITA DALLA GUERRA A FORT KNOX

Polemiche politiche negli S. U. sulla corona di Santo Stefano

Sono molte le opposizioni alla sua restituzione a Budapest - Ai primi di gennaio la decisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KANSAS CITY — La questione non è ancora chiusa: non è detto che la corona di Santo Stefano — custodita negli USA — ritorni in Ungheria. Il magistrato E. O' Connor ha respinto l'istanza del senatore Robert Dole, che chiedeva fosse impedita, con un'ingiunzione temporanea, la restituzione della corona voluta da Jimmy Carter. Ma il giudice distrettuale ha dato tempo alle parti fino al 3 gennaio per la presentazione di «memorie», fissando per la stessa data un'udienza per una ingiunzione preliminare: ha detto di voler deliberare il più presto possibile dopo l'udienza.

O' Connor ha respinto l'istanza di Dole in quanto l'avvocato James Buchele ha dichiarato che la reliquia resterà negli Stati Uniti almeno fino al 6 gennaio. Buchele ha detto: «Il giudice ha respinto l'istanza d'ingiunzione temporanea, basata sulla nostra garanzia che i gioielli resteranno sotto custodia degli Stati Uniti fino al 6 gennaio».

Il senatore Dole ha precisato che il ricorso si fonda sul diritto che, in base alla Costituzione, il Senato degli Stati Uniti ha di ratificare i trattati con gli altri paesi. «La restituzione dei gioielli di Santo Stefano senza l'approvazione del Senato americano equivale all'attuazione di un trattato fra Washington e Budapest senza la necessaria maggioranza dei due terzi del Senato stesso, richiesta dall'articolo 2 della Costituzione».

La corona, il globo, lo scettro e il mantello per l'incoronazione erano stati affidati a un gruppo di militari americani, nel 1944, da una compagnia di guardie reali in fuga sotto l'incalzare delle truppe comuniste: nel novembre 1944 gli americani (che erano entrati in Austria) li portarono in patria. Da allora sono custoditi in uno dei forzieri meglio corazzati di Fort Knox, nel Kentucky, dove è conservata la riserva aurea degli Stati Uniti.

In origine la corona era stata regalata al Duca Stefano d'Ungheria da Papa Silvestro II quando, nell'anno Mille, il Duca divenne il primo Re d'Ungheria. Una dichiarazione del senatore Dole afferma: «La corona è il simbolo della dichiarazione, affermata dalla Costituzione magiara, che la sovranità deriva da Dio e dalla nazione, non dal potere militare». Per tale motivo molti magiari si oppongono al ritorno dei gioielli, visto che le truppe sovietiche continuano a tenere l'Ungheria sotto il controllo di Mosca.

Dole — che l'anno scorso era candidato repubblicano alla vicepresidenza con Ford — ha aggiunto: «Ho preso l'insolita decisione di ricorrere a un tribunale federale per bloccare la restituzione. A nome degli americani di origine ungherese e di milioni di cittadini magiari amanti della libertà, per cui la corona è simbolo di speranza e di libertà. Restituire la corona all'attuale regime di Budapest sarebbe un grave colpo per gli ideali politici e per i sogni patriottici del popolo ungherese».

Altri diciassette membri del Congresso dal 16 dicembre tentano d'impedire la restituzione della reliquia e di ottenere da Jimmy Carter la revoca della sua delibera. Per il 6 e il 7 gennaio è in programma la visita a Budapest del segretario di Stato americano Cyrus Vance. A quanto si è appreso, proprio a lui dovrebbe toccare di consegnare i gioielli ai dirigenti dell'attuale governo magiaro.

U. P. I.

■ SCACCHI — Viktor Korchnoi ha battuto Boris Spasskj alla 66.a mossa nella decima partita del torneo di Belgrado, il cui vincitore avrà il diritto di sfidare il campione del mondo di scacchi, Anatolj Karpov. Korchnoi ha attualmente 7.5 punti, contro i 3,5 punti di Spasskj.

Migliorano le condizioni di Alberto Lupo

MILANO — Anche se ancora lontano dalla completa guarigione, Alberto Lupo presenta nuovi segni di miglioramento nelle sue condizioni di salute. L'attore, ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda il 16 novembre scorso per un attacco di trombosi cerebrale con emiparesi, era stato spostato quasi subito nel reparto di neurochirurgica.

La vigilia di Natale, in considerazione della riduzione dello stato edematoso cerebrale che aveva provocato l'«ictus», l'attore è stato trasferito nel reparto «Rizzi» di cardiologia. Il ritorno alla vita normale è ancora lontano per l'attore, ma i medici hanno valutato come segno positivo il ridursi dei danni provocati dall'emiparesi.

Come Washington

Washington — Come ogni anno, una compagnia di attori ha fatto rivivere l'azione dell'attraversamento del fiume Delaware compiuto nel dicembre del 1776 dalle truppe del generale George Washington nella guerra d'indipendenza (Telefoto Upi)

Skate-board: 28 morti negli Stati Uniti

WASHINGTON — Il governo federale americano ha pubblicato un rapporto dal quale emerge la pericolosità dello «skate-board», l'ultima versione del monopattino a rotelle lanciata in California e diffusasi rapidamente in tutto il mondo. Negli ultimi dodici mesi almeno 28 ragazzi sono morti negli Stati Uniti, vittime di cadute dallo «skate-board» o di collisioni con autoveicoli. Nello stesso tempo, il numero dei feriti è aumentato di tre volte rispetto all'anno precedente, raggiungendo il totale di 100 mila.

Le statistiche indicano inoltre: un terzo delle vittime aveva un'esperienza di meno di una settimana con la «skate-board»; due vittime su cinque avevano adoperato «skate-board» presi a prestito, che quindi non conoscevano bene; le vittime sono perlopiù ragazzi in età fra i 10 e i 14 anni.

Dato che quasi tutti gli incidenti mortali sono stati caratterizzati da fratture craniche riportate dalle vittime, l'ente federale autore del rapporto — la «Consumer Product Safety Commission» — ha consigliato a chi usa lo «skate-board» di mettere un casco.

SI ERA RECATO A VISITARE UN DETENUTO IN MORDOVIA

Sakarov si è rifatto vivo dopo 5 giorni di silenzio

MOSCA — La suocera di Andrei Sakarov ha annunciato di avere ricevuto un telegramma dallo scienziato dissidente, in data 22 dicembre, dopo cinque giorni di silenzio, durante i quali non era riuscita ad avere contatti con il genero partito per la Mordovia per cercare di far visita a un detenuto.

Domenica scorsa il cinquantaseienne fisico dissidente sovietico aveva detto per telefono ad amici moscoviti che gli era stato negato il permesso di visitare Eduard Kuznetsov, detenuto in un campo di lavoro della Mordovia, a Est di Mosca. Kuznetsov, 37 anni, sta scontando la pena di quindici anni di carcere duro inflittagli per un complotto culminato in un tentato dirottamento aereo nel dicembre 1970, per andare in Israele.

Nella telefonata, secondo gli amici, Sakarov faceva sapere che sarebbe rimasto sul posto, insieme alla moglie Yelena e al figliastro Alexei, per alcuni giorni, nella speranza di ottenere l'autorizzazione a vedere Kuznetsov.

Giovedì amici e familiari di Sakarov avevano detto ai giornalisti di essere preoccupati per lui: non ne avevano notizie da domenica, i tentativi di telefonargli non erano riusciti, un telegramma che gli era stato inviato non aveva avuto risposta.

L'altra sera, finalmente, la signora Ruth Bonner, suocera di Sakarov, ha detto di avere ricevuto un telegramma del genero. Nel messaggio, si diceva che Kuznetsov aveva rifiutato un pacco di viveri che gli era stato portato, in quanto aveva intrapreso lo sciopero della fame.

La legge sovietica consente ai detenuti di ricevere una visita privata all'anno, da parte di stretti familiari. Dando notizia del viaggio dei Sakarov, è stato spiegato che la signora Yelena ha preso il posto della madre di Kuznetsov, ammalata. I Sakarov avevano con sé un pacco di viveri per il detenuto.

L'ETNA A NATALE si è risvegliato

CATANIA — Dopo anni di quiete, il cratere centrale dell'Etna è tornato in attività il giorno di Natale per poche ore in modo improvviso e spettacolare. I grandi boati si sono uditi nei paesini circostanti il vulcano fino alla periferia di Catania, mentre nutriti lanci di pietre e cenere sono arrivati a un'altezza di circa un chilometro.

Un numero imprecisato di colate laviche ha cominciato a riversarsi dalla bocca del cratere centrale in direzione Nord, verso il Piano delle Concasse, a oltre tremila metri di quota. Poi, d'improvviso, le esplosioni sono cessate e le colate hanno rallentato la discesa per fermarsi definitivamente. Per ora l'attività sembra conclusa.

Da anni l'Etna dà frequenti eruzioni attraverso il cratere sub-terminale di Nord-Est. L'ultima risale a poche settimane fa, quando tre bracci di lava si riversarono in direzione del bosco di Bronte.

CARRELLATA SU RIVISTE E COLLANE NAZIONALI DA «SCIENZA FANTASTICA» DEL '52

Fantascienza anno venticinque In Italia siamo ormai al «boom»

Chi ha inventato la parola fantascienza? Gli addetti ai lavori attribuiscono il felice neologismo che traduce l'inglese science fiction a Giorgio Monicelli, fondatore della collana mondadoriana «Urania». Giusto venticinque anni or sono.

Era l'aprile del 1952 quando usciva nelle edicole romane il primo fascicolo di «Scienza Fantastica», una rivista d'aspetto popolare ma dignitosa nel contenuto, diretta da Lionello Torossi, primo periodico italiano interamente dedicato alla science fiction. Il nuovo genere aveva già conosciuto sporadiche apparizioni sugli schermi cinematografici e aveva trovato i primi entusiasti tra giornalisti dotati di solida preparazione scientifica: basti ricordare Armando Silvestri, ingegnere aeronautico romano, e Sandro Sandrelli, chimico veneziano. Ma molto dovrà ancora essere fatto per rendere accettabile anche al pubblico italiano il mondo futuribile della science fiction, fiorente in America da oltre un quarto di secolo.

L'iniziale imbarazzo è evidente anche nelle definizioni: Torossi traduce il termine inglese — che letteralmente vuol dire «narrativa scientifica» — con «scienza fantastica», identificando l'intero genere con la propria testata. Ma la sua locuzione non fa presa. Vi riescono molto meglio i disegnatori. La prima copertina di «Scienza Fantastica», ispirata a un racconto di Arthur C. Clarke, mostra due alieni tentacolati, lo spazio esterno, la cabina di un'astronave. Gli elementi ci sono tutti: l'avventura della science fiction all'italiana è cominciata.

Mentre a Roma «Scienza Fantastica» prosegue nella sua vita difficile (chiuderà nello spazio di un anno, con sette numeri all'attivo), a Milano Alberto Mondadori e Giorgio Monicelli varano un progetto ben più ambizioso. Il 10 ottobre 1952 ecco il primo numero dei «Romanzi di Urania» («Le sabbie di Marte», ancora di Clarke), seguito a breve distanza dal numero uno di «Urania», rivista di «avventure nell'universo e nel tempo» destinata a ospitare racconti e romanzi a puntate, rubriche e attualità. Un «Romanzo di Urania» costa 150 lire e si presenta con le coloratissime copertine di Kurt Caesar, che crea subito un mondo personale in cui prevale il gusto fantastico dei paesaggi lontani, delle visioni alla fine del mondo e del tempo. Un senso del meraviglioso che le copertine delle nostre riviste, dopo di lui, non sapranno più ritrovare.

E' sul numero uno dei «Romanzi di Urania» che Monicelli usa nella presentazione il termine «fanta - scienza» (col trattino), che definisce «un neologismo abbastanza efficace». Un neologismo, in realtà, che spazzerà via ogni concorrente. Tanto che nel '66 lo scrittore americano Harry Harrison scriverà: «Gli italiani hanno fatto una cosa che nessun altro paese è riuscito a fare: inventare un termine per "science fiction" che eguaglia l'originale, se non è addirittura superiore. Fantascienza».

Di pari passo con la fortuna del termine, che piano piano entra nel linguaggio comune, cresce quella del genere. Dopo quattordici numeri «Urania» si fonde con «I Romanzi», ne continua con pieno successo la tradizione fino ai nostri giorni, mantenendo la fortunata testata della rivista: «Urania», semplicemente. In questi primi anni la scelta dei romanzi è purtroppo indiscriminata, pescando soprattutto nel «mare magnum» della produzione americana e inglese e affiancando ad autentici capolavori testi anonimi e mediocri. Spetta alla collana di Mondadori, tuttavia, il merito di aver divulgato il nuovo genere presso ogni strato di pubblico, facendolo divenire domestico (e talvolta, ahimé, addomesticandolo) al pari dei romanzi gialli. Senza un'operazione editoriale di questo tipo, probabilmente la fantascienza si sarebbe affermata da noi con enorme ritardo, senza mai penetrare nella nuova cultura popolare del ventesimo secolo.

Nel 1953, intanto, appare «Galassia» dell'editore Landini, nel '54 Garzanti pubblica l'edizione italiana del «Magazine of Fantasy and Science Fiction», una delle migliori riviste made in Usa: si chiama, lapidariamente, «Fantascienza». L'iniziativa di Garzanti è troppo in anticipo sui tempi: il lettore italiano, ancora intento a divorare i classici degli anni Trenta e Quaranta che appaiono su «Urania», non è in grado di apprezzare i sofisticati racconti della nuova rivista. Dopo sette numeri «Fantascienza» cessa le pubblicazioni: riapparirà nel '63 come «Fantasia e Fantascienza» per avere vita altrettanto breve.

Escono a getto continuo nuove testate: un'altra «Galassia» (pubblicata stavolta dalle nostre parti, a Udine), «Oltre il Cielo» (diretta a Roma da Armando Silvestri e Cesare Falessi), l'edizione italiana di «Galaxy», la serie «Cosmo» dell'editore Ponzoni. Queste ultime tre meritano un rilievo particolare: «Oltre il Cielo» fonde la divulgazione scientifica con la narrativa fantastica, secondo una formula inedita nel nostro paese; inoltre dà largo spazio agli autori di casa nostra, permettendo che si faccia le ossa la prima generazione di fantascientisti italiani. «Galaxy» (che esce a Piacenza) impone il gusto per la fantascienza moderna e scintillante di scrittori di Sheckley e Pohl: è la fantascienza sociologica che a molti sembrerà l'alternativa alle avventure spaziali. «Cosmo», invece, si muove con straordinaria volubilità sul terreno della tradizione, raccoglie per un periodo larghi consensi di pubblico e ospita parecchi italiani sotto pseudonimo anglosassone. Alla fantascienza italiana sarà anche dedicato il coraggioso tentativo della rivista «Futuro», cui collabora tra gli altri Lino Aldani, forse il nostro scrittore più dotato.

Ma sul finire degli anni Cinquanta e all'inizio dei Sessanta ciò che contribuisce decisamente a un'evoluzione dei gusti del pubblico è l'apparizione di alcune antologie eccezionalmente ben realizzate: prima fra tutte «Le meraviglie del possibile», a cura di Sergio Solmi, ripresa con un secondo volume da Carlo Fruttero e Franco Lucentini, che poi assumeranno la responsabilità di «Urania». L'editore è Einaudi: la garanzia di un impegno che la fantascienza non aveva mai conosciuto da noi. Ad essa seguiranno gli «Omnibus» mondadoriani «Universo a sette incognite» e «L'ombra del 2000», la serie degli «Interplanet» e volumi d'impegno anche politico come «Fantascienza: terrore o verità?» e «Fantascienza: guerra sociale», redatti da Roberta Rambelli.

Le condizioni del mercato non sono strepitose, ma consentono nuovi esperimenti: la collana di romanzi «Galassia» (è la terza: quella tuttora in edicola), che l'editore piacentino Vitali affianca a «Galaxy», doppiandola per alcuni anni con i meritori volumi dello Science Fiction Book Club; e poi «Gamma», pubblicata a Milano da Valentino de Carlo, certo la migliore rivista uscita prima degli anni Settanta. Intanto «Urania» si ammoderna e conosce una delle sue stagioni migliori: merito anche delle surreali copertine di Karel Thole.

Dopo un periodo d'interregno che va dal '68 al '71 e in cui, chiusa «Gamma», la scena è dominata quasi esclusivamente da «Urania», «Galassia» e l'esclusivissima «Nova Sf» (solo per vendita diretta), si verifica il fatto nuovo: l'affermazione della fantascienza da libreria. Gianfranco Viviani fonda a Milano l'Editrice Nord e dà il via alla serie «Cosmo argento» e «Cosmo oro». Lo segue a ruota l'editore romano Fanucci con la collana «Futuro», alla quale affiancherà poi «Orizzonti». Vengono quindi Sugar/Delta, la MEB di Torino con la serie «Saga», Moizzi di Milano con «Sigma» e quindi Longanesi e Mondadori con iniziative sempre più ampie, contribuendo al rilancio della fantascienza in edicola con le serie tascabili degli «Oscar Fantascienza» e dei «Fantapocket».

E' l'aprile 1976 quando l'editore Giovanni Armenia di Milano lancia la prima vera rivista del settore dopo le sfortunate esperienze di «Futuro» e di «Gamma»: si chiama «Robot», è diretta da Vittorio Curtoni e ai racconti alterna rubriche, saggi, articoli e interviste, con abbondanza di materiale illustrativo. Un tentativo di seguire la strada di «Robot» è «Fantascienza» dell'editore Ciscato: un tentativo buono ma sfortunato, visti i soli tre numeri usciti.

Oggi il mercato editoriale della fantascienza in Italia è talmente ricco da far temere a molti una prossima inflazione. Alle pubblicazioni citate bisogna infatti aggiungere le raffinate collane di volumi realizzate a Bologna da Ugo Malaguti, ora reperibili anche in libreria e in edicola (dalla veterana «Nova Sf» alla recentissima «Saturno», della quale sono appena apparsi i primi numeri), la nuova collana popolare «Omega», alcune pubblicazioni di basso prezzo e minori ambizioni ma con pubblico costante di lettori giovanissimi, a gennaio Armenia lancerà una nuova collana di romanzi.

Un fatto sembra ormai indiscutibile, al di là delle singole valutazioni di merito: dopo venticinque anni la fantascienza è ormai entrata a far parte della nostra vita culturale, offrendo un originale fermento creativo a scrittori, editori, lettori. Se l'appassionato che un quarto di secolo fa acquistava di nascosto la propria rivista all'edicola si risvegliasse in questi mesi a cavallo tra il '77 e il '78 non crederebbe ai propri occhi. Si è calcolato che oggi in Italia si vendono ogni mese dalle 200 alle 300 mila copie di libri e di riviste di fantascienza. L'Italia è forse oggi il paese al mondo dove si pubblica e si legge più fantascienza.

Giuseppe Lippi & Fabio Pagan

Un tedesco-orientale su una «Soyuz»?

BERLINO — Il primo volo spaziale sovietico con un equipaggio in cui vi sarà uno straniero avverrà «in un futuro molto vicino», secondo quanto ha dichiarato il generale Shatalov, ex astronauta e capo del programma di addestramento spaziale sovietico.

I potenziali astronauti, provenienti, soprattutto da Germania orientale, Polonia e Cecoslovacchia, stanno ultimando l'addestramento nell'URSS e sono stati abbinati a capi missione sovietici. L'ampia pubblicità che alle dichiarazioni di Shatalov è stata data sulla stampa tedesco-orientale fa ritenere che il primo cosmonauta non sovietico che volerà su un veicolo spaziale sovietico possa essere un tedesco orientale.

Secondo alcune fonti, è possibile che un astronauta tedesco-orientale sia imbarcato sulla prossima «Soyuz» per raggiungere i due sovietici in orbita.

■ SOLGENITSIN — Un portavoce dello scrittore dissidente sovietico Alexander Solgenitsin — in esilio negli USA nello stato del Vermont — ha contestato le notizie secondo cui lo scrittore dovrebbe pagare al fisco svizzero 250 mila dollari di tasse arretrate. «Egli — ha detto il portavoce — ha sempre pagato le tasse per somme ingenti. Semmai ha pagato più del dovuto, non meno».

CRONACHE SPORTIVE

SABATO NELLA DODICESIMA D'ANDATA MILAN A BERGAMO E JUVE IN CASA CON IL BOLOGNA

FACILI IMPEGNI A FINE ANNO PER LE PRIME DELLA SERIE «A»

In «B» tutto l'interesse è concentrato sulla partitissima di Taranto: la sfida alla capolista Ascoli

Per il quarto anno consecutivo il calcio, a tutti i livelli, ha fatto vacanza in occasione del Natale. I campionati hanno rispettato la festa della famiglia concedendosi una breve pausa. I vari tornei riprenderanno il loro cammino, per quanto riguarda le quattro maggiori categorie, il 31 dicembre. L'anticipo a sabato è una novità in assoluto. A suggerirla, o meglio ancora ad imporre tale situazione, che consentirà ai giocatori di festeggiare in famiglia anziché in ritiro la nascita dell'anno nuovo, è stato il «sindacato» d'accordo con la Federazione e con le due Leghe.

Molte delle squadre di serie A hanno ripreso già ieri il lavoro (Inter, Juventus, Foggia, Genoa, Perugia, Vicenza, Verona e Torino) mentre le altre ritorneranno in campo nel pomeriggio. Sabato il massimo campionato manderà in scena la dodicesima giornata di andata. Il calendario, fatta eccezione per la partita Lazio-Torino che metterà a dura prova la compagine granata, non riserva grossi o difficili impegni per le squadre di testa. Il Milan sarà nuovemente in trasferta, questa volta a Bergamo, e la Juventus, che tallona ad una sola lunghezza i rossoneri, giocherà in casa contro la «cenerentola» Bologna. Il Lanerossi Vicenza a Genoa e il Napoli a Firenze ecco, rischiano qualche cosa così come il Perugia che sarà di scena a Foggia.

Le partite di sabato:

Atalanta - Milan
Fiorentina - Napoli
Foggia - Perugia
Genoa - L. Vicenza
Inter - Pescara
Juventus - Bologna
Lazio - Torino
Verona - Roma

Tutto l'interesse del campionato cadetto, che manderà in scena sabato la sedicesima giornata di andata, sarà rivolto a Taranto dove scenderà l'imbattuta capolista Ascoli. E' senza dubbio la partitissima, lo scontro più atteso. L'Ascoli, che ha otto punti di vantaggio, ha praticamente già ucciso tutto l'interesse per questo campionato. Sabato proverà il Taranto, la squadra cioè che insegue più da vicino (si fa per dire, ovviamente...) la battistrada, a tentare di fermare la marcia dei primi della classe. Non privi di interesse, per quanto riguarda le piazze d'onore, anche le gare Ternana-Palermo e Lecce-Monza.

Le partite di sabato:

Avellino - Rimini
Cagliari - Brescia
Catanzaro - Bari
Cesena - Sampdoria
Como - Cremonese
Lecce - Monza
Sambenedett. - Pistoiese
Taranto - Ascoli
Ternana - Palermo
Varese - Modena

NOVITA' AL «VIA» DELLA NUOVA STAGIONE CON IL G. P. D'ARGENTINA

Da gennaio anche una donna nel gran circo della formula 1

E' la britannica Divina Galica, 31 anni, pilota per l' «Olympus-Cameras-Hesket Team» Attesa per il debutto di Lauda con i nuovi colori - Tutto il tifo italiano per Reutemann

BUENOS AIRES — *Ci sarà anche una donna tra i piloti che parteciperanno al Gran premio automobilistico d'Argentina, in programma il 15 gennaio prossimo sul circuito di Buenos Aires, e valido quale prima prova del mondiale di formula uno. Ad ingentilire il primo appuntamento del mondiale sarà una lady inglese di 31 anni, Divina Galica, che correrà al volante di una «Hesket». «Ho già corso in passato contro gli uomini e non penso che per questo mi scenderà la pressione» è stato il commento della debuttante nell'apprendere che il suo nome era stato iscritto d'ufficio tra quelli degli altri ventun partecipanti al Gran premio.*

Ma Lauda, Reutemann ed Hunt, che sono i favoriti d'obbligo di questa prima prova del mondiale, non avranno di fronte una avversaria disposta soltanto a subire. Divina ha un lungo passato sportivo in formula due. Già campionessa di sci ha avuto modo di conoscere due dei suoi avversari in terra argentina, il connazionale Hunt ed il sudafricano Jody Scheckter, nella corsa dei campioni disputatasi lo scorso marzo e che servì a costituire anche un precedente: Divina fu la prima donna inglese a gareggiare in una corsa di formula uno. Non andò male ed al volante della sua bianca Surtes, finì dodicesima su diciassette concorrenti.

«La forza, ecco la cosa che conta nell'automobilismo... so quale tipo di forza sia necessaria... e mi sento preparata». «In corsa gli uomini mi trattano alla pari; fuori del tracciato mi aiutano più di quanto farebbero con qualsiasi altro nuovo pilota», ci confida.

A parte il capitolo Galica, tutto l'interesse, non solo del pubblico ma anche degli organizzatori, è concentrato su Niki Lauda. Per i giornalisti sportivi locali la vera novità di questo Gran Premio d'Argentina è proprio il debutto del campione del mondo con la «Brabham BT45» ed il duello che l'austriaco ingaggerà con un pilota che qui è di casa, l'argentino Carlos Reutemann, promosso a prima guida dalla casa di Maranello. Reutemann conosce dell'autodromo municipale della capitale Argentina ogni metro.

Secondo quanto anticipato dagli organizzatori argentini, alias «Automobil Club» né Reutemann né Villenueve potranno disporre della nuovissima «Ferrari T3» e dovranno affidarsi alla vecchia T2, dimostratasi peraltro validissima ed in grado di competere ad armi pari con le avversarie. Ritorna in Argentina anche James Hunt, prima guida della «Mclaren», che avrà come compagno di scuderia non più il tedesco Jochen Mass passato alla équipe dell'«ATS-1», ma bensì il francese Patrick Dambay.

Si spera che possa essere più fortunato, sin dalla prima uscita, Mario Andretti, che nella stagione appena conclusasi non può dire certo di essere stato baciato dalla dea bendata. Afflitta da tutta una serie di inconvenienti meccanici, la sua «Lotus» lo ha sempre tradito nel momento cruciale della gara. A dargli man forte sarà lo svedese Ronnie Peterson, un altro deluso, ma questa volta dalle prestazioni della «Tyrrell» a sei ruote.

La rivoluzionaria vettura non trova posto quest'anno nel mondiale. Ad essa la «Tyrrell» ha preferito la tradizionale quattro ruote che ha affidato a due virtuosi del volante francesi, Patrick Depailler ed al giovane Didier Pironi, al debutto in formula uno. Ritorna infine con la «Copersucar» Emerson Fittipaldi, sperando di tornare tra i protagonisti.

Da campionessa di sci alla grande «kermesse»

LONDRA — *Nella grande kermesse dell'automobilismo mondiale entra una donna; si chiama Divina Galica e difenderà unica, i colori dell'«Olympus-Cameras-Hesket team» in tutto il mondiale di formula uno che prende il via il 15 gennaio con il Gran Premio d'Argentina.*

Provetta sciatrice, figlia di un ufficiale della cavalleria polacca, nubile, trentun'anni, questi i dati anagrafici essenziali della prima donna inglese a debuttare nel Gran Premio d' Argentina. Allo sport delle quattro ruote è giunta tre anni fa. Prima di allora aveva per due volte capeggiato la rappresentitvaa olimpica femminile di sci e tra il 1968 ed il 1970 era stata tra le più forti discesiste del mondo. Il suo nome era sempre tra i primi cinque o sei della graduatoria internazionale di allora.

Divina Galica, non ha il complesso del maschio ed in corsa ritiene che, a parità di prestazioni del mezzo meccanico, le probabilità di vincere o perdere siano eguali per tutti. «Credo che ciò che conta nell' automobilismo e nel mondo delle corse sia la tenuta. So quale tipo di forza è necessaria e mi sento in grado di fare la mia parte». Ci confida dopo aver appreso di essere stata prescelta tra i ventidue piloti che daranno inizio alla stagione di formula una.

Con alle spalle decine di corse di formula due, debuttò nella serie superiore a marzo, in occasione della corsa dei campioni di Brands Hatch giungendo dodicesima su un lotto di diciassette concorrenti. La prova fu tanto convincente da indurre i dirigenti della «Hesketh» ad affidarle la loro vettura di formula uno per tutto il 1978 e di fare di lei la solitaria prima guida del team.

«Mi preparavo a questo traguardo da tre anni e non era certo un segreto che miravo proprio alla formula uno. Ora qualcuno ha ammesso che posso farcela. Correrò perciò in Argentina il 15 gennaio, quindi in Brasile il 29 gennaio; in Sud Africa il 4 marzo e parteciperò il 2 aprile al Gran Premio della costa occidentale degli Stati Uniti».

«Ma ritengo che le migliori occasioni le avrò in Europa. Le prime corse della parte europea del mondiale saranno piuttosto dure ma non mi faccio illusioni...». Lo sci, che fu il suo primo amore è oggi per Divina, il passato. «Mi piace ancora tanto sciare ma ormai punto tutto sull'automobilismo ed intendo correre sino a quando sarò abbastanza in forma per farlo. Mi piacerebbe restare per almeno quattro anni in formula uno... aspetto quindi con ansia le future gare e di vedere cosa il futuro mi riservi».

Quattro italiani al G.P. del Brasile

RIO DE JANEIRO — Ventotto sono i piloti iscritti al Gran Premio del Brasile, seconda prova del mondiale di formula uno in programma il 29 gennaio prossimo.

I piloti italiani iscritti sono Bruno Giacomelli, Vittorio Brambilla, Riccardo Pratese ed Arturo Merzario. La Ferrari sarà rappresentata, come già in Argentina, da Carlos Reutemann e Gilles Villeneuve.

Ed ecco l'elenco: Niki Lauda, Austria; John Watson, Irlanda; Patrick Depailler, Francia; Mario Andretti, Usa; Ronnie Peterson, Svezia; James Hunt, Inghilterra; Patrick Tambay, Francia; Jochen Mass, Germania; Bruno Giacomelli, Italia; Carlos Reutemann, Argentina; Gilles Villeneuve, Canada; Emerson Fittipaldi, Bras.; Hans Stuck, Germania; Clay Regazzoni, Svizzera; Rupert Keegan, Inghilterra; Vittorio Brambilla, Italia; Jody Scheckter, Sudafrica; Riccardo Patrese, Italia; Alex Dias Ribeiro, Brasile; Hector Rebaque, Messico; Jacques Laffite, Francia; Alan Jones, Australia; Emilio De Villota, Spagna; Bret Lunger, Usa; Gunnar Nilsson, Svezia e Arturo Merzario, Italia.

SCIVOLOSI I PIU' FAMOSI CAMPI DA TENNIS

Un fungo minaccia l'erba australiana

In pericolo gli «open» - Forse è un sabotaggio

MELBOURNE — Un fungo di origine misteriosa, che ha aggredito l'erba dei campi di gioco rendendoli scivolosi, ha messo in crisi gli organizzatori degli «open» australiani. Al fenomeno non si è ancora riusciti a dare una spiegazione convincente, ma fatto sta che i giocatori — soprattutto quelli che «contano» come Newcombe, Gerulaitis, Tanner e Dent — si sono lamentati per il fondo insolitamente scivoloso ed i rimbalzi irregolari della palla.

Si fa perfino l'ipotesi di un sabotaggio: «I campi erano perfetti all'inizio di stagione — dice un dirigente della Federazione australiana — ed è difficile credere che un fenomeno naturale come un fungo possa aver causato in sole sei settimane un deterioramento così vistoso».

A complicare le cose ci si è messa anche una leggera pioggia che ha reso ancor più problematico per i giocatori mantenersi in equilibrio.

Ecco i risultati della prima giornata: uomini (secondo turno): Rosenwall (Australia) W. Lloyd (Australia) 6-3, 6-2, 6-3; Gerualaitis (Usa) B. Drewett (Australia) 6-4, 6-2, 6-3; Stone (Australia) Phillips-Morre (Australia) 6-1, 6-1, 6-1; Ruffles (Australia) McNamee (Australia) 6-3, 6-3, 6-3; Gullikson (Usa) Phillips (Australia) 6-2, 6-2, 6-1; R. Bohrnstedt (Usa) James Australia) 6-2, 6-4, 6-7, 6-4. **Donne (primo turno):** Cawley (Australia) Evers (Australia) 6-1, 6-3; Sato (Australia) Sawyer (Australia) 6-3, 6-4; Reid (Australia) Pratt (Australia) 6-4, 6-2; Harrison (Australia) Gulley (Australia) 4-6, 6-0, 6-3; Dalton (Australia) Anliot (Svezia) 7-6, 6-2; Wilton (Australia) Draper (Australia) 6-2, 6-2.

Fra le due «Italie» il «Carlin's Boys»

SANREMO — Le due rappresentative giovanili «Italia A» e «Italia B» si disputeranno oggi pomeriggio allo stadio di Sanremo, il trofeo calcistico «Carlin's Boys».

L'Italia B è giunta in finale sconfiggendo la Svizzera per due reti a una (marcatori Bonesso e Formoso per l'Italia; Kurz per la Svizzera), mentre l'Italia A si è aggiudicata il diritto di battersi per il trofeo superando per 4 a 3 la Bulgaria dopo i calci di rigore. La finalissima tra le due rappresentative azzurre sarà teletrasmessa.

Ieri, intanto, la rappresentativa svizzera si è aggiudicata il terzo posto battendo la Bulgaria per tre reti a zero. I gol sono stati realizzati da Taglati e Koller (2).

LUTTO DI UN COLLEGA

E' morto il padre di Mario Germani

Un grave lutto ha colpito il nostro caro collega Mario Germani; il padre Libero si è spento sabato a 74 anni dopo una vita condotta con esemplare serietà e generosità. In questo triste momento tutta la famiglia de «Il Piccolo» si stringe attorno all'amico Mario, porgendo le più sentite condoglianze. I funerali avranno luogo domani alle 11.15.

MAZZINGHI

In un incontro svoltosi al palazzetto dello sport di Firenze, Sandro Mazzinghi ha battuto ai punti, in otto riprese, Gianni Mingardi di Fidenza.

Sabato a Montebello Convegno straordinario con tre corse Totip

Sabato, San Silvestro, Montebello ospiterà un convegno straordinario per il quale è stato previsto dagli organizzatori l'ingresso gratuito per il pubblico. Per la particolare giornata di trotto, sono in programma ben tre corse Totip (una delle quali valida quale Tris Montebello) e altrettante riserve Totip. Il convegno si inizierà alle 14.

Ecco il campo della Tris Montebello, Premio del Cenone, che ha raccolto l'adesione di quindici concorrenti: 1) Cunigh (Be. Destro), 2) Umanista (M. Ceugna), 3) Giò (Br. Destro), 4) Agatone (S. D'Agostino), 5) Aiaccio (S. D'Angelo), 6) Evulsa (F. Bertoli), 7) Mequo (E. Sterle), 8) Aland (A. Mazzuchini), 9) Hertz (E. Fatur), 10) Gedimino (C. Cossar), 11) Ibisco (R. Destro), 12) Safdy (N. Esposito), 13) Timavo (M. Belladonna), 14) Milliemens (G. Bragaloni), 15) Primus (G. Renner), tutti a m 2060.

Nuoto: nel Trofeo Caduti Bacigalupo il migliore

Nella gara dei 100 metri s.l. maschile del «Trofeo Caduti di Brema», svoltasi a Gorizia, Massimo Bacigalupo ha ottenuto il miglior tempo con 56"5.

La 23.ma Sydney-Hobart

Sydney — Affollata come al solito la partenza per la tradizionale regata natalizia fra Sydney e Hobart. Un'imbarcazione è finita contro il solito vaporetto (telefoto Upi)

SI E' DECISO ALLO SPUNTO IL PREMIO DI NATALE

Piquillo folgora Falocco e Pfenning

Epilogo del Premio di Natale. All'esterno di tutti, Piquillo, ben sorretto da Benito Destro, fulmina i duellanti Falocco e Pfenning

Piquillo è ritornato in auge vincendo con spunto folgorante il Premio di Natale che ormai pareva di chiara pertinenza dell'ospite Falocco il quale aveva già replicato con sicurezza a un prolungato attacco di Pfenning. Cavallo che è solito offrire il meglio nelle dirittture, Piquillo pareva ormai fuori causa sulla piegata finale dopo che Sagittarius lo aveva anticipato con decisione al mezzo giro finale. Poi, mentre Pfenning consumava le ultime cartucce ai fianchi di Falocco, e Sagittarius nel tentare l'affondo in terza corsia si esaltava senza rimedio in retta d'arrivo, ecco che Benito Destro richiamava energicamente Piquillo per una volata irresistibile che consentiva al figlio di Irace di venire a prendere una chiara, anche se misurata prevalenza, su Falocco e Pfenning.

Una corsa in definitiva molto appariscente che aveva in Falocco il grande favorito; l'allievo di Sante Mescalchin, dopo aver preso il bastone del comando in 850 metri, sembrava avviato verso un tranquillo successo, però un po' il violento attacco di Pfenning nel penultimo rettilineo, ma soprattutto la gran volata conclusiva di Piquillo hanno costretto l'ospite patavino a una affannosa difesa e alla capitolazione proprio in zona traguardo.

Degli altri in gara, Canaria d'Ausa, dopo un avvio promettente, sbagliava gravemente sulla prima curva, Bitinia nella giravolta fra i nastri, mentre Milleperché e Aspes, al termine di condotta irreprensibile, non potevano che scortare sul palo il terzetto di protagonisti in assoluto.

* * *

Conferma di Petagna fra i 2 anni in apertura. La figlia di Cotale, parando Filaria, aggrediva (e il caso di dirlo) El Greco e Tigi sull'ultima curva per passare di forza ed eludere poi il ritorno di El Greco che era stato costretto all'errore dalla decisa vincitrice.

Il sauro Premilcuore, in gran forma, faceva sua la «gentlemen» (Umberto Gobbato alle redini) venendo comunque messo alla frusta da Pedrosola che nel finale cercava d'insidiarlo all'interno. Terzo il positivo Furiosino, mentre gli attesi Parceque e Brandino rimanevano vittime di rotture.

Nel premio delle strenne, Fisima eletta favorita alla pari, non si smentiva, venendo alla distanza a prendere sopravvento sulla fuggitiva Bella di Schio che poi cedeva del tutto. Nel finale, Mastergin cercava di avvicinare l'allieva di Bertoli che si difendeva però sin sul palo. Terzo il buon Daghestan, autore di efficace rincorsa.

Fra i 3 anni del Premio del Bengala, falloso l'atteso Elicrisio, la vittoria è spettata a Sadar (doppio per Gino Bragaloni e per la Scuderia Cleofe) che doveva guardarsi dall'affondo dell'attendista Zeleuna, mentre Camilania toglieva a Newisland la terza moneta negli ultimi metri.

Muro Torto al primo successo a Montebello nell'handicap a invito che l'allievo di Nicola Esposito ha intitolato dopo una precisa condotta per linee esterne culminata con una frecciata conclusiva ai danni del fuggitivo Cavedano. Posto d'onore per Primus, autore di notevole prestazione se si considera che ha dovuto aggiungere, per una rottura in partenza, congruo numero di metri al doppio handicap che gli assegnava il periziatore. Terzo Barzache sul sorprendente Beato Angelico.

Due vecchioni, al loro ultimo successo, nelle prove conclusive. Bravo e sicuro Labrador d' Ausa nel percorso di testa nell' handicap, dove secondo si piazzava Dirham venuto a prevalere su Aggressivo poi piegato anche da Dolzago per il terzo posto. Poi, in chiusura, eccellente performance del grigio Oreco che ha dominato incontrastato la scena in un pregevole 1.21.1 nei confronti del sempre presente Poldo di Caorle che approfittava dell'allargamento di Vobarno su Codiverno, per sgusciare per linee interne e finire alle spalle del cavallo di Mazzuchini.

Mario Germani

Premio dei Gingilli (L. 1.320.000 m 1660) 1) Petagna (G. Bragaloni); 2) El Greco; 3. Filaria. 10 part. Tempo al km 1.25.2. Tot. 73; 30, 14, 31 (77). **Premio delle Candeline** (L. 1.200.000 m 1660) 1) Premilcuore (U. Gobbato); 2) Pedrosola; 3) Furiosino. 8 part. Tempo al km 1.23.8. Tot. 25; 14, 37, 21 (368) 190. **Premio delle Strenne** (L. 1.050.000 m 2060) 1) Fisima (F. Bertoli); 2) Mastergin; 3) Daghestan. 9 part. Tempo al km 1.24.7. Tot. 31; 15, 18, 41 (66) 97. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa) 11.760 per 250 lire. **Premio del Bengala** (L. 1.100.000 m 1660) 1) Sadar (G. Bragaloni); 2) Zeleuna; 3) Camilania. 8 part. Tempo al km 1.24. Tot. 47; 15, 15, 21 (67) 158. **Premio dei Giocattoli** (L. 1.100.000 m 2080) 1) Muro Torto (N. Esposito); 2) Primus; 3) Barzache. 11 part. Tempo al km 1.24.4. Tot. 46; 17, 16, 15 (288) 225. **Premio di Natale** (L. 3.150.000 m 2080) 1) Piquillo (Be. Destro); 2) Falocco; 3) Pfenning. 9 part. Tempo al km 1.24.1. Tot. 59; 15, 12, 12 (67) 316. **Premio dei Balocchi** (L. 1.000.000 m 1660) 1) Labrador D'Ausa (M. Belladonna); 2) Dirham; 3) Dolzago. 10 part. Tempo al km 1.22.9. Tot. 24, 14, 15, 17 (123) 128. Duplice dell' accoppiata (5.a e 7.a corsa) 86.140 per 260 lire. **Premio d'Addio** (L. 1.500.000 m 1660) 1) Oreco (A. Mazzuchini); 2) Poldo di Caorle; 3) Codiverno. 6 part. Tempo al km 1.21.1. Tot. 60; 16, 19, 17 (318) 114.

totip

1.a CORSA:	1) Vivir di Iesolo	1
	2) Botner	2
2.a CORSA:	1) Banina	2
	2) Bagliore	2
3.a CORSA:	1) Skylab	1
	2) Garcia	2
4.a CORSA:	1) Impulso	2
	2) Achille	2
5.a CORSA:	1) Afav	X
	2) Bellei	1
6.a CORSA:	1) Salicante	1
	2) Cagliostro	X

La direzione della Sisal comunica le quote relative al concorso Totip n. 52 di ieri 26 dicembre: all'unico vincente con 12 punti spettano 27 milioni 530 mila 574 lire; ai 56 vincitori con punti 11 lire 457 mila 400, ai 828 vincitori con punti 10 lire 40.800.

Il dodici è stato realizzato a Salerno da un sistemista che ha giocato 144 colonne e ha realizzato complessivamente 18 milioni 700 mila lire, vincendo un 12, quattro 11 e otto dieci.

Nella zona nessun dodici, 4 un dici e 62 dieci. Un undici è stato ottenuto al bar Centrale, un undici al Totobar e uno al bar Santese di Trieste. Per quanto riguarda le vincite con punti dieci, a Trieste sono 24, a Udine 5, a Tricesimo e a Monfalcone uno.

A Bandelli la III marcia per ciclisti

Si è conclusa sul tracciato di Padriciano la III prova della marcia per ciclisti d' ogni categoria organizzata dalla S.C. Gentlemen. Ben 56 i partecipanti di questa ultima frazione tra i quali Alessandro Primavera, medaglia d'oro a Helsinki nel campionato mondiale dilettanti juniores e il campione italiano dell' Enal Udace Edi Degano. Il percorso di km 6 (Padriciano, cimitero Basovizza, monte Gaja (Gropada), Padriciano) è stato vinto da Fulvio Bandelli (Cassa di Risparmio) con il tempo 18'32" seguito con 8" di distacco dal celeste Egon Renko (G.C. Adria); al terzo posto s'è piazzato Fabio Smolars (Inter 1904). Vincitori di categoria sono: cat. A Luciano Zuzich (Inter 1904) cat. B Fulvio Bandelli (Cassa di Risparmio), cat. C Carlo Bonanno (G.C. Adria); cat. D Nereo Muran (S.C. Gentlemen) tutti con 40 punti.

G. H.

Ordine d'arrivo III prova: 1) Fulvio Bandelli (Cassa di Risparmio) che compie il percorso di km 6 in 18'32"; 2) Egon Renko (G.C. Adria) in 18'40"; 3) Fabio Smolars (Inter 1904) in 18'49"; 4) Maurizio Cotterle (G.S. Portuale) in 18'54"; 5) Elvio Eabadin (S.C.V. Cottur) in 19'04"; 6) Luciano Zuzich (Inter 1904) in 19'09"; 7) Edy Gerebizza (S.C.V. Cottur) in 19'55"; 8) Giuliano Ceschia (Pedale Triestino) in 19'57"; 9) Carlo Perselli (S.C.V. Cottur) in 20'20"; 10) Girolamo Bonanno (G.C. Adria) in 20'27".

Dimissionario Galtarossa segretario dell'Udinese

UDINE — Giuseppe Galtarossa, che dal primo luglio scorso fungeva da segretario dell'Udinese Calcio S.p.A., ha rassegnato le dimissioni dal proprio incarico. Sembra che la segreteria della società calcistica friulana ritorni nelle mani di Luigi Petrin, che già l'aveva tenuta per quindici anni.

HERRERA A BARCELLONA

Heriberto Herrera è il nuovo allenatore dell'Espanol di Barcellona, in sostituzione dell'uruguaiano José Emilio Santamaria. Né la società né il tecnico paraguaiano hanno voluto rivelare la cifra del contratto che terminerà con la fine del campionato e che sarà rinnovato sulla base della posizione che la squadra occuperà in classifica. Sembra tuttavia che ad Herrera andranno circa 55 milioni di lire.

QUALCHE GIORNO DI RELAX DOPO VAL GARDENA E CORTINA

Con maturità e sci adatti il Natale migliore per Plank

BOLZANO — *«La vittoria nella libera di Val Gardena e poi quella di Cortina d'Ampezzo sono state per me il più bel regalo di Natale». Herbert Plank ha trascorso la sera della vigilia e il giorno di Natale in famiglia. Giornalisti, fotografi e operatori della televisione hanno lasciato la sua abitazione di Vipiteno solo nella tarda serata appena Herbert, numero uno attualmente dello sci azzurro, era pronto per andare, con i genitori e i fratelli, alla messa di mezzanotte.*

Un altrettanto sereno Natale non l'ha certo passato Franz Klammer. Il fuoriclasse austriaco, sempre abituato a poter contare sui mezzi di una classe e una rara potenza, ha sempre sciato con irruenza, non badando troppo se era obbligato a perdere la linea di scivolamento perché sempre era riuscito a «rientrare» grazie alla sua forza e coordinazione. I risultati poi gli davano ugualmente ragione: i distacchi inflitti agli altri concorrenti risultavano netti quando non addirittura pesanti tanto da umiliare nomi della taratura di Russi Plank medesimo e Walker.

Ora, dopo le due scoppole subite in Val Gardena e sulla pista delle Tofane, a Cortina d'Ampezzo, Klammer deve provare quel senso di delusione e di sfiducia nei suoi eccezionali mezzi fisici, nella sua tecnica fatta di sola potenza. Come accade a Gros, Thoeni e gli altri dell'ex valanga azzurra.

C'è sempre una logica negli exploits. Non potendo contare sulla potenza dell'asso austriaco, Plank ha cercato un'altra strada per scarzare dalla considerazione di tutti il grande Franz: la strada della precisione. La vera forza di Plank sta nell'essere riuscito a trovare una miscela equilibrata di irruenza e studio accurato della pista, alla continua ricerca di una precisione di linee che discese più moderne. con le curve e le difficoltà tecniche artificialmente programmate, rendono praticamente indispensabile.

Con la maturità fisica e psichica raggiunta, l'italiano ha trovato anche gli sci adatti. Gli attrezzi del mestiere indubbiamente hanno rafforzato la sicurezza di Herbert Plank, mentre, fino all'anno passato, la caratteristica del ragazzo di Vipiteno era un abbattimento psichico, per il grosso pubblico inspiegabile.

Adesso finalmente i due atleti si possono misurare ad armi pari — ci si riferisce logicamente agli sci — e, nel frangente, Plank ha dimostrato di essersi portato alla levatura dell'austriaco. Non si vuole fare in questa sede l'epitaffio di Klammer, perché sarebbe oltretutto prematuro: certo che i distacchi fatti registrare in Val Gardena e a Cortina fanno pensare che l'era di Klammer si è consunta.

Per una verifica aspettiamo le discese dell'Hannenkhamm e del Lauberhorn, che per l'alone «storico» hanno il sapore della consacrazione.

Sportivi alla C.d.C.

In una cornice particolarmente festosa si è svolta la tradizionale cerimonia di premiazione che ha concluso l'attività 1977 del Gruppo Sportivo della Camera di Commercio di Trieste. Il presidente del Gruppo dott. Tamaro ha ricordato i vari incontri svoltisi a Trieste, nella Regione e come di consueto all'estero, in Austria ed in Jugoslavia ed ha quindi premiato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del nutrito programma articolatosi nelle più svariate discipline sportive, dal calcio alla briscola e tressette. Nella foto, a sinistra e alla destra del dott. Tamaro gli ospiti d'onore della serata, rispettivamente il direttore dell'Enal Visintini ed il direttore de «La Voce del Popolo» di Fiume nonché il presidente della Comunità degli italiani dell'Istria Mario Bonita.

HOCKEY ROTELLE

Parte la Coppa Italia

L'edizione numero 12 della Coppa Italia di hockey a rotelle prenderà il via sabato 7 gennaio. La federotelle ha diramato i calendari. che vedranno in gara le 34 squadre della Serie A e B.

Le squadre della regione, con l'eccezione delle formazioni pordenonesi, formeranno il quinto girone eliminatorio.

Nella prima giornata avremo gli incontri tra la Goriziana e Ferroviario da una parte, UST Renana - Monfalcone dall'altra: inizio ore 21. Nella seconda giornata, martedì 10 gennaio sarà già derby tra Ferroviario e UST Renana; l' altra partita sarà Monfalcone - Goriziana. Il girone d'andata si chiuderà con Goriziana - UST Renana e Monfalcone - Ferroviario.

Il «ritorno» inizierà subito e si giocherà il 17, 24 e 31 gennaio. Il 21 gennaio inizierà il campionato di Serie A (saranno impegnate Goriziana e Pordenone). La «B» che vedrà UST Renana, Ferroviario, Adsanos Pordenone e Monfalcone alla partenza prenderà il via il 3 marzo.

I LETTORI CI SCRIVONO

Incidenti e arbitri

Vi scrivo in riferimento allo scandaloso episodio avvenuto mercoledì scorso durante l'incontro Hurlingham - Althea Rieti. Leggendo, all' indomani, il commento sull'accaduto sono rimasto molto perplesso: infatti, al lettore che non aveva assistito alla partita in questione, poteva sembrare che la colpa dell' accaduto si dovesse addossare in gran parte agli arbitri. A questo punto mi viene spontaneo di aggiungere che la stampa dovrebbe cercare di educare meglio il pubblico degli appassionati di basket, fornendo dei giudizi tecnici il più possibile obiettivi, onde evitare di esaltare o «caricare» eccessivamente i tifosi, le cui reazioni arrecano più danni alla società del loro cuore che ai signori "in grigio". Alessandro Gilleri».

Ribadiamo il contenuto del servizio sull'incontro Hurlingham - Althea. Sono ingiustificabili certe azioni da parte dei tifosi, ma possono essere criticabili le decisioni arbitrali quando queste superano il livello di guardia. Sembra doveroso segnalare i gravi errori dei sostenitori intemperanti ma anche informare sulla direzione di gara. Come crediamo di aver fatto, senza appartenere alla schiera dei tifosi oppure a quella degli arbitri.

NELLE ULTIME QUATTRO DI ANDATA CALENDARIO FAVOREVOLE AGLI ALABARDATI

La Triestina può sperare in un suo rilancio definitivo

Sei-sette punti nel programma di Tagliavini - Più arduo il cammino della squadra udinese

Triestina e Udinese riprenderanno nel pomeriggio la preparazione. Fra i giocatori delle due maggiori formazioni della regione quelli che hanno goduto una vacanza più lunga sono stati gli alabardati. Tagliavini, che aveva ordinato il rompete le righe giovedì mattina al termine della partitella che i titolari avevano disputato contro la squadra «Primavera», rivedrà nel pomeriggio alle 14.30 i suoi giocatori dopo cinque giorni di riposo. Il tecnico alabardato è dell'avviso che brevi vacanze sul tipo di questa sono utili per la gran parte dei giocatori soprattutto sotto l'aspetto psicologico anche se riconosce che le interruzioni rendono imperfetta la condizione fisica. Forse proprio per questo motivo Massimo Giacomini, allenatore dell'Udinese, ha ridotto praticamente all'osso le vacanze. I bianconeri, che sabato hanno incontrato in amichevole l'Icci Pro Tolmezzo, hanno usufruito di due giorni e mezzo di riposo.

Alla conclusione del girone di andata mancano ancora quattro giornate. La Triestina dovrà giocare tre dei quattro incontri fra le mura di casa e l'occasione per un nuovo balzo in avanti è delle più propizie. L'undici di Tagliavini, con il morale alle stelle per le due vittorie consecutive (in casa contro il Padova e prima della sosta natalizia a Verona sul campo dell'Audace), sembra deciso a portarsi alle spalle delle migliori. L'obiettivo degli alabardati, nelle prossime quattro gare, è quello di conquistare sei-sette punti per raggiungere quota ventidue-ventitrè. Due vittorie sono in programma nelle due gare interne consecutive contro il Mantova (sabato) e contro lo Juniorcasale l'8 gennaio. Successivamente la Triestina si trasferirà a Novara e quindi completerà il ciclo ospitando a Valmaura il Trento.

Per l'incontro con il Mantova Tagliavini spera di recuperare almeno tre dei giocatori infortunati. Il tecnico insomma confida di ripresentare in squadra già sabato il centrocampista Franca e gli attaccanti Dri e Andreis. I primi due come si ricorderà, erano stati costretti a disertare la partita con l'Audace mentre Andreis si era infortunato a Verona ed era stato costretto ad abbandonare il campo. Per Politti ci vorrà invece ancora un po' di tempo. Contro il Mantova rientrerà sicuramente lo stopper Pezzopane che ha scontato le due giornate di squalifica.

Se la Triestina giocherà tre volte in casa nel prossimo mese, l'Udinese dovrà mettersi in viaggio tre volte. La quadra di Giacomini, che guida la classifica assieme allo Juniorcasale, giocherà sabato sull'ostico campo di Biella e quindi si trasferirà a Vercelli; il 15 gennaio i bianconeri ritorneranno in casa per incontrare il Sant'Angelo Lodigiano e quindi, nell'ultima giornata di andata, renderanno visita all'Alessandria. Considerate le notevoli difficoltà che i friulani incontrano quando giocano fra le mura amiche mentre si esprimono al meglio sui campi esterni, è il caso di dire che la squadra udinese ha la possibilità di precedere sotto lo striscione del traguardo d'inverso posto a metà torneo lo Juniorcasale la compagine cioè che in questo momento sembra preoccuparla più delle altre.

Il programma di sabato:

Biellese - Udinese
Juniorcasale - Padova
Novara - S. Angelo Lodigiano
Pergocrema - Bolzano
Piacenza - Audace
Pro Patria - Omegna
Seregno - Alessandria
Trento - Lecco
Treviso - Provercelli
Triestina - Mantova

Sospetti sulla gestione di una società parigina

PARIGI — E' stato affidato a esperti finanziari un controllo della gestione del maggiore club calcistico della capitale francese, il Paris Saint Germain. Il provvedimento è conseguenza «di insinuazioni di vario genere: doppia biglietteria, cassa nera, sottobanco». Lo ha dichiarato il presidente della federazione francese, Fernand Sastre.

Il 5 gennaio gli esperti dovranno consegnare un rapporto alla F.F.F. (Federation Francaise de Football). Il presidente della società calcistica parigina è Daniel Hechter, industriale dell'abbigliamento, al quale — secondo indiscrezioni — la sua consociata «Radio-tele Lussemburgo» avrebbe chiesto le dimissioni.

De Capitani vince il Ciclocross di Natale

LECCO — Paolo De Capitani ha vinto il Ciclocross di Natale a Lecco, precedendo di 1'45'' Vito Di Tano: in assenza del campione italiano Franco Vagneur, il lecchese si è dimostrato per l'ennesima volta il più forte specialista dilettantistico italiano. Dopo appena mezzo chilometro, De Capitani ha preso il largo e ha, via via, aumentato il suo vantaggio sugli avversari, favorito anche da una foratura di Di Tano

ORDINE DI ARRIVO

1) Paolo De Capitani (Gilardi-Lecco) che ha percorso chilometri 24 in 60' alla media di 23,800 2) Vito Di Tano (Fiorella) a 1'45''; 3) Ugo Balatti (Gilardi-Lecco) a 2'18''; 4) Antonio Saronni (G. S. Vicino) a 2'35''.

La Triestina Nuoto al «Meeting di Fiume»

Con la partecipazione delle rappresentative di Roma, Bucarest, Zagabria, Fiume e Trieste, si tiene oggi e domani a Fiume (piscina Scoglietto metri 25) la campetizione internazionale di Capodanno.

Le squadre presenti sono la De Gregorio e la Triestina Nuoto per l'Italia, il Primorje e il Mladost per la Jugoslavia e il Braila per la Romania. I nuotatori alabardati chiamati a difendere il loro prestigio sono, nel settore maschile, G. Marzi, M. Gobbo, G. Bonadei, A. Mandero e A. Negro. in quello femminile le sorelle Sterni, G. Pettener, A. Belleli, C. Sirca, F. Locci e A. Gianolla.

Nella trasferta la Triestina sarà accompagnata dall'allenatore Franco Del Campo e dal dirigente Belleli. Le gare si presentano oltremodo interessanti per il livello tecnico dei partecipanti fra cui fanno spicco gli olimpionici di Montreal, Paolo Revelli e Borut Petric.

Riaperta a Cortina la pista di bob

CORTINA D'AMPEZZO — Dopo sette anni di totale chiusura è stata riaperta ufficialmente a Cortina la pista di Bon, dove incominciano gli allenamenti per la prima edizione della «Coppa dei campioni», organizzata dal «Bob Club di Cortina», in programma il 28 e 29 dicembre prossimi.

Alla manifestazione partecipe-ranno atleti di Svizzera, Germania, Austria ed Italia.

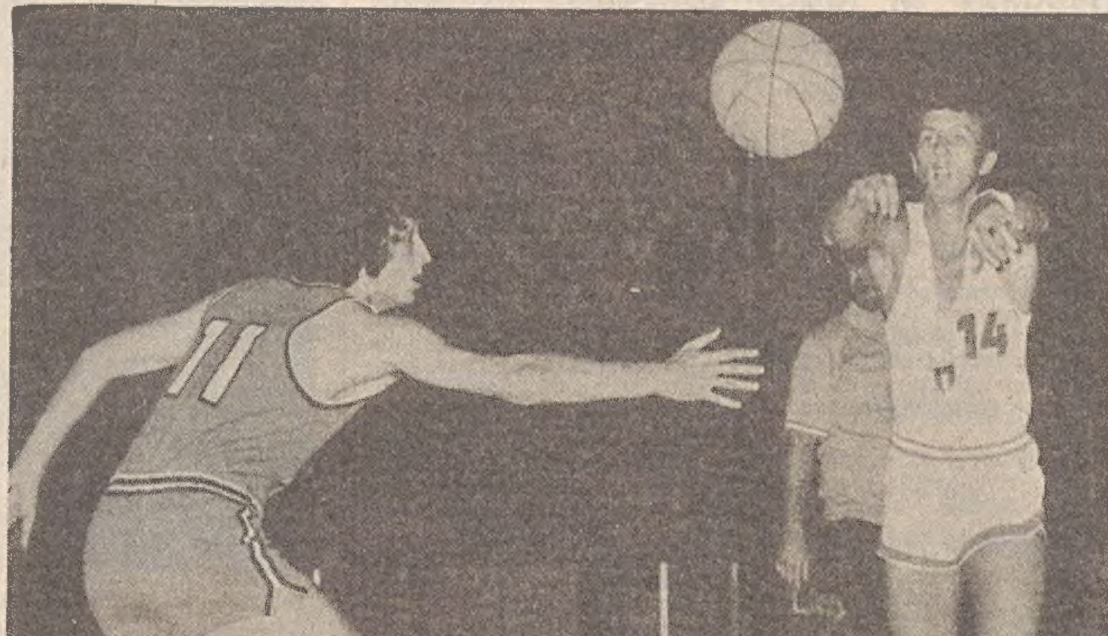
Per l'Italia risultano iscritti alla Coppa dei campioni Nevio De Zordo, Giorgio Alverà, Gianfranco Gaspari ed Eugenio Monti.

La Ski-Marathon-Pusteria si svolgerà il 15 gennaio

Si svolgerà il 15 gennaio la terza edizione della «Ski-Marathon Val Pusteri», la classica maratona pusterese che nelle precedenti annate ha riscosso un vivo successo di partecipazione.

AL GIRO DI BOA NEL CAMPIONATO DI BASKET UNO SGUARDO ALLE STATISTICHE UFFICIOSE

NEROVERDI IN CIFRE	1976	1977
Tiri da sotto	190 su 295 (2.a)	163 su 245 (1.a - 3.a)
Tiri da fuori	130 su 372 (10.a)	203 su 484 (6.a)
Totale tiri	320 su 667 (4.a)	366 su 729 (7.a)
Rimbalzi offensivi	138 (12.a)	166 (5.a)
Rimbalzi difensivi	291 (7.a)	158 (12.a)
Totale rimbalzi	429 (9.a)	324 (12.a)
Palle perse	145 (12.a)	147 (9.a)
Palle recuperate	201 (4.a)	175 (5.a)
Tiri liberi	167 su 261 (4.a)	169 su 232 (3.a - 4.a)
Canestri realizzati	807 (12.a)	901 (10.a)
Canestri subiti	788 (1.a)	944 (7.a)
Punti in classifica	10	10



Angelo Baiguera (qui ritratto a sinistra, a guardia di Marzorati), dopo un periodo così così, si sta rivelando come uno dei migliori playmaker della serie A-2 (Italfoto)

Hurlingham: progressi nel tiro e nei rimbalzi

L'apporto di Paterno - Difesa più debole

La pallacanestro talvolta è soprattutto numeri. Non c'è partita alla fine della quale l'allenatore non si prenda in mano lo scout e lo osservi attentamente per valutare le prestazioni dei singoli e della squadra. Dalle percentuali dei tiri da sotto, da fuori, eccetera il tecnico può individuare i difetti dei singoli e del «collettivo» al fine di migliorare il gioco della propria squadra.

La serie A2 è giunta alla fine del girone di andata e di conseguenza si possono già trarre delle prime conclusioni e fare dei confronti. I «rapporti» sono difficilmente decifrabili specialmente quando si passa dalla diversità dei campionati e degli atleti a disposizione. Nonostante ciò abbiamo ritenuto proporre i dati statistici dell'Hurlingham (nel '76 ancora Pall. Trieste) alla fine girone di andata '76-77 e quello della stagione '77-78. Ripetiamo, sono dati opinabili e ufficiosi (la Lega deve ancora stilare le statistiche ufficiali) ma crediamo utili.

Naturalmente nelle nostre classifiche, che non hanno il pregio della perfezione, mancano i fatidici 2'21'' della partita con l'Althea che non si è potuta concludere per l'invasione di un paio di scalmanati. Cosa dice, dunque, lo scout generale? L'Hurlingham ha migliorato sensibilmente nel tiro, sia da sotto, sia da fuori. Una conseguenza logica dell'ingresso di Bill Paterno che ha dato il suo onorevole contributo nelle conclusioni dalla distanza, e che, nello stesso tempo, ha permesso una più felice « predisposizione » nelle realizzazioni da sotto.

La squadra di Petazzi ha fatto dei progressi nella conquista dei rimbalzi offensivi, non così in quelli difensivi dove è la «maglia nera». Questa è la lacuna più evidente e l'assenza di Zorzenon in diverse partite non ci sembra il solo motivo. Il fatto è che l'Hurlingham è una squadra di «piccoli» e poco può fare contro squadre decisamente più alte. In fatto di realizzazioni l'Hurlingham almeno numericamente, non si comporta male: quel decimo posto che indichiamo è derivato anche dal fatto che la gara con l'Althea si è conclusa anzitempo.

Sembrerà un controsenso ma la partita con l'Althea è servita ai neroverdi per lasciare ad altri le ultime posizioni nella graduatoria dei canestri subiti che l'Hurlingham stava... vincendo. Ancora qualche noia sui singoli: Ron De Vries, quasi a smentire chi non lo ritiene più un lottatore è primo nei «rebounds» e tra i primi dieci nei tiri liberi. A differenza dello scorso anno Baiguera, nono nei tiri da fuori dopo 11 giornate, ha lasciato il posto di tiratore scelto della propria squadra a Paterno il quale è nelle prime posizioni anche per quanto concerne le marcature complessive (in totale 277 con una media di 25 punti e rotti). «Giochiamo più veloce, con i tutti i pro e contro», dice Petazzi.

Lasciate da parte le statistiche che possono far discutere, ma la sostanza dice che l'Hurlingham ha ottenuto 100 punti, tali e quali quelli della passata stagione, segnaliamo che i ragazzi di Petazzi si sono allenati anche ieri in vista della trasferta obbligatoria di domani con la Scavolini, partita che verrà disputata al palazzetto dello sport di Treviso. I tifosi neroverdi non lasceranno certo soli i propri beniamini, prova ne sia che una nutrita carovana partirà alle ore 18 da piazzale De Gasperi. I sostenitori, in questo difficile momento, non intendono mancare nel loro incitamento per cui sembra scontato a Treviso un tifo « stile palasport Chiarbola ». «Lasciamo da parte ogni recriminazione — suggerisce l'allenatore dell'Hurlingham — e vediamo di conquistarci qualche punto gara per gara».

S. B.

Enrico Gilardi migliore fra i giovani

ROMA — Enrico Gilardi della Perugina Jeans è il miglior giovane del campionato di basket, a conclusione del girone di andata, secondo i tecnici della serie A-1 e A-2. E' questo il risultato di un sondaggio settimanale di un quotidiano romano. Ognuno dei 24 tecnici della serie A-1 e A-2 può segnalare due giocatori di età inferiore a 23 anni della squadra avversaria. In base alle preferenze settimanali viene stilata una graduatoria generale. Gilardi è romano ed ha 20 anni. Nella classifica precede Brunamonti (Althea Rieti), Marietta (Chinamartini Torino), Manzotti (Eldorado Lazio), Dolfi (Sapori Siena) e Andreani (Mobiam Udine).

Cariche rinnovate all'Edile Adriatica

Ha avuto luogo qualche giorno fa l'annuale assemblea dei soci dell'Edile Adriatica, la squadra che milita nel girone «F» del campionato di seconda categoria. Nel corso della riunione sono stati rinnovati i quadri dirigenziali che per il 1978 saranno così composti: presidente il geom. Paolo Clementi, vicepresidenti la signora Liliana Vattovani e il dott. Luciano Toffoli; segretario il geom. Stelio Vattovani, cassiere il rag. Giorgio Sardot, consiglieri il signor Angelo Scerzi, il geom Pietro Ferluga, e i signori Furio Casali e Giordano Toffoli, probiviri l'ing. Nicola Assanti, il dott. Luigi Ciani e il signor Anteo Sain.

XV Carosello Enal: effettuate le premiazioni

Nella sala maggiore del Cral Ente Porto, alla presenza dell'assessore allo sport del Comune e dei soci, è stata effettuata la premiazione dei partecipanti al XV Carosello Enal di sport e giochi del tempo libero. Il carosello, articolato in 38 prove, ha avuto oltre 4500 partecipanti.

Tennis fra medici e farmaceutici

Nei giorni scorsi si sono incontrati sul campo della Società del tennis di Monfalcone, in un simpatico torneo - sfida, le rappresentative dei medici e degli informatori farmaceutici di Trieste rinforzati dai colleghi di Monfalcone.

Il dettaglio - Singolare: Gregoretti b. Ferranti 6-1, 6-4; L. Bonivento b. Derni 6-2, 6-4; Strukelj b. Bonessi 6-2 e 6-2. Doppio: Antonione-Musitelli b. Polonio-Capponi 6-2, 6-0.

Occhi puntati in Serie D su Pro Tolmezzo - Monselice

La quarta serie, come i tre maggiori campionati, si rimetterà sabato in marcia dopo la sosta natalizia. Il torneo ha in calendario la quindicesima giornata di andata. Mestrina e Monselice sono le squadre guida. La coppia di battistrada ha due lunghezze di vantaggio su un terzetto comprendente Mira, Dolo e Icci Pro Tolmezzo. I carnici costituiscono indubbiamente la maggior sorpresa in questa prima parte del campionato. L'undici allenato da Clozza, con una condotta di gara delle più regolari, è riuscito sino ad ora a mantenere il passo delle migliori e sabato ha la possibilità di compiere un nuovo balzo in classifica. Il Tolmezzo ospiterà nella partita più attesa quel Monselice che divide il primato con la Mestrina. L'occasione di rimanere nel «grosso giro» è delle più ghiotte, inutile nasconderlo, ed è da stare certi che i carnici non se la lasceranno scappare.

In casa giocheranno sabato altre due squadre della regione. Il Pordenone, che non riesce a portarsi fuori dalla zona pericolosa della classifica, ospiterà il Montebelluna. I neroverdi non possono assolutamente perdere: una sconfitta potrebbe provocare anche una crisi tecnica e la conseguente sostituzione dell'allenatore Flaborea che nelle ultime settimane è stato più volte contestato. Due punti d'obbligo anche per il C.M.M. San Michele che riceverà la visita della cenerentola Clodiasottomarina. L'undici di Nardin deve a tutti i costi ottenere il successo per allontanare lo spettro di una retrocessione.

In trasferta giocherà il Monfalcone. L'undici di Degrassi è quello che sino a oggi ha maggiormente deluso. Partito con propositi ambiziosi il Monfalcone non riesce a inserirsi nel gruppetto delle migliori ed è costretto a vivacchiare nell'anonimato di metà classifica. Sabato i monfalconesi giocheranno ad Adria, un terreno difficile anche se non impossibile.

Le partite di sabato:

Abano Terme - Venezia
Adriese - Monfalcone
Dolo - Legnago
Mestrina - Coneglianese
Montello - Mira
Pordenone - Montebelluna
Pro Tolmezzo - Monselice
San Donà - Belluno
C.M.M. San Michele - Clodiasottomarina

CONCLUSO AL 2.o POSTO DALLA SQUADRA BIANCOAZZURRA IL GIRONE DI ANDATA

È cominciata per la Duina la lunga sosta di campionato

Il 5 febbraio la ripresa - Stasera al palazzetto dello sport il torneo di Natale

Dopo aver chiuso con una vittoria, e la conseguente conquista del secondo posto in classifica, il girone d'andata del massimo torneo di pallamano, la Duina non si concede soste neppure in occasione delle feste natalizie. Questa sera, infatti, i campioni d'Italia saranno ancora di scena al palazzo dello sport di Chiarbola e prenderanno parte a un torneo assieme alle formazioni dell'Aurisina e delle Forze Armate Roma. In quest'ultima squadra militano, come è noto, i due biancoazzurri Pischianz e Bartole, e sarà questa un'occasione per loro di riavvicinarsi all'ambiente dove riprenderanno, nella prossima stagione, a giocare. Il torneo avrà inizio alle 19.30 e il primo incontro vedrà di fronte Duina e Aurisina. Alle 20.10 (i tempi avranno la durata di 15' ciascuno) si giocherà Forze Armate-Aurisina e alle 20.45 Duina-Forze Armate.

Domani altro incontro amichevole, questa volta a porte chiuse, contro la formazione dello Spilimbergo.

Il campionato riprenderà, dopo una sosta inusitata, appena il 5 febbraio, con la trasferta di Teramo, contro il Campo del Re. Si giocherà tutto febbraio, quindi a marzo nuova interruzione per permettere alla nazionale di prendere parte alla Coppa Latina in Spagna. Il «rush» finale andrà dal 14 aprile al 15 maggio.

Ma ci sono possibilità che in questa data lo scudetto sia ancora ben cucito sulle maglie dei triestini e non abbia già invece preso il volo verso Rovereto? Alternative non esistono: il titolo resterà a Trieste o andrà in Trentino.

Fino alla settimana scorsa, anzi, le speranze che la Duina rimanesse campione erano, a dire il vero, molto esigue; il verdetto della commissione disciplinare che ha tolto due punti al Volani, ha rimesso invece in piedi il campionato. I punti di distacco tra i biancoazzurri e i trentini sono ancora tre, tanti se si considera che il Volani, dopo la campagna acquisti di tipo calcistico, è una formazione alla quale difficilmente qualcuno riuscirà a strappare qualche punto, ma c'è la possibilità che un'altra decisione della commissione disciplinare d'appello rimetta ancora una volta tutto in discussione. La commissione, infatti, si riunirà il prossimo 20 gennaio per decidere su alcune irregolarità dell'incontro Mercury-Duina, perduto a Bologna dai biancoazzurri. Se il reclamo verrà accolto, ai campioni verrebbero restituiti i due punti, o si ripeterebbe comunque l'incontro.

Il distacco dal Volani sarebbe così di un solo punto, e tutto sarebbe rinviato ancora una volta allo scontro diretto. Nell'andata i trentini riuscirono a pareggiare a Trieste con molta fatica, a una manciata di secondi dalla fine dell'incontro. Lo scorso anno la Duina vinse a Rovereto, quindi... Certo che se i biancoazzurri non fossero stati perseguitati dalla malasorte in un certo periodo, adesso le cose starebbero in altro modo.

Molto pesante è stata senza dubbio la perdita di Pischianz, che nelle Forze Armate è un vero e proprio mattatore, ma sull'andamento del campionato ha pesato anche il ritardo nell'«assunzione» di Baroni, il quale inoltre, appena avuto il nulla-osta, si infortunò.

Certo che di cose cambiate quest'anno nella formazione triestina, con l'arrivo di Mejausek, Cumbat, Baroni, il ritorno di Grio, la maturazione di Sivini, l'esplosione di Scropetta e Calcina e le partenze invece di Kolsek, Manzoni, Pischianz, Fortunati, Bartole, Callegaris; ma a determinare lo stato di cose attuale è stato soprattutto il rivoluzionamento del Volani.

I trentini, con l'acquisto di Manzoni, degli altri nazionali Da Rui e Cinagli, si possono permettere una «panchina» che solo la Duina della scorsa stagione non poteva invidiare, e questo, negli incontri difficili, è basilare.

Comunque, e lo si è visto nello scontro diretto, la squadra di Lo Duca riesce ad esprimere un gioco che è ancora al più alto livello italiano. Il campionato, dunque, è ancora tutto da decidere: la data più importante resta comunque sempre quella del 20 gennaio.

Fulvio Gon

Calcina in una delle sue caratteristiche entrate volanti in area. Il giocatore è uno dei migliori «prodotti» giovani della Duina, che ogni anno sforna atleti per la nazionale (Italfoto)

DOMANI RIUNIONE DELLA COMMISSIONE IMPIANTI

Per il centro sportivo via libera al Chiarbola

Si riunirà domani sera a Trieste, nella sede della Polisportiva Rozzol di via Rietti n. 6, la Commissione impianti del Comitato regionale della Federcalcio. L'organismo, presieduto da Galliano Donadel, sta operando attivamente da tempo ormai per contribuire alla risoluzione dell'annoso problema dei campi di calcio nella nostra provincia. La seduta di domani, che avrà inizio alle ore 19, avrà carattere straordinario e sotto certi aspetti interlocutorio: verrà insomma effettuata una panoramica generale della situazione che verrà successivamente dibattuta nelle prossime settimane.

Si parlerà naturalmente dell'impianto che dovrebbere sorgere sul terrapieno di Barcola e si esamineranno altre proposte relative alla costruzione di nuovi terreni di gioco. E' di questi giorni la notizia, annunciata pubblicamente dall'assessore comunale allo sport prof. Lanza, che sono state accolte le proposte di variante al piano regolatore avanzate dalla Polisportiva Chiarbola e dalla consulta di Servola e Chiarbola in merito alla zona di via Umago.

L'area, destinata in un primo momento a zona verde e giochi, è stata trasformata in zona sport e tempo libero. Sono venuti così a cadere i vincoli che frenavano i progetti da tempo predisposti dalla Polisportiva Chiarbola per la realizzazione di un Centro sportivo e ricreativo sul terreno dell'ex cordenia di via Umago dove già esiste un campo di calcio dotato di impianto d'illuminazione costruito a proprie spese e con la collaborazione della popolazione del rione dalla società azzurro-bianca.

Il Centro sportivo e ricreativo Chiarbola prevede la realizzazione di un campo di calcio recolamentare (m 90 x m 60), una palestra, una pista di pattinaggio, un campo di bocce e i servizi. I dirigenti della Polisportiva Chiarbola stanno già predisponendo i progetti definitivi per la costruzione dei vari impianti, progetti che quanto prima verranno presentati alle autorità competenti.

Nella foto una parte della zona di via Umago sulla quale dovrebbe sorgere il Centro sportivo ricreativo Chiarbola. E' visibile il campo di calcio che verrà allungato e allargato e potrà ospitare partite di tutte le categorie dilettantistiche (Italfoto)

SABATO SCORSO IL CAMPIONATO PROVINCIALE

Alla «Cividin - C.S.I.» la campestre femminile

Si è svolto sabato a Trieste, il campionato provinciale di corsa campestre femminile. La manifestazione, indetta ed organizzata dalla Cividin - C.S.I. con l'approvazione del Comitato regionale della Fidal, ha ottenuto un buon successo tecnico e di partecipazione. Le gare, che si sono svolte sul terreno del campo scuola «E. Draghicchio» di Cologna, hanno fatto registrare, per quanto riguarda le prime due categorie, la netta supremazia delle atlete della Cividin - C.S.I.

Fra le allieve il successo è arriso a Marialisa Amadei, che ha percorso i due chilometri circa in 8 minuti, precedendo di una manciata di secondi la compagna di squadra Elena Zerpini.

Al terzo posto si è classificata Patrizia Ferrari della Ginnastica Triestina che ha preceduto al traguardo Laura Cantoni della Polisportiva Chiarbola.

Ancora una coppia di atlete della Cividin - C.S.I. ai primi due posti della gara riservata alle atlete juniores, che si è sviluppata su un percorso di poco superiore ai tre chilometri. Marina Medvescek e Grazia Brachetti hanno fatto gara a parte terminando nell'ordine. Alle loro spalle si è piazzata Sonia Antoni del Bor e quindi altre due atlete della Cividin - C.S.I., Giovanna Sabo e Antonella Metti.

Nella categoria seniores una sola concorrente in gara, Tiziana Weiss della Ginnastica Triestina che ha fatto segnare il tempo, sulla distanza di poco superiore ai tre chilometri, di 13'58''8.

Il dettaglio:

CATEGORIA ALLIEVE
(km 2 circa)

1) Marialisa Amadei (Cividin CSI Trieste) in 8'; 2) Elena Zerpini (idem) 8'06''6; 3) Patrizia Ferrari (S.G.T.) 8'21''8; 4) Laura Cantoni (Chiarbola) in 8'35''8; 5) Marilena Martinelli (S.G.T.) in 8'43''2; 6) Marisa Degano (Edera) 8'49''; 7) Elisabetta Covri (Cividin CSI-TS) 9'15''2; 8) Sara Kosuta (Bor) 9'21''2. Cinzia Conti ed Elisabetta Merrich, ritirate.

CATEGORIA JUNIORES)
(km. 3,1 circa)

1) Marina Medvescek (Cividin CSI) in 11'34''8; 2) Grazia Brachetti (idem) in 11'39''4; 3) Sonia Antoni (BOR) in 12'23'';4) Giovanna Sabo (Cividin CSI) in 12'54''; 5) Antonella Metti (idem) in 13'36''2; 6) Marinka Semolic (BOR) in 13'49''2; 7) Liviana Sodomaco (S. Giacomo) in 13'50''4; 8) Tiziana Godnich (S. Giacomo) in 14'05''4; 9) Paola Gradara (Edera) in 14'10''6; 10) Daniela Tretjak (B.O.R.) in 14'45''4; 11) Antonella Pertot (Edera) in 15'00''4; 12 Cristina Fornis (Elera) 15'00''4; 13) Daniela Moras (idem) in 15'06''3. M. Grazia Vengeria (Edera) e Marta Tencich (Cividin CSI) ritirate.

Doppia festa al G. S. Campanelle

Dirigenti, allenatori e giocatori del G. S. Campanelle B. M. si sono riuniti la scorsa settimana per festeggiare la ricorrenza natalizia e il secondo posto in classifica. Nel corso di una serata caratterizzata da un'atmosfera serena e cordiale, che ha messo in evidenza ancora una volta lo spirito familiare col quale viene condotta la società, il presidente signor Prada e il segretario signor Babudri, presente il presidente onorario signor Metlica, hanno rivolto discorsi di ringraziamento e di augurio a tutti i presenti. Un saluto particolare è stato indirizzato all'allenatore della prima squadra Ottavio Vatta, per il proficuo lavoro svolto, a tutti coloro che seguono l'attività delle formazioni giovanili e a tutti i componenti la rosa che, in questa prima parte del campionato, hanno assunto un ruolo da protagonisti.

BASKET: IN SERIE «C» E IN «D» GLI IMPEGNI SI STANNO FACENDO PIU' SEVERI

Italsider e Don Bosco nelle poule per passare nelle categorie superiori

Scatterà tra poco la seconda fase dei campionati minori di basket maschile. Nella «poule» valida per la promozione in serie B troviamo dieci squadre e due sole di esse raggiungeranno i «cadetti». Tre le squadre regionali: si tratta di Italsider, Italmonfalcone e Mobilenarduzzi Spilimbergo che dovrebbero essere inserite in un girone di ferro.

Il condizionale è ancora d'obbligo in quanto la Federbasket non ha fatto conoscere i vari raggruppamenti. Con le regionali, comunque, dovrebbero esserci diverse formazioni assai quotate. Parliamo di Diadora Venezia, Virtus Padova, Faram Treviso, Robur Varese, Celana Bergama, Aurora Desio e Riva del Garda.

«Indubbiamente — commenta l'allenatore dell'Italsider, Cavazzon — si tratta di una poule difficilissima, ma la nostra squadra partirà senza timori reverenziali. Tutto sommato penso si tratti di un girone equilibrato e dove tutto può accadere. Come al solito l'Italsider tenta il salto di categoria, sebbene nelle prime giornate dovrà partire con qualche handicap».

Il riferimento del tecnico dei rossoneri riguarda la situazione infortunati. Pozzecco, Vidorno e Ceccotti non sono nelle migliori condizioni fisiche e potrebbe anche verificarsi che l'8 gennaio Cavazzon possa non disporre di questi atleti indispensabili.

Anche la «poule» per la serie C si annuncia molto interessante. In questa seconda fase sono ammesse dieci compagini: le prime due acquisiranno il diritto alla promozione.

Il campionato di qualificazione dovrebbe comprendere le seguenti squadre: Don Bosco Trieste, Fiamma Bolzano, Robur Val Trompio (Riva del Garda), Montebelluna, Mobil Dual Treviso, Diè N'Ai Venezia, Nadalet Udine, Jägermeister Venezia, Casaviva e Codroipo.

Con quante «chances» si presena al via la formazione dei salesiani del presidente Ficich? Risponde il tecnico-giocatore Franco Pozzecco «Prima: di tutto devo sottolineare che abbiamo già ottenuto il traguardo al quale puntavamo; comunque non dobbiamo addormentarci sugli allori, ma migliorare sotto il profilo della mentalità. Con questo non voglio dire che dovremo comportarci come dei professionisti, però continuare con molta serietà com'è successo nella prima fase, senza sottovalutare gli impegni, si annuncino facili o difficili».

«L'aver superato il primo scoglio — continua Pozzecco — è già un motivo di soddisfazione e il merito va diviso fra tutti gli atleti che si sono messi a disposizione. Il Don Bosco, in sostanza, è una squadra giovane e giocatori quali Zonta, Scabini, Del Ben, Metlica e Comici dovrebbero centrare importanti obiettivi».

CALCIO: «BRAICO»

Sul campo di via Umago avrà inizio stamane il torneo di Natale valido per la prima coppa «Mamma Braico».

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DI VARIA MATRICE, HANNO CAUSATO DANNI, MA NESSUNA VITTIMA

Natale turbato in Francia da un'ondata di attentati

Numerosi colpi di fucile domenica all'alba contro la casa di campagna di Marchais - Il segretario del PCF risponde al fuoco sparando in aria

PARIGI — Un'ondata di azioni terroristiche — tra cui una rivolta contro il segretario generale del PCF, Georges Marchais — ha turbato in Francia le festività natalizie.

La serie di atti di violenza è cominciata in Lorena verso la mezzanotte di sabato, quando la deflagrazione di un potente ordigno plastico ha praticamente distrutto la portineria — a quell'ora deserta — dello stabilimento siderurgico «Sacilor», a Rombas. L'attentato — che ha fatto seguito a numerosi altri perpetrati nella regione durante gli ultimi mesi contro impianti dell'ente nazionale dell'elettricità, una chiesa, una caserma e due stazioni di gendarmeria — non è stato rivendicato. Una lettera anonima arrivata alla polizia di Metz aveva però preannunciato una recrudescenza dell'attività terroristica fra Natale e Capodanno.

Cronologicamente, il secondo attentato è stato commesso verso l'alba dell'altro ieri contro un noto locale notturno della «Rive droite» parigina, il «Raspoutine». Sembra che i terroristi abbiano fatto uso di una rudimentale bomba ad orologeria. L'esplosione, avvenuta mentre il cassiere del cabaret si apprestava a chiudere il locale, ha provocato ingenti danni. Il cassiere e un altro impiegato sono stati scagliati a terra dallo spostamento d'aria ed hanno riportato leggere ferite. Alcune auto posteggiate sono state distrutte e i vetri delle finestre dei palazzi delle vicinanze sono andati quasi tutti in frantumi.

Due attentati, rivendicati dal Fronte di liberazione nazionale della Corsica sono stati compiuti domenica notte, uno ai danni della stazione ferroviaria di Villepinte, località della periferia della capitale, l'altro a San Martino di Lota (Corsica), contro una villa appartenente ad Alain Griotteray, sindaco del comune di Charenton (presso Parigi) ed ex deputato giscardiano.

A Villepinte, due esplosioni pressoché simultanee hanno distrutto l'ala nord dell'edificio della stazione e fortemente danneggiato due binari, provocando un'interruzione della linea fra Roissy-en-France (dove si trova l'aeroporto «Charles de Gaulle») e Parigi. Non si sono avute vittime.

A San Martino di Lota, a Nord di Bastia, la villa di Griotteray — provvisoriamente disabitata — è stata quasi completamente distrutta da un attentato all'esplosivo plastico rivendicato, al pari di quello di Villepinte, dal (FLNC), che ha riaffermato, in un comunicato, «l'incrollabile volontà di lottare contro lo stato colonialista francese, sul suo stesso territorio».

I terroristi del Flnc avevano annunciato, in una conferenza stampa tenutasi clandestinamente il 18 dicembre in Corsica, la loro decisione di rompere la tregua, osservata da qualche mese, e di passare «ad una fase più dura e più efficace dell'azione» prima delle elezioni legislative.

Altri due attentati hanno avuto luogo a Aix-en-Provence nel sobborgo parigino di Pantin. Ad Aix, i dinamitardi hanno preso di mira il palazzo di giustizia, il cui portone è stato demolito verso le cinque dell'altra mattina dall'esplosione di una bomba al plastico. Gli autori dell'attentato hanno tracciato sulla facciata del palazzo una scritta — «G.A.I.-TH 8» — di cui si ignora il significato.

Un «gruppo antirazzista» ha invece rivendicato, mediante una telefonata anonima all'agenzia di stampa «Afp», la responsabilità di un attentato dinamitardo che ha devastato l'altra notte un caffè di Pantin, in cui, il 16 dicembre scorso, un algerino era stato malmenato da avventori francesi.

Per quanto riguarda l'attentato a Marchais, alcuni sconosciuti hanno sparato domenica mattina parecchi colpi con un fucile da caccia contro la sua casa di campagna a Saint-Martin sur Oreuse, nella regione parigina. Nessuno è rimasto ferito e i colpi hanno trapassato la porta d'ingresso della casa. Marchais, da parte sua, ha sparato in aria un colpo con un fucile da caccia dopo l'attacco.

Il segretario generale del PCF ha fornito domenica sera alla radio dei particolari sull'episodio. Egli ha detto di ritenere di essere stato obiettivo «di un attentato deliberato e accuratamente preparato». Ha affermato che vi sono state due «aggressioni distinte» contro la sua casa. La prima volta, «alcuni automobilisti, come se fossero allegri festaioli, hanno sparato colpi di fucile e lanciato petardi verso la casa. «Una mezz'ora dopo — ha continuato Marchais — l'automobile è tornata, questa volta lentamente, e di nuovo vi è stata una salva di alcune fucilate, alcune delle quali in maniera diretta e visibilmente ad altezza d'uomo. Essi credevano indubbiamente che mi trovassi dietro la porta. Si tratta dunque di un attentato deliberato e, secondo la gendarmeria, di un attentato accuratamente preparato».

Da rilevare infine che le associazioni ecologiche e antinucleari di Grenoble sono in effervescenza a causa dell'incriminazione, per atti di vandalismo, di due donne — Marie-Jo Labruyère, 22 anni, e Marie Agens Hallu, 30 anni — implicate in una «spedizione punitiva» contro un supermercato di Grenoble a seguito di una manifestazione antinucleare organizzata sabato in quella città.

■ EX PRESIDENTE — L'ex presidente peruviano Juan Velasco Alverado è morto sabato all'età di 67 anni. Al potere dal 1968 al 1975, alla testa di un governo militare, aveva realizzato una radicale rivoluzione sociale con una drastica riforma agraria e la nazionalizzazione delle risorse principali del paese.

FORNIVA INFORMAZIONI AI SOVIETICI

Iran: esecuzione d'un generale spia

TEHERAN — Il generale Ahmed Moqarrebi, condannato a morte da un tribunale militare dopo essere stato riconosciuto colpevole di spionaggio a favore di una potenza straniera, è stato giustiziato domenica. Ne ha dato annuncio la radio iraniana.

Da voci diffusesi durante il processo, sembra che il tribunale abbia provato che egli ha fornito informazioni segrete all'Unione Sovietica.

Moqarrebi, 56 anni, è stato condannato il 6 dicembre, al termine di un processo segreto, nel corso del quale egli confessò di avere svolto attività spionistica per oltre 40 anni.

E' stato giustiziato nonostante avesse presentato due appelli di grazia. Moqarrebi era vice direttore della divisione piani strategici e logistici dell'esercito iraniano.

Nuove critiche del PCUS all'eurocomunismo

MOSCA — La rivista dottrinale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, «Kommunist», in un articolo sull'evoluzione politica mondiale nel 1977, denuncia la campagna «anticomunista e antisovietica» lanciata contro l'URSS in Occidente, e in modo particolare condanna la teoria dell'eurocomunismo.

Il periodico, che si astiene dal menzionare la parola «eurocomunismo», scrive però, in un articolo citato dall'agenzia Tass: «Nel 1977, il movimento comunista è stato testimone di numerosi tentativi fatti dalla borghesia per immischiarsi nelle discussioni, del tutto naturali, fra i partiti comunisti, per trasformare le divergenze d'opinioni in discordie, e le discordie in scissioni.

La protesta dei coloni del Sinai



Tel Aviv — Coloni israeliani di un insediamento nel Sinai inscenano una dimostrazione di protesta perché preoccupati per l'eventualità di un ritiro ebraico dalla loro zona (Tel. UPI)

SENZA TREGUA IN URSS LA REPRESSIONE DEL MOVIMENTO PER I DIRITTI

Dissidenti arrestati in Armenia Attivisti ebrei fermati a Mosca

Colpito ancora una volta un gruppo per il rispetto dell'«atto di Helsinki»

MOSCA — La polizia dell'Armenia ha arrestato due attivisti del movimento per i diritti dell'uomo e ha perquisito le abitazioni di numerosi loro amici e parenti. A Mosca, fonti del dissenso, nel diffondere la notizia, hanno aggiunto che l'iniziativa delle autorità armene punta verosimilmente a sopprimere un piccolo gruppo dissidente locale.

Gli arresti sono avvenuti venerdì, e sono stati resi noti soltanto ieri. I due arrestati, Robert Nazaryan e Sciaghin Arutyunyan, figurano fra i soci fondatori del gruppo armeno «per la verifica del rispetto degli accordi di Helsinki da parte dell'URSS». Un terzo fondatore del gruppo (che non avrebbe più di sei soci) è stato fermato e poi rilasciato: si tratta di Ambartsum Khgatyan.

Il gruppo armeno per Helsinki era stato fondato all'inizio di aprile, in seguito alla formazione degli analoghi gruppi attivi a Mosca, in Ucraina, nei paesi baltici e in Georgia. La polizia ha sequestrato alcuni scritti e parecchi nastri, con le registrazioni dei discorsi fatti dal gruppo.

Sale così a sedici il numero degli attivisti dei gruppi per Helsinki, che le autorità quest'anno hanno fermato, arrestato o processato. Due fondatori del gruppo di Mosca, e due soci del gruppo georgiano sono agli arresti e attendono il processo. Due soci del gruppo ucraino sono stati condannati, in giugno, rispettivamente a 10 e a 17 anni di campo di lavoro a regime duro, per accusa di «propaganda antisovietica».

Il gruppo armeno aveva diffuso elenchi di persone arrestate per motivi politici ed esortato i cittadini a raccogliere aiuti per i parenti dei detenuti. In aprile Nazaryan aveva detto ad alcuni giornalisti occidentali che, con i suoi compagni, intendeva aiutare gli altri gruppi per Helsinki, operando sempre nel rigoroso rispetto della legge. Aveva poi detto: «Non abbiamo finalità politiche o religiose. La nostra campagna si propone soltanto di chiedere il rispetto dei diritti dell'uomo».

Da fonte dissidente ebraica si è appreso frattanto che la polizia sovietica ha fermato sabato almeno una quindicina di attivisti ebrei moscoviti, trattenuti per qualche ora presso diverse stazioni di polizia. La maggior parte dei fermati, tra i quali l'ingegnere Vladimir Slepak, ha invano chiesto il visto per emigrare dall'URSS.

Secondo la stessa fonte, il fermo degli ebrei moscoviti è in relazione con il fatto che tra le attività ebraiche a Mosca viene ricordato l'anniversario, il 24 dicembre, del processo di Leningrado, in cui alcuni ebrei furono condannati a lunghe pene detentive per aver tentato di impadronirsi di un aereo per lasciare l'URSS.

Centinaia di radio libere smantellate in Serbia

BELGRADO — Duecentoventisette emittenti radiofoniche clandestine sono state smantellate dalla polizia la settimana scorsa in Serbia. Queste piccole «radio-pirata», tutte di costruzione artigianale e con un raggio d'ascolto molto limitato, non trasmettevano potizie politiche, ma soltanto musica e programmi di varietà. Installate generalmente in case coloniche isolate, avevano le loro antenne sugli alberi e sui tetti.

Centro dell'operazione della polizia sono state le regioni della Sumadija e della Morava, nel cuore della Vecchia Serbia, dove il fenomeno stava letteralmente dilagando. Nate per gioco, le «radio-pirata» erano diventate ormai una moda e alcune di loro avevano contribuito — secondo le autorità — a seminare il panico nella popolazione nel marzo scorso, al momento del terremoto che devastò la Romania.

Preoccupate per la potenziale pericolosità del fenomeno ai fini della sicurezza nazionale, le autorità serbe avevano provveduto fin dall'estate scorsa ad inasprire la legislazione in materia. In base alle nuove norme, il proprietario di un'emittente clandestina rischia ora una pena massima di otto anni di carcere.

LA TENSIONE CRESCENTE PER IL SAHARA

Corsa agli armamenti tra Marocco e Algeria

RABAT — La tensione nel Sahara occidentale costringe il Marocco e la Mauritania ad una nuova corsa agli armamenti. Il ministro dell'informazione marocchino Mohamed Khattabi, ha confermato che gli Stati Uniti forniranno, nei primi mesi del 1978, due squadriglie di caccia «F-1» che, data la loro potenza di azione, potranno compensare le decine di «Mig-23» che l'Algeria ha ordinato all'Unione Sovietica per un valore approssimativo di 200 milioni di dollari.

La Mauritania, dal canto suo, ha deciso di acquistare in Argentina, con fondi appena ottenuti dagli emirati del Golfo, un certo numero di velivoli «Pucara», specialmente concepiti per le operazioni anti-guerriglia, dopo il rifiuto della Francia di fornire direttamente all'aviazione mauritana aerei da combattimento, oltre all'appoggio tattico finora concesso dai «Jaguar» di base a Dakar.

Va rilevato che la Mauritania, per controllare un territorio nazionale molto più grande di quello dell'Italia e con più di 4000 chilometri di frontiere desertiche violabili da qualsiasi parte, non dispone di aeronautica militare, né di mezzi corazzati per il suo esercito di terra, che ha appena raggiunto i 12.000 effettivi, ancora non bene addestrati e scarsamente omogenei.

Proporzionalmente, il «Fronte Polisario» impiega unità meglio armate e preparate; oltre ai fucili francesi «Mas 36» e ai più perfezionati fucili-mitragliatori sovietici, le compagnie motorizzate ribelli dispongono di mortai sovietici, cannoni senza rinculo, pezzi anticarro e missili anti-aerei sovietici «Sa 7».

ASSICURAZIONI SUI PROVVEDIMENTI DOPO LE ACCUSE DI «NEOCOLONIALISMO»

Il governo farà marcia indietro sul blocco agli studenti stranieri?

Le nuove misure per regolare l'immatricolazione terranno conto delle esigenze degli interessati che provengono, per la maggior parte, dai paesi del Terzo mondo - Oggi un convegno a Roma

ROMA — Le accuse di «neocolonialismo», lanciate all'Italia dagli studenti stranieri, forse hanno colpito nel segno.

L'Ucsei, l'Unione centrale degli studenti esteri in Italia (sono più di 56.000, poco meno della metà proviene da paesi del Terzo mondo), annuncia infatti di aver ricevuto assicurazioni dal governo che i nuovi provvedimenti destinati a regolare l'immatricolazione di giovani studenti stranieri nelle nostre università saranno varati tenendo conto delle loro aspirazioni.

Oggi e domani, a Roma, si terrà un convegno per dibattere questo problema.

Il «braccio di ferro» tra studenti stranieri in Italia e governo (ministeri della pubblica istruzione, degli esteri e dell'interno) era iniziato nel giugno scorso, quando si parlò di un provvedimento che bloccava per due anni le nuove immatricolazioni. Lo stato di agitazione indetto dall'Ucsei e le proteste levatesi un po' da ogni parte fecero rientrare l'iniziativa, che venne «congelata». Adesso, a poco più di 15 giorni dall'inizio del tempo utile per le preiscrizioni di studenti stranieri all'anno accademico 1978-1979 (15 gennaio), sembra che qualcosa si stia muovendo.

In una conferenza stampa, tenuta il 14 dicembre, gli studenti esteri in Italia hanno lanciato al nostro governo accuse di «neocolonialismo culturale»: da qualche tempo l'Italia — è stato detto — si comporta nei confronti degli studenti del terzo mondo come tutto l'Occidente, contravvenendo al regolamento internazionale di cooperazione tecnica e preferendo venire incontro ai paesi emergenti con aiuti finanziari piuttosto che con una precisa volontà di formare i loro quadri dirigenti.

Gli studenti chiedevano che prima del 15 gennaio una loro delegazione venisse ascoltata dai ministeri competenti, al fine di collaborare alla elaborazione dei nuovi provvedimenti che tardano a essere varati. Era stato proclamato ancora una volta lo stato di agitazione contro le manovre «repressive».

Pochi giorni fa, una delegazione dell'Ucsei è stata ricevuta dal sottosegretario agli esteri, on. Franco Foschi.

In attesa dei nuovi sviluppi e allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema che per gli studenti stranieri in Italia è di vitale importanza, l'Ucsei ha organizzato per oggi e domani un convegno al Teatro dei Servi a Roma, cui sono stati invitati a partecipare rappresentanti del corpo diplomatico del governo, dei partiti, dei sindacati e delle associazioni che si occupano di questo settore, oltre a tutti gli studenti interessati.

Il 28 prossimo, d'altra parte, alcune decine di studenti stranieri saranno ricevuti in udienza dal Pontefice.

L'Italia e le sue università, sia pure sovraffollate, costituiscono una delle mete preferite dagli studenti del Terzo mondo.

Secondo le statistiche dell'ONU, sono 300.000 in tutto il mondo gli studenti dei paesi del terzo mondo che si trovano all'estero per motivi di studio: di questi, il nostro paese accoglie circa l'8% (22.000).

L'affluenza di studenti esteri in Italia è andata aumentando notevolmente dal 1962 ad oggi: 8000 nel 1962, 16.000 nel 1965, 35.000 nel 1968, 50.000 nel 1973 e 56.000 nel 1976.

OPUSCOLO DI LEFEBVRE contro il Vaticano

GINEVRA — In occasione del Natale — si è appreso ieri ad Econe nel Canton Vallese — è stato pubblicato un opuscolo di una sessantina di pagine, dal titolo «Il colpo maestro di Satana», che molti osservatori giudicano un vero atto di accusa di mons. Marcel Lefebvre contro il Vaticano.

Nella pubblicazione, l'ex vescovo di Dakar e di Tulle, fondatore del seminario di Econe e principale esponente del movimento tradizionalista cattolico, riassume le critiche mosse al Pontefice Paolo VI.

Le critiche si riferiscono in particolare alla visita del Papa all'ONU (quest'ultima viene definita «organizzazione massonica»), all'abbraccio scambiato dal Papa con l'allora patriarca ecumenico ortodosso di Costantinopoli Atenagora (si sostiene che le esequie di questi vennero celebrate «con il rito massonico»), al viaggio del Papa a Bogotà e all'asserito appoggio ai movimenti di guerriglia, al viaggio in Israele ed ai contatti con il Gran Rabbino, al «rifiuto da parte della chiesa di Roma di condannare il comunismo».

Il prelato francese denuncia poi l'autorizzazione per i matrimoni «misti» senza il vincolo del battesimo della prole secondo il rito cattolico, la soppressione del periodo di digiuno prima della comunione, l'autorizzazione ad anticipare al sabato la messa domenicale, il consenso della chiesa alla cremazione dei corpi dei cattolici, la nomina (da parte del Vaticano) di una commissione incaricata di studiare i problemi della pillola anticoncezionale.

Lefebvre spiega il titolo della sua pubblicazione quando scrive: «Satana è riuscito a far diffondere in seno alla chiesa i principii rivoluzionari proprio da coloro i quali dovrebbero propagare la vera fede».

BREZNEV DIMESSO dopo cure a Mosca

TOKIO — Il Presidente sovietico Leonid Breznev, secondo l'agenzia giapponese «Kyodo», che cita fonti del ministero degli esteri nipponico, è stato dimesso da un ospedale moscovita dopo l'esito positivo delle cure cui era stato sottoposto per una malattia di natura imprecisata.

Secondo la «Kyodo», il ministro degli esteri, Sunao Sonoda, ha dichiarato a persone a lui vicine di essere stato informato della malattia di Breznev mercoledì scorso dall'ambasciatore russo a Tokio, Dmitrii Polyanski.

Recentemente, in seguito all'annullamento da parte di Breznev di impegni ufficiali di rilievo, si era sparsa la voce che leader sovietico fosse gravemente malato.

Sonoda si è incontrato con Polyanski per discutere la sua prossima visita a Mosca in gennaio.

■ FUGA — Due uomini e una donna tedesco-orientali fuggiti dalla RDT a bordo di un battello pneumatico sono stati presi sabato a bordo di una nave-faro danese.

Qui sarà sepolto Chaplin



Ginevra — Il cimitero di Corsier-sur-Vevey, dove oggi sarà sepolto Charlie Chaplin (tel. Upi)

UN UOMO E UNA DONNA SALVATI DOPO 13 ORE IN MARE

Naufragio con sette dispersi di nave danese nella Manica

Battello affonda nello Schelda: cinque morti, tra cui quattro bambini

LONDRA — Sette persone tra cui una donna e due bambini, sono dispersi dopo il naufragio della nave «Lady Kamilla», colata a picco nella Manica, durante la notte tra venerdì e sabato al largo della Cornovaglia per il mare in tempesta.

Lo ha annunciato un portavoce delle guardiacoste inglese, il quale ha precisato che la nave, con a bordo un carico di 600 tonnellate di zolfo, faceva rotta da Bayonne a Manchester.

A Copenaghen, l'armatore aveva precisato in un primo momento che nove persone si erano imbarcate su un canotto pneumatico prima che la nave colasse a picco.

Successivamente, un uomo e una donna, sono stati salvati da un elicottero della marina britannica, e poi trasportati all'ospedale di Truro, a 25 chilometri da Padstow.

Secondo quanto hanno dichiarato i medici che li hanno visitati i due superstiti sarebbero in buone condizioni di salute, dopo essere stati 13 ore in mare.

Ancora sabato, in Belgio, nell'estuario dello Schelda, due battelli-cisterna, partiti da Flessinga (Olanda) per Anversa, si sono trovati in difficoltà. Il «Laguna» ha cozzato contro una diga colando a picco. Dei nove passeggeri a bordo, una donna e quattro bambini sono annegati e un bambino è disperso.

Un sacerdote aggredito da ignoti in Polonia

VARSAVIA — Fonti cattoliche polacche hanno reso noto che padre Andrzej Bardecki, giornalista del settimanale cattolico indipendente «Tygodnik Powszechny», è stato oggetto, la scorsa settimana, di una aggressione a Cracovia da parte di due giovani.

L'aggressione, secondo le fonti, è avvenuta dopo che il settimanale aveva ricevuto una serie di lettere di minaccia che criticavano il modo in cui la rivista aveva trattato il recente incontro fra il Papa e Gierek.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

Il giorno 23 dicembre è mancato improvvisamente al nostro affetto

Mauro Kosanic

Ne danno il triste annuncio il papà FRANCESCO, il fratello FRANCO con la moglie NADIA, la zia LIDIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 27 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste 27 dicembre, 1977

Si associano al grave lutto per la scomparsa del caro

Mauro

gli zii PIERO e ZORA SREBERNIK, MARIO SREBERNIK, i cugini TOTI e LIDIA CECCHI con ANTONELLA e CECILIA, PIERO e LIVILLA SREBERNIK con ANDREA, PAOLO e PATRIZIA GRASSO.

Trieste 27 dicembre, 1977

Partecipano al lutto le Famiglie:
BARBAN, LIBERIO BRADASSI, GINO BRAZZANI e LIBERA RIOSA.

Trieste, 27 dicembre 1977

La ditta PELIKAN e C. legnami Trieste partecipa al dolore dell'amico FRANCO.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Mauro

l'amico FULVIO e la famiglia LORO.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipa al dolore l'amico ENZO BERTONCELLI.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipa al lutto l'Unione Sportiva Servolana.

Trieste, 27 dicembre 1977

---

†

Il 24 corr. è mancata la nostra cara mamma

Anna (Lucia) Sancin ved. Saletnik

Ne danno il doloroso annuncio i figli AURELIO e CLAUDIO, le nuore LIDIA e ROSETTA, i nipoti CINZIA, DIEGO, MARINA e GABRIELLA, la sorella CLARA, i fratelli MODESTO e LADI, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipa al dolore dei familiari, ELIDE BLASI e famiglie.

Trieste, 27 dicembre 1977

---

†

Il nostro indimenticabile

Luciano Benvenuti

uomo buono è virtuoso, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, il giorno 25 dicembre.

Ne danno il triste annuncio le figlie MARISA e LUCIANA, i generi LUCIANO ed ENRICO, i nipoti ERIKA e LUCA, i fratelli FRANCESCO, ELENA e GIUSEPPINA e la signora LIVIA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai Medici ed al Personale tutto del Sanatorio Sai.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 28 corr. alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro fratello

Antonio Nais

ringrazio sentitamente tutti coloro che vollero essermi vicini in questa triste circostanza.

Una santa Messa in suffragio sarà celebrata alle ore 8 del giorno 30 corrente nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

La sorella MIRIAM

Trieste, 27 dicembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la partecipazione d'affetto che tanti amici hanno voluto esprimere al nostro indimenticabile

Giuseppe Zuppan

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il giorno 23 dicembre è mancato improvvisamente

Luigi Drioli
di Isola d'Istria

Lo piangono, con amore e riconoscenza infinita per l'esempio di vita che ha saputo dare, la moglie ODILA, le figlie VITTORINA, GIANNA, SANDRA e ITTI unitamente ai mariti ROMANO SILVA, NICKY RIDULFO, PIERO ADAMI, ai nipotini ANDREA, MICAELE, GIOVANNI, VALENTINA, FRANCESCA ed ai parenti tutti.

Il rito funebre avrà luogo oggi 27 dicembre alle ore 12.15 presso la Chiesa della Beata Vergine del Rosario - piazza Vecchia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1977

Prendono parte al lutto per la scomparsa di

Gigi Drioli

la cognata JA, il nipote LULY con la moglie FULVIA ed i nipotini MARISA, ALBERTO e ANNA.

Trieste, 27 dicembre 1977

Il cognato PIERO DEPANGHER ricorda commosso, con fraterno affetto il caro

Gigi

Trieste, 27 dicembre 1977

Ricordano con infinito rimpianto il caro

Gigi

e sono affettuosamente vicini alla sorella ODILA i fratelli
— TULLIO
— OLIVIERO
— NERINA
— ZILIO
unitamente al cugino ANTONIETTO ed alle loro famiglie.

New York, 27 dicembre 1977

Profondamente addolorati partecipano al lutto famiglie:
— KAKOVIC
— VALENTI
— BRACCO

Trieste, 27 dicembre 1977

Profondamente addolorata partecipa al grave lutto della famiglia DRIOLI
— la famiglia GIANNELLA

Trieste, 27 dicembre 1977

La PULLINO partecipa al lutto della famiglia per la morte di

Luigi Drioli

Suo socio fondatore.

Trieste, 27 dicembre 1977

VALENTINA ADAMI TONINI, MARIO e MARIA ANGELA DEL TORRE partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa del

CAV.
Luigi Drioli

Trieste, 27 dicembre 1977

ANTONIO ed ANNAMARIA VITALI - FITZ partecipano commossi al lutto della famiglia DRIOLI

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Luigi Drioli

LEO. LELLA, NINO RIDULFO e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1977

Prendono viva parte al lutto
— ANITA DEGRASSI
— RIEGO MILLER

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipa al lutto:
— ROLANDO SARTORI e famiglia

Trieste, 27 dicembre 1977

Prendono parte al dolore
— NORA e SERGIO IERSETTIG

Trieste, 27 dicembre 1977

Si uniscono al dolore le famiglie
— BALDAS
— VITTORI
— PAOLETTI

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al dolore
— MARIA
— SONIA
— CRISTINA
— MARINA
— LILIANA
— ROSANA

Trieste 27 dicembre, 1977

Si associa al lutto
— DARIO SUKLAN

Trieste 27 dicembre, 1977

Partecipano al lutto
— MARISA e BRUNO REITER

Trieste 27 dicembre, 1977

Partecipano al lutto della famiglia DRIOLI
Famiglie:
— PERLINI-MARTINEZ di Bergamo
— GEMMA ed ITALO PERLINI

Trieste 27 dicembre, 1977

La Giunta Provinciale esprime la propria profonda partecipazione al dolore dei familiari e di quanti conobbero ed apprezzarono

Luigi Drioli

Nell'esternare questi sentimenti intende ricordare che la scomparsa è avvenuta mentre egli si accingeva a partecipare alla prima riunione della commissione per il reperimento delle fonti prevista nel progetto di ricerca promosso dall'Amministrazione Provinciale sull'esodo dall'Istria. Certamente a questa occasione di confronto e di ripensamento su vicende che lo avevano duramente toccato, egli, come da suo costume, stava giungendo carico di tensione morale e di partecipazione emotiva con la consapevolezza delle necessità di una ricostruzione della storia dell'esodo da affrontare anche misurandosi con esperienze, memorie, momenti personali e collettivi diversi.

Trieste 27 dicembre, 1977

Partecipa al lutto l'Esecutivo Provinciale della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia con il suo Presidente on. GIACOMO BOLOGNA.

Trieste 27 dicembre, 1977

L'Associazione Mazziniana Italiana di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la perdita del fraterno amico

Gigi

e lo ricorda quale fulgido esempio di Mazziniano Istriano.

Trieste 27 dicembre, 1977

Il Comitato della Zona Franca Integrale promotore delle 65.000 firme e la Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Luigi Drioli

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto della famiglia DRIOLI
— LUCIANO e LIA JUST

Trieste, 27 dicembre 1977

Vicinissimi al dolore dell'amica ITTI
— PAOLO e LUCIANA

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associa al dolore della famiglia, per la perdita dello stimato e affezionato amico, MARIO TOMMASINI.

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associano GUIDO, GIOVANNA, ELENA BOTTERI

Trieste, 27 dicembre 1977

DINO e DARIA CASTRO, LUCIANO e LIDIA PATTI sono vicini agli amici DRIOLI e SILVA ed alle congiunte famiglie nella triste circostanza della perdita di

Luigi Drioli
emerito Figlio dell'Istria

Trieste, 27 dicembre 1977

Gli amici uniti nella fede di MAZZINI piangono la perdita di

Luigi Drioli

coraggioso assertore di democrazia e di italianità:
— BRUNO CESANELLI
— MARIO COLONI
— ORESTE GIACHELLI
— VASCO GUARDIANI
— LUCIANA LORENZONI
— UBALDINO MANTOVANI
— RICCARDO SLAGER
— CARLO TAGLIAFERRO
— ITALICO TAGLIAFERRO
— PINO TAGLIAFERRO
— LINO ZANDEGIACOMO
— PIO RIEGO ZENNARO

Trieste, 27 dicembre 1977

L'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE E LA COMUNITA' D'ISOLA D'ISTRIA partecipano commosse al lutto dei familiari per la scomparsa del consigliere

CAV.
Luigi Drioli

ESEMPLARE FIGURA DI INTEGERRIMO E OPEROSO PATRIOTA ISTRIANO.

Trieste, 27 dicembre 1977

I REPUBBLICANI TRIESTINI unitamente alle ASSOCIAZIONI COLLATERALI si associano al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa dell'amico

CAV.
Luigi Drioli

PATRIOTA ISTRIANO. FERVENTE MAZZINIANO, PERSEGUITATO POLITICO.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipa al dolore della famiglia:
— TITY e STELIO DAVIA
— RAIMONDO e BRUNILDE LATCOVICH

Trieste, 27 dicembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Il marito e parenti di

Maria Mislej Fortunat

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto prender parte al loro dolore.

Trieste-Aurisina, 27 dicembre 1977

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aurelio Quaià

Ne danno il triste annuncio la moglie FEDIA, la mamma, i figli PIERO e GIANPAOLO, le nuore MARIA e LINDA, i nipotini PAOLO e ROBERTO, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 dicembre alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipa al lutto la famiglia PITACCO.

Trieste, 27 dicembre 1977

Il presidente, il Consiglio direttivo, l'allenatore, i giocatori tutti della S.S. San Giovanni si associano al dolore di PAOLO per la perdita del padre.

Trieste, 27 dicembre 1977

I dirigenti e militanti delle ACLI di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia, i collaboratori dell'ENAIP e del Patronato ACLI, il direttivo dell'U.S. ACLI, i soci e i dirigenti del circolo P. F. VENDER, partecipano al dolore di PIERO e GIANPAOLO e dei loro familiari per la scomparsa di

Aurelio Quaia

indimenticabile figura di uomo e di padre, dirigente esemplare del movimento operaio cristiano.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto famiglie:
— FERRANTI
— SARTI
— LAURENTI

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipa al grave lutto la famiglia PERLITZ.

Trieste, 27 dicembre 1977

Le famiglie BRAVIN e LIPANJE partecipano commosse al lutto dei cari amici QUAIA.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto le famiglie GIORDANO e DARIO ULCIGRAI con i nipoti SANDRO, FABIO, MARINA.

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associano al lutto le famiglie:
— GIULIA e SABATINO COHEN
— ROSANNA e TULLIO GIANNINI

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associano al lutto:
— ELDA ed ERMANNO CIVITAN

Trieste, 27 dicembre 1977

Telequattro partecipa al lutto del signor GIOVANNI QUAIA per la perdita del fratello

Aurelio Quaia

Trieste, 27 dicembre 1977

Prendono parte al dolore di GIOVANNI QUAIA:
— FERRUCCIO PELLIZZONI
— FRANCO TOGNON

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associano al dolore dell'amico GIOVANNI:
— MARUCCI, GIANNI e VALENTINO VITROTTI

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il giorno di Natale ha cessato di vivere

Aglaia de Ricci

Addolorati lo annunciano la sorella BIANCA ved. ZETTO, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1977

Il 24 dicembre 1977 è mancata serenamente

Carlotta Werczler ved. Szanto

Lo comunicano i nipoti.
I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 15.30 dal cimitero israelitico.

Trieste, 27 dicembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Danilo Dalla Mora

ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero esserci vicini in questa triste circostanza.

I FAMILIARI

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Dopo lunga malattia è mancato al nostro affetto

Marino Benigni
capitano ris.

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, i figli PAOLO e ALESSANDRO, il fratello, la sorella, la suocera e parenti tutti.

Un grazie di cuore ai Medici e Personale dell'Unità Coronarica.

I funerali seguiranno oggi 27 dicembre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto con grande dolore le famiglie:
— MARIA SCOTTI
— LUCIANO MARCUZZI
— STELIO SCOTTI

Trieste, 27 dicembre 1977

Il Dirigente, il Ricevitore Capo, i Funzionari e Dipendenti tutti della Circoscrizione Doganale di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Marino Benigni

apprezzato e stimato collaboratore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Il Centro Giovanile Studenti si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

Marino Benigni

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano sentitamente al dolore della famiglia tutti gli amici di SANDRO.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto di PAOLO gli amici:
— ALESSANDRO VASSILA'
— ROBERTO CONCINA
— VINICIO AMBROSI
— RENZO MENEGAZZI
unitamente alle famiglie

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto della famiglia gli amici:
— MARIUCCIA e LIVIO
— LETIZIA MOSCELLI
— col. UMBERTO DI RICCO

Trieste, 27 dicembre 1977

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marino Marin

Ne danno il triste annuncio le sorelle ANTONIETTA e NIVES e il fratello SERGIO, ANTONIETTA ILLE ved. AMRIN, i cognati REMIGIO e LETIZIA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì, alle ore 12.30, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia, dove verrà celebrata la Santa Messa.

Muggia, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto:
Famiglie MARIA POSTOGNA, AMELIA POSTOGNA, CORRADO DEMARCHI, GIOVANNI FRANCO e SERGIO FRAUSIN.

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il giorno 25 dicembre ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Rosina Surian

Ne danno il triste annuncio la sorella CHERUBINA, il nipote VITTORIO, i cugini e i parenti tutti.
Un particolare grazie a Suor LOREDANA e a tutto il Personale dell'infermeria dell'ECA.
I funerali avranno luogo il giorno 28 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

†

E' mancata al nostro affetto

Marina ved. Zanon

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Esisabetta Vascotto ved. Miniussi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 27 dicembre 1977

†

ILVA, FRANCO, MARIA e LUCA partecipano straziati la perdita improvvisa dell'adorata sorella e zia

Nella Demarchi

ricordando a quanti La conobbero il dolce e soave altruismo del suo grande Cuore pronto a farsi carico delle altrui pene prima che delle proprie e la sua serena e consapevole accettazione del volere di Colui che può fino alla Luce.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via della Pietà mercoledì 28 dicembre, alle ore 12, per il Duomo di Muggia.

Famiglie:
NAPOLITANO, SANTORINI, VERZI' DELUCHI, ROSSI, KNAFLICH e VLAHOV

Muggia, 27 dicembre 1977

Profondamente addolorate si associano le famiglie:
— BRATUS
— NEGRISIN
— TELLINI
— CHIUDINA
— BONACCI
e i parenti tutti.

Muggia, 27 dicembre 1977

†

Il 23 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Novel in Godina

Ne danno il triste annuncio la sorella MILA ved. FLEGO con i figli SERGIO e MARIO con le famiglie, le nipoti le cugine ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 27 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa di Servola.

Trieste - Melbourne, 27 - 12 - 1977

†

Il giorno 25 dicembre si è spenta l'anima buona di

Maria Spehar ved. Milani
di anni 91

Ne danno il triste annuncio la nipote BIANCA OMEGNA ved. RIBOLLI, il fratello SANTO SPEHAR, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al reverendo parroco di Roiano e alle signore SICORA e VALES.
I funerali si svolgeranno mercoledì 28 dicembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell' Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto in Cielo la sua IDA e il suo DAVIDE

Caterina Candido ved. Venier

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle GIUSEPPINA e LUIGIA insieme ai nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno giovedì 29 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giannina Forchiassin nata Longo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero esserci vicini in questa triste circostanza.

I FAMILIARI

Trieste, 27 dicembre 1977

ANNIVERSARIO

26.12.1971 — 26.12.1977

Camillo Sancin

Sei tristi anni son passati ma il tuo ricordo è sempre vivo in noi e con infinito amore e rimpianto ti ricordiamo sempre.

La moglie e le figlie

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il giorno 24 dicembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Michelina Scardigno ved. Quinto

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli TOMMASO, MARIA, LUIGI, MATTEO, SALVATORE e ANTONIO, il genero, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 27 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Ricorderanno sempre con affetto la cara Estinta

Michelina

la sorella MARIA e la nipote NICOLETTA col marito e figli.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano con profondo dolore per la scomparsa della

zia Michelina

Famiglie:
FRATEPIETRO, PERSOGLIA

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il 23 corr. è mancato il nostro caro

Carlo Pippan

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le sorelle ELEONORA e GIUSEPPINA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Famiglie ZORN e PALMA

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il 19 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Furlan

Profondamente costernati danno il triste annuncio la moglie ETTA, la figlia BRUNA, il fratello dott. UMBERTO, la zia NATALIA unitamente a tutti gli altri parenti.

L'annunzio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 27 dicembre 1977

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi

Giuseppe Bracci

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella, la nuora e i parenti tutti.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto della famiglia:
— MARIA TAVOLATO e famiglia
— ADOLFO REVERE e famiglia

Trieste, 27 dicembre 1977

RINGRAZIAMENTO

MARCELLO BENEDETTI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato all'estremo saluto alla cara

Lucia

La santa messa verrà celebrata oggi 27 nella chiesa di via Rossetti, ore 17.30.

Trieste, 27 dicembre 1977

Nel II anniversario della perdita della nostra cara

Maria Vitta Gavinelli

l'adorato marito GUIDO, i familiari uniti la ricordano con tanto affetto.

Trieste, 27 dicembre 1977

26.12.1973 — 26.12.1977

Maria Eva in Tutta

vivi sempre nel nostro ricordo
— MARINA, GIORGIO, LAURA

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il 26 dicembre si è spento

Marcello Minigutti
Odontotecnico

Lo piangono la sconsolata moglie BIANCA, i cognati LAURA, BRUNO, TRISTANO e GRAZIELLA, i nipoti e la cara zia ANNA CAVALIERI.
I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associa al lutto l'affezionata MARIA BRACCHETTI.

Trieste, 27 dicembre 1977

Prendono viva parte al lutto i cugini GIORGIO, GRAZIA, FLAVIA e FABIO RICHETTI.

Trieste, 27 dicembre 1977

Si uniscono al dolore la cugina MARIA RICHETTI e figli.

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associa al lutto per la scomparsa del caro cugino

Marcello

SERGIO CAVALIERI e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Giuseppe Misigoi

si è spento lasciando nel dolore la moglie NIVES, la mamma FRANCESCA, i figli GIANMARCO e FABRIZIO, le nuore EMANUELA e SONIA, la nipote CHIARA e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale della I Divisione Pneumologica.
I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore, direttamente per il Cimitero di Grado.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto le famiglie GODINA e TURITTO.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano addolorati per la scomparsa di

Pino

la sorella CARLA MISIGOI in PAGAN e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1977

†

«Chi crede in me, anche se morto vivrà»

Il giorno 25 corr. è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Cinzone in Faidutti

Addolorati lo annunciano il marito TARCISIO, le figlie SILVIA, LAURA e LICIA, gli adorati nipoti STEFANO ed ELENA, il fratello SILVIO e parenti tutti.
La salma verrà traslata oggi 27 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Mortegliano.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il giorno 23 dicembre è spirata

Stefania Frausin ved. Ubaldini

A tumulazione avvenuta, secondo la volontà dell'Estinta, ne danno il triste annuncio la sorella ELISA e i nipoti SEBASTIANO con la moglie IRENE e GIORGIO DEMARCHI.
Un commosso ringraziamento per le amorevoli cure prestate vada a suor PAOLA, a suor CLAUDIA e al personale tutto dell'Ospedale Fatebenefratelli di Gorizia.

Muggia, 27 dicembre 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Nicolavito Trizio

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 27 dicembre 1977

Dicembre 1947 - 1977

Trent'anni fa, a breve distanza dal marito, moriva la nostra cara e buona madre. I figli soli superstiti di numerosa famiglia, GIANNI e SILVIO ricordano

Vittoria e Romeo Petracco

ai parenti ed agli amici che li hanno amati e stimati.

Trieste, 27 dicembre 1977

26-12-1973 26-12-1977

Nel quarto anniversario della morte di

Bruna Tomasin

la ricordano con immutato dolore il marito, la figlia ed il genero.

Trieste, 27 dicembre 1977

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Amadi

Lo piangono le sorelle, il fratello, i cognati, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro Maestro:
— Famiglie TASSO, SANVISANI, BOLOGNA

Trieste, 27 dicembre 1977

Piangono la perdita del loro indimenticabile Maestro gli allievi della Scuola di Canto.

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Il 25 corrente si è spenta improvvisamente

Angela Berquier

La piangono la sorella LUISA VISINTINI, il nipote SERGIO con la moglie IRENE e tutti coloro che le vollero bene.
I funerali seguiranno mercoledì 28 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associano al lutto le famiglie:
— BERQUIER
— GAMBARDELLA
— GHERSINI
— GRAHOR
— MATSCHNIG
— RADIVO
— VIDALI

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto:
— DEPINGUENTE
— GIORGINI
— RONGONI

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Si è spenta serenamente

Maria Nordio

Danno il doloroso annuncio le nipoti MARY, ANITA, RENATA IANDERCO.
I funerali partiranno oggi 27 alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto per la perdita della cara santola

Maria

— ANNA e ALBERTA PENSO

Trieste, 27 dicembre 1977

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Bubola

Ne danno il triste annuncio il fratello, sorelle e nipoti.

I funerali seguiranno domani 27 dicembre alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

RINGRAZIAMENTO

La moglie e la figlia di

Ermanno (Gigio) Coselli

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1977

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Enrico Veneruzzo

con immutato dolore nel vuoto incolmabile da lui lasciato la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero, stimarono e amarono

Trieste, 27 dicembre 1977

26-12-1972 26-12-1977

Nel quarto anniversario della morte della nostra cara mamma

Rosa Savi

la ricordano i figli ed i parenti tutti.

Trieste, 27 dicembre 1977

Nel VII triste anniversario della tua scomparsa

Rudi Legat

ti ricordo con immutato dolore.

La tua FLORIA

Trieste, 27 dicembre 1977

†

Alla vigilia di Natale ha concluso la sua esemplare esistenza

Libero Germani

Lo piangono, ricordandone la bontà d'animo, il figlio MARIO con la moglie GRAZIELLA e i nipoti FULVIA, MAURIZIO e ADRIANO, il fratello BRUNO con la moglie VITTORIA, assieme ai nipoti, cognati e parenti tutti.
Un grazie di cuore al Primario dott. BONINI, ai medici e al personale tutto della terza divisione Geriatria.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1977

Si associano al lutto le famiglie
— SEIFERT
— MAIARONI
— CADEL

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipa al lutto MARIA PASSERINI

Trieste, 27 dicembre 1977

†

La vigilia di Natale è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Turco

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la cognata GIUSTINA, la nipote NADIA, parenti ed amici tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai Medici, al personale del Centro Tumori ed al medico curante dott. SVAGHEL.

I funerali avranno luogo oggi martedì 27 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'estinto la moglie non prende il lutto.

Trieste, 27 dicembre 1977

Le ex Allieve Vigilatrici d'Infanzia ricordano con imperitura riconoscenza la loro

Direttrice Suor
Ester Castellani
Ancella della Carità

deceduta a Brescia il 17 c.m.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa dell'Istituto «BURLO GAROFOLO» il 28 c.m. alle ore 19.

Trieste, 27 dicembre 1977

L'Amministrazione dell'Istituto per l'Infanzia, il Direttore Sanitario ed il Direttore Amministrativo partecipano al lutto per la scomparsa di

Suor
Ester Castellani

e ne ricordano l'appassionata opera svolta per lunghi anni quale Direttrice della Scuola Convitto per Vigilatrici d'Infanzia e Puericultrici.

Trieste, 27 dicembre 1977

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Giorgio Perusin

— LIA e NEREO SVARA

Trieste, 27 dicembre 1977

27.12.1976 — 27.12.1977

Oggi è un anno da quando la nostra indimenticabile mamma

Valeria Saksida

ci ha lasciati per sempre.
La ricordano con rimpianto i figli e i familiari tutti.
Una S. Messa di suffragio sarà celebrata il 1.o gennaio 1978 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via Sant'Anastasio alle ore 19.

Trieste, 27 dicembre 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO. via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.pA., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. In domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. Al sabato l'accettazione per la domenica termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le Tutte le lettere indirizzate alle assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CERCO signora o ragazza per affidare bambini. Tel. 750321. 24866 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

BABY-SITTER offresi notte di Capodanno a famiglia signorile. tel. 411344, ore pasti. 24282 C

IMPIEGATO giovane con lunga esperienza lavori ufficio-contabilità, paghe, corrispondenza, fatturazioni offresi a seria ditta. Tel. 744361. 24778 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte, recuperando mobilia trasportiamo, tel. 749441. 24873 CC

A.A.A. PORTE a soffietto, consegna in giornata, avvolgibili in plastica, veneziane, ecc., montaggi. Elilux, via Pascoli 22, tel. 790250. 24754 CC

A.A.A. SGOMBERI appartamenti, ripulitura soffitte, cantine, giardini. 414244. 24834 CC

A.A. MALOSSI porte a soffietto avvolgibili in plastica tende verticali e veneziane. Applicazioni, forniture e riparazioni a prezzi d'eccezione anche rateali. Malossi, via Nordio 9, tel. 732833. 050354 CC

A.A. STUFE kerosene, metano, specializzato pulisce, ripara. Tel. 794100. 24845 CC

A. SCALDABAGNI, rubinetterie, attacchi luce. Impianti, riparazioni idrauliche, elettricità, telefonare 723739. 24859 CC

IDRAULICO autorizzato aggiusta scaldabagni rubinetti, lavatrici e frigo ogni marca. Telefonare 422822. 24875 CC

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio. Lavamaster, tel. 823843 automatico. 24858 CC

RESTAURI pavimenti rivestimenti pitture facciate poggioli tetti fognature segreteria telefonica 741343. 23393 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista capace anche a ore. Telefonare 828156. 24872 D

FARMACIA centrale cerca esperta banco e magazzino farmacia. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 14-H 34100 Trieste. 24860 D

INTERNISTA solo per mattina. Osteria da Guerrino. Telefono 750321, via Vidali. 24866 D

OFFICINA cerca meccanici auto qualificati e specializzati, telefono 773688. 24885 D

500.000 mensili per lavoro serale, automuniti - Presentarsi martedì dalle 15.30 alle 17 via Falchi 2, I piano destra. 24808 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 150 per parola

CERCO stanza ammobiliata eventualmente con mezza pensione, scrivere dettagliando a Publikompass cassetta 16/H 34100 Trieste. 24887 E

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

SMARRITO gatto nero con collarina in cuoio rossa zona S. Marco-Vespucci, pregati telefonare al 791446. 24883 H

SMARRITO zona Roiano cane incrociato belga spinone pelo nero macchia bianca taglia medio grande collare rosso, pregasi telefonare 422159. 24884 H

20.000 mancia rinvenitore chiavi auto con ciondolo GM, telefonare 746646. 24877 H

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

LOCALE in affitto capannone anche periferico cercasi, tel. 828156. 24872 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, radio antiche, grammofoni, cartoline, fotografie, orologi, bilance, lumi, lampade, medaglie, medaglioni, porcellane, scatolette, tabacchiere, mobili e soprammobili, bigiotterie compero. Telefonare negozio 793972 - pasti e festivi 767134. 24721 N

LIBRI vecchi, anche stranieri, grandi piccole raccolte, acquisto sempre ovunque. Marini, 64960, 64782. 24811 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. UNICA occasione, mobili quasi nuovi, pranzo, matrimoniale, singola, vendesi, facilitazioni, telefonare 36853. 24876 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTASI ORO, disimpegno polizze, corso Italia 28 primo piano. 24128 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire ritirando sul posto. Paga bene. Tel. 70187. 23934 Q

A.A.A.A. ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. NON TELEFONATE, ma venite a vedere. Per informazioni chiedete del sig. Pertosi via Caboto 24, Trieste.

A.A.A.A. Autosalone Fiat, via F. Severo 65, prove e dimostrazioni su tutta la gamma Fiat, pronta consegna, massime valutazioni vs. usato. Pagamento 30 mesi senza cambiali. Usato garantito 3 mesi: fiat 500 L 70, 126 73, 127 72, 75, 76, 128 berlina 69, 70, 71, 72, 124 special 69, 72, 74, 128 coupé 1.1.74, 125 68, Citroen Mehari 74, WV Maggiolino 71, Peugeot 104 74, Alfa Romeo 1,3 super 71, KTM 125 74. Visitateci! 24552 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, via B. Casale 2, telefono 812256

AFFARE. Fiat 128 1972 perfetta, vendesi. Tel. 824423. 24836 Q

ALFA Romeo Alfetta 1.8 '76 vende privato. Tel. 826625 martedì. 24809 Q

ALFETTA 1,6 metallizzata 1976, perfetta, privato vende contanti. Tel. 723675. 24880 Q

AUDI 80 L 4 porte 1975 occasionissima vendesi in 30 rate senza cambiali. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3/12 Q

AUDI 100 LS automatica uniproprietario vendesi in 30 mensilità. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3/12 Q

BATTERIE originali germaniche, prezzo fabbrica concessionario generale Italia, telef. 725345 - 725346. 24316 Q

CIAO Bravo - Boxer - Vespa Gilera, consegne immediate, rateazioni senza anticipi. Piaggioagenzia, San Francesco 44, telefono 764127. 24008 Q

COUPE' 850 1970 motore nuovo 6 mesi garanzia, vendesi. Telefonare 828156. 24872 Q

FIAT 126 '73, '75 e Personal '77, 124 spyder '74, x1.9 '75; 132 '74, A 112 '70, '72, A 112 E '74, Beta coupé 2000 '76, Beta HPE 1600 '76 e 2000 '76, Dyane 6 '73, Audi 100 L '76, Beta berlina 1600 e 1800 '73, Alfetta 1600 '77 e 1800 '75 e '77, 128 rally '74. Vere occasioni vende concessionaria Lancia, via Flavia 55. Telefono 820204. 24881 Q

FIAT 128 Rally 1972, Fiat 128 Lombardi 1971 vendesi in 30 mesi. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3/12 Q

FIAT 127 1974 vendesi occasionissima seminuova. Autosalone Catullo via Catullo 1. 3/12 Q

FIAT 128 4 porte 3 mesi, garanzia, vendesi. Telefonare 828156. 24872 Q

GIANNINI 650/NP, meccanica e carrozzeria perfetta, tettuccio, visibile Walmotor, via Carpison 6. 050437 Q

GIARDINIERA 500 50.000 km vendesi perfetta batteria nuova, occasione. Tel. 828156. 24872 Q

HONDA 125/S, pronta consegna nei colori rosso e blu a lire 949.000 su strada, dal Concessionario Walmotor, via Milano 27/A. 050437 Q

HONDA, tutte le cilindrate nei modelli '78, pronta consegna, dal Concessionario Walmotor, via Milano 27/A. 050437 Q

MERCEDES 200 D 6 mesi vita, **vera occasione vende Concessionaria Zagaria, piazza Sansovino 6. Tel. 725390.** 24869 Q

MERCEDES 280 S 1971 perfette condizioni impianto gas privato vende causa partenza lire 2.900.000, 774359 pasti. 24822 Q

MORINI 250 - 350, turismo e sport, modelli '78, pronta consegna dal Concessionario Walmotor, via Milano 27/A. 050437 Q

NSU Prinz 4 1970 con meccanica revisionata vendesi anche ratealmente Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3/12 Q

PORSCHE 911 - 2700, ultimo tipo, 55.000 km., perfetta, colcre aragosta, vende Walmotor, via Carpison 6. 050437 Q

PRIVATO vende Fiat 126 '74, 125 M Special '71. Tel. 773688. 24886 Q

PRIVATO vende Renault 6 - TL (73) in ottimo stato, visibile presso Autogamma, via Venier n. 4, tel. 725244. 24660 Q

SPECIAL 850 veramente perfetta vendesi occasione, unico proprietario, tel. 828156. 24872 Q

S. W. M. tutti i modelli 6 e 7 marce nelle cilindrate 125 e 250, oltre al nuovissimo 125 Rotax, pronta consegna dal Concessionario Walmotor, via Milano 27/A. 050437 Q

TOMOS, ciclomotori frizione e cambio a due velocità, automatici, consegna immediata a lire 250.000 tutto compreso dal Concessionario Walmotor, via Milano 27/A. 050437 Q

TRIUMPH Spitfire 1976 14.000 km con hard top vendesi in 30 mensilità. Autosalone Catullo, via Catullo 1. 3/12 Q

VENDESI KTM 125 ottime condizioni, lire 650.000 trattabili, telefonare 731356. 24879 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

GRIGNANO cercasi per gestione pensione, ristorante, bar, persona capace massima serietà. Scrivere a Publikompass, cassetta 50 G, 34100 Trieste. 24718 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A. COMMERCIALE vista mare prontingresso appartamento lussuoso su 2 piani salone 4 stanze cucina tripli servizi giardino terrazze portico privato box auto vende Immobiliare Italia 61512 - 61514 4/12 S

AGENZIA Casa Mia vende seminuovo stanza, grande soggiorno, cucina abitabile, bagno, poggiolo, tutti i comfort. Giulia 13. 794286. 24814 S

AGENZIA Casa Mia vende appartamenti varie grandezze e zone vista mare da 6.500.000 in poi. Affari interessantissimi, Giulia 13, 794286. 24814 S

AGENZIA Casa Mia vende comstanze soggiorno cucinino tre stanze soggiorno cucinio bagno giardinetto garage 29 milioni. Giulia 13, 794286.

APPARTAMENTO in palazzina pronta consegna soggiorno cucinino camera bagno ripostiglio minimo acconto 6.000.000. Altro ATTICO 130 mq abitabili 120 mq terrazze portici vista dominante. Geom. SBISA', tel. 775700. 24849 S

BORGO GROTTA vendesi bellissima VILLA, nuova, salone, tre camere, cucina, doppi servizi, vasto terreno. ALTRA stessa zona, salone, cinque camere. Geom. SBISA', telefono n. 775700. 24849 S

CASETTA con giardino, zona commerciale, tre camere, cucinino, bagno, cantine, restaurato 35.000.000 vende geom. SBISA', tel. 775700. 24849 S

GEOM. Sbisà CERCA per propria numerosa clientela CASETTE con giardino, VILLETTE carsiche, appartamenti moderni periferici, tel. 775700.

GEOM. SBISA' vende PADRICIANO immobile composto al pianoterra salone, primo piano sei camere doppi servizi con terreno 80.000.000. Tel. 775700.

GEOM. SBISA' vende CENTRALISSIMO moderno signorile appartamento su ultimi due piani salone quattro camere doppi servizi due ingressi, tel. 775700. 24849 S

GEOM. SBISA' vende Ponziana quattro camere cucina doppi servizi ripostiglio soffitta box recente 38.000.000. Tel. 775700. 24849 S

GEOM. SBISA' vende GRETTA panoramicissimo soleggiatissimo soggiorno camera cameretta cucinino bagno soffitta recente, tel. 775700. 24849 S

GEOM. SBISA' vende inizio Capodistria ULTIMO piano saloncino due camere cucina doppi servizi ripostiglio, tel. 775700. 24849 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamenti in palazzina zona Servola pronti marzo '78: stanza soggiorno cucina 2 stanze stanzetta soggiorno cucina poggiolo garage oppure posto macchina. Ultimo disponibile con mansarda. Gallina 4, tel. 730344. 24878 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento libero zona piazza Vico 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo. Gallina 4, tel. 730344. 24878 S

IMMOBILIARE VESTA vende appartamento prontingresso nuovo zona D'Annunzio 2 stanze saloncino cucina doppi servizi poggiolo posto macchina compreso nel prezzo. Gallina 4, tel. 730344. 24878 S

IMMOBILIARE VESTA vende zona Opicina con 2.000 mq di terreno. Gallina 4, tel. 730344.

ININTERMEDIARI terreno Carso 1000 mq progetto approvato, allacciature, fondamenta, vendesi. tel. 822766. 24731 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende ultimo appartamento nuovo 100 mq in piccola palazzina immersa nel verde, cantina, garage 25.000.000. Tel. 41807. 1125 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende appartamento ultimo piano 140 mq. lussuosissimo videocitofono 52.000.000; altro 100 mq adiacente carta parati prontingresso 33.000.000. Tel. 41807. 1125 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende ville a schiera con giardino Sagrado e Fiumicello. Tel. 41807. 1125 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende in centro appartamento con sovrastante mansarda rifinito extralusso. Tel. 41807. 1125 S

RAVASCLETTO vendesi chalet località Prepaulin. Telefonare feriali (0431) 80177 - 80578; ore pasti: (0431) 80634 - 80188. 050387 S

TERRENO agricolo vendesi San Pier d'Isonzo 25.000 mq occupato, telefonare ore pasti al (0481) 390719. 816 S

VENDESI Pieris mq 3.500 con progetto villetta approvato, lire 7500 mq. Telefonare n. (0481) 76396. 050434 S

DIVERSI
V Lire 220 per parola

CHEIRO parapsicologia, chiromanzia, aiuta, consiglia, rinforza amori, affari. Telefonare 775453. 24859 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

COMET 770 perfetto diesel, dotazioni complete, cedo occasione. Possibilità ormeggio - Telefono 040 - 772816. 24850 Z